IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **51** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

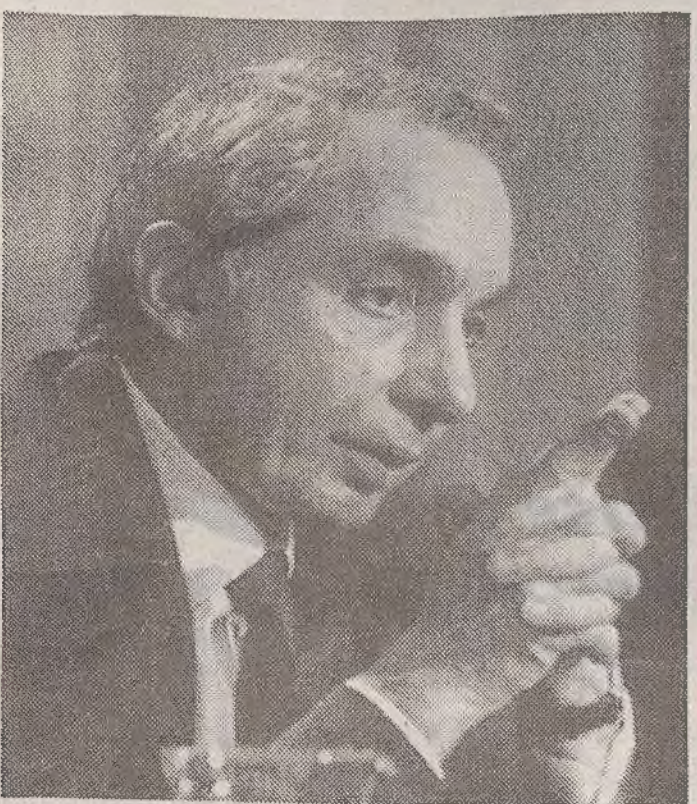
Giornale di **Trieste**

Giovedì **4** *marzo 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

AMATO A MADRID

Europa, la chiave anti-crisi

La recessione non tocca solo l'Italia e produce effetti disgreganti. Il presidente del Consiglio rilancia la spinta comunitaria e critica lo Sme. Intanto, a dispetto di «Moody's» e «Standard and Poor's», crescono investimenti esteri e riserve in valuta.

ROMA — Se la costruzione dell'Europa ha perso patina e slancio la ragione è economica: a spingere sul pedale del freno c'è la recessione che, ha detto ieri a Madrid il presidente del Consiglio Amato, 'ha una carica antieuropea'. La recessione non è un fenomeno italiano, anche se nel nostro Paese è accompagnata da 'aspetti di vasta corruzione politica' che ne moltiplicano l'effetto disgregativo. La risposta alle difficoltà dell'oggi può venire perciò soltanto da una strategia di rilancio della edificazione comunitaria che ridia fiato alle economie dei singoli Paesi colpiti dalla crisi. E questo comporta la necessità di battersi per un sistema monetario 'che metta la moneta al servizio dello sviluppo e non della speculazione', com'è ora lo Sme. Inoltre, i recenti declassamenti della nostra economia da parte di istituti internazionali di valutazione non trovano puntuale riscontro negli attuali andamenti dei flussi finanziari. L'andamento della bilancia dei pagamenti infatti ha messo in evidenza una importante svolta nelle aspettative della finanza internazionale: gli investimenti esteri in Italia hanno presentato in gennaio un importante attivo. E anche le riserve valutarie sono aumentate considerevolmente.

A pagina 2

DIMISSIONI RESPINTE, MA IL PDS NON VOTA COMPATTO

Spaccatura su De Mita

E l'esponente democristiano decide di confermare la sua uscita di scena

Bicamerale senza presidente nella bufera

E non si placa la polemica sul decreto Conso per uscire da Tangentopoli. Il presidente del Consiglio: niente papocchi

ROMA — Ciriaco De Mita ha deciso di confermare le dimissioni da presidente della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali annunciate dopo l'arresto del fratello Michele per lo scandalo dei fondi per la ricostruzione dell'Irpinia. A fargli cambiare idea non è bastato il voto con il quale la commissione stessa aveva ieri mattina respinto a larga maggioranza le sue dimissioni. Ora la Bicamerale si ritrova in una profonda crisi a pochi giorni dalla sua scadenza prevista per martedì prossimo e con un enorme mole di lavoro ancora da portare a termine.
La non accettazione delle dimissioni è passata con 34 voti favorevoli, 8 contrari e 7 astenuti e non senza una sfilza di polemiche. Erano assenti 11 commissari e rispetto alle previsioni ci sono stati 4 'no' in più. Agli scontati voti negativi - ampiamente annunciati - dei membri di Lega e Msi, si sono aggiunti quelli di alcuni esponenti del Pds che si è presentato alla votazione "spaccato". E proprio questa spaccatura ha fatto decidere De Mita per le dimissioni.
Intanto fa discutere il provvedimento anti-tangenti predisposto dal ministro della Giustizia Conso. Ma Amato rassicura: "non si faranno papocchi". Venerdì il piano Conso sarà al Consiglio dei ministri.

A pagina 2

OGGI IL VOTO SULL'AUTORIZZAZIONE

Craxi, altra «coltellata» dall'ex delfino Martelli

ROMA — Bettino Craxi non avrebbe intenzione di accettare l'invito a ripresentarsi questa mattina davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio per fornire altri chiarimenti. Il suo nuovo interrogatorio si è reso necessario dopo l'invio alla Camera da parte dei giudici milanesi di una nuova documentazione riguardante le accuse mossegli da Silvano Larini in un confronto con la sua segretaria Enza Tomaselli, e l'affermazione di Claudio Martelli che a gestire il conto protezione sarebbe stato direttamente Craxi. Quest'ultima vicenda, però, non è compresa nella richiesta di autorizzazione a procedere presentata contro l'ex segretario del Psi. Perciò i membri socialisti della giunta hanno votato contro la decisione di riconvocare Craxi. E anche il radicale Roberto Cicciomessere ha criticato l'iniziativa dei giudici milanesi. Oggi si aprirà il dibattito in giunta, poi il relatore Roberto Pinza (Dc) presenterà le sue richieste e finalmente si passerà ai voti. Nell'inviare la nuova documentazione i giudici dell'inchiesta mani pulite hanno anche preannunciato l'arrivo di una terza richiesta di autorizzazioni a procedere per vicende di tangenti pagate da alcune imprese.

A pagina 2

ANALISI

Trieste, quando si esalta la propria diversità

di PAOLO FONDA

Nella trasmissione Milano-Italia sul tema della guerra nell'ex-Jugoslavia sono risuonate pesanti parole: «Si stanno ammazzando tra di loro come hanno sempre fatto, perché questa è la loro indole e il loro carattere» percui «non ci interessa» e «lasciamoli fare». Sono parole molto significative, perché connotano una posizione mentale che è diffusa, pur con diverse sfumature quantitative, in molti ambienti di questa nostra città.

Quando ci troviamo in questa posizione — ben nota e ampiamente descritta in psicoanalisi — deformiamo progressivamente l'immagine dell'altro, perché gli attribuiamo caratteristiche esclusivamente negative, che noi non ammettiamo di poter avere e neghiamo in lui l'esistenza di qualsiasi aspetto positivo, che invece affermiamo esserci solo e unicamente in noi stessi.

Alla fine di questo processo di deformazione della realtà sia altrui che nostra, sentiamo l'altro tanto diverso da noi, da viverlo come un essere alieno, non appartenente alla sfera della nostra umanità. Finisce con il non apparirci più come un nostro simile.

La diversità infatti è diventata tale, da renderci impossibile ogni identificazione dell'altro come persona con la quale possiamo avere qualcosa in comune. Si interrompe qualsiasi canale di comunicazione interumana a livello empatico, o per dirla più semplicemente: non ci è più possibile metterci nei suoi panni, provare ciò che lui prova, comprendere i suoi bisogni, le sue gioie e i suoi dolori.

Esasperando questo schema anche il bisogno di vita dell'altro non ha più niente di assimilabile al nostro. Possiamo allora assistere alla sua sofferenza o alla sua morte senza esserne toccati.

Questo meccanismo di disumanizzazione dell'avversario ci aiuta a capire, come siano possibili le uccisioni, gli stupri, le torture in Bosnia oggi e come siano state possibili ieri le atrocità durante l'aggressione italiana alla Jugoslavia e poi le foibe.

Quando in passato è stato ulteriormente premuto a fondo l'acceleratore su questa strada, l'altro (in quel caso in primo luogo l'ebreo) è diventato così totalmente negativo — una piaga dell'umanità — da dover essere eliminato. E la strada finiva alla Risiera. L'impossibilità di comprendere, di metterci nei panni dell'altro, ci priva anche degli strumenti indispensabili per conoscere la realtà, che ci rimane così del tutto oscura ed è sostituita dai fantasmi e dai pregiudizi, che noi stessi abbiamo creato.

(Segue a pagina 4)

TANGENTI: ARRESTI A RAFFICA TRA IMPRENDITORI E FUNZIONARI

Valtellina, frana sull'Anas

Nel mirino la ricostruzione delle strade dopo l'alluvione di alcuni anni fa

MILANO — La valanga della Valtellina stavolta ha travolto l'Anas. Una frana di 13 arresti, che hanno colpito imprenditori e funzionari della società che ha gestito la ricostruzione delle strade dopo le disastrose alluvioni di alcuni anni fa. Ieri mattina sono piovuti i primi arresti: 5 dipendenti del compartimento Anas di Milano, tra cui il direttore Natale Mina, sono stati portati a San Vittore con l'accusa di avere intascato tangenti per 150 milioni ancora fino all'ottobre del 1992. Assieme a Natale Mina, bloccato a Roma come pure Gerardo Pelosi, direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, sono finiti in cella Leonardo Magaraci, geometra e contabile del compartimento Anas milanese, Roberto Tavalla, anche lui geometra contabile, Giorgio Sottocasa, direttore dei lavori per il compartimento di Milano, e Luciano Maturi, anche lui direttore dei lavori. Nel pomeriggio, è stata la volta degli imprenditori: sono finiti in carcere Bruno Damonte, Angelo Simontacchi, Paolo Pizzarotti e Antonio Baldi. Intanto il legale di Primo Greganti, non si opporrà all'acquisizione di informazioni in Svizzera.

A pagina 4

MOLO VII, SEI «AVVISI»

Compagnia portuale: un'inchiesta sulle prestazioni dei lavoratori

IN ECONOMIA

BOSNIA A FERRO E FUOCO

Ordine di Clinton: continuare i lanci

Gli Usa chiedono la riunione urgente del Consiglio di sicurezza Onu. Quando arrivano gli aiuti, i serbi scattano all'attacco.

WASHINGTON — Gli americani aiutano, i serbi uccidono. Lo stesso presidente Clinton è stato costretto a sconfessare il capo del Pentagono Les Aspin secondo il quale l'operazione di soccorso veniva sospesa. I lanci, invece, continueranno. L'altra notte c'è stata la terza missione. Gli obiettivi vengono inquadrati con sufficiente precisione ma i serbi ne approfittano per scattare all'offensiva e non pochi perdono la vita nel tentativo di recuperare viveri e medicinali. Abitanti di Konjevic Pole dove c'è stato l'ultimo lancio della scorsa notte hanno dichiarato che gli aiuti dal cielo sono una specie di esca per subire l'aggressione serba.

In tutta la Bosnia centro-orientale le milizie serbe sono all'attacco. Almeno quarantamila persone tentato di uscire da Cerska ormai controllata dai serbi. La situazione è tanto grave che gli Usa hanno ottenuto che si riunisse il Consiglio di sicurezza dell'Onu.

A pagina 6

IL 'PROFETA' ASSERRAGLIATO CON I SUOI SEGUACI

«Dio mi chiede di resistere» Texas, continua l'assedio

WACO — E' «in attesa di un messaggio da Dio» David Koresh, il capo della setta armata assediato da quattro giorni in un casolare fortificato del Texas insieme a 110 seguaci. L'uomo, che si proclama un nuovo Gesù, aveva promesso martedì di arrendersi, ma ieri ha fatto sapere ai 400 agenti armati che circondano il casolare di aver cambiato idea «dopo aver ricevuto un messaggio da Dio» che lo invitava ad aspettare.

«Non stiamo assolutamente contemplando un'azione di forza — ha spiegato Jeffey Jamar, l'agente speciale dell'Fbi responsabile delle operazioni — il nostro obiettivo principale è quello di impedire ulteriore spargimento di sangue».

Un commando della polizia federale aveva tentato domenica una incursione a sorpresa nel casolare. L'azione era finita in un disastro: quattro agenti erano stati uccisi ed altri quindici feriti dalla violenta reazione armata dei seguaci di Koresh.

Nei successivi negoziati Koresh ha liberato 18 bambini e due donne anziane. Resterebbero asserragliati nel casolare 20 bambini, 47 donne e 43 uomini. Alcuni dei bambini liberati hanno parlato di «diversi cadaveri» nel casolare in seguito allo scontro a fuoco. Si teme, fra l'altro, un suicidio collettivo del «profeta» con i suoi seguaci.

A pagina 7

Il Milan corsaro ad Oporto Oggi Benfica-Juventus

OPORTO — Dopo il successo della Roma sul Borussia Dortmund, turno fortunato d'Eurocalcio ieri per l'Italia. Con un gol di Papin il Milan ha battuto anche i portoghesi del Porto in Coppa dei campioni mentre per la Coppa delle coppe il Parma ha ottenuto un prezioso 0-0 sul campo dello Sparta Praga. Oggi in Uefa, quarti di finale d'andata, Benfica-Juventus (Tv1 20.55).

In **Sport**

LA TRAGEDIA DEL DC-9 SI ARRICCHISCE DI UN NUOVO CAPITOLO

Il Kgb: Ustica, missili Usa

Il jet sarebbe stato colpito per errore da caccia partiti dalla Sardegna

E' MORTO ALBERT SABIN

La scomparsa dello scienziato vittorioso sulla poliomielite

IN CULTURA

ROMA — Un'altra versione sulla tragedia di Ustica del 27 giugno 1980, il Dc-9 dell'Itavia esploso con 81 persone a bordo. L'ennesima verità viene da Alexei Pavlov, un alto ufficiale del Kgb, il servizio segreto dell'ex Urss. Pavlov è stato intervistato dal «Gr1», e afferma che il Dc-9 venne abbattuto da caccia statunitensi: fu un errore. Quella sera era in corso, nel basso Tirreno, un'esercitazione militare. Il Dc-9 era partito da Bologna diretto a Palermo con un paio d'ore di ritardo, non era previsto che si trovasse sul teatro delle manovre. E venne erroneamente colpito da un missile che era stato puntato su un altro obiettivo. I caccia americani — rivela Pavlov — non partirono dalla portaerei «Saratoga» ma da una base in Sardegna.a base Nato di Decimomannu. Come facevano i sovietici a sapere e perchè hanno taciuto in tutti questi anni? I sovietici sapevano, è la risposta di Pavlov, perchè da una base segreta in Libia erano in grado di seguire tutto quello che accadeva e si muoveva in quella porzione di Mediterraneo, e hanno finora taciuto proprio per non svelare la presenza di questa loro base.

A pagina 4

AMATO RILANCIA A MADRID L'IMPEGNO COMUNITARIO

'Recessione antieuropea'

ROMA — Se la costruzione dell'Europa ha perso patina e slancio la ragione è economica: a spingere sul pedale del freno c'è la recessione che, ha detto ieri a Madrid il presidente del consiglio Giuliano Amato, «ha una carica antieuropea».

La recessione non è un fenomeno italiano, anche se nel nostro paese è accompagnata da «fenomeni di vasta corruzione politica» che ne moltiplicano l'effetto disgregativo. La risposta alle difficoltà dell'oggi può venire perciò soltanto da una strategia di rilancio della edificazione comunitaria che ridia fiato alle economie dei singoli paesi colpiti dalla crisi.

Italia, Spagna e altri paesi europei, ha fatto rilevare ai giornalisti Giuliano Amato al termine del vertice con la delegazione spagnola capeggiata da Felipe Gonzales, sono attraversati da questa recessione «di cui constatiamo insieme il carattere solo in parte congiunturale».

E' naturale che i governi dei paesi maggiormente colpiti dalla crisi si preoccupino dell'aumento del numero dei senza lavoro. La difesa dell'occupazione a breve, secondo Amato, non può tuttavia far cadere le proccupazioni per la costruzione europea. E questo comporta la necessità di battersi per un sistema monetario «che metta la moneta al servizio dello sviluppo e non della speculazione».

Amato non nasconde la sua insoddisfazione per la stasi nella quale sembra essersi arenato l'impegno europeista dei paesi della Cee. Le politiche economiche e monetarie, ha insistito ieri con forza il presidente del consiglio, «esigono una grande presenza di Europa. Noi non siamo soddisfatti dello Sme e vediamo una insufficienza dell'iniziativa europea in tema di crescita».

L'Italia non rinunzia dunque ad esercitare la sua tradizionale opera di sollecitazione e di stimolo nonostante le difficoltà del momento, che sono economiche e politiche ma non devono impedirci di vedere i segnali positivi che pure ci sono ed hanno la concretezza innegabile delle cifre. I recenti declassamenti della nostra economia da parte di istituti internazionali di valutazione, ad esempio, non trovano puntuale riscontro negli attuali andamenti dei flussi finanziari che indicano una crescita di fiducia negli investitori stranieri.

L'andamento della bilancia dei pagamenti, che dà conto dei movimenti di denaro da e per l'estero, pur registrando in gennaio un saldo passivo di 765 miliardi di dollari, ha messo in evidenza una importante svolta positiva nelle aspettative della finanza internazionale: gli investimenti esteri in Italia hanno presentato, sempre nel mese di gennaio, un attivo di 6.163 miliardi di lire. Nello stesso mese dell'anno scorso l'afflusso netto di capitali non aveva superato nel complesso i 93 miliardi.

In armonia con questo fenomeno è rallentato per contro il deflusso di capitali italiani per investimenti all'estero: il deflusso netto è stato di 2.736 miliardi contro i 7.535 del gennaio 1992. Nella voce prestiti, infine, agli 851 miliardi di ammortamenti di prestiti italiani si sono aggiunti nuovi prestiti esteri per 3.163 miliardi di lire.

Concorre ad ispirare un prudente ottimismo lo stato delle nostre riserve valutarie che in gennaio sono risultate saldamente ancorate a quota 67 mila miliardi di lire. Le riserve ufficiali nette della Banca d'Italia, che nel settembre dell'anno scorso avevano toccato un minimo preoccupante (32.917 miliardi) sono rapidamente risalite fino a raggiungere a metà febbraio quota 66.995 miliardi: poco più della metà dei circa 108 mila miliardi di cui disponevamo nell'agosto del 1991 ma anche il doppio rispetto al livello toccato ai tempi della crisi valutaria dello scorso autunno.

Salvatore Arcella

PRONTA LA BOZZA DEL MAXI-DECRETO, OGGI VERTICE SUI DETTAGLI

Occupazione, Cristofori trova i soldi

Nino Cristofori

ROMA — Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, sembra aver raggiunto il suo obbittivo: trovare i miliardi per il maxi-decreto sull'occupazione. Al termine di una riunione con i colleghi finanziari le telegrafiche parole del ragioniere dello Stato, Andrea Monorchio, hanno tolto ogni dubbio: «Cc'è la copertura». L'onere complessivo ammonterebbe a 3.650 miliardi. Il vertice, comunque, proseguirà oggi. Quella di ieri è stata certamente una serata positiva per Cristofori alle prese, da settimane, con le polemiche sul provvedimento. Il decreto non piace a nessuno: né ai sindacati, né alla Confindustria e, in parte, neanche ai partiti della maggioranza.

Ma lui tira dritto. E insiste nel complicato gioco di equilibri. «Alla fine la convergenza delle forze sociali la troverò», afferma. Così, aggiustando di qua, ritoccando di là per accontentare un po' tutti, il nuovo testo «salva-lavoro», che dovrebbe essere varato domani dal Consiglio dei ministri, è in dirittura d'arrivo. Sarebbe diviso in quattro parti. La prima — «misure di sostegno e sviluppo dell'occupazione» — conterrebbe la definizione delle aree di crisi per interventi mirati e potrebbero essere raccolti qui i 50 mila miliardi promessi dal presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e il fondo per l'occupazione di oltre 1.600 miliardi di lire.

Il secondo punto — «politiche attive del lavoro» — riguarderebbe le iniziative per rendere più flessibile il mondo del lavoro: il salario d'ingresso, la chiamata nominale in agricoltura e i contratti di inserimento che, utilizzati, permetterebbero agevolazioni fiscali alle imprese. Il lavoro «in affitto», invece, finirà in un disegno di legge.

Sulla terza parte è scritto in neretto: «misure d'urgenza». Ossia: gli ammortizzatori sociali, quali la cassa integrazione straodinaria che potrebbe essere estesa a tutte le categorie (editoria compresa) oltre che a quella dei commercianti, e l'indennità di disoccupazione innalzata dal 20% al 25%, non quindi al 40% come chiesto dai sindacati. Oggi il 20% costa allo Stato 721 miliardi, il 25% graverebbe sulle casse dell'Erario per 961 miliardi.

Infine l'ultimo capitolo del provvedimento tratterebbe la formazione professionale.

Piacerà? Oggi Cristofori lo sottoporrà ancora una volta al vaglio di Cgil, Cisl e Uil. Poi sarà la volta della Confindustria. Ieri, dice il ministro, tutte le organizzazioni (commercianti e artigiani) «hanno espresso parere favorevole ad alcune sostanziali innovazioni che verrebbero introdotte sia in materia di incentivi allo sviluppo dell'occupazione, sia per quanto riguarda misure straordinarie relative agli ammortizzatori sociali». La Confcommercio, però, ha chiesto di introdurre maggiore flessibilità nella gestione del mercato del lavoro e ha risposto un secco «no» al lavoro «interinale»: l'istituzione di agenzie con il potere di affittare manodopera a imprese che ne facciano richiesta. Per la verità anche Cristofori è perplesso su questa norma. «Così com'è non serve a niente, va cambiato — ammette —. Dalla commissione Lavoro della Camera comunque sono venute proposte ed emendamenti che in buona parte sono migliorativi del decreto. Alla fine sarà più incisivo rispetto ai problemi sul tappeto».

LA BICAMERALE NELLA BUFERA A MENO DI UNA SETTIMANA DALLA SUA SCADENZA

De Mita conferma: «Vado via»

SLITTAMENTO

Tra maggio e giugno le elezioni di marzo

ROMA — Si terranno in una domenica compresa tra il 15 maggio-15 giugno 1993, le elezioni dei consigli comunali e provinciali già fissate per domenica 28 marzo. (Nel Friuli-Venezia Giulia si voterà il 13 giugno). Lo prevede un decreto legge, pubblicato sull'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale, a firma del Presidente della Repubblica Scalfaro.

Lo slittamento si è reso necessario in quanto è in discussione al Senato la proposta di legge già approvata alla Camera dei deputati che introduce nell'ordinamento l'elezione diretta del sindaco e del presidente della Provincia e detta nuove norme per l'elezione dei consigli degli enti locali.

Il decreto, considera inoltre che la data dei referendum popolari abrogativi è stata fissata per il giorno di domenica 18 aprile e che, pertanto, occorre garantire l'autonomia delle consultazioni, evitando l'interferenza tra le rispettive propagande elettorali.

ROMA — Ciriaco De Mita ha deciso di confermare le dimissioni da presidente della Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali annunciate dopo l'arresto del fratello Michele per lo scandalo dei fondi per la ricostruzione dell'Irpinia. A fargli cambiare idea non è bastato il voto con il quale la commissione stessa aveva ieri mattina respinto a larga maggioranza le sue dimissioni. Ora la Bicamerale si ritrova in una profonda crisi a pochi giorni dalla sua scadenza prevista per martedì prossimo e con un enorme mole di lavoro ancora da portare a termine. Il comitato di presidenza è già al lavoro per trovare una soluzione più rapida possibile per la sostituzione di De Mita mentre proprio oggi la Camera dovrebbe votare una mozione che proroga le funzioni della commissione di qualche settimana. Il tutto con l'avvicinarsi della scadenza dei referendum e con una evidente crisi di credibilità di questo organismo parlamentare sul quale si erano poste tante aspettative.

La non accettazione delle dimissioni è passata con 34 voti favorevoli, 8 contrari e 7 astenuti e non senza una sfilza di polemiche. Erano assenti undici commissari, quasi tutti «illustri» (Occhetto, Craxi, Bossi, La Malfa, Segni, Pannella, Altissimo, Rodotà, D'Onofrio, Salvato oltre naturalmente a De Mita) e rispetto alle previsioni ci sono stati quattro «no» in più. Agli scontati voti negativi — ampiamente annunciati — dei membri di Lega e Msi, si sono aggiunti quelli di alcuni esponenti del Pds che si è presentato alla votazione "spaccato". Alcuni membri della commissione guidati dal segretario della Dc Mino Martinazzoli, si sono subito recati a casa di De Mita per portargli l'esito delle votazioni e per invitarlo quindi a rinunciare ai suoi propositi. E' apparso subito assai restio a cambiare idea ma si è preso qualche ora di tempo per decidere. E poco prima delle 20 ha annunciato la sua scelta.

Nella vicenda delle dimissioni di De Mita, che per tutta la giornata ha tenuto sulle spine Montecitorio, si è inserito anche un altro elemento destinato ad avere strascichi. Il Pds si è infatti trovato improvvisamente «spaccato». Nel suo intervento di martedì alla Bicamerale, Nilde Iotti si era pronunciata contro le dimissioni di De Mita. In serata Achille Occhetto aveva però convocato una riunione della segreteria per decidere invece una posizione di «astensione». Posizione che — secondo fonti del Pds — sarebbe stata addirittura comunicata al segretario della Dc Martinazzoli. Ieri mattina, al momento delle votazioni, il colpo di scena. L'indicazione della segreteria è stata disattesa e nella dichiarazione di voto il senatore Cesare Salvi ha annunciato che i membri pidiessini si sarebbero espressi «secondo coscenza».

Su questa vicenda è scoppiato subito un «caso». Due «big» come Gavino Angius e Antonio Bassolino hanno criticato l'operato di Salvi parlando di «grave errore politico». E a poco è servita una precisazione diramata da Botteghe Oscure per salvare capre e cavoli. La segreteria — si legge nella nota — aveva deciso per l'astensione «per un elementare principio di civiltà giuridica e per la validità delle motivazioni di De Mita». Ai singoli commissari è stata comunque lasciata «libertà di coscienza».

Ma anche in casa Dc si è aperta una polemica. Tutta colpa di una dichiarazione di Rosa Russo Iervolino che sembrava voler «punire» De Mita. «Nella Dc non devono esserci processi sommari — aveva detto — ma è urgente chiedere a coloro che sono coinvolti in vicende giudiziarie di allontanarsi dalla vita politica». Si riferiva naturalmente a chi aveva ricevuto un avviso di garanzia ma quel «coinvolti» non poteva non riguardare anche il presidente della Bicamerale.

Valerio Pietrantoni

IL DIBATTITO SI ANIMA

Niente colpi di spugna nella proposta Conso contro le mazzette

ROMA — Attenti a dire Tangentopoli, l'instabilità avanza in tutta Europa. Da Madrid il presidente del Consiglio Giuliano Amato ironizza sul «caso Italia». Dice che da molti secoli il nostro Paese ha fatto da «battistrada» al vecchio continente: «ha inventato tante cose che gli altri paesi europei hanno accolto». E azzarda: «ora siamo antesignani anche di questo processo di instabilità che punisce i partiti di governo e premia gruppi nuovi rispetto ai tradizionali partiti d'opposizione: uno scenario completamente nuovo che in diversi paesi deve essere ancora decifrato». Sul provvedimento che il ministro della giustizia Giovanni Conso porgerà venerdì prossimo al governo (è ancora incerto se sarà un decreto o un disegno di legge) come via d'uscita dalle imbarazzanti inchieste «Mani pulite», Amato ha le idee chiare non sarà un «papocchio».

Guai a dire «colpo di spugna». La ricetta Conso, anticipata da lui stesso in un'intervista, prevede un patteggiamento speciale trattato direttamente con il giudice, e inappellabile dal pm (cosa che abbrevierà i tempi del processo e alleggerirà le pene) e in più la sospensione delle pene detentive per un periodo sufficiente a togliere agli imputati di Tangentopoli l'incubo delle manette, visto che sarà resa quasi impossibile la carcerazione preventiva.

Ma il Guardasigilli ci tiene a sottolineare che assieme alla «carota» di norme premiali valide anche retroattivamente, i rei confessi di Tangentopoli troveranno anche il «bastone» della giustizia che li interdirà dai pubblici uffici e li escluderà dalle liste elettorali. Invece si può dire, anzi è gradito, «soluzione politica» a Tangentopoli. L'eufemismo lo ha suggerito il magistrato Antonio Di Pietro e nessuno ha gridato, per una volta, alle «tentazioni golpiste dei giudici».

Il presidente dei senatori liberali Luigi Compagna, ieri se l'è presa invece con il procuratore capo di Milano Saverio Borrelli, dichiarando che «in materia di quanto si debba fare sul piano legislativo non ha alcun titolo a farsi giudice». Ma Borrelli aveva tentato di spiegare cosa avesse voluto intendere Di Pietro con quella frase che ha avuto un simile successo: «sottolineare l'esigenza per il futuro di nuove regole». Una necessità resa ancora più evidente da un'altra dichiarazione del procuratore capo di Milano: «abbiamo accertato che sino al '93 c'è stato chi ha preso e dato tangenti».

Con questo abbozzo di provvedimento per corrotti e corruttori ha buon gioco il leader della Lega Umberto Bossi a dichiarare duro: «la Lega ammonisce chiunque tenti di favorire in qualche modo i delinquenti che per 40 anni, ritenendosi impuniti, hanno spogliato l'Italia di enormi ricchezze a riflettere. Il popolo italiano non tollererà che cavillose interpretazioni giuridiche falsino la gravità dei misfatti compiuti e blocchino la legittima attività dei magistrati».

A distanza gli ha risposto Mino Martinazzoli. «La Dc ad una manifestazione per l'adesione al manifesto democristiano — deve essere chiaro che la Dc non intende ottenere nessuno sconto né per i corruttori, né per i corrotti, né per i concussori. Non siamo il partito della malavita e io non sono qui per difendere i nostri errori, le nostre deviazioni, ma sono qui per difendere l'onore della Dc».

MARTELLI LANCIA NUOVE ACCUSE

«Era Craxi che gestiva il conto protezione»

Bettino snobba la giunta per le autorizzazioni a procedere - Arresti domiciliari per la sua segretaria

ROMA — Bettino Craxi non avrebbe intenzione di accettare l'invito a ripresentarsi questa mattina davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio per fornire altri chiarimenti. Il suo nuovo «interrogatorio» si è reso necessario dopo l'invio alla Camera da parte dei giudici milanesi di una nuova documentazione riguardante le accuse mossegli da Silvano Larini in un confronto con la sua segretaria, Enza Tomaselli; e l'affermazione di Claudio Martelli che a gestire il «conto protezione» sarebbe stato direttamente Craxi. Quest'ultima vicenda, però, non è compresa nella richiesta di autorizzazione a procedere presentata contro l'ex segretario del Psi. Perciò i membri socialisti della giunta hanno votato contro la decisione di riconvocare Craxi. Ed anche il radicale Roberto Cicciomessere ha criticato l'iniziativa dei giudici milanesi che, ha affermato, «testimonia un accanimento che non favorisce la serenità della decisione a cui è chiamata la Camera».

Oggi si aprirà il dibattito in giunta, poi il relatore Roberto Pinza (Dc) presenterà le sue richieste e finalemente si passerà ai voti. Nell'inviare la nuova documentazione i giudici dell'inchiesta «mani pulite» hanno anche preannunciato l'arrivo di una terza richiesta di autorizzazioni a procedere per vicende di tangenti pagate da alcune imprese. Una quarta richiesta è arrivata ieri mattina e riguarda il reato di diffamazione per le affermazioni fatte da Craxi sulla responsabilità dell'anarchico Pietro Valpreda (già prosciolto) per la strage di piazza Fontana.

Sul «conto protezione», un conto bancario svizzero, finirono 7 milioni di dollari (ma forse dovevano essere 21) del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Martelli (che insieme a Craxi ha ricevuto un avviso di garanzia per concorso in bancarotta fraudolenta per il crak dell'Ambrosiano), presentatosi spontaneamente dal magistrato, ha sostenuto che «Craxi non avrebbe mai permesso a me nè ad altri di trattare la questione ma lo avrebbe fatto direttamente, tanto è vero che, allorché l'anno precedente aveva avuto il sospetto che parte del denaro dell'affare Eni Petromin fosse pervenuto alla sinistra del Psi, a sua insaputa, non aveva esitato ad intervenire con grande decisione».

L'ex ministro della Giustizia ha sostenuto di essere stato informato anche da Rino Formica della destinazione dei fondi del «conto protezione». Formica ha smentito sostenendo che «Martelli mente o non ricorda... Martelli è proprio svampito». Nella sua deposizione (il contenuto è stato già reso noto nei giorni scorsi da un settimanale) Claudio Martelli ha spiegato la vicenda del numero del conto svizzero dettatogli da Craxi durante una passeggiata a Milano, alla presenza di «altri amici di partito», e da lui consegnato ad Antonio Natali. «Qualcuno», ha riferito Martelli, «osservò che , se Calvi aveva versato 21 milioni di dollari per il Psi e ne erano affluiti soltanto sette, altri si erano impadroniti della differenza».

La nuova documentazione arrivata a Montecitorio riguarda anche le dichiarazioni di Silvano Larini, ritenuto il collettore delle tangenti per il Psi. Larini ha affermato di aver consegnato pacchi di denaro alla segretaria di Craxi, Enza Tomaselli, che proprio ieri ha lasciato il carcere e ha ottenuto gi arresti domiciliari. Altre volte i pacchi li lasciava «nella stanza di riposo a fianco dell'ufficio dell'on. Craxi», una volta lasciò «il plico sul letto» o nell'armadio. Enza Tomaselli ha però escluso ogni coinvolgimento di Craxi sostenendo che i «plichi» erano destinati a Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del Psi.

RADICALI

Pannella adesso ride: oltre 33 mila iscritti

ROMA — Rassicurato dal raggiungimento dell'obiettivo minimo delle 30.000 adesioni, Marco Pannella (foto) prosegue ora più sollevato la campagna di iscrizioni al Pr. Intanto, continuano ad arrivare adesioni e ai 30.000 si sono aggiunti altri 3149 iscritti. Tra questi figurano Bernardo Bertolucci, Luca Barbareschi, Sandro Bolchi, Vincenzo Consolo, Enrico Montesano, Loche (di «Avanzi») e la moglie di Mike Bongiorno, Daniela Zuccoli.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

***Direttore responsabile* MARIO QUAIA**
***Vicedirettore* FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 3 marzo 1993 è stata di 69.450 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

Finanziamento ai partiti: primo sì alla legge

ROMA — Al termine di una contrastata seduta, la Commissione affari costituzionali del Senato ha approvato la notte scorsa il testo della nuova legge sul finanziamento pubblico dei partiti. A favore del provvedimento, che ora deve essere discusso dall'Aula di Palazzo Madama e poi dall'altro ramo del Parlamento, hanno votato soltanto i partiti della maggioranza governativa. Contro si sono schierati il Pds, Rifondazione comunista, la Lega Nord; i Verdi ed i missini.

Il provvedimento varato dalla Commissione affari Costituzionali del Senato potrebbe costituire la base sulla quale il prossimo Consiglio dei Ministri affronterà il tema del finanziamento pubblico ai partiti, uno dei capitoli più delicati del "pacchetto" messo a punto dal ministro della Giustizia, Conso, per cercare una via d'uscita alla crisi provocata da "Tangentopoli".

Secondo il testo votato dalla commissione di Palazzo Madama, le imprese, gli enti, le società pubbliche e private non potranno più versare soldi ai partiti. Il finanziamento sarà consentito alle persone fisiche ma non a quelle giuridiche. I partiti dovranno dar vita a delle Fondazioni che dovranno svolgere attività di ricerca e di promozione culturale, con l'esclusione della propaganda elettorale. A queste Fondazioni saranno conferiti entro dodici mesi cespiti patrimoniali ed attività economiche. Le Fondazioni, però, non potranno concorrere all'attività dei partiti e dei movimenti mediante i trasferimenti finanziari. Questa norma dovrebbe arginare il rischio che, tramite le Fondazioni, si possa impedire che le responsabilità di eventuali illeciti ricadano sui leader dei partiti.

Un'altra norma prevede sanzioni di tipo amministrativo e pecuniario per i casi di violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Le sanzioni penali sono escluse. E' stato stabilito, infatti che la percezione da parte delle Fondazioni e dei partiti di contributi in violazione della legge sul finanziamento comporta in ogni caso l'applicazione da parte dell'autorità di vigilanza di una sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma di denaro pari al triplo del contributo illegittimamente ricevuto, ovvero pari al triplo del valore dell'utilità illegittimamente conseguita.

Nel caso in cui la violazione della legge sia accompagnata da altri reati, quali per esempio, la corruzione, le sanzioni penali restano ferme. Naturalmente, l'approvazione definitiva di questo provvedimento determinerebbe l'abrogazione della legge votata dal Parlamento nel maggio del 1974, dopo il cosiddetto scandalo dei petroli. Questa legge, tuttora in vigore, prevede pene da sei mesi ai quattro anni e una multa fino al triplo della somma versata.

BIOGRAFIA: BERBEROVA

Una baronessa piena di vita

Recensione di
Roberto Calogiuri

Strana, leggendaria donna: emancipata, assai spregiudicata e affascinante. Esce in maniera vivida dalle fitte pagine dell'autrice (foto).

I novantadue anni fanno di Nina Berberova — nata a Pietroburgo ed emigrata prima a Parigi e poi negli Stati Uniti — uno degli ultimi testimoni dell'Europa tra le due guerre e della disastrosa parabola storica e culturale dell'intellighenzia russa. Compagna del poeta Chodasevic, una delle più autorevoli voci dell'emigrazione post-rivoluzionaria, e amica di Gorkij, la sua produzione è stata riscoperta soltanto alla fine degli anni '80, con l'autobiografia «Il corsivo è mio» scritta nel '69, «Il giunco mormorante» e «Il lacchè e la puttana» editi da Adelphi.

Ora è appena uscito «Cajkovskij» (Guanda, pagg. 221, lire 29 mila), una biografia del musicista russo; ma la vita di Berberova e la sue preziose osservazioni di «sopravvissuta» di una generazione di intellettuali «decimata dalla guerra, dalla Rivoluzione, dall'emigrazione, dai lager, dal terrore degli Anni Trenta» sono conservati anche nella «Storia della Baronessa Budberg» (Adelphi, pagg. 391, lire 60 mila).

La «baronessa» era Marija Ignat'evna Zakrevskaja, per l'anagrafe russa: forse un'agente della Ceka, forse un'infiltrata sovietica in Estonia, al servizio degli inglesi secondo i sovietici, spia tedesca per gli emigrati russi. Colei che trascinò dietro di sé gli intellettuali europei di sinistra fu la «donna di ferro» per Gorkij o, infine, semplicemnte, «Mura» per gli amici che, pur nell'intimità, non seppero mai con certezza chi si celasse dietro il velo di leggenda creato da questa donna affascinante, dietro la stessa aura misteriosa e seducente di una Mata Hari o di una Lou Salomè: «In effetti c'era in lei qualcosa di entrambe: della famosa avventuriera e spia, e della figlia del generale russo, amata da Nietzsche, Rilke e Freud».

Berberova affronta questa biografia con la rigorosità, lo spirito scientifico e la minuziosità nei particolari tipici dei russi; sulla personalità dell'autrice, anche quando è personaggio, prevalgono sempre fatti e persone legati a Mura. E sono tanti. La baronessa amò Robert Bruce Lockhart, l'ambasciatore inglese con il quale fu arrestata con l'imputazione di un «complotto» contro Lenin, una vicenda tanto torbida e complessa che a Hollywood se ne fiutò il successo cinematografico e si decise di trarne un film, «L'agente segreto», con Kay Francis e Leslie Howard nel ruolo dei due amanti.

Quindi fu «moglie non ufficiale» di Herbert Wells, l'autore dell'«Uomo invisibile» e della «Guerra dei mondi», internazionalista convinto, socialista deluso dall'esito della rivoluzione d'Ottobre e bollato come «esageratamente satirico» dalla critica sovietica. E poi Mura visse dodici anni con Maksim Gorkij, attratto dalla forza e dalla durezza, ma anche dalla femminilità e dalle capacità straordinarie della baronessa. Con Gorkij Mura condivise la guerra civile, i tempestosi rapporti con il comunismo e con Lenin prima che lo scrittore ne riconoscesse la grandezza, la Pietrogrado della fame, del tifo, della spagnola, dei venti gradi sotto zero e dell'aiuto che lo scrittore dava ai perseguitati, ma anche il calore degli amici e del sole italiano della villa di Sorrento.

Certamente Mura ebbe l'archivio personale di Gorkij, che le permise di negoziare la propria incolumità con il Soviet supremo e che probabilmente contiene parte del carteggio con Lenin, che in questi giorni sta riaffiorando in Russia. Poi sposò Nikolai Budberg, «un fannullone scapolo», diseredato e cacciato di casa, per poter espatriare dall'Estonia.

Non ebbe una vita facile, Mura. La sua esistenza fu una lotta e una sfida per la sopravvivenza, il tentativo riuscito di costruire un'immagine credibile per vincere l'umiliazione della povertà, del carcere, dell'esilio. Anche con l'inganno e la menzogna, perché i tabù sono un lusso per chi rischia di affogare. Ciò la portò a essere «una donna libera e molto prima della "emancipazione femminile", a usare il sesso come "un'arma", a vivere senza pensare al domani, a un matrimonio stabile o al conto in banca. «In ciò era simile ai suoi contemporanei dell'Europa del dopoguerra o della Russia rivoluzionaria».

In questa lunga vicenda, Berberova si mantiene distaccata dalle emozioni, distante da qualunque giudizio morale, evidentemente perché la baronessa Budberg e il suo passato non possono essere giudicati. La fuga di Mura in Europa attraverso la tundra della Carelia è la metafora di una tragedia storica immane, quando «perire» poteva significare «continuare a vivere distrutti dalla guerra, dalla prigione, dal confino, dall'emarginazione». Mura si spense nel 1974, a ottantadue anni, quando soltanto da due mesi si era trasferita nei dintorni di Firenze con uno dei suoi figli, da cui per troppo tempo era stata separata.

Dopo avere ingannato e mentito a tutti da viva, nemmeno da morta volle rinunciare a una piccola millanteria che avrebbe migliorato la sua immagine: lasciò uno scritto, pubblicato dal «Times» in testa al necrologio, in cui si dichiarava discendente di Pietro I.

MEDICINA: LUTTO

Solitario contro il male

La scomparsa di Sabin, tenace e vittorioso nemico della poliomielite

NEW YORK — Se oltre mezzo miliardo di giovani nel mondo non hanno mai avuto il rischio di diventare invalidi a causa della poliomielite, lo debbono a uno «zuccherino rosa» e al suo inventore, il microbiologo americano Albert Bruce Sabin, scomparso ieri a 87 anni, per una crisi cardiaca, in un ospedale di Washington. A partire dagli anni '60 lo «zuccherino» è stato infatti il metodo con cui viene somministrato ai bambini il vaccino antipolio di Sabin che, con quello messo a punto da Jonas Salk, ha sconfitto la polio.

Sabin è stato uno scienziato di enorme rigore morale e di carattere solitario, intransigente, duro. I suoi due matrimoni fallirono subito (la prima moglie si suicidò) per lo scarsissimo tempo che dedicava a tutto ciò che lo distoglieva dal lavoro. Per il suo amore per la scienza e per il bene dell'umanità rifiutò di brevettare il suo vaccino, affinché fosse subito a disposizione di tutti, a basso costo. Visse sempre del suo stipendio di professore e non ricevette mai il Nobel.

Era nato nel ghetto di Bialystock, in Russia (oggi in Polonia), il 26 agosto 1906, figlio di un artigiano ebreo. A quindici anni emigrò in America, dove si dedicò agli studi odontoiatrici; ma in breve li abbandonò per seguire la sua vocazione di virologo e pediatra. Si laureò nel 1931, e nel 1939 divenne professore di pediatria all'Università di Cincinnati. Durante la guerra lavorò come ufficiale medico dell'esercito Usa; risalgono a quell'epoca i suoi studi sulle malattie virali dei bambini: encefaliti, toxoplasmosi, meningite, poliomielite. Proprio questa malattia finì per concentrare i suoi interessi; contro di essa, allora, molti ricercatori lavoravano allo sviluppo di un vaccino: fra questi, l'americano Salk, che nel 1953 formulò il primo vaccino efficace, costituito da virus uccisi. Esso fu approvato rapidamente dalle autorità sanitarie americane e cominciò a debellare la «paralisi infantile» nel mondo. Un anno più tardi anche Sabin sviluppò il suo vaccino, che a differenza di quello di Salk era costituito da virus vivi ma indeboliti. Le autorità americane rimasero però diffidenti. Così Sabin lo provò prima su di sè e poi sulle figlie.

Dopo altri lunghi test, il vaccino di Sabin fu introdotto per primo in Urss e nei paesi dell'Est; solo nel 1960 fu accettato dagli Usa. Negli anni '70 Sabin si dedicò allo studio dell'origine dei tumori virali e delle leucemie, affiancandovi un'intensa attività di organizzazione della ricerca, specie in Israele (dal 1970 al 1972 fu presidente dell'Istituto Weizmann, il massimo organismo israeliano per la ricerca scientifica). Si occupò a lungo del problema del dolore e soprattutto dell'assistenza agli anziani gravemente malati. All'inizio degli anni '70 cominciò a soffrire di cuore, e dovette subire l'applicazione di alcuni «by-pass» coronarici.

I suoi ultimi successi scientifici furono ottenuti in Africa, dove organizzò una vasta campagna di diffusione della medicina di base nelle zone meno sviluppate. A questo proposito giudicò sproporzionato l'aiuto finanziario dato alla ricerca contro l'Aids rispetto alla scarsità di fondi per le vaccinazioni nel Terzo Mondo.

Articolo di
Fabio Pagan

«Mi piacerebbe tanto poter vivere fino all'ultimo in buona salute. Vorrei morire ascoltando della musica o leggendo un bel libro». La sorte non è stata benigna con il patriarca dalla barba bianca. Mesi fa Sabin si era ripreso da un intervento chirurgico che gli aveva rimosso una neoplasia al midollo spinale, sottraendolo allo spettro della paralisi. Ma dopo un confortante recupero le sue condizioni erano peggiorate, con molteplici complicazioni. Il 22 febbraio il ricovero per un grave attacco al cuore, che in passato già aveva subìto due delicate operazioni. E ieri la morte. In agosto avrebbe compiuto 87 anni.

Il calvario di questi mesi non fa dimenticare la lucida vitalità con cui Albert Bruce Sabin ha percorso l'estremo tratto del suo itinerario terreno. Grande erede d'una medicina romantica, quella dei romanzi di Cronin (narra la mitologia giornalistica che la vocazione per il medico gli venne da ragazzo leggendo i «Cacciatori di microbi» di Paul De Kruif), il virologo Sabin interpretava da attore consumato il ruolo «missionario» dello scienziato solitario in guerra contro i mali antichi e contagiosi dell'umanità. E specialmente dei bambini.

Racconterà un giorno a Enzo Biagi: «Avevo vent'anni. All'epoca New York era affetta da una epidemia di poliomielite. Settemila bambini divennero paralitici in due mesi. Decisi di concentrare i miei sforzi in quella direzione».

La poliomielite, allora, faceva strage anche in Italia. Il virus s'insinuava nell'organismo assieme al cibo contaminato da mosche venute in contatto con l'agente infettivo, o direttamente da un bambino ammalato. Quindi il virus si localizzava nei tessuti linfatici e, attraverso il circolo sanguigno, raggiungeva il sistema nervoso centrale e periferico, distruggendo le cellule che comandano il movimento dei muscoli e provocando la paralisi. Se ad essere attaccato era il diaframma, l'unica chance di sopravvivenza era affidata al polmone d'acciaio per la respirazione artificiale. Il 20 per cento dei bambini colpiti rischiava la morte.

Sabin non era il solo a cercare un vaccino contro una malattia che oggi sembra remotissima ma di cui ancora tanti portano nel corpo la traccia dolorosa. Un collega americano, Jonas Salk (oggi settantanovenne, azzimato frequentatore del jet set, manager di scienza all'istituto che porta il suo nome sulla scogliera di La Jolla, California), aveva già tagliato il traguardo con un vaccino preparato con virus uccisi. Ma la somministrazione incontrava difficoltà, anche perché richiedeva tre o quattro iniezioni a scadenze regolari. Perdipiù il vaccino impediva sì la paralisi, ma stimolava la formazione di anticorpi solo dopo che il virus si era stanziato nell'intestino: da qui poteva giungere all'esterno e infettare un altro soggetto. Il vaccino Salk, quindi, non era in grado d'interrompere la catena del contagio.

Il vaccino Sabin era fatto invece di virus vivi ma attenuati, impotenti a diffondere la malattia ma ugualmente capaci di indurre l'organismo a fabbricare anticorpi. Il virus del vaccino si moltiplicava nella parete intestinale come quello «selvaggio», impedendo l'attecchimento di un virus vitale e bloccando così l'infezione. Per somministrare il vaccino bastava dare al bimbo una zolletta di zucchero impregnata del farmaco. Un rito che si diffonderà presto in tutto il mondo.

In Italia il vaccino Sabin arrivò nel 1964, riducendo del 95 per cento i casi di poliomielite. Due anni dopo la vaccinazione veniva resa obbligatoria, cancellando la malattia. Bastano due date e due cifre per fotografare l'efficacia del preparato di Sabin. Prima della sua introduzione, nel nostro Paese si registravano mediamente 3000 casi di poliomielite all'anno; dal 1980 le statistiche dell'Istituto superiore di sanità segnalano 5 soli casi, verosimilmente in soggetti non vaccinati.

Milioni di bambini strappati a una malattia invalidante o alla morte sono da allora diventati il patrimonio morale di Albert Sabin. Il quale avrebbe potuto diventare miliardario (in dollari) con i proventi del vaccino, ma non volle brevettarlo perché fosse disponibile a bassissimo prezzo. Una lezione che i due accaniti avversari della «battaglia Aids», il francese Montagnier e l'americano Gallo, mostrano oggi di non aver appreso. Molte delle aspre polemiche che percorrono il mondo della ricerca sulla sindrome da immunodeficienza sono innescate dai favolosi guadagni che un eventuale vaccino assicurerebbe.

L'introduzione del vaccino Sabin è legata a un paradossale caso politico/finanziario. Mentre l'Unione Sovietica e i suoi «satelliti» dell'Est europeo impiegarono subito il preparato in misura massiccia, negli Stati Uniti l'amministrazione sanitaria e i colossi farmaceutici — impreparati a far fronte alla richiesta — lo bollarono all'inizio come «vaccino comunista» e continuarono a dare la preferenza al vaccino Salk, disponibile in vasti stock nei magazzini delle aziende.

Un clamoroso affare di «polio-politica», come lo chiamerà poi lo stesso Sabin. Che da allora non risparmierà i suoi strali contro la burocrazia della medicina internazionale, contro le strategie dell'Organizzazione mondiale della sanità per le vaccinazioni nei Paesi poveri, contro l'eccesso di attenzione sull'Aids rispetto a malattie molto più largamente diffuse e letali. «Negli ultimi dieci anni oltre 20 milioni di bambini in Asia e in Africa sono morti per complicazioni da morbillo. Altro che l'Aids», disse l'anno scorso in un'intervista.

Tuonava come un vecchio saggio, Albert Sabin, anche nelle frequenti visite in Italia (l'ultima volta, lo scorso ottobre, fu a Udine, ospite d'onore in Castello d'un simposio sulle malattie virali). Ma non aveva mai smesso il suo fondamentale ottimismo sulle sorti dell'uomo. Un ottimismo che traspariva anche dall'ironia di uno sguardo che pure si era posato su tanti dolori.

MUSICA / COMPLEANNI

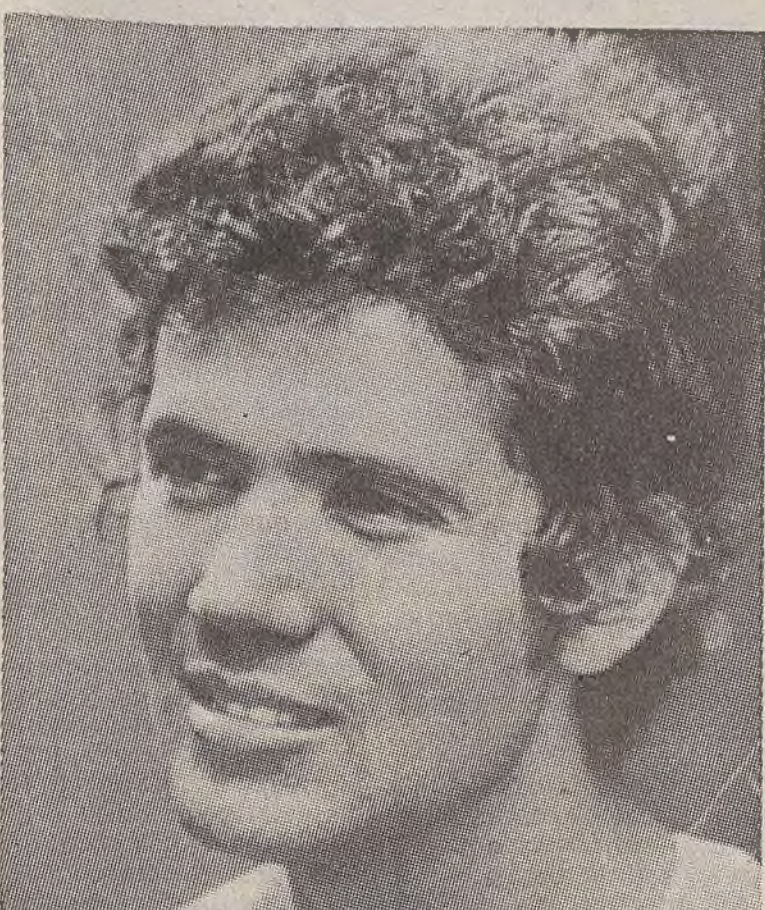
Lucio & Lucio fanno festa per cinquanta

Servizio di
Carlo Muscatello

Se Dalla (nella foto sotto) non è stato mai «giovanissimo», Battisti (a destra) è tale per sempre: s'è nascosto, e parla solo con la musica.

Un secolo in due. Cinquant'anni a testa. Lucio Dalla vira la boa oggi. Lucio Battisti domani. Il calendario riesce così nell'impresa di accoppiare due artisti diversi in tutto, e uguali — oltre che nel nome di battesimo — forse soltanto nella grandezza e nell'importanza del segno che sono stati capaci di lasciare nella canzone italiana.

E la prima differenza fra i due sta già nel modo in cui noi, comuni mortali, abbiamo la percezione del loro ingombrante anniversario. Sì, perchè Lucio Dalla cinquantenne è assolutamente credibile. Anno dopo anno, disco dopo disco, tournée dopo tournée, lo abbiamo visto invecchiare con i nostri occhi. Giovanile, per la verità, il brevilineo bolognese non lo è mai stato. Sarà stato colpa della bassa statura, o della pelata che si è sempre sforzato di nascondere sotto berretti e cappelli vari, o ancora di quella peluria che gli è sempre cresciuta rigogliosa oltre magliette e canottiere, il fatto è che Dalla non è mai sembrato un ragazzino. Nemmeno quando lo era anagraficamente, negli anni Sessanta, e tentava con le unghie e con i denti di sfondare in un mondo, quello della canzone, sempre molto sensibile anche all'aspetto esteriore. E anche oggi che, dopo l'ennesima svolta musicale, le sue nuove canzoni vengono ballate nelle discoteche, il cantautore bolognese il suo mezzo secolo se lo dimostra allegramente tutto, per intero.

Pensare invece a un Lucio Battisti cinquantenne risulta molto, ma molto più difficile. Quasi impossibile. Il cantante e autore di Poggio Bustone, paesotto in provincia di Rieti, non si fa infatti vedere in pubblico dal '76, dai tempi cioè di una delle rarissime tournée — l'ultima — che fece assieme alla Formula Tre. Dopo quella volta: basta, stop, finito. Non con la musica, ovviamente. In questi diciassette anni ha infatti continuato a sfornare un album più o meno ogni due anni. Anche dopo il «doloroso» divorzio da Mogol, all'anagrafe Giulio Rapetti, il paroliere che lo aveva in qualche modo scoperto nel '66 e con cui aveva scritto a quattro mani tutto il proprio canzoniere, ormai consegnato alla storia della musica italiana.

Dal '76 Battisti ha tagliato i ponti soltanto con tutto quello che sta attorno alla canzone, e la stringe in una morsa d'assedio fin quasi a fagocitarla: televisione, interviste, fotografie. In una parola: promozione. Se possibile, la situazione col passar degli anni è peggiorata. La nascita e l'espandersi di radio e televisioni private ha di fatto causato la crescita a dismisura di tutto quel «superfluo» che va oltre il fatto di scrivere e cantare una canzone. Bella o brutta che sia.

Battisti aveva probabilmente intuito dove saremmo — siamo — andati a parare. E si è tirato fuori per tempo. In maniera peraltro analoga a un'altra grande «numero uno», Mina, con la quale era stato protagonista di alcuni irripetibili duetti, che oggi guardiamo nei repertori televisivi in bianco e nero con l'appetito e il gusto di quelli che sanno che una certa pietanza, una certa specialità, non sarà più disponibile su nessuna tavola imbandita.

Qualcuno sostiene di averlo visto, in questi anni, al supermercato o a una stazione di rifornimento sull'autostrada. Ingrassato e incanutito, somiglierebbe quasi — dicono — al pentito Leonardo Marino, quello che accusò Sofri del delitto Calabresi. E mai paragone fu più impietoso, per quanti hanno amato — e amano — l'autore di tante canzoni che hanno segnato un'epoca più di tanti altri avvenimenti.

Sì, perchè il miracolo di Battisti è quello di averci costretto a ricordarlo sempre com'era quando di anni ne aveva solo venticinque o trenta. Faccia da ragazzino, riccioli resistenti al pettine, magari un variopinto foulard annodato al collo. Con questa immagine senza tempo, l'artista è stato consegnato alla dimensione del mito già da molti anni.

E in queste ore di festeggiamento per entrambi, ci piace immaginare i due impegnati in scenari improntati al più assoluto understatement. Dalla magari in Sicilia, nella casa dove da qualche anno si ritaglia quegli spazi «a misura d'uomo» che non gli sono più concessi a Milano (metropoli che lui ha saputo cantare meglio di ogni altro), ma nemmeno nella Bologna dei suoi lontani esordi jazzistici.

Battisti, invece, nella leggendaria villa brianzola, o nella casa di Poggio Bustone. Con la moglie, Letizia Veronesi, che con lui ha condiviso questa scelta di non apparire, e con il figlio Luca, che ormai ha quasi vent'anni. La stessa età di quando lui approdò per la prima volta a Milano, dove per tirare avanti suonava la chitarra nel gruppo di Toni Dallara. E sognava di scrivere canzoni.

MUSICA / COMMENTO

Nelle canzoni di Battisti non politica, poesia

Ripensare a Lucio Battisti significa ripensare anche a ciò che questo musicista ha rappresentato per più d'una generazione, ma soprattutto per quella del '68 e della contestazione. In un'atmosfera politica e sociale impastata di partecipazione, di assemblearismo, di lotta di classe, Battisti riportava al gusto dell'acqua azzurra, dell'acqua chiara. Aveva il pudore di giustificare la propria difficoltà a vivere in gruppo nei giardini di marzo. Si isolava nell'intimo delle proprie emozioni. Proponeva dolcezza in un contesto quotidiano votato alla violenza, alla truculenza.

Quando bisognava trasgredire per forza nel pubblico, Battisti rappresentava la trasgressione necessaria e compensatoria nel privato. Dopo aver partecipato alle manifestazioni di massa nelle strade e nelle piazze, si andava per proprio conto, quasi in sordina, ad ascoltare le sue poesie nella pacatezza, quasi negata, della vita di coppia. Battisti, il borghese Battisti, ha rappresentato per oltre un decennio tutto questo, e altro ancora. Ha accompagnato i giovani verso l'amore e le delusioni d'amore, verso la maturità, verso la globalità dell'esistenza. Ha segnato e vinto in un'epoca che era tutta contro di lui. Il suo pudore, la sua continua ricerca, la sua ingenuità, ai limiti della banalità poetica, si potrebbe dire oggi, hanno vinto e plasmato in modo inimitabile una generazione che pensava di poter fare a meno del privato.

Oggi, per il vero, questo Battisti non c'è più. Ma il fatto è che è cambiata l'aria sociale che respiriamo e la sua dolcezza si è stemperata in quella di tutti. Solo l'organo del Msi «Il Secolo d'Italia» può pensare ancora di strumentalizzarlo, elogiandolo fuori misura. Battisti, annoso problema, è di destra o di sinistra? E' chiaro che nell'atmosfera sociale degli anni '70, costruita sul muro contro muro, Battisti — non essendo ufficialmente di sinistra — era per forza di destra. In un'epoca tutta politica, anche se movimentista, non esistevano altre modalità di lettura delle cose o della realtà, che non fossero tarate ideologicamente. Ma Battisti non poteva (e non può) essere letto in modo così riduttivo e secondo questo registro: non a caso tutti i suoi dischi furono trovati nel covo delle Br di via Gradoli, a Roma. Battisti non può essere utilizzato né letto secondo i codici del linguaggio e del senso politico. Va capito, interpretato e discusso secondo le scarne e fugaci costruzioni della poesia.

Costantino Cipolla

MUSICA / DISCHI

Due storie in cammino album dopo album

LUCIO BATTISTI. Il debutto discografico è del '66. «Per una lira» è la prima canzone scritta a quattro mani con Mogol. Ma per arrivare al primo album bisogna aspettare il '69: ecco «Lucio Battisti», che comprende quel primissimo brano, «Balla Linda» e altri classici del periodo. Passa solo un anno e arriva «Emozioni» ('70), con il brano omonimo, «Mi ritorni in mente», «Non è Francesca»... Il '71 è l'anno di «Amore e non amore»: non è un album fondamentale nella sua discografia, Battisti e Mogol sembrano ripiegati in una ricerca musicale senza costrutto. Nel '72 due album: «Umanamente uomo: il sogno» e «Il mio canto libero». Soprattutto quest'ultimo, con canzoni come «Io vorrei, non vorrei, ma se vuoi», è destinato a rimanere negli anni. «Il nostro caro angelo» viene realizzato nel '73, comprende fra l'altro «La collina dei ciliegi». Il 1976 è l'anno di «La batteria, il contrabbasso...»; nel '77 arriva «Io tu noi tutti», quello di «Amarsi un po'». «Una donna per amico» ('78) è l'ultimo grande successo della ditta Mogol-Battisti. Nell'80 esce «Una giornata uggiosa», i cui testi sono scritti da sua moglie, Letizia Veronesi. Segue «E già» ('82), ma ancora non ci siamo. La svolta, la seconda giovinezza arriva nell'86, con «Don Giovanni», scritto a quattro mani con il poeta minimalista Pasquale Panella. In coppia col quale saranno poi realizzati anche «L'apparenza» ('88), «La sposa occidentale» ('90) e «Cosa succederà alla ragazza» ('92). Sempre lo scorso anno, la sua vecchia casa discografica ha mandato nei negozi un doppio cd intitolato «Le origini»: dentro c'è tutto il canzoniere battistiano prima maniera.

LUCIO DALLA. Il primo album esce nel '66 e si intitola «1999». Nel '70 arriva «Terra di Gaibola», nel '71 (l'anno di «4 marzo '43» a Sanremo) «Storie di casa mia». Con i testi del poeta Roberto Roversi escono poi «Il giorno aveva cinque teste» ('73), «Anidride solforosa» ('75) e «Automobili» ('76). Poi Dalla si mette in proprio, scrive da sé parole e musica. Ecco allora «Com'è profondo il mare» ('77), «Lucio Dalla» ('78), «Banana Republic» ('79, assieme a De Gregori), «Dalla» ('80, l'album della consacrazione). «1983» porta il titolo dell'anno di uscita, e viene seguito da «Viaggi organizzati» ('84), «Bugie» ('86) e «Dallamericaruso» ('86, doppio dal vivo). I lavori più recenti sono «Dalla & Morandi» ('88), «Cambio» ('90) e «Amen» ('92).

Ca.m.

EX COLONNELLO SOVIETICO AFFERMA CHE IL DC 9 VENNE COLPITO DA DUE CACCIA USA

Ustica: ora spunta anche il «Kgb»

Gli aerei americani sarebbero stati seguiti sui radar dell'ex Urss da una postazione segreta in Libia

Anche il KGB sui "misteri" di Ustica

Il KGB seguì "momento per momento" l'abbattimento del DC-9 ad Ustica da parte di caccia della marina americana decollati da una base in Sardegna.
Le dichiarazioni del colonnello Pavlov aggiungono ulteriori mistero sull'incidente di Ustica, anche se il giudice Priore ha detto che le testimonianze che provengono dai Paesi dell'Est si sono spesso rilevate inattendibili.
Il mistero riguarda, tra l'altro, anche la capacità a quel tempo, di un radar sovietico di individuare e seguire le vicende da Tripoli a Ustica.

Napoli · Mar Tirreno · USTICA · Palermo · Messina · SICILIA · Mar Ionio · Mar Mediterraneo · TUNISIA · Tripoli · LIBIA

P&G Infograph

ROMA - Un tragico incidente; e poi un gigatesco imbroglio. Ecco come si potrebbe definire tutto quello che è accaduto dal 27 giugno 1980 fino a oggi, a proposito della strage di Ustica: il Dc-9 dell'Itavia esploso tredici anni fa, con ottantun persone a bordo. L'ennesima, inquietante verità su questa tragedia, viene da Alexei Pavlov, un alto ufficiale del Kgb, il servizio segreto dell'ex Urss. Pavlov è stato intervistato dal «Gr 1», e in sostanza afferma che il Dc-9 venne abbattuto da caccia statunitensi; fu un errore. Quella sera era in corso, nel basso Tirreno, un'esercitazione militare; il Dc-9 era partito da Bologna diretto a Palermo con un paio d'ore di ritardo; non era assolutamente previsto che si trovasse sul teatro delle manovre. E venne erroneamente colpito da un missile, che era stato puntato su un altro obiettivo. Insomma: un tragico incidente. Ma perchè non ammetterlo subito? Qui comincerebbe - il condizionale è d'obbligo - il gigantesco imbroglio.

I caccia americani - rivela Pavlov - non partirono dalla portaerei «Saratoga», che peraltro, si è accertato, era alla fonda del porto di Napoli; decollarono invece da una base in Sardegna: molto probabilmente la base Nato di Decimomannu. A questo punto, le domande d'obbligo: come facevano i sovietici a sapere? E perchè hanno taciuto in tutti questi anni? I sovietici sapevano, è la risposta di Pavlov, perchè da una base segreta in Libia erano in grado di seguire tutto quello che accadeva e si muoveva in quella porzione di Mediterraneo; e hanno finora taciuto proprio per non svelare la presenza di questa loro base. Un particolare: sei anni dopo, gli americani, con la loro azione militare su Tripoli, cercavano di neutralizzare proprio quella base; che però non riuscirono a colpire. Una base che Pavlov definisce: «Il nostro punto di osservazione».

Sei anni dopo gli americani con l'azione militare su Tripoli tentarono di neutralizzare quella base, ma senza fortuna

«Insieme con il collega Piotr Sulameinov, che svolgeva le funzioni di consigliere militare di Gheddafi», racconta sempre Pavlov, «compilammo un rapporto sull'accaduto, corredato dal tracciato radar, lo inviammo a Mosca. Una copia andò al colonnello Gheddafi, con l'indicazione di non farne parola». Il leader libico, però, non rispettò la consegna al silenzio, e qualche giorno dopo, incontrandosi con il il leader polacco Jaruselski, ne parlò, per motivare la richiesta di ulteriore aiuto militare da parte dei paesi aderenti al patto di Varsavia. Il «Gr 1» ha raccolto anche una dichiarazione dell'ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov: «Devo confessare che non venni mai informato dell'episodio: nè come segretario generale del Pcus, nè come capo supremo delle Forze Armate. In questi mesi, però, ho scoperto che non tutto mi veniva riferito. Sono a disposizione delle autorità italiane per qualsiasi chiarimento, e chiedo che il governo russo renda pubblici tutti i documenti che dovessero richiedere gli italiani».

Più secco il commento del ministro della Difesa Andò: «Credo che le notizie apprese oggi costituiranno oggetto di puntuali riscontri». «Si tratta di fatti, ha detto ancora Andò - di notizie delle quali ovviamente vengo a conoscenza adesso per la prima volta. E' necessario a questo punto, senza dare per scontato nulla, valutare attentamente infatti, le circostanze che sono state indicate da Pavlov e cercare quindi tutte le collaborazioni necessarie. I magistrati italiani che indagano sulla vicenda, in efetti, da tempo, hanno inoltrato a Mosca e a Tripoli richieste di rogatoria. Finora - nonostante le ripetute, verbali, dichiarazioni di disponi bilità non è giunta alcuna risposta ufficiale.

Il giudice Rosario Priore, titolare dell'inchiesta, per ora non si sbilancia e invita alla prudenza: «Le testimonianze che vengono dai paesi dell'Est», dice, «spesso si sono rivelate inattendibili. In quei paesi ci sono personaggi disposti a qualunque tipo di narrazione». Una secca smentita viene invece dal Pentagono. Gli Stati Uniti non sono coinvolti nella tragedia di Ustica: il Pentagono ha infatti reagito con una nuova smentita alle accuse dell'ex - colonnello del Kgb Aleksei Pavlov. Una portavoce del Pentagono, Keth Arterburn, ha rimandato ad un'articolata smentita del [illegible] novembre scorso con cui gli Stati Uniti hanno affermato che nessuna nave e nessun aereo americano si trovavano il giorno della tragedia nell'area dove cadde il «Dc 9» dell'Itavia.

Profondamente turbata si dichiara Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti vittime di Ustica: «Sapere che a quasi tredici anni dalla strage, mentre i periti in Italia devono lavorare su pochissimi elementi, vari paesi amici e alleati come Usa, Francia e ora anche Russia, dispongono di importantissimi documenti che non mettono a disposizione delle indagini, suscita amarezza».

Valter Vecellio

ANALISI

Trieste, quando si va ad esasperare la propria «diversità»

(Dalla prima pagina)

In questa posizione mentale sentiamo infatti il mondo dell'altro popolato soltanto da imperscrutabili e minacciose presenze aliene, che possiamo — e anzi sentiamo di dover — solo controllare, dominare o combattere.

Non potendo cogliere né capire le altrui esigenze, ci sembrano sacrosante e inalienabili soltanto le nostre. Emerge così un altro aspetto che qui mi preme sottolineare: è impedito in questa posizione qualsiasi rapporto di collaborazione e c'è spazio semmai solo per il dominio e per l'imposizione. Ciò è rafforzato anche dalla fantasmatica immagine di sé-positivo-superiore e dell'altro-negativo-inferiore, le cui esigenze pertanto ancor meno hanno da essere considerate.

E' superfluo rilevare come l'altro non possa che contrastare con ogni mezzo un simile rapporto impostogli da una tale posizione.

Quanto detto finora può chiarire, perché siano di fatto così difficili e pressoché inesistenti i rapporti di collaborazione di Trieste con il mondo sloveno e croato che la circonda (e in parte anche con quello friulano). Diventa anche comprensibile, perché ogni movimento di questa città in direzione dei vicini sia sempre e solo nel senso dell'imporre, del pretendere, del dominare, ma mai nel senso del collaborare.

Come possano alcuni immaginare una qualsiasi forma di presenza triestina in Istria senza un rapporto di collaborazione con chi vi abita, è un mistero imperscrutabile. Tanto più che vi è oggi una forte tendenza a regredire nella posizione che sto descrivendo anche nell'attuale regime croato, come avviene peraltro inesorabilmente durante tutte le guerre. Questa posizione è molto contagiosa, poiché più prende terreno da una parte, più stimola un'analoga posizione nell'altra, che se ne sente minacciata.

Solo con una paziente e ragionevole azione volta a invertire la spirale, cercando di rafforzare i punti di contatto anziché dissolverli, si può sperare di raggiungere spazi di vita più vivibili per tutti. Ma Trieste, vista la posizione mentale che vi prevale, non sembra potersi muovere che nella direzione opposta.

Vorrei rilevare che nella nostra città la descritta posizione non caratterizza soltanto le sue relazioni con l'esterno, ma anche al suo interno. E non mi riferisco solo al rapporto con la componente slovena della città. Anche molti ambienti della stessa maggioranza sono irrigiditi ognuno nella propria posizione, svalutando gli altri e incapaci di riconoscere dignità alle loro esigenze. Pur avendo alcuni anche responsabilità di governo, non riescono a stabilire tra loro stessi una collaborazione su un progetto comune, che salvi la città dal declino, verso il quale si sta da tempo inesorabilmente muovendo. Essendo l'unica logica possibile quella del predominio e non quella della collaborazione, riescono solo a combattersi e a ostacolarsi, determinando la realtà del «no se pol».

Certo, la posizione che ho descritta è presente in tutte le società, però solitamente è relegata in gruppi marginali, perché è improduttiva e poco utile alla vita sociale. Di norma divampa nei momenti di pericolo e di forte tensione coinvolgendo più ampie parti della comunità, per poi rientrare nella marginalità con la normalizzazione della situazione.

Anche a Trieste tale posizione in origine ha presumibilmente dilagato a seguito di reali pericoli e di grossi traumi. Non sembra però essere poi purtroppo mai rientrata nella marginalità, ma permane dominante da oltre un secolo. Durante una così prolungata dominanza questa posizione ha finito col caratterizzare la cultura e l'identità della città. ciò ne rende più difficile il superamento e consolida le barriere, che sia all'interno come verso l'esterno, stanno soffocando progressivamente la vita cittadina.

Non possiamo poi che constatare l'inevitabile isolamento di Trieste, poiché da questa posizione non si riesce ad avere reali fattivi rapporti di collaborazione con nessuno.

Basti pensare come nella nostra città sia sentito oscuro, alieno, incomprensibile, minaccioso e impraticabile il mondo slavo, che ne costituisce pressoché tutto il suo entroterra.

La situazione è obiettivamente grave. Purtuttavia questa posizione si può superare ed è urgente farlo. Non lo si fa però con ripetitive abreazioni emotive urlando e tendendo i muscoli, cosa che è tipica della posizione in questione, ma pensando.

Paolo Fonda
Psicanalista

RAFFICA DI ARRESTI PER LA RICOSTRUZIONE DELLE STRADE DOPO LE DISASTROSE ALLUVIONI

La Valtellina travolge l'Anas

MILANO — La valanga della Valtellina stavolta ha travolto l'Anas. Una frana di 13 arresti, che hanno colpito imprenditori e funzionari della società che ha gestito la ricostruzione delle strade dopo le disastrose alluvioni di alcuni anni fa. Ieri mattina sono piovuti i primi arresti: cinque dipendenti del compartimento Anas di Milano, tra cui il direttore Natale Mina, sono stati portati a San Vittore con l'accusa di avere intascato tangenti per 150 milioni ancora fino all'ottobre del 1992, in pieno terremoto dell'inchiesta "Manipulite". Assieme a Natale Mina, bloccato a Roma come pure Gerardo Pelosi, direttore generale del ministero dei LL.PP.,sono finiti in cella Leonardo Magaraci, geometra e contabile del compartimento Anas milanese, Roberto Tavalla, anche lui geometra contabile, Giorgio Sottocasa, direttore dei lavori per il compartimento di Milano, e Luciano Maturi, anche lui direttore dei lavori: sono stati chiamati in causa dall'imprenditore bresciano Giovanni Defendente Marniga, che avrebbe confessato di aver distribuito bustarelle "a pioggia". Nel pomeriggio, è stata la volta degli imprenditori: sono finiti iin carcere infatti Bruno Damonte, Angelo Simontacchi, Paolo Pizzarotti e Antonio Baldi. Damonte, 44 anni di Alassio è presidente della società Tecnosviluppa: anche lui è chiamato in causa per corruzione in merito ad appalti dell'Anas per la ricostruzione della Valtellina. Per Angelo Simontacchi, 41 anni, milanese, presidente della Torno, è invece la seconda volta: il 30 aprile scorso infatti era stato arrestato per tangenti pagate in relazione ai lavori della metropolitanta milanese. Stavolta l'accusa di corruzione aggravata è riferita ad appalti dell'Anas. Già coinvolta nell'inchiesta Manipulite è anche Paolo Pizzarotti, 47 anni, legale rappresentante dell'omonima impresa edile di Parma. In precedenza era stato accusato di aver pagato tangenti per appalti all'aeroporto milanese della Malpensa. Anche per Antonio Baldi, 26 anni di Napoli legale rappresentante della Carriero e Baldi, l'accusa è quella di tangenti pagate per appalti Anas. Manette anche ai polsi di Paride e Lorenzo Cariboni, titolari dell'omonima società edile, chiamati in causa dal direttore generale dell'Anas, Mariano Del Papa: Paride Cariboni, 83 anni, ha ottenuto gli arresti domiciliari mentre il figlio Lorenzo è stato trasferito a San Vittore dal carcere di Verona, dove era detenuto dal 19 febbraio nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti venete. Anche loro sono chiamati in causa per tangenti pagate nella ricostruzione della Valtellina. E per un gruppo di imprenditori e funzionari che varcano la soglia di San Vittore, c'è un personaggio "politico" che esce di cella: è Enza Tomaselli, segretaria dell'ex leader del Psi Bettino Craxi, che ha ottenuto gli arresti domiciliari. La procura milanese ha infatti dato parere favorevole alla richiesta avanzata dal suo legale Enzo Lo Giudice, dopo un nuovo interrogatorio svolto nel pomeriggio di ieri davanti al pubblico ministero Pier Camillo Davigo. Enza Tomaselli era stata arrestata il 18 febbraio, chiamata in causa dalle dichiarazioni di Silvano Larini, il collettore di tangenti per il Psi. Larini aveva sostenuto di aver consegnato tangenti per 7-8 miliardi provenienti dagli appalti per la metropolitana milanese nell'ufficio di Craxi dove lavorava Enza Tomaselli.

LA TANGENTOPOLI VERONESE S'ARRICCHISCE DI NOMI ECCELLENTI

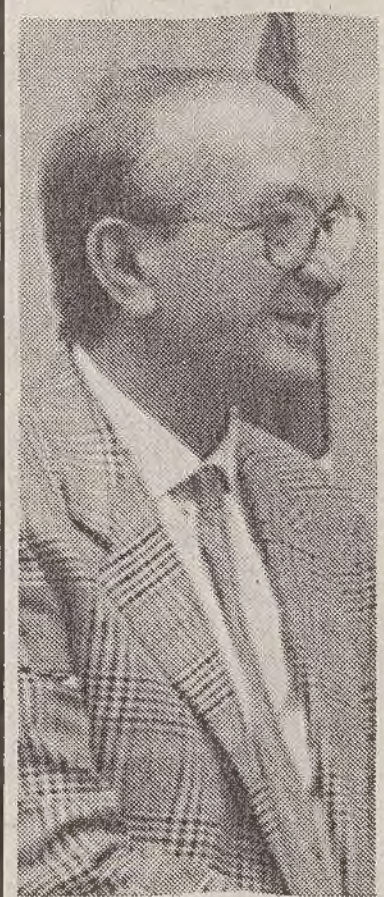
«Avviso» al segretario del Psi Veneto

VERONA — Vola sempre più alto l'inchiesta veronese sulla tangentopoli veneta. Dopo l'arresto di Vittorio Del Monte, 53 anni, direttore generale per l'Italia della Cogefar Impresit, colosso delle costruzioni del gruppo Fiat, i giudici veronesi hanno emesso un avviso di garanzia nei confronti del deputato socialista di Verona, Angelo Cresco, segretario regionale del Psi veneto e componente della direzione nazionale del garofano. Il provvedimento giudiziario a carico di Cresco è stato firmato dal sostituto procuratore Giulio Schinaia e fa riferimento all'indagine sull'appalto di 17 miliardi per la costruzione della piastra odontoiatrica dell'ospedale di "Borgo Roma" di Verona. Proprio per questa inchiesta era finito in galera l'altroieri il direttore generale della Cogefar che ieri pomeriggio, dopo un nuovo interrogatorio in carcere ha ottenuto dal magistrato gli arresti domiciliari. Le accuse sono di corruzione e di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. In relazione al suo coinvolgimento nell'inchiesta giudiziaria di Verona, l'onorevole Cresco ha fatto sapere di avere rassegnato le proprie dimissioni "con effetto immediato" dalle cariche di segretario regionale e di componente della direzione nazionale del Psi. "Inoltre - ha aggiunto il parlamentare socialista - ho informato dell'accaduto delle mie decisioni il segretario nazionale del partito". Spiegando i motivi che lo hanno indotto a rendere pubblico il provvedimento della procura veronese, Cresco ha detto: "più volte negli ultimi tempi era corsa voce che mi fossero state inviate informazioni di garanzia in relazione alla vicende più disparate; e in ragione delle responsabilità politiche da me assunte in questi anni, avevo preventivato una tale possibilità, dichiarando che avrei dato immediata comunicazione di qualsiasi iniziativa giudiziaria nei miei confronti". L'appalto per la costruzione della piastra - una nuova, grande struttura a 4 piani, destinata ad ospitare il corso di laurea in odontoiatria dell'università di Verona e la relativa scuola di specializzazione, insieme a spazi per la diagnosi e la cura - fu vinto il 19 aprile del 1990 dalla Cogefar Impresit di Milano che aveva fatto un 'offerta in ribasso, di 16 miliardi e 856 milioni. Insieme alla Cogefar si erano aggiudicate i lavori tre aziende veronesi: Ragnovoi, Thimco e Ebm. Proprio il titolare della Ragnovoi, Alfeo Donisi, per queste vicende è rimasto in carcere dal [illegible] agosto al 3 novembre scorsi con l'accusa di favoreggiamento. A chiamare in causa Del Monte - imputato nel primo processo dell'inchiesta milanese "Manipulite" in relazione ad un appalto per l'ospedale San Matteo di Pavia - sarebbe stato l'ex assessore provinciale di Verona, il democristiano Carlo Olivieri.

Giorgio Rizzo

INTERROGATO IL FRATELLO DELL'EX PRESIDENTE DELLA DC

Sotto torchio l'altro De Mita

Confermata la telefonata intercettata in cui si parlava di «carte da aggiustare»

Michele De Mita

BOLOGNA — Due ore chiuso nel cellulare dei carabinieri davanti al Tribunale di Bologna. Per Michele De Mita, fratello di Ciriaco, ex presidente della Dc, è cominciato alle 18.20 di ieri il confronto con il giudice per le indagini preliminari Leonardo Grassi. Ammanettato, irriconoscibile dal bavero del cappotto rialzato e da un cappello calzato pesantemente a coprirgli il volto, De Mita è sfilato per pochi attimi davanti ai flash dei fotografi e cineoperatori. Assieme a lui i furgoni blindati delle forze dell'ordine hanno scortato fino al tribunale nuovo anche Luigi Cafiero, 36 anni, commercialista, e Luigi Manco, ex assessore democristiano di Napoli, entrambi agli arresti e accusati di truffa ai danni dello Stato sui finanziamenti per il dopo terremoto.

L'interrogatorio del Gip si è concluso alle 21.20, dopo quasi tre ore. «Si è trattato di un colloquio complesso e approfondito — ha spiegato l'avv. Siniscalchi, che con il prof. Franco Bricola assiste Michele De Mita — l'indagato ha risposto a tutte le contestazioni del magistrato, fornendo chiarimenti. Grassi ha mostrato molto interesse per le risposte. Sono state date spiegazioni su una vicenda che, proprio in virtù di questi chiarimenti, ora ha un aspetto diverso rispetto a quello che emerge da una prima lettura dell'ordinanza di custodia cautelare e dalle affermazioni fatte da altri indagati. Abbiamo prodotto una documentazione dalla quale si evince che Michele De Mita in questa vicenda non è corresponsabile né a titolo associativo né a nessun altro titolo. I difensori hanno chiesto la scarcerazione e in subordine gli arresti domiciliari. Il Gip si è riservato la decisione.

Secondo quanto è trapelato, De Mita avrebbe spiegato al giudice Grassi di essere una vittima di tutta questa vicenda. Il costruttore di Nusco avrebbe spiegato che i fratelli Ardina gli devono ancora alcune centinaia di milioni per lo stabilimento Sgai, ricordando che un anno fa aveva scritta una lettera per chiedere il pagamento. Michele De Mita avrebbe ribadito che le fatture sono regolari, non gonfiate, e che sono state emesse prima del periodo oggetto dell'inchiesta.

L'«Operazione Cratere» è soltanto agli inizi. Il Gip, che aveva firmato le ordinanze di custodia cautelare, ha lavorato due giorni per convalidare o meno i provvedimenti. Restano in carcere i fratelli Ardina, Angelo e Antonio, imprenditore di Conselve (Padova) — interrogato l'altro ieri — titolari della Sgai, la società generale agro-industriale al centro dell'inchiesta, Laura Teneraro, presidente del collegio sindacale della stessa azienda, l'imprenditore Francesco Naddeo, Andrea Frisiero, broker e consulente aziendale, l'autotrasportatore Silvio Berti, socio di minoranza della Sgai e l'amministratrice di una finanziaria, la Fimp, Giuliana Crivelli. Scarcerato, sembra grazie ad alcune dichiarazioni degli stessi Ardina, è stato invece il commercialista Corrado Rezzuto.

Sembra confermata anche la telefonata, avvenuta il 18 febbraio scorso e intercettata dalla Guardia di finanza di Napoli, tra Michele De Mita e gli Ardina in cui si sarebbe parlato di "carte da aggiustare". Per gli inquirenti, però, questo è solo "un brandello di una serie di fatti".

Sergio Valli

MAXI TRUFFA AI DANNI DELLE ASSICURAZIONI: 11 ARRESTI

Auto vecchie pagate per nuove

TERNI — Undici persone arrestate con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed al falso; sei le città setacciate (Perugia, Terni, Ancona, Como, Reggio Emilia e Cagliari); ricostruzione attraverso la collaborazione dell'Associazione Periti di Assicurazione, di un vasto giro di auto di grossa cilindrata praticamente da rottamare: è questo il bilancio di una maxi-truffa ai danni delle Compagnie di Assicurazione scoperta dagli agenti della Polizia di Stato di Terni, con diramazioni in varie zone della penisola. n carcere per disposizione del Giudice per le indagini preliminari Silvio Magrini Alunno, su richiesta del Pm, Mazzullo di Terni, Carlo Angioni (34 anni), Luigino Pazienza (35 anni), Alberto Pellegrini (39 anni), mentre a Perugia sono stati arrestati Carlo Bardani (43 anni) Maria Rita Maitini e Daniela Proietti. Ad Ancona, nel corso della stessa operazione scattata simultaneamente, è finito in carcere Salvatore Anziano (32 anni), mentre a Ravenna è stato arrestato Gianni Facchini, a Cagliari Francesco Floris di 34 anni, a Como Maria Luisa Seganti, a Reggio Emilia Giovanni Maria Pedalino di 46 anni. e indagini si sono protratte per oltre 5 mesi; da settembre, partendo da alcuni incidenti stradali 'particolari (sembra oltre un centinaio), si è giunti con attenti controlli ad avere certezze sulla maxitruffa ai danni delle Compagnie Assicurative. Le vetture interessate (delle volte venivano denunciati furti di vetture di grossa cilindrata, furti del tutto inesistenti) erano per lo più Mercedes, Bmw, Ferrari, Maserati "riciclate" con falsi documenti, utilizzate appunto per simulare falsi incidenti stradali ed ottenere dalle Assicurazioni i rimborsi.

Preziosa è stata la collaborazione della ANIA (Associazione delle Comapagnie assicurative) e della AUCIS, Associazione dei Periti che hanno permesso di far sequestrare numerosi documenti attestanti false pratiche con numerosi cambi di residenza così da rendere molto complicati i controlli.

ALLA SBARRA CINQUE DEGLI OTTO IMPUTATI

Processo Silocchi: il via

PARMA — E' cominciato nella tarda mattinata in Corte d'Assise a Parma il processo contro la banda ritenuta responsabile del sequestro e dell'uccisione di Mirella Silocchi, rapita dalla sua villa di Collecchio il 28 luglio 1989 e mai più restituita ai familiari. Alla sbarra c'erano cinque degli otto imputati attualmente detenuti: Gregorian Garagin, di origine armena, ritenuto il telefonista del gruppo, Orlando Campo, Giovanni Mario Sanna, Francesco Porcu e Franco Bachisio Goddi. Sono accusati di sequestro a scopo di estorsione, omicidio, distruzione di cadavere, lesioni (il taglio di parte di un orecchio della donna), omissione di cure e associazione per delinquere. Degli stessi reati sono chiamati a rispondere Antonio Staffa, Giovanni Barcia e l'ex hostess Rose Anne Scrocco, di origine statunitense (gli ultimi due sono latitanti) mentre i coniugi Antonio Sforza e Roberta Remoli sono stati rinviati a giudizio dal Gip Adriano Padula solo per associazione per delinquere; la loro abitazione romana sarebbe stata punto di riferimento della banda. Secondo le indagini, a rapire Mirella Silocchi sarebbe stato un gruppo composto da malviventi sardi e da esponenti del gruppo eversivo di Roma «Anarchismo e provocazione».

Ieri mattima in aula erano presenti anche il marito di Mirella, Carlo Nicoli, imprenditore del ferro che dopo il sequestro ha lasciato l'attività, e il figlio Michele.

Un altro imputato, con le stesse accuse del gruppo principale, era Luigi De Blasi, di Messina, ritenuto dagli inquirenti il «cervello» di «Anarchismo»; saltò in aria con la sua autobomba durante i preparativi di un attentato nel quartiere Prenestino, a Roma.

MATTANZA A CANTU' FORSE PER UNA PARTITA DI DROGA

Uccisi a «freddo» in tre

Giovani tra i 19 e i 31 anni le vittime - Catturati i due fratelli assassini

CANTU' — Una vera e propria carneficina: tre persone uccise con lucida freddezza. La prima per un movente ancora da chiarire, le altre due per "logicä conseguenza. Il tutto è avvenuto la scorsa notte alla periferia di Cantù. I due presunti autori di questa mattanza sono già stati arrestati dai carabinieri della Compagnia di Cantù; si tratta di due fratelli incensurati, i cui nomi, non nuovi ai militari, si sono sempre tenuti lontani dalla malavita locale.

Le vittime sono Angelo Borgoni, 31 anni, di Cantù, Ottavio D'Onofrio, 29 anni, residente a Cesano Maderno (Milano), ma domiciliato a Cadorago (Como), e Silvia Puorro, 19 anni, pure abitante a Cantù. Ad ucciderli, secondo le indagini dei carabinieri, sono stati i fratelli Angelo e Gianluca Forcellini, rispettivamente di 25 e 22 anni, il primo sposato e abitante a Mariano Comense, il secondo ancora in casa con i genitori a Figino Serenza.

L'agghiacciante fatto di sangue è avvenuto martedì sera intorno alle 22,20 in un piccolo cortile di Figino Serenza (nei pressi dell'abitazione di Gianluca Forellini) dove le tre vittime si erano incontrate con i due fratelli Forcellini. L'incontro — secondo il racconto degli arrestati — doveva essere chiarificatore per definire la restituzione di un'auto di proprietà di Angelo Forcellini e in possesso di Angelo Borgoni. La discussione, però, avrebbe preso subito una brutta piega, tanto che a un certo punto Gianluca Forcellini ha impugnato un'arma e ha inciso con un solo colpo il Borgoni. Poi, probabilmente in un puerile tentativo di cancellare le tracce, ha costretto gli altri due a salire sulla propria auto e dopo averli trasportati in una zona boschiva di Cantù, li ha freddati entrambi facendo poi ritorno nella casa del fratello a Mariano Comense.

Qui, però, i due hanno trovato ad attenerli i carabinieri, i quali nel frattempo erano stati avvisati dell'accaduto con telefonate anonime giunte alla centrale operativa della Compagnia di Cantù. Qualcuno, infatti, aveva assistito all'omicidio di Antoio Borgoni e aveva provveduto a fornire dettagli sull'accaduto e i protagonisti. Così i due fratelli Forcellini sono stati accompagnati in casa e arrestati: entrambi dovranno rispondere di pluriomicidio aggravato.

Circa il movente, i carabinieri ovviamente battono la pista del traffico di stupefacenti e più precisamente di una partita di droga — un grosso quantitativo — che avrebbe dovuto passare da una mano all'altra e che invece si è rivelato un bidone. La verità raccontata dai due arrestati, invece, è molto diversa, ma anche piuttosto fantasiosa: tutto sarebbe stato provocato dal prestito dell'auto di Angelo Forcellini al Borgoni e al rifiuto di quest'ultimo di restituirla. Di quì la discussione, la lite e infine il dramma. Un movente che, considerata la gravità del fatto, non sembra proprio stare in piedi.

Pierluigi Comerio

Le tre vittime del regolamento di conti tra narcotrafficanti: da sinistra Borconi, 32 anni, Silvia Puorro, 19, e Ottavio D'Onofrio, 29.

MICHELE D'ALESSANDRO FUORI PER BUONA CONDOTTA

Boss sanguinario torna libero

Incredibile decisione della Procura di Napoli - Rimandato nel suo 'territorio'

NAPOLI — Incredibile ma vero. Michele D'Alessandro, uno dei più sanguinari boss del napoletano, è stato scarcerato per buona condotta. Rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Pianosa in provincia di Livorno da quattro anni, ne aveva da scontare altrettanti anche se gli è stato abbuonato un periodo di carcerazione preventiva. Ma la Procura generale di Napoli dopo il riesame della pena già scontata da D'Alessandro ha deciso che, tutto sommato, poteva ritornare a Castellammare di Stabia, la sua città, anche prima del previsto. In Italia succede anche questo.

Succede, quindi, che si rimandi nel "propriö territorio, quello dove ha potere, uno dei cosiddetti "macellaï della camorra napoletana. Infatti la faida di Castellammare, una delle più sanguinarie del territorio partenopeo ha portato all'uccisione di circa sessanta persone nel giro di due anni e mezzo. A scontrarsi ferocemente sono due clan, uno capeggiato dallo stesso D'Alessandro e l'altro da Mario Umberto Imparato, superlatitante. I due fino a qualche anno fa erano uniti, amici inseparabili e inattaccabili dominatori del territorio stabiese, poi, come succede di solito, arrestato don Michele, il suo "sociö don Umberto Mario, cercò di assurgere alla carica di capo incontrastato dell'organizzazione, pare anche che sia fuggito con la cassa del clan.

Per non farsi più scovare, nè dai propri nemici nè dalle forze dell'ordine, Imparato ha scelto un nascondiglio eccellente, un piccolo "Aspromonte partenopeö a ridosso della costiera sorrentina: i monti Lattari. Divenuto ormai inafferrabile si serve della complicità dei pastori della zona. D'Alessandro e Imparato hanno due personalità molto differenti. Il primo irruento, il secondo d'animo intellettuale, un tempo iscritto alla facoltà di giurisprudenza e sposato con una professoressa di scuola superiore.

Tra i due la guerra è senza esclusioni di colpi. Basti ricordare che il 9 luglio del '90 lo stesso don Michele scampò ad un attentato "nemicö. Sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale, si stava recando alla caserma dei carabinieri per firmare il registro, scortato dai suoi gregari in sella alle ormai mitiche "African Twiñ. All'altezza delle terme di Castellammare cominciò un fuoco incrociato di proiettili. Nello scontro rimasero uccise quattro persone, tre gregari di D'Alessandro tra cui il fratello Domenico, ed un passante. Il boss fu solo ferito. Ora con D'Alessandro in giro per Castellammare di Stabia e Imparato ben nascosto nelle ospitali vicine montagne di Lattari, si teme che possa scoppiare più cruenta di prima la guerra del "botta e rispostä tra i due capi.

La camorra nella zona stabiese ha sempre "sguazzatö nei gravi disagi sociali che affliggono il comprensorio. Soprattutto la disoccupazione che porta sempre nuove "levë nelle file della malavita organizzata. Di Castellammare si è occupato anche il Papa, quando arrivò in Campania, esortando i cittadini a resistere alle tentazioni. Intanto la crisi occupazionale peggiora e mercoledì sera i consigli di fabbrica, ed alcuni amministratori per protesta, hanno occupato la sala del consiglio comunale. Pare che si preveda la messa in mobilità di altre mille unità lavorative. Come se non bastasse la perdita di tremila posti di lavoro in cinque anni. Lavoratori e politici chiedono da tempo un intervento straordinario per l'area torrese-stabiese e per discutere di questo era fissato per oggi un in contro con la presidenza del Consiglio che è poi stato rimandato. Ora i sindacati minacciano lo sciopero generale. Ieri mattina gli operai hanno effettuato blocchi stradali in vari punti della città. Arrivata la notizia della scarcerazione del boss alcuni operai sulla barricatà hanno commentato: "Avevamo chiesto un incontro a Roma per avere più occasioni di lavoro "pulitö, ed invece ci hanno rimandato don Michelë.

Daniela Esposito

VISITA

Il Duca d'Aosta al Senato: non accadeva da 47 anni

ROMA — Da quasi mezzo secolo un Savoia non metteva piede a Palazzo Madama, esattamente dal lontano 1946. Oggi è toccato ad Amedeo d'Aosta, cugino del principe ereditario Vittorio Emanuele recatosi in visita privata a Palazzo Madama dove il vicepresidente Giorgio De Giuseppe lo ha accompagnato nella visita ai saloni, alla biblioteca ed all'aula. De Giuseppe come «cadeau» ha donato al Duca d'Aosta una copia fotostatica del suo atto di nascita. Infatti al Senato, prima dell'era repubblicana, venivano registrati gli atti civili di Casa Savoia e d'Aosta. Amedeo d'Aosta ha detto di essere in visita personale e per un atto di «doveroso omaggio» verso il Parlamento in un momento delicato della vita italiana.

NOVITA'

Auto e moto di lusso: modifiche alla tassa

ROMA — Grosse novità in arrivo per la tassa sulle auto e le moto di lusso: il decreto-legge con il quale il governo ha reiterato le norme sull'adeguamento dell'Iva alle disposizini comunitarie, entrato in vigore con la sua pubblicazine sulla «Gazzetta Ufficiale», ha infatti completamente riscritto le norme sull'imposta straordinaria. La tassa, ad esempio, è stata estesa anche alle moto da 8 a 11 cavalli e sono state introdotte una suddivisione a seconda dei cilindri e una differenziazione dell'imposta in sei fasce anziché due.

Novità anche per le moto e le auto di lusso (per le quali l'importo della tassa viene confermato da 5 a 12 milioni di lire a seconda della cilindrata, le cui fasce restano quelle di prima, da 21 a oltre 30 cavalli fiscali) che non saranno sottoposte all'imposta se hanno già pagato l'Iva al 38 per cento in vigore fino al 31 dicembre 1992.

Ecco, in particolare, come è cambiata la tassa sulle moto di lusso: 1) da 8 a 11 cavalli e 4 cilindri 500.000; 2) da 8 a 11 cavalli e 2 cilindri 250.000; 3) oltre 11 fino a 13 cavalli e 4 cilindri 1.200.000; 4) oltre 11 fino a 13 cavalli e 2 cilindri 500.000; 5) oltre 13 cavalli e 4 cilindri 1.500.000; 6) oltre 13 cavalli e 2 cilindri 1.000.000.

Un'altra novità inserita dal Governo nel nuovo testo del decreto-legge riguarda la tassa di stazionamento annuale per le imbarcazioni e le navi da diporto iscritte nei registri nazionali: dovrà essere pagata entro il 31 maggio di ogni anno.

CASA

Slitta al '94 l'obbligo di installare il 'salvavita'

ROMA — Proroga fino al 31 dicembre 1994 per dotare gli appartamenti di impianti «salvavita» ma, contemporaneamente, introduzione di multe pesanti (da 500.000 lire a cinque milioni) per gli amministratori di condominio ed i proprietari di case che non rispetteranno questo nuovo termine: sono alcune delle novità che il Governo ha inserito nel decreto-legge che proroga una serie di disposizioni legislative, entrato in vigore ieri con la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Venendo incontro alle richieste che erano state avanzate da più parti, il Governo ha spostato dal 13 marzo prossimo al 31 dicembre 1994 il termine entro il quale amministratori di condominio e proprietari di case avrebbero dovuto adeguare gli impianti «tecnici» di condominii ed abitazioni (impianti elettrici, radiotelevisivi, riscaldamento, idrosanitari, ascensore, impianti antincendio e reti gas) alle nuove norme sulla sicurezza. La legge del 1990 — che aveva stabilito un termine iniziale di tre anni per l'adeguamento degli impianti — era stata emanata per evitare che questo tipo di impianti venisse realizzato da improvvisati elettricisti e non da operatori del settore di quali ai quali erano stati riconosciuti i tecnico-professionali previsti dalla legge.

Le novità contenute nel decreto-legge riguardano anche altre norme. L'obbligo dell'iscrizione nel ruolo nazionale dei periti assicurativi è stato rinviato dal 13 marzo prossimo al 31 dicembre 1993. Sono state anche prorogate le norme sulle etichette chiare per i consumatori.

Giura Cristiano Di Pietro

MILANO - Centocinquanta giovani poliziotti hanno giurato ieri a Milano nella sede del terzo reparto mobile a conclusione del 33/mo corso allievi agenti ausiliari. Tra loro, il figlio del giudice Di Pietro, Cristiano, 19 anni, che ha anche ricevuto una targa quale miglior allievo del corso di tecnica operativa. Alla cerimonia hanno assistito, tra gli altri, il procuratore capo, Saverio Borrelli, il giudice Antonio Di Pietro con la ex moglie Isabella Ferrara e la fidanzata di Cristiano, Brunella Pellegrini.

«Lezioni pratiche» di sesso con minorenne: denunciato

GENOVA — Con il pretesto di insegnare tecniche sessuali, un cinquantenne ha abusato per tre anni, quasi tutti i giorni, di una minorenne. E' avvenuto a Genova, in un elegante appartamento nel quartiere residenziale di Albaro. L'uomo, Mauro Morre, di 52 anni, sposato, tecnico per la manutenzione delle lavanderie, è stato denunciato a piede libero per corruzione di minorenne.

A far scoprire la vicenda, insospettiti dagli strani andirivieni, sono stati gli inquilini del palazzo dove il «professore di sesso» aveva organizzato il suo pied a terre. Gli agenti della squadra mobile di Genova hanno quindi incominciato a sorvegliare l'appartamento. Ogni giorno, nel primo pomeriggio, per primo arrivava l'uomo, poco dopo la ragazzina. I due venivano poi raggiunti da un'altra ragazza, sui vent'anni circa.

Dopo due settimane di appostamenti, gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento. L'uomo era disteso sul letto con la ragazzina, mentre la ventenne, vestita, assisteva alla scena, seduta su di una poltrona. Nel locale sono stati rinvenuti filmini pornografici e oggetti sado-maso.

Alla polizia, la minorenne, in lacrime, ha raccontato di aver conosciuto Mauro Morre quando aveva tredici anni. All'uscita della scuola, l'uomo l'aveva avvicinata proponendole lezioni di sesso. Secondo quanto gli agenti hanno potuto appurare, la ragazza era consenziente e non riceveva alcun compenso.

---

†

Serenamente ci ha lasciati

Palmira Malusà

Danno il triste annuncio la cugina ELVIRA e famiglia assieme a EDDA e GLAUCO BOENCO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1993

Ti ricorderemo sempre e tu prega per noi: BRUNA e GINA.

Trieste, 4 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Radovano Komac

Ne danno il triste annuncio i fratelli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì 4 alle ore 14 nella chiesa di Savogna d'Isonzo.

Gorizia, 4 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del nostro caro

Giovanni Cusmich

Trieste, 4 marzo 1993

I familiari di

Alfredo Peschier'

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 marzo 1993

III ANNIVERSARIO

Edda Sbrizzai

Mia adorata, sei sempre nel mio cuore, mi manchi tanto.

La tua mamma

Trieste, 4 marzo 1993

Anna Zinfolino ved. Castrigno

se n'è andata senza fare rumore.
A tumulazione avvenuta, uniti nel dolore lo annunciano i figli LUIGI e RICCARDO, le sorelle LINA con ALESSANDRO, SAVINA con GUGLIELMO e GIORGIA e parenti tutti.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano al dolore dei familiari IOLANDA, SERGIO, PATRIZIA e MANUEL.

Trieste, 4 marzo 1993

CRISTIANA e VALERIO sono con GINO e RICCARDO.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipa ROBY VICENZI e famiglia.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano i dipendenti della TOMMASINI SPORT.

Trieste, 4 marzo 1993

Con dolore partecipano al lutto:
— CAMICERIA MODERNA
— LA FRAGOLA
— MOSCO

Trieste, 4 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente

Fausta Tagliapietra ved. Ruzzier

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIULIO, GIOCONDA, FRANCA, LAURA, ANTONIO.
Un sentito ringraziamento vada a tutto il personale di «Casa Serena».
I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero dove verrà celebrata una S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano al lutto il cognato LIBERO RUZZIER e i nipoti VANIA, NIRVANA, BRUNO e FULVIO.

Trieste, 4 marzo 1993

†

Il 2 marzo ci ha lasciati

Magda Chiari

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello OTTORINO con GIORGINA, la zia LILIA MANTOVANI con i figli e nipoti, lo zio Don GIOVANNI CHIARI unitamente ai parenti tutti.
Le esequie avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano:
— GASTONE e MARINA
— TULLIO e ANNA

Trieste, 4 marzo 1993

Mi mancherai: GIGLIOLA.

Trieste, 4 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Culot ved. Pecorari

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì mattina nella chiesa parrocchiale di S. Anna.

Gorizia, 4 marzo 1993

†

I familiari di

Alfonso Scomina

ne annunciano l'improvvisa scomparsa, a esequie avvenute, per suo espresso desiderio.

Trieste, 4 marzo 1993

I soci Ferpi, colleghi ed ex colleghi del Lloyd Adriatico, ricordano commossi

Dino Camatta

per lunghi anni delegato interregionale e consigliere nazionale: ALVISE BARISON, GRAZIANO BENEDETTI, CLAUDIO SACCARI, GIANFRANCO VIATORI.

Trieste, 4 marzo 1993

4.3.1990 4.3.1993

Mario Cecchetti

Sempre nel cuore.

Moglie e figli

Trieste, 4 marzo 1993

Nel XIV anniversario della scomparsa di

Egidio Apollonio

la moglie e le figlie lo ricordano con amore.

Trieste, 4 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Persoglia in Cossi

Ne danno il triste annuncio il marito ROMANO, le figlie ELVINA, EDDA e ONELIA con i mariti e i nipoti.
I funerali avranno luogo venerdì 5 alle ore 10.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano al lutto ANTONIO, CARMEN PECORARI e famiglie.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie LUIGI PECORARI e PAOLO PANJEK.

Trieste, 4 marzo 1993

†

Il 1.o marzo è mancata la nostra cara mamma

Vittoria Bologna ved. Vascotto

Ne danno il doloroso annuncio i figli NERINA, PINA, BRUNO e LUCIA, i generi SILVANO, NINO, BRUNO, la nuora MARIA, il fratello GERMANO, i nipoti CLAUDIA, GIANFRANCO, MAURIZIO, ALESSANDRA, PAOLO con le famiglie, i pronipoti MONICA, GABRIELE, FEDERICO e MATTEO, le cognate unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor TRENTO, le suore e tutto il personale del Reparto F dell'Itis.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1993

†

E' mancato ai suoi cari

Franco Bozieglav

Lo annunciano la moglie, la figlia, suoceri, cognati, nipote, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 11.15 dalla Cappella del Maggiore per S. Anna.

Muggia, 4 marzo 1993

Partecipa famiglia DE PEITL.

Muggia, 4 marzo 1993

Si associano al dolore le famiglie MERLI-LUXA.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano al dolore CICCI e BRUNO.

Trieste, 4 marzo 1993

†

Si è spento serenamente

Luigi Sossi

Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA con i figli TATIANA con GIANPIERO e PAOLO con VIVIANA unitamente alle famiglie e i nipoti MAX, CRISTINA, SARA e SILVIA.
I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Opicina.

Trieste, 4 marzo 1993

Il Comune di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa di

Maria Bernetić

consigliere comunale dal 1952 al 1956 e dal 1958 al 1964.

Trieste, 4 marzo 1993

Il coordinamento femminile dell'Anpi esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa di

Maria Bernetić (Marina)

membro della presidenza onoraria dell'Anpi, combattente antifascista e partigiana, combattente per la democrazia e i diritti delle donne.

Trieste, 4 marzo 1993

Roberto Zez

Ti ricorderò sempre: MARINA.

Trieste, 4 marzo 1993

Sono vicini ad ADRIANA per la perdita della mamma

Santa Falconetti

le famiglie di via Alpi Giulie 8/1.

Trieste, 4 marzo 1993

†

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Maria Sanzin

Lo annunciano con infinito dolore la sorella NADA, i nipoti ANNAMARIA, BRUNO, MASSIMO, FABIO, ELENA, GIORGIO, CRISTIANA.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano al dolore le famiglie BERTOCCHI e MANCA.

Trieste, 4 marzo 1993

E' vicina a FABIO e GIORGIO: ELENA.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipa al lutto famiglia TOMMASINI.

Trieste, 4 marzo 1993

†

La nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Eufemia Curto ved. Spina

ci ha lasciato.
Ne danno il triste annuncio la figlia NELLA, le nipoti GEMMA, MANUELA con ALBERTO, le pronipoti ANNA e FRANCESCA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla cara GIULIANA VERCHI ed all'amico dottor CARMELO CALANDRUCCIO che le sono stati sempre premurosamente vicini.
I funerali seguiranno venerdì 5 corr. alle ore 8.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano al dolore famiglie CARMELO e FRANCO CALANDRUCCIO.

Trieste, 4 marzo 1993

Partecipano addolorati i filipoti MARIAGRAZIA, ENZO, MARCO, GIANNA.

Trieste, 4 marzo 1993

†

A 98 anni si è spenta serenamente raggiungendo i suoi cari

Ottavia Chiari ved. De Nicola

Ne danno il triste annuncio i nipoti, i pronipoti e quanti le vollero bene.
Un particolare ringraziamento a tutte le volontarie che le sono state vicine.
I funerali partiranno giovedì 4 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Trespiano Firenze.

Trieste, 4 marzo 1993

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Marin ved. Pichierri

Lo annunciano i figli ALDO e LUCIANO unitamente alle nuore e nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 5 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 marzo 1993

Il dipartimento dell'educazione dell'Università di Trieste partecipa commosso al lutto del collega prof. BRUNO BIANCO per la scomparsa della madre

Adelaide Bo ved. Bianco

Trieste, 4 marzo 1993

Si associano al lutto:
— SERENA e GIORGIO DEROSSI
— ANNALISA e ALDO MAGRIS
— ALESSANDRO CORTESE e famiglia

Trieste, 4 marzo 1993

BALCANI / NON SARA' INTERROTTA LA CONTROVERSA AZIONE UMANITARIA DAL CIELO

Clinton ha deciso, i voli continuano

Smentite le dichiarazioni del segretario Usa alla difesa Les Aspin che parlava di «sospensione dei lanci»

BALCANI / NEGOZIATI DI PACE ALL'ONU

Sterile guerriglia diplomatica

Insuperabili veti incrociati di Karadzic e Izetbegovic

NEW YORK — «Occorre fermare immediatamente il nuovo massacro di musulmani nella regione di Censka. Il negoziato? La situazione è purtroppo precipitata e non ha senso parlare di pace mentre le milizie serbe uccidono donne e bambini». E' Sacirbey che parla, l'ambasciatore bosniaco alle Nazioni Unite. Gli riferisco che Karadzic, il leader dei serbi della Bosnia, ha appena detto di non avere il controllo di quel che sta accadendo a Censka. «Allora se ne torni a casa», è la secca risposta dell'ambasciatore.

Sacirbey ha appena accompagnato dal segretario generale Alija Izetbegovic, il presidente della Bosnia. Gli americani chiedevano intanto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza per fermare il massacro. Raramente negoziato è stato più difficile. Da tre giorni i mediatori Owen e Vance, il segretario generale Boutros Ghali, americani, russi ed europei stanno esercitando tutta la loro capacità di pressione sul presidente bosniaco e su Karadzic per indurli ad accettare il piano di pace delle dieci regioni autonome. Con risultati ben scarsi.

In effetti si è trattato di tre giorni di guerriglia diplomatica, di sterili accuse reciproche e di minacce, con il leader serbo che accusa gli americani di alimentare il conflitto con la pessima idea di paracadutare gli aiuti dal cielo, e il presidente bosniaco che continua a rifiutare fermamente il piano autonomistico di Owen e Vance e a chiedere una punizione esemplare per i serbi. A rendere ancora più difficile la situazione sono poi arrivati gli attacchi dei leader dei croati della Bosnia Boban Akmadzic (che è anche primo ministro della Bosnia) al loro presidente Izetbegovic, accusato di non avere rispettato i patti della divisione del potere a Sarajevo. Una situazione di stallo, come si vede, ma è già molto che i leader delle parti in conflitto siano ancora a New York. Nessuno crede che possano porre la loro firma sotto il piano dell'Onu, ma si spera che per lo meno si accordino su un ennesimo cessate il fuoco e lascino la porta aperta a una nuova sessione del negoziato.

Attilio Moro

WASHINGTON — Nessuna sospensione: gli Stati Uniti vanno avanti nel paracadutaggio di viveri e medicinali sulla Bosnia orientale, malgrado l'operazione sembri al momento tutt'altro che un successo.

Il presidente Bill Clinton ha ordinato ieri la continuazione del controverso intervento umanitario tra palesi segni di sbandamento nell'approccio Usa alla tragedia balcanica: martedì sera, dopo consultazioni in Congresso, il segretario alla Difesa Les Aspin aveva indicato a sorpresa che l'«operazione paracadute» era interrotta con effetto immediato. A suo avviso il successo era stato pieno, «da un punto di vista tecnico e simbolico», e avrebbe convinto i guerriglieri serbi a permettere il rifornimento via terra di disperate «enclave» islamiche da mesi sotto assedio. Nessun bisogno di proseguire.

La linea di Aspin è apparsa in stridente contrasto con le drammatiche notizie in arrivo dalla Bosnia, dove i serbi hanno lanciato una violenta offensiva contro i musulmani nel quadro della famigerata strategia di «pulizia etnica». Tutto da dimostrare poi il successo del paracadutaggio di viveri e medicinali, cominciato appena tre giorni fa: persino il portavoce del Pentagono Bob Hall ha ammesso che nel caso del primo dei tre lanci effettuati — quello su Cerska, nella notte tra domenica e lunedì — appena un terzo dei viveri e dei medicinali è andata di sicuro a bersaglio.

Rendendosi conto che l'alt di Aspin sarebbe stato inevitabilmente interpretato come un'ammissione di sconfitta, Clinton ha clamorosamente sconfessato il capo del Pentagono: «L'operazione va avanti come previsto», ha assicurato ieri. La portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers è stata sferzante con il segretario alla Difesa: «Aspin si deve essere sbagliato a parlare oppure ci ha ripensato».

«Il paracadutaggio continua alla luce degli ultimi, sconvolgenti sviluppi in Bosnia», ha dichiarato il segretario di stato Warren Christopher all'inizio di un incontro con il segretario generale della Nato Manfred Woerner riferendosi alla caduta di Cerska in mano serba e all'ulteriore esodo di migliaia di musulmani terrorizzati. Per dar prova di un approccio grintoso alla dirompente crisi dell'ex-Jugoslavia l'amministrazione Clinton ha chiesto e ottenuto che in giornata si riunisca d'emergenza il Consiglio di sicurezza dell'Onu, per consultazioni su come fermare l'offensiva serba. Aggiungendo confusione a confusione, Aspin aveva annunciato l'alt all'«operazione paracadute» proprio poche ore dopo la conferma del Dipartimento di stato che la Russia parteciperà all'intervento umanitario in Bosnia con propri voli.

A Washington non sembrano esserci dubbi sul fatto che l'offensiva scatenata dai serbi in Bosnia è una diretta e brutale risposta ai lanci americani a favore dei musulmani e rischia di mandare in tilt la stentata ripresa dei negoziati di pace in corso da lunedì a New York. Ai mediatori Cyrus Vance e David Owen sembra comunque già un miracolo che il presidente bosniaco Alija Izetbegovic non abbia reagito ai nuovi attacchi serbi abbandonando il tavolo delle trattative. L'obiettivo di Vance e Owen è un accordo di cessate-il-fuoco sul cui rispetto dovrebbe poi sorvegliare un grosso contingente di caschi blù dell'Onu formato in gran parte da truppe Nato. In una lettera aperta al popolo americano il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic ha intanto ancora una volta domandato la fine dell'«operazione paracadute»: è un'iniziativa sbagliata...Può trasformare un conflitto locale in una guerra balcanica, forse in una guerra mondiale. A suo giudizio il cibo piovuto dal cielo può essere un ulteriore motivo per darsi battaglia. Karadzic ha ammesso che i suoi uomini sono impegnati in una «controffensiva»: «Io però non li posso fermare. Ci saranno combattimenti fino a quando non ci sarà un trattato di pace finale».

BALCANI / MISTERO

Bosnia: assalto al treno Spariscono 50 persone

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Assalto al treno: è questa l'ultima moda in fatto di guerra nell'ex Jugoslavia. La linea più a rischio è quella che unisce la capitale della Serbia, Belgrado, al porto montenegrino di Bar, passando per Podgorica. Il 27 febbraio scorso il convoglio ferroviario è stato bloccato in territorio bosniaco nei pressi della cittadina di Priboj, un piccolo centro abitato della Serbia. In quel tratto, infatti, tra Visegrad e Priboj, la linea ferroviaria transita per una decina di chilometri attraverso la Bosnia per poi rientrare in terra serba. E dal treno sono spariti circa 50 viaggiatori.

Secondo quanto raccontato da alcuni testimoni oculari il treno mentre passava lungo l'area bosniaca, subito prima del centro abitato di Priboj, ha rallentato vistosamente la marcia perché qualcuno aveva azionato il freno di emergenza da una delle carrozze. Immediatamente dalla boscaglia sono sbucati uomini armati che, sempre a detta dei testimoni, portavano i simboli delle milizie serbe. Avevano i passamontagna neri sul capo per non farsi riconoscere.

Saliti sul treno hanno controllato i documenti di tutti i passeggeri facendo scendere tutti i musulmani, ma anche i croati e i serbi in possesso di un passaporto della Bosnia-Erzegovina. In tutto sarebbero state fatte scendere dal treno una cinquantina di persone. Chi opponeva resistenza è stato picchiato con i calci dei fucili degli assalitori. Poi i prigionieri sono stati fatti salire su alcuni camion che attendevano la «preda». Gli automezzi si sono dileguati rapidamente.

Un fatto analogo e pressapoco nella stessa zona è avvenuto cinque mesi fa, quando al treno maledetto furono fatti scendere 18 musulmani. Da allora non si sa più niente di loro e le famiglie dubitano che questi siano ancora in vita. Si mosse anche il presidente della Repubblica federale di Jugoslavia Dobrica Cosic che giunse a Priboj e promise che la polizia avrebbe ritrovato gli scomparsi e assicurato alla giustizia i colpevoli del sequestro. Ma ancora oggi non si è saputo nulla di quel primo gruppo di «desaparecidos».

I serbi accusano di questi fatti le forze musulmane che costringerebbero così con la forza i «rastrellati» a combattere nelle file dell'esercito bosniaco. Una sorta di reclutamento forzato. I musulmani, a loro volta, rivolgono la stessa accusa ai serbi. Si fa così che l'insicurezza della linea ferroviaria tra Belgrado e Bar, la linea principale che unisce la capitale jugoslava con il mare, viene pesantemente minacciata proprio nel tratto in cui i binari «sconfinano» in territorio bosniaco. E questo fatto fa il gioco di Belgrado che sostiene così che la costituzione in quell'area di una Repubblica serba, dunque, permetterebbe una maggiore sicurezza nei collegamenti tra il cuore (Belgrado) e la costa.

Il ministero degli interni serbo, per ora, tace. E i servizi dell'Armata federale sostengono di essere a conoscenza dei fatti, ma di non poter intervenire in quanto gli stessi sono avvenuti in un'area che non ricade nella loro giurisdizione. Una posizione astuta, di attesa, che lascia mano libera alle milizie serbe di proseguire nelle azioni di guerriglia mirate ad assicurare il proprio controllo anche su quella fetta (tra Visegrad e Priboj) di territorio bosniaco.

BALCANI / INFURIANO I COMBATTIMENTI

L'inferno a Cerska

Incessanti azioni dell'artiglieria serba anche su Konjevic Polje

BELGRADO — Per il terzo giorno consecutivo, i serbi sono stati ieri all'offensiva nella Bosnia centro- orientale, ove non poche località musulmane, tra cui Cerska e Konjevic Polje, sono diventate teatro di morte e di terrore.

Radioamatori della zona citati da Radio Sarajevo hanno riferito di incessanti azioni dell'artiglieria, di persone che cercano scampo tra la neve alta dei boschi e di una colonna di gente che, sfidando il fuoco martellante delle armi, tenta di raggiungere la città di Tuzla.

La regione - alla cui drammatica situazione ha dedicato ieri sera una riunione di emergenza il Consiglio di sicurezza dell'Onu - è praticamente isolata. Anche undici camion dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) che dovrebbero evacuare 1.500 feriti sono stati bloccati prima di poter arrivare. Secondo Radio Sarajevo, che è controllata dai musulmani, la situazione più drammatica è quella di Cerska, caduta martedì dopo dieci mesi di assedio in mani serbe: solo nelle ultime 24 ore, una settantina di persone sarebbero morte in quella località, ma i dispersi sono migliaia. L'emittente ha detto che molti dei sopravvissuti si sono riuniti in due punti diversi di Cerska per tentare di formare una colonna diretta a Tuzla, la città ove si concentrano i musulmani vittime della cosiddetta «pulizia etnica» serba.

Tramite radioamatori, i profughi incolonnati hanno chiesto all'«Unhcr» di assicurare un salvacondotto per il tragitto Cerska-Drinaca-Konjevic Polje- Gornj Karakaj-Tuzla. Sull'area delle infernali battaglie in corso nella Bosnia centro-orientale, la scorsa notte aerei americani hanno lanciato - è stata la terza operazione del genere - aiuti umanitari.

Ma secondo Radio Sarajevo, gli otto enormi pacchi di viveri e medicinali avvistati a Konjevic Polje non hanno potuto essere raggiunti a causa dei combattimenti.

L'«Unhcr» ha invece annunciato che un convoglio è riuscito a entrare ieri nella città di Gorazde, a Sud-Est di Sarajevo; un altro convoglio partirà oggi da Belgrado per Zepa, che sorge non lontano da Cerska e Konjevic Polje. Gli americani hanno sostenuto - anche per bocca del segretario alla Difesa, Les Aspin - che l'azione umanitaria compiuta finora con i «C-130» ha indirettamente favorito i convogli, in precedenza spesso bloccati dai serbi. Ma l'iniziativa degli aerei Usa - ai quali potrebbero dare presto un aiuto gli «Antonov» russi - continua a non convincere per le difficoltà di far giungere gli aiuti alle popolazioni che più ne hanno bisogno. Le voci secondo cui i lanci erano sul punto di venire sospesi non hanno sorpreso fonti diplomatico- militari occidentali di stanza a Belgrado.

Radio Sarajevo ha riferito che nella capitale bosniaca ieri pomeriggio i serbi hanno bombardato il quartiere musulmano di Basharsha. Anche sull'altro fronte militare della ex Jugoslavia, quello della Krajina, regione abitata dai serbi della Croazia, l'artiglieria è stata in azione. La radio del capoluogo della Krajina, Knin, ha detto che le forze di Zagabria hanno aperto il fuoco nelle zone di Obrovac e Novigrad.

Violenti combattimenti dunque sono in corso su tutta la linea di demarcazione nell'entroterra di Zara, da Kasic fino a Biograd, dove, stando alla radio croata, i ribelli serbi hanno intensificato nel pomeriggio l'attacco iniziato in mattinata tentando, con la fanteria aiutata dall'artiglieria pesante, lo sfondamento del fronte». Secondo la stessa fonte l'attacco ha provocato la morte di un civile e il ferimento di altri due nel villaggio di Bibinje.

L'esercito croato, continua Radio Zagabria, riesce a tenere tutte le postazioni raggiunte dall'operazione Maslenica più di un mese fa. Martedì sera, durante l'attacco sulla cittadina di Sebenico, tre civili avevano perso la vita e una persona era rimasta gravemente ferita. Per la città e il comune di Sebenico è tuttora in vigore l'allarme generale. Un altro allarme è scattato ieri verso mezzogiorno anche a Zupanja, cittadina in Slavonia orientale, attaccata dalla Bosnia. Secondo le prime informazioni si sono registrati solo danni materiali.

BALCANI / VATICANO

Anche suore violentate non devono abortire

CITTA' DEL VATICANO — Anche alcune suore violentate dai serbi in Bosnia sono rimaste incinte; ma per loro, come per tutte le missionarie che si sono trovate in analoghe situazioni nel mondo, il Vaticano non ha mai «legittimato», in nessun caso, l'aborto.

La precisazione è venuta dal vicedirettore della sala stampa della Santa Sede, mons. Piero Pennacchini, che ha così voluto seccamente smentire le affermazioni di un anziano cappuccino di Reggio Emilia, Padre Aldo Bergamaschi, che polemizzava con l'appello del Papa perché venissero aiutate le donne bosniache nella scelta di non abortire. «Come pensa il Pontefice che il suo invito alle donne bosniache — ha detto in una conferenza pubblica Padre Bergamaschi — si possa conciliare col fatto che, in un passato anche recente, la Chiesa ha legittimato l'aborto per suore missionarie che erano state violentate?» Questa affermazione è «completamente falsa» gli ha replicato mons. Pennacchini: «mai, in nessun caso, è stato legittimato l'aborto».

Quello delle suore violentate e rimaste incinte è un argomento molto delicato per il Vaticano, che preferisce non fornire cifre ufficiali e complessive sul problema. Certo è, che alle suore in attesa di bambini, di fatto si prospetta una scelta: o sclaustrarsi, cioè lasciare l'ordine per accudire al nascituro, o rimanere suore affidando il bambino a comunità religiose o in adozione. Ogni caso, si fa osservare in Vaticano, va studiato singolarmente. Scarse notizie si hanno anche sui casi di suore violentate e rimaste incinte in Bosnia, che, in ogni caso, dovrebbero essere pochi. Fonti cattoliche croate dicono di poter escludere «ufficialmente» che ci siano stati aborti. L'«ufficialmente» è d'obbligo perché a volte — fanno rilevare — mancano completamente notizie dai conventi. Per ora — sempre secondo queste fonti — non è nato alcun bambino dalle suore stuprate dai serbi; le nascite — si apprende — dovrebbero avvenire a partire dal prossimo mese. Anche degli stupri talvolta sono mancate le notizie. Lo scorso giugno il settimanale «Famiglia Cristiana» parlò di un gruppo di suore tenute in ostaggio dai serbi vicino a Banja Luka.

Le forze Onu in Bosnia

Il primo carico di aiuti USA è stato lanciato su Cerska

Aree protette dall'Onu
14.000 uomini dell'Onu. Il mandato dovrebbe scadere in aprile

Banja Luka
Canada: 1.200
Olanda: 500

Bihac
Francia: 1,100
Portogallo: 15

Vitez
Quartier generale inglese: 1.000
Olanda: 440
Belgio: 100

Settore Nord — Settore Ovest — Settore Sud — BOSNIA-ERZEGOVINA — Tuzla — Cerska — Zepa — Sarajevo — Gorazde

Spalato
Base di soccorso G. Bretagna: 250

Kiseljak
Quartier generale Onu
Danimarca: 150
Norvegia:35

Bosniaci croati e musulmani
Serbi bosniaci

Tomislavgrad
Base logistica inglese: 900

Gorni Vakuf
Base logistica inglese: 250

Mostar
Spagna: 700

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

RIUNITO IL CONSIGLIO DI SICUREZZA RUSSO

Eltsin s'appoggia ai militari

Esplicito pronunciamento dei generali prima della riunione del Parlamento

Eltsin, anticipando la giornata mondiale della donna ha ricevutoal Cremlino una folta delegazione femminile capeggiata dall'unica donna ministro in Russia.

Il presidente promette un ruolo attivo per l'esercito

MOSCA — Le massime autorità militari russe hanno chiesto al presidente Boris Eltsin l'adozione di «misure energiche» per superare la crisi economica, politica e istituzionale che paralizza il paese, mentre il ministro della difesa Pavel Graciov ha fatto riferimento a «voci infondate» circa la possibilità di un golpe. Martedì lo stesso Graciov aveva ribadito la fedeltà delle Forze armate ai principi democratici e costituzionali, ieri ha parlato di timori di golpe, ma nessuna eco di tali 'voci' è comparsa sui mezzi di informazione, nei commenti dei politici, tra la gente. Le sue dichiarazioni di martedì erano giunte poche ore dopo l'ammonimento del presidente Boris Eltsin che questi giorni segnano, dal dopoguerra a oggi, il momento più grave del pase.

Oggi sotto la presidenza di Ruslan Khasbulatov, il maggiore antagonista politico di Eltsin in questo momento, si riunisce il Soviet supremo (Parlamento), che dovrà stabilire l'ordine del giorno della prossima sessione, straordinaria, del Congresso dei deputati del popolo - il maxiparlamento eletto quando era ancora in vita l'Urss e dominato dall'opposizione - che tre mesi fa sottopose a un fuoco di sbarramento la politica di Ieltsin decretando la caduta del premier Iegor Gaidar, l'«architetto» delle riforme.

Secondo le indicazioni formulate da Khasbulatov, il Congresso dovrebbe riunirsi la prossima settimana, probabilmente il 10 marzo. In questo contesto, per la prima volta i vertici militari hanno preso parte alla riunione del Consiglio di sicurezza nazionale russo. Eltsin dice chiaramente che la Russia è davanti a un bivio mai così netto come oggi: o si va avanti sulle strada delle riforme, o il paese rischia di cadere nelle mani di forze che lui definisce «conservatrici».

L'importanza della riunione del Soviet supremo e del probabile Congresso tra qualche giorno, è chiarita dal fatto che il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev ha rinviato la sua visita in Iran, Pakistan e in alcune repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale per essere presente alla seduta del maxiparlamento che otrebbe tenersi nei prossimi giorni. Nel darne notizia, Interfax precisa che la richiesta è stata fatta a Kozyrev dallo stesso Eltsin.

L'altro tema affrontato nel Consiglio di sicurezza nazionale è la controversa questione della 'nuova dottrina militare che le forze armate ex sovietiche devono avere nella mutata dimensione geopolitica della Russia del dopo-Urss.

Eltsin ha definito inammissibile la mancata elaborazione della dottrina militare e ha aggiunto che la sua assenza provoca «destabilizzazione», «permettendo a varie forze politiche di fare speculazioni», scrivono le 'Izviestia'. Il pericolo è che queste forze politiche, oltre a criticare alcuni passi dell'attuale dirigenza, «mettano sempre di più in dubbio gli obiettivi strategici della Russia», ha detto ancora il presidente secondo il resoconto del giornale.

Eltsin ha poi sottolineato che le forze armate russe non si sono mai trovate come oggi «solo su posizioni difensive e che quindi la situazione va cambiata», suscitando l'applauso degli ufficiali. Sull'inconsueta partecipazione dei generali ai lavori del Consiglio di sicurezza, il quotidiano scrive che Eltsin, «preoccupato per la situazione politica e militare in alcune regioni della Russia, vuole sapere meglio qual è l'orientamento dei militari sul suo operato». In secondo luogo, partecipando direttamente al programma per le forze armate, i militari si assumono la corresponsabilità per le possibili conseguenze della sua realizzazione o del suo fallimento.

UNA CERTA CLEMENZA IN GERMANIA PER LE VIOLENZE DI ROSTOCK

Contro i nazi cade l'accusa di tentato omicidio

BERLINO — Mostrando un'apparente clemenza che forse farà discutere più all'estero che in Germania, la giustizia tedesca ha fatto i conti con i disordini xenofobi che nell'agosto scorso a Rostock segnarono l'avvio di una catena di violenze contro stranieri sfociate a novembre nel rogo di Moelln, nel quale morirono due bambine e una donna turche .

In un processo contro un giovane che partecipò agli assalti all'ostello per profughi di Rostock-Lichtenhagen, la pena è stata di due anni e mezzo di reclusione. L'imputato, un berlinese disoccupato di 22 anni (Bernd T.) è stato riconosciuto colpevole di tentata lesione personale aggravata, grave turbamento della quiete pubblica e violazione della legge sulle armi. Fino a poche ore dalla sentenza, il pubblico ministero lo accusava di tentato omicidio per aver lanciato una bottiglia incendiaria contro un agente di polizia, salvatosi solo per la prontezza con cui schivò la «molotov». Nel primo pomeriggio, la sopresa: il magistrato ha ritirato l'accusa che avrebbe potuto portare ad una condanna più severa.

Negli altri 27 processi minori celebrati per i disordini di Rostock, gli imputati erano stati condannati tutti a pene inferiori all'anno di reclusione, per lo più in riformatorio. Se fosse stata mantenuta l'accusa di tentato omicidio si sarebbe trattato del primo processo con un'accusa così pesante.

Le circa 2.300 violenze di destra contate nel 1992, per lo più contro stranieri, stanno portando all'apertura anche di altri processi come quello iniziato a Cottbus contro quattro giovani accusati di aver pestato tre polacchi. Ma il processo di Rostock sembra avere una valenza simbolica superiore. La pubblica accusa, che aveva chiesto per l'imputato tre anni di reclusione, ha detto che Bernd T non poteva avere alcun movente per l'omicidio. Il giudice, Manfred Luckow, nel motivare la sentenza ha detto di aver tenuto in considerazione il fatto che il giovane, di disagiate condizioni sociali, era ubriaco. La difesa, visti respinti i benefici della condizionale, ha già preannunciato ricorso.

Il lancio della molotov contro il poliziotto avvenne in un atrio dell'enorme edificio della periferia di Rostock dove erano ospitati provvisoriamente circa 200 profughi. Contro di loro, per lo più nomadi Rom e Sinti, si scatenarono decine di giovani: sostenuti da parte degli abitanti del quartiere lanciarono bottiglie incendiarie contro l'ala dell'edificio occupata dai profughi fino a costringere la autorità ad evacuare il centro di accoglienza. Prima e anche dopo questa «capitolazione dello stato» - come scrissero alcuni giornali tedeschi - molotov, pietre e slogan neonazisti furono diretti contro gli agenti di polizia. Le forze dell'ordine, pur apperendo piuttosto rinunciatarie, operarono 290 fermi. In 32 casi il fermo fu tramutato in arresto.

M.O. / DIVERSI MINISTRI CHIEDONO DI «MOLLARE GAZA»

Israele pensa al ritiro

Anche ieri un civile israeliano aggredito a Gerusalemme Est

GERUSALEMME — Dopo l'uccsione di mercoledì un civile ebreo a Gaza e la morte lunedì di altri due israeliani a Tel Aviv, Israele s'interroga sull'opportunità di ritirarsi definitivamente dalla striscia di Gaza, anche senza il raggiungimento di un acordo id pace con i palestinesi. Ad aprire il dibattito su un argomento fino a poche settimane fa tabù è stato Haim Ramon, ministro della Sanità e membro influente del partito laburista di Yitzhak Rabin. Ramon ha invitato senza mezzi termini il suo paese a compiere il fatidico passo, che lo libererebbe da quello che è sempre stato un inutile fardello. «Israele — ha detto il ministro di Rabin — non ha nessun interesse a restare a Gaza, la cui occupazione da parte nostre si è rivelata un vero disastro nazionale».

La proposta è stata appoggiata anche dalle colombre delbloco del Meretz, principale partner del partito laburista nella coalizione di governo. «Noi dovremmo prepararci a un ritiro unilaterale dalla striscia», ha dichiarato Ran Cohen, viceministro dell'edilizia. «Lasciare la regione gioverebbe alla nostra sicurezza nazionale», ha aggiunto. Dello stesso avviso Avrham Poraz, altro membro del Meretz, che ha fatto appello al paese di recidere quel «cancro chiamato Gaza e di mettere in grado i palestinesi di vedersela da soli». Anche il ministro dell'Interno, Arye Deri, leader dello Shas, altro partner della coalizione, ha chiesto al governo di valutare questa opzione.

Ma il capo della delegazione palestinese ai negoziati bilaterali con Israele, Haider Abdel Shafi, ha definito «un crimine» l' ipotesi di un ritiro unilaterale di Israele. In un' intervista pubblicata ieri dal quotidiano 'Haaretz', Shafi ha detto che «se Israele si ritirasse da Gaza senza dare un preavviso commetterebbe un crimine, poichè impedirebbe di far intervenire per tempo l' Onu e l' Egitto, che dovrebbero assicurare il rispetto della legge e dell' ordine, in attesa di elezioni libere e democratiche».

All' idea di un ritiro il premier Yitzhak Rabin ha ribadito la sua opposizione, ritenendo che bisogna prima raggiungere un accordo con i palestinesi allo scopo d'instaurare un regime provvisorio di autonomia su tutti i Territori.

Uno stato di forte tensione continua intanto a caratterizzare anche la situazione nei territori occupati, in particolare nella striscia di Gaza , isolata da Israele dopo l'attentato di lunedì.

Un israeliano è stato aggredito nel quartiere islamico della città vecchia di Gerusalemme da una palestinese armata di un coltello da cucina. Lo ha riferito la radio israeliana, secondo cui le condizioni dell' uomo non destano preoccupazione. L' emittente ha aggiunto che la donna è stata arrestata.

Il ferito è un addetto alla sicurezza degli studenti del collegio rabbinico «Ateret Cohanim». Un secondo accompagnatore della comitiva, ha riferito la radio, è riuscito a inseguire l'assalitrice e a bloccarla. Si tratta, a quanto pare, di una donna di 35 anni, originaria di Ramallah (Cisgiordania).

Nell' area di Gerusalemme Est era in vigore ieri uno sciopero delle attività commerciali, in segno di protesta per l' uccisione di un palestinese di 75 anni, colpito alla testa mercoledì sera, secondo fonti arabe, da una delle pallottole sparate in modo indiscriminato da un israeliano, in reazione a una sassaiola contro la sua automobile.

A Issawiya, alla periferia di Gerusalemme est, un altro israeliano, che la scorsa notte aveva accompagnato a casa un suo dipendente palestinese, ha sparato contro un gruppo di persone che lanciavano pietre contro la sua automobile. Non si ha notizia di vittime.

Fonti stampa palestinesi hanno riferito la comparsa di numerose scritte sui muri dei quartieri arabi di Gerusalemme, che esortano alla lotta armata per impedire la ripresa dei negoziati di pace israelo-arabi. Le scritte risultano firmate dal movimento islamico «Hamas» e dal «Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina» di George Habbash.

M.O. / GUERRA OLP-HAMAS

Interrotti i contatti Usa con i fondamentalisti

AMMAN — «Hamas», il gruppo terroristico dei fondamentalisti palestinesi nei territori, si è detto oggi «sbigottito» dalla decisione dell' amministrazione Usa di interrompere i contatti di recente intrapresi.

L' annuncio della decisione di Washington era stato dato mercoledì dal portavoce del Dipartimento di Stato Usa Richard Boucher, dopo che «Hamas» era stato inserito nella lista dei gruppi che Washington considera terroristici.

«Siamo sbigottiti da questa dichiarazione che sembra essere il risultato di pressioni esercitate dai circoli sionisti negli Usa», ha detto alla stampa Mohammad Nazzal, il rappresentante di «Hamas» in Giordania. Nazzal ha aggiunto che il suo movimento continuerà nel dialogo avviato nei giorni scorsi con esponenti delle diplomazie occidentali per spiegare la propria politica e la propria posizione circa il processo di pace in Medio Oriente e la questione dei quasi 400 palestinesi espulsi lo scorso 17 dicembre da Israele verso il Libano in quanto ritenuti attivisti di «Hamas» e della «Jihad islamica».

Venerdì scorso Nazzal aveva lanciato un' offensiva diplomatica incontrando gli ambasciatori d' Italia, Gran Bretagna e Francia in Giordania e un funzionario della sede diplomatica Usa ad Amman. L' iniziativa aveva suscitato la vivace protesta dell' Olp la quale aveva rilevato di essere «l' unica e legittima rappresentante del popolo palestinese» che, per di più, non ha «contatti diretti» con Washington.

GLI ALPINI IN MOZAMBICO

'Albatros' a Beira prende il volo

BEIRA — Centottantanove alpini della brigata taurinense sono giunti ieri mattina a Beira nel quadro della missione 'Albatros' che prevede il ruolo diretto di truppe italiane nell'applicazione degli accordi di pace in Mozambico. Gli alpini, quattro ufficiali, 16 sottoufficiali e 169 soldati, sono arrivati alle 1040 a bordo di un Boeing 747 delle Linee aree mozambicane (Lam) affittato dalle Nazioni Unite.

I 189 alpini, che si uniscono ai 23 ufficiali forieri di alloggiamento arrivati a Beira il 22 febbraio, avranno come compito immediato di sovrintendere allo scarico del mercantile 'Arcade Eagle', giunto lunedì dall'Italia con parte dei mezzi e del materiale della brigata, che sarà completamente autosufficiente. Il secondo mercantile con il resto dell'equipaggiamento dovrebbe partire da La Spezia entro la fine della settimana ed arrivare a Beira nel giro di circa 15 giorni.

Aldo Ajello, rappresentante Onu in Mozambico, ha detto agli alpini che il loro arrivo rappresenta uno sviluppo importante per gli accordi di pace, che, firmati a Roma in ottobre, a causa di difficoltà politiche, burocratiche e finanziarie procedono a rilento. Ajello ha inoltre definito significativa la presenza di rappresentanti sia del governo mozambicano che della renamo all'arrivo degli alpini. Una volta completamente schierata la brigata taurinense in mozambico sarà composta da circa 1.100 effettivi.

I materiali a bordo dell' «Arcade Eagle» saranno trasferiti nei sette accampamenti della brigata lungo il corridoio di Beira, 300 km di strada, ferrovia e oleodotto che attraverso il Mozambico centrale collegano la città portuale di Beira alla città di Mutare, nello Zimbabwe. Compito degli alpini sarà di pattugliare il corridoio, strategico sbocco al mare per i paesi limitrofi del mozambico che ne sono privi.

I 189 alpini saranno in un primo tempo alloggiati in edifici di una fabbrica di tubi, la 'Lusolite', e di un cementificio, entrambi siti a Dondo, 30 km a Ovest di Beira. Successivamente si trasferiranno nei loro accampamenti lungo il corridoio. A Dondo, presso il campo della 'Cmb', una impresa di costruzioni di carpi, in provincia di Modena, sono anche ospitati i 23 ufficiali forieri di alloggiamento.

Gli alpini, il cui trasferimento in Mozambico sarà completato entro la fine del mese, faranno parte del contingente di circa 7.000 caschi blu dell'Onu che garantiranno l'attuazione degli accordi di pace e il regolare svolgimento delle elezioni previste l'anno prossimo. Al contingente forniranno truppe anche lo Zambia, il Bangladesh, il Botswana, l'Uruguay e il Portogallo. Incerta è invece la partecipazione del Giappone, che per il momento ha inviato in Mozambico una missione esplorativa.

Gli italiani saranno i primi a completare il loro schieramento, mentre sulle date di arrivo del resto dei caschi blu non si hanno ancora notizie precise: funzionari dell'Onumoz escludono però che essi possano essere in Mozambico prima di aprile-maggio.

DAL MONDO

Afghanistan: i prigionieri dell'ex Unione Sovietica sono usati come ostaggi

GINEVRA — I soldati dell'ex Unione Sovietica tuttora in mano alle fazioni afghane vengono utilizzati da queste ultime come ostaggi: lo ha detto il relatore speciale della commissione per i diritti umani dell'Onu, Felix Ercamora. Secondo Ercamora, circa 3.000 soldati dell'Armata rossa sono ancora prigionieri degli afghani. «Né il comitato internazionale della Croce rossa né la commissione sanno dove siano detenuti e in quali condizioni», ha detto l'esponente dell'Onu, che ha anche compiuto un viaggio a Mosca per indagare sulla vicenda. «Secondo le norme internazionali, devono essere liberati», ha affermato Ercamora.

Zimbabwe: un medico bianco sospettato di usare cavie umane

HARARE — Un medico bianco dello Zimbabwe, Richard Gladwell McGown, è sospettato di aver fatto esperimenti su 500 suoi pazienti neri a loro insaputa, e sei di loro sarebbero morti. Lo scrive la stampa locale. Il caso è stato discusso in una commissione parlamentare che ha interrogato il dottore. McGown ha detto di essersi occupato di terapia del dolore e in particolare della reattività delle donne nere alla morfina sotto anestesia epidurale. La commissione ha esaminato sei decessi sospetti di pazienti avvenuti tra il maggio 1986 e il marzo 1992, e tutte le volte McGown era direttamente coinvolto.

Torna libero dopo nove anni un delfino brasiliano

SAN PAOLO — Dopo nove anni di prigionia, un delfino brasiliano è ritornato libero nell'oceano dopo aver imparato di nuovo a vivere in mare con l'aiuto di due altri delfini e dell'istruttore americano che addestrava il famoso «Flipper» televisivo. Sono bastati 45 giorni di scuola intensiva per insegnare al «Flipper» brasiliano le nozioni fondamentali per alimentarsi da solo e guardarsi dai pericoli della vita in mare aperto. La rete che lo separava dall'immensità dell'oceano è stata aperta nel canale fra l'Atlantico dalla baia di Laguna, nel Sud del Brasile. Richard O'Barry, considerato il massimo esperto mondiale di delfini, è riuscito ad insegnare a Flipper a cacciare con successo i pesci di cui si nutre abbandonando la dieta di pesce congelato con cui era stato alimentato dal 1984 in un acquario di Santos. Alla rieducazione del delfino hanno collaborato altri due compagni di specie, Coroba e Scubidù, di straordinaria intelligenza, che aiutano i pescatori di laguna guidando i branchi di pesce verso le reti.

DOPO QUATTRO GIORNI LA POLIZIA SI PREPARA A UNA LUNGA ATTESA

Waco, resa mancata, l'assedio rimane

Il capo della setta armata aspetta «un messaggio da Dio» e l'FBI smentisce l'intenzione di un nuovo assalto

NEW YORK — E' «in attesa di un messaggio da Dio» David Koresh, il capo della setta armata assediato da quattro giorni in un casolare fortificato del Texas insieme a 110 seguaci.

L'uomo, che si proclama un nuovo gesù, aveva promesso martedì di arrendersi, ma ieri ha fatto sapere ai 400 agenti armati che circondano il casolare di aver cambiato idea «dopo aver ricevuto un messaggio da Dio» che lo invitava ad aspettare.

«Non stiamo assolutamente contemplando un'azione di forza — ha spiegato Jeffey Jamar, l'agente speciale dell'Fbi responsabile delle operazioni — il nostro obiettivo principale è quello di impedire ulteriore spargimento di sangue».

Un commando della polizia federale aveva tentato domenica una incursione a sorpresa nel casolare. L'azione era finita in un disastro: quattro agenti erano stati uccisi ed altri quindici feriti dalla violenta reazione armata dei seguaci di Koresh.

«Non avevamo il vantaggio della sorpresa — ha rivelato il portavoce — qualcuno aveva avvisato Koresh dell'azione». Nei successivi negoziati Koresh ha liberato 18 bambini e due donne anziane (subito incriminate per omicidio). Restano asserragliati nel casolare, secondo Jamar, «20 bambini, 47 donne e 43 uomini». Alcuni dei bambini liberati hanno parlato di «diversi cadaveri» nel casolare in seguito allo scontro a fuoco.

«Sappiamo che tre persone, incluso Koresh, sono rimaste ferite — ha detto il portavoce dell'Fbi — sappiamo che vi sono diversi morti, ma è stato impossibile accertare il numero esatto».

I negoziati col capo della setta sono condotti per telefono da un team di specialisti. Koresh ha detto di «essere in attesa di un nuovo messaggio da Dio».

«Quanto è insolito questo negoziato triangolare tra voi, Koresh e Dio?», ha chiesto un giornalista. «Molto meno di quanto possa sembrare — ha replicato il portavoce dell'Fbi — siamo in grado di negoziare con tutti».

Le forze che circondano il casolare sembrano pronte ad un lungo assedio. Case prefabbricate sono state trasportate ai bordi del rifugio della setta, a Waco nel Texas, mentre veicoli blindati sono pronti ad entrare in azione. Un elicottero ha sorvegliato più volte, a bassa quota, il casolare.

Il timore è quello di un suicidio collettivo, come già avvenuto in passato con altre sette religiose. Martedì Koresh aveva promesso di lasciar liberi i suoi seguaci in cambio della trasmissione radiofonica di un suo messaggio religioso. Ma l'uomo che pensa di essere Gesù non ha poi mantenuto l'impegno.

Il portavoce dell'Fbi ha detto che «nessuna scadenza» è stata fissata per risolvere la situazione. «Non abbiamo fretta. L'importante è evitare spargimento di sangue», ha spiegato.

I seguaci della setta dispongono di abbondanti riserve di cibo e sono ben armati. Proprio il numero elevato di armi raccolto dal gruppo aveva indotto le autorità federali ad irrompere nel quartier generale della setta, situato su una collina ribattezzata Monte Carmelo, ad una decina di chilometri dalla cittadina di Waco.

Ma qualcuno aveva avvisato i seguaci dell'incursione. Gli agenti federali sono stati investiti da una pioggia di proiettili. «Il casolare era pieno di donne e bambini, non potevamo rispondere in modo indiscriminato al fuoco — ha spiegato il portavoce dell'Fbi — non ci attendevamo una reazione così violenta».

IL RE DELLA COCAINA

Escobar medita la resa e chiede aiuto agli Usa

BOGOTA' — Il più famigerato dei trafficanti di stupefacenti, il colombiano Pablo Escobar, starebbe ormai per soccombere nel sanguinoso conflitto ingaggiato da anni con le autorità e, ultimamente, anche con altre potenti organizzazioni di malviventi.

Considerato il «re della cocaina» nell'emisfero occidentale, Escobar era evaso nel luglio scorso dal carcere di massima sicurezza di Evinado, presso Medellin. E' proprio in questa città della Colombia settentrionale che all'inizio degli anni Ottanta, appena passata la trentina, egli era riuscito a emergere come un incontrastato «barone della droga».

Spesso incline ad avvolgersi in un manto di «difensore degli oppressi», Escobar ha sfidato più volte lo Stato colombiano, pubblicando «proclami» in cui accusava le autorità di «soggiacere ai voleri di Washington».

Ora però, in un'intervista al 'New York Times', egli ha chiesto agli stessi dirigenti statunitensi di intervenire per proteggere i suoi familiari in cambio di una resa.

A parere di diversi osservatori, si tratterebbe di un segno di stanchezza di Escobar dopo i gravi rovesci subiti negli ultimi tempi.

Nell'anno trascorso a Evinado dopo essersi costituito nel giugno 1991, Escobar era riuscito a essere un «detenuto di lusso»: aveva potuto avere un alloggio confortevole e continuare a essere circondato dalle sue guardie del corpo. Si dice anche che avesse mantenuto contatti per impedire un disfacimento di molte delle sue lucrose attività.

In questo periodo, tuttavia, gli antagonisti diretti del «re della cocaina» nel mondo della malavita sono riusciti a coalizzarsi in gruppi decisi più che mai a detronizzarlo. Ci sono in particolare i gruppi paramilitari denominati «Pepes» (dalle iniziali di «persone perseguitate da Pablo Escobar») e «Colombia libre», che hanno ripetutamente attaccato proprietà del fuggitivo o di suoi collaboratori con uccisioni e devastazioni.

Da parte sua il ministro colombiano della Difesa Rafael Pardo ha sottolineato che sono oltre un migliaio gli agenti mobilitati nella caccia a Escobar, ormai «ricercato 24 ore su 24 e sempre più debole».

Di fatto il fuggiasco ha perso ultimamente tutta una serie di luogotenenti. Già prima di costituirsi il «re della cocaina» aveva perso in sparatorie un figlio e uno strettissimo amico, Gonzalo Rodriguez Gacha, per dover poi rinunciare anche all'appoggio dei tre fratelli Ochoa, arresisi alle autorità.

N.Y.: un mese di chiusura per le torri

Nuovo impulso alla pista mediorientale a causa di precedenti minacce

NEW YORK — Sono più gravi del previsto i danni inflitti al World Trade Center dalla bomba esplosa venerdì: ci vorrà almeno un mese di frenetico lavoro per riaprire le torri gemelle. Una ricompensa di 200 mila dollari è stata offerta per informazioni in grado di identificare gli attentatori. Ma l'Fbi non ha ancora trovato indizi o testimoni in grado di far progredire rapidamente le indagini.

Gli inquirenti non hanno ancora potuto esaminare la montagna di detriti creata dall'esplosione (che ha causato venerdì la morte di cinque persone ed il ferimento di oltre mille). La bomba ha creato un cratere profondo sette piani e largo 80 metri. Il timore di nuovi crolli impedisce agli esperti dell'Fbi pieno accesso al luogo del crimine finchè le strutture pericolanti del garage sotterraneo non saranno rinforzate con barre d'acciaio.

«Non possiamo riaprire le torri gemelle finchè tutti i servizi di sicurezza non sono ripristinati — ha spiegato Stanley Brezenoff, direttore della Port Authority, l'ente responsabile del World Trade Center — ma prima dobbiamo riparare i servizi elettrici e le condutture idriche. E prima ancora l'Fbi deve completare l'esame del luogo dell'attentato. Ma tutto è fermo finchè le strutture del garage non saranno rinforzate».

La previsione iniziale di Brezenoff di una riapertura dei due grattacieli (dove lavorano oltre 50 mila persone) «entro una settimana» si è rivelata sbagliata. La chiusura potrebbe costare oltre un miliardo di dollari alle 350 imprese che operano nelle torri gemelle.

Oltre cinquemila persone hanno chiamato le linee speciali create dalla polizia per ricevere testimonianze e segnalazioni da parte del pubblico. La ricompensa di 200 mila dollari — metà offerta dalla città di New York, l'altra metà dalla Port Authority — è di proporzioni senza precedenti.

Il capo dell'Fbi di New York ha detto che finora «nessuno si è fatto avanti» con rivelazioni determinanti. Gli inquirenti continuano a tenere aperte tutte le possibilità. La pista «mediorientale» ha ricevuto nuovo impulso dopo che sono state rivelate alcune minacce di attentati a New York fatte alla fine di gennaio dall'Olp con telefonate all'ambasciata Usa ad Algeri. Ma l'ultimatum fissato nelle telefonate, il 26 gennaio, era scaduto senza che nulla accadesse.

Secondo la Cnn l'Fbi sta approfondendo anche la «pista serba». La prima telefonata di rivendicazione giunta dopo l'attentato, a nome di un fantomatico «Fronte di liberazione serbo», viene considerata dalla polizia la più attendibile tra le oltre 50 ricevute.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

FORTE DEFLAGRAZIONE NELLA NOTTE A PIRANO

Bomba devasta ristorante

Moventi: o la xenofobia (il locale è di un serbo) o il «pizzo»

Un'immagine di Pirano (foto Primožič).

PIRANO — I primi giorni di marzo di questo '93 passeranno alla cronaca come «il momento dei bombaroli». Tra chiamate fasulle, locali pubblici in frantumi, uomini «kamikaze» ai valichi di frontiera, gli agenti dell'Ufficio affari interni del Capodistriano si trovano costretti chiedere rinforzi per rimpiazzare gli ormai esausti esperti artificieri. Stavano per godersi il meritato riposo dopo le quaranta ore di tensione al valico italo-sloveno di Fernetti, ed ecco squillare il telefono dalla loro base operativa «...ragazzi in piedi: a Pirano è saltato per aria un locale!»

Stando ai dati della polizia l'increscioso episodio è avvenuto alla mezzanotte e 35 minuti di ieri. Un'esplosione ha mandato in frantumi gli interni di uno dei ristoranti piranesi, il «Galeb», che è di proprietà di Savo Ristić. Ignoto ancora l'esecutore (gli inquirenti sono impegnati nelle indagini). Nel locale sito in una calletta del rione Pusterla, dietro l'albergo «Punta», l'attentatore, dopo aver atteso l'ora di chiusura, si è aperto un varco sfondando la vetrata di destra del portone d'entrata. A questo punto ha tolto la sicura e ha lanciato all'interno una bomba a mano. Secondo una prima analisi si tratterebbe di un'«M-75», bomba già in dotazione dell'ex armata federale. L'esplosione è avvenuta all'impatto con il pavimento dietro al bancone del bar. Nessuna vittima, poiché il locale era chiuso, quelli che risultano essere ingenti sono invece i danni materiali che la deflagrazione ha provocato sull'arredamento (stime approssimative parlano di un milione di talleri).

Savo Ristić (55 anni) benché cittadino sloveno, è nato a Priboj in Montenegro da una famiglia di serbi bosniaci. Abita, assieme alla famiglia, nello stesso edificio che, da otto anni, ospita il suo ristorante. Chi avrebbe potuto fargli lo «scherzetto»? Un concorrente, qualcuno che odia i «meridionali»? «E chi lo sa — afferma rassegnata la moglie del proprietario — non abbiamo mai avuto nemici, nessun rancore... forse a qualcuno disturba il nostro cognome, o forse ancora si tratta di qualche giovane esagitato che ha scelto il nostro ristorante dato che si trova in una via stretta e scarsamente illuminata». C'è anche chi parla di «pizzo». Ricordate gli attentati a Cittanova? In alcuni casi le indagini portarono alla scoperta di una rete malavitosa capillarmente organizzata che, oltre a traffico internazionale di armi e droga, si stava dedicando in maniera crescente al setaccio delle casse dei ristoratori. Può esserci un nesso con la vicenda piranese? Anche se la risposta fosse negativa, bisogna rilevare che nel Capodistriano siamo di fronte a un'«escalation» di atti di questo genere. Solo ieri due chiamate anonime hanno segnalato la presenza di ordigni esplosivi rispettivamente nella sede del tribunale di Pirano e allo scalo ferroviario merci di Capodistria. Per fortuna si è trattato di falsi allarmi. E domani?

Alberto Cernaz

IMPIANTO NUCLEARE SLOVENO

Krsko chiude? Forse per debiti

«NAVI»

Per avere le stampe

Causa difficoltà tecniche non è possibile inviare oltre confine le stampe della serie «Le nostre navi» che «Il Piccolo» dà in omaggio ai lettori. Per questo motivo coloro che desiderassero riceverle sono pregati di inviare la richiesta alla redazione del nostro giornale a Capodistria, via Župančič 39, Capodistria (Slovenia), allegando nella busta le testate ritagliate del giornale dal primo marzo al 3 aprile. Come per gli abbonati, così per i lettori d'oltre frontiera le stampe saranno quindi spedite agli indirizzi indicati, tutte insieme a conclusione dell'iniziativa promozionale.

LUBIANA — E' ferma dalle 11.38 di ieri mattina la centrale nucleare slovena di Krsko. Il blocco è avvenuto automaticamente quando si è messo in funzione il sistema di sicurezza a causa di un guasto tecnico. Comunque il reattore non è stato spento. Non è dato sapere fino a quando sarà interrotta la produzione di energia. La direzione della centrale ha fatto sapere semplicemente che si approfitterà dell'«intervallo» per svolgere alcuni lavori di manutenzione.

La questione dell'impianto nucleare e della sua sicurezza rimane sempre al centro dell'attenzione della stampa d'oltre confine. L'autorevole quotidiano lubianese «Delo» rileva che la centrale potrebbe venire chiusa per mancanza di risorse finanziarie. La Croazia — secondo il quotidiano — è debitrice nei confronti della centrale di Krsko di quaranta milioni di dollari e la Slovenia di venti per l'energia elettrica fornita lo scorso anno.

Il giornale riporta i dati forniti, durante una conferenza stampa, dal direttore della centrale Josip Aralica, il quale ha rilevato che i comproprietari dell'impianto, vale a dire Croazia e Slovenia, avrebbero già dovuto assicurare quindici milioni di dollari per il nuovo combustibile e, entro la prossima estate, altri cinque milioni.

Finora però — stando sempre al direttore — non è arrivato niente e la centrale sarà costretta a pagare alti tassi di interesse al ministero dell'energia statunitense, che fornisce il combustibile atomico. Inoltre il conto bancario della centrale è bloccato già da dieci mesi, per cui se non saranno i movimenti anti-nucleari a far chiudere la contestata centrale, potrebbero riuscirci i debiti accumulati.

Non va dimenticato che il governo sloveno, proprio per le pressioni degli anti-nuclearisti, aveva già ventilato la possibilità di chiudere la centrale entro cinque anni.

VERTICI DELLA MINORANZA OGGI A LUBIANA

E l'Unione va da Kucan

Verrà ribadita la questione del confine che divide l'etnia

CAPODISTRIA — Nuovo appuntamento di rilievo per la minoranza italiana impegnata in contatti con le autorità italiane, croate e slovene. Dopo gli incontri con Scalfaro e Tudjman, oggi è la volta di Milan Kučan, presidente della Slovenia.

L'incontro è previsto per questa mattina alle 11 a Lubiana e avviene su invito del capo di Stato sloveno. Contrariamente al colloquio della scorsa settimana con il presidente croato, non è la prima volta che la minoranza italiana incontra ufficialmente Kučan. C'è da dire subito che esso rientra nell'ambito del dopo Osimo anche se la minoranza si lamenta di non essere inclusa organicamente nei lavori di riesame degli oltre 50 accordi bilaterali che riguardano le relazioni italo-slovene. La delegazione attesa da Kučan è composta dalla presidentessa della Can (Comunità autogestita della nazionalità) costiera Daniela Paliaga-Jankovič, dai responsabili delle Can di Isola, Capodistria e Pirano, dai presidenti dell'assemblea e della giunta dell'Unione italiana, Giuseppe Rota e Maurizio Tremul, nonché dal deputato al parlamento sloveno eletto dalla minoranza italiana, Roberto Battelli.

Sarà l'occasione per presentare un promemoria al presidente sloveno ossia di fare il punto sull'attuale situazione della minoranza italiana impegnata a costruire il proprio futuro e a cercare di mantenere il livello dei diritti sinora acquisiti. Oltre a ribadire la necessità di operare per il superamento delle divisioni prodotte dalla nascita del confine in Istria e che ha inciso profondamente sulla minoranza, la delegazione affronterà alcune nuove situazioni venutesi a creare di recente nel Capodistriano. Tra esse da menzionare l'avvenuta approvazione della legge sul demanio sloveno che di fatto esproprierà i comuni di Isola, Capodistria e Pirano di migliaia di ettari di terreni una volta di proprietà dei profughi italiani, e che quindi rischia di incidere sul quadro demografico della costa slovena. Tra gli altri temi anche la necessità di un ente interstatale sloveno-croato per le scuole della minoranza, la questione della cittadinanza, dei mezzi d'informazione e la discussa militarizzazione della regione.

l. b.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 15,40 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 1,26 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 894 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 900,00 = 1156 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

BRUTTA SORPRESA PER UN'ANZIANA SIGNORA DI PINGUENTE

La pensione in dollari falsi

Li avrebbe ritirati alla Banca di credito triestina, che assicura un'indagine

FIUME — Clamoroso il caso che si sta profilando dopo che il 19 febbraio scorso, alla «Riječka banka», di Fiume, sono state individuate 18 banconote da 100 dollari statunitensi, che potrebbero essere contraffatte. La somma in questione era stata versata da una cittadina fiumana per l'acquisto del proprio alloggio. Appena nella cassaforte della Banca fiumana sono nati i primi sospetti, quando l'addetto al controllo della valuta straniera si è accorto che le banconote presentavano una carta di scadente qualità. Come reso noto da Benito Mijolović, capo della Criminalpol fiumana, i responsabili della «Riječka banka», che conoscevano le generalità della donna, l'hanno interrogata per sapere come era entrata in possesso delle banconote.

La donna ha raccontato di aver ritirato 64 banconote del taglio di 100 dollari americani alla Banca di credito di Trieste (Tržaška banka), di via Fabio Filzi 10, nel capoluogo giuliano. Si tratta dell'istituto di credito, a capitale misto sloveno-italiano, nel quale la cittadina fiumana tiene in deposito i proventi della pensione d'oltreconfine o italiana. La donna di cui la polizia non ha fornito la generalità ha in un secondo tempo portato alla «Riječka banca» le rimanenti banconote, 46 biglietti, dei quali 27 sembrano falsi.

Tutte le banconote sono state inviate per una superperizia al competente Centro per la criminalità del ministero dell'Interno a Zagabria. I risultati della perizia dovrebbero giungere nell'arco di un mese o due. Del rinvenimento di banconote sospette è stata avvertita l'Interpol che si è già messa in moto. Tornando alla donna va precisato che i 6400 dollari statunitensi erano stati prelevati l'11 gennaio (5 mila) e il 21 gennaio (1400) da sua madre, pinguentina, titolare della pensione italiana presso la Banca di credito di Trieste. La donna ha esibito pure la ricevuta che attesta il prelievo delle divise pregiate ma nella quale non si precisa il numero di serie delle monete.

La polizia fiumana ha avvertito l'Interpol

ci siamo immediatamente messi in contatto con il direttore commerciale dell'istituto bancario triestino, Milan Taučer, il quale ha dichiarato: «Da parecchi mesi, in tutta Europa, circolano dollari falsi, in banconote da 50 e 100 dollari. Certuni sono contraffatti in modo grossolano, altri raggiungono invece livelli perfetti di contraffazione. Succede persino che 3 esperti abbiano pareri diversi sulle banconote ritenute sospette. Abbiamo intensificato i nostri controlli dal mese di dicembre — ha proseguito Milan Taučer — in virtù dell'avvertimento lanciato dalla Banca d'Italia. Non escludo che i 6.400 dollari statunitensi possano essere stati prelevati da noi, però la Banca di credito di Trieste fa professionalmente e umanamente quanto possibile per evitare di entrare in possesso di banconote contraffatte. Tre nostri esperti valutano caso per caso tutte le banconote. Se non avremo nessun dubbio, se saremo effettivamente convinti che la nostra cliente sia stata danneggiata, allora ripareremo il danno, versandole quanto dovuto».

Tutto sommato, un «affaire» di cui si parlerà ancora perché all'Istituto di credito triestino sono depositati i risparmi di molti titolari, istriani, quarnerini e dalmati, delle pensioni italiane.

Andrea Marsanich

IN BREVE

La Slovenia denuncia gli sconfinamenti di aerei civili croati

LUBIANA — Da alcuni giorni il ministero della difesa della Slovenia segnala ripetute violazioni dello spazio aereo sloveno. Gli sconfinamenti sono avvenuti nel settore orientale del confine sloveno-croato e, come rileva lo stesso ministero, si tratta di aerei civili ossia delle compagnie Croatia e Anić Arilines oltre che di un'aeroscuola. Sono episodi che disturbano non poco Lubiana e che rischiano di aggiungere nuovi elementi di tensione tra Slovenia e Zagabria. Singolarmente, lunedì e martedì si sono riuniti a Lubiana i direttori generali degli enti di volo nazionali civili di Austria, Ungheria, Italia, Slovacchia e, appunto, di Croazia e Slovenia per coordinare l'attività dei controlli aerei.

Divieto d'importazione in Slovenia della carne proveniente dall'Italia

LUBIANA — Divieto d'importazione in Slovenia anche della carne proveniente dall'Italia. Lo ha deciso il ministero per l'agricoltura della Slovenia dopo aver preso lunedì un'analoga decisione nei confronti della Croazia per il pericolo di un'epidemia di afta epizootica. L'allarme è scattato tre giorni fa quando la stazione di veterinaria di Prosecco aveva comunicato a Lubiana che erano stati individuati in Campania alcuni casi di bestiame infetto proveniente dalla Croazia. Il divieto vale anche per l'importazione di animali e prodotti della carne transitati attraverso Italia o Croazia.

Incidente stradale a Corte d'Isola Due giovani feriti gravemente

ISOLA D'ISTRIA — Ieri alle 5.30 sull'incrocio che da Isola d'Istria porta a Corte d'Isola si è verificato un incidente stradale nel quale un giovane, Dragan Ritoša (32 anni), figlio di un noto imprenditore della vicina baia di San Simone, ha riportato gravi lesioni alla testa. Ritornando a casa alle prime luci dell'alba, forse per la stanchezza, ma soprattutto per la grande velocità, è andato a sbattere con la sua «Golf» frontalmente in un camion della nettezza urbana. Ritoša era accompagnato da una persona (la polizia non l'avrebbe ancora identificata) anch'essa ricoverata in gravi condizioni all'ospedale isolano.

Fiera internazionale a Lubiana dei sistemi di sicurezza

LUBIANA — Al comprensorio fieristico dello «Gospodarsko Razstavisce» di Lubiana è stata inaugurata ieri la rassegna internazionale «Sicurezza - Security», giunta alla terza edizione. Nata con l'intento di fornire a un vasto pubblico la conoscenza della tecnologia offerta dal mercato per tutelare se stessi e i propri beni, vede la partecipazione di circa un centinaio di espositori, dei quali per un terzo stranieri, provenienti anche da Italia, Austria e Germania.

LA FEDERAZIONE DEI SINDACATI INDIPENDENTI HA PROCLAMATO LO SCIOPERO GENERALE

Venerdì 12 marzo la Croazia si ferma

Alla base della protesta il crollo del livello di vita e la richiesta di una scala mobile agganciata al marco

FIUME — Il giovane stato croato, sebbene ancora in fasce, si trova ad affrontare una crisi sociale ed economica dai risvolti inquietanti e dalle conseguenze inimmaginabili. La decisione della corporazione sindacale più forte nel Paese, la Federazione dei sindacati indipendenti (circa 600 mila affiliati) di indire lo sciopero generale per venerdì 12 marzo, dalle 12 alle 16, è stata intesa come un preciso segnale al governo Šarinić. «O cambiate rotta, oppure sarà la gente ad apportare i dovuti cambiamenti».

La mossa riguardante la proclamazione di uno sciopero generale, il primo in Croazia, è giunta dopo estenuanti trattative tra governo e Camera d'economia statale, da una parte, e le tre organizzazioni sindacali più grandi dall'altra, negoziati che hanno avuto inizio il 24 gennaio e sono stati interrotti il primo marzo. Le rivendicazioni vertono attorno a questi punti: sblocco degli stipendi (misura promessa a suo tempo dall'esecutivo), via libera a una specie di scala mobile per le retribuzioni salariali da legare al marco, tassazione progressiva e non lineare. Inoltre il governo dovrà esprimersi su cosa intenda fare con le paghe degli occupati nella sfera pubblica, come pure anticipare se sarà possibile corrispondere una fetta di stipendio in base ai vari bilanci finali '92. Siccome i rappresentanti governativi hanno respinto quasi in toto le proposte, le trattative si sono arenate e da lì il passo verso l'agitazione generale è stato breve.

Dragutin Lesar, capo della Federazione dei sindacati indipendenti, usa un linguaggio chiaro e tagliente: «In un solo anno le entità reali dei nostri emolumenti sono calate di un quarto, circa 70 mila lavoratori nei settori produttivi sono stati licenziati o sono in lista d'attesa e mensilmente aumentano in modo stratosferico carburante, energia elettrica, affitti, prodotti alimentari di prima necessità. L'inflazione è ormai incontenibile e la compagine governativa di Hrvoje Šarinić crede di poter risolvere la crisi controllando rigidamente i redditi individuali, individuando nelle paghe il generatore inflattivo. Una cosa inammissibile».

Lesar ha fatto notare che per il mese di febbraio i prezzi sono maggiorati del 24,9 per cento, mentre il costo della vita è andato sopra del 22,8 per cento. «Non si può reggere più questo ritmo infernale ed è per tale causa che abbiamo detto di no ai 52 mila dinari di stipendio minimo proposti dal governo».

L'astensione dal lavoro avrà luogo in 8 contee o regioni, tra cui quella d'Istria e la litoraneo-montana (Fiume). Si sciopererà pure a Zagabria e nel Nord della Croazia, mentre nelle restanti 13 contee, che direttamente o indirettamente hanno a che fare con il conflitto, si chiederà agli affiliati della Federazione sindacati indipendenti di non incrociare le braccia ma di appoggiare l'agitazione.

Sempre il leader sindacalista si è poi chiesto quale sia stata la sorte dei 7 milioni di marchi che il governo ha inglobato con la privatizzazione di circa 1500 ditte o imprese. «Sono due mesi che il Parlamento non si riunisce in un momento cruciale come questo che stiamo attraversando. Il Sabor deve assolutamente esprimersi, entro la fine di marzo, sulle richieste sindacali. Promuoveremo incontri con giornalisti lungo le strade e sulle piazze di più città, in modo che anche la popolazione sappia ciò che i sindacati stanno facendo».

a. m.

Da oggi i docenti fanno 'vacanza'

FIUME — E' scaduto ieri a mezzogiorno l'ultimatum del sindacato indipendente del personale delle scuole medie croate al ministero dell'Istruzione e nulla si è mosso, cosicchè oggi comincia lo sciopero di tre giorni proclamato dai lavoratori del settore.

Una mini-vacanza per gli alunni che durerà fino a sabato compreso. I motivi della vertenza sono soprattutto salariali (il personale afferma di ricevere molto meno degli altri statali) ma anche organizzativi (si lamenta la carenza dei programmi scolastici, il mancato adeguamento dei libri di testo e la mancata regomentazione dello «status» dei direttori).

Pesanti accuse, in questo senso, sono state mosse al ministro dell'Istrazione, Vesna Girardi-Jurkič, alla quale soprattutto viene imputata l'«inerzia» nell'affrontare i gravi problemi del settore. Non dimentichiamo che un professore oggi guadagna qualcosa come centomila lire al mese. Il ministro, dal canto suo, ha respinto al mittente le accuse, rifiutando quell'incontro che forse avrebbe potuto evitare l'agitazione.

APPELLO DAL CAMPO PROFUGHI DI BOROSIA

«Fermate il massacro»

SALVORE — «Udite le urla dei feroci cetnici che saccheggiano e uccidono sulla nostra terra. Sono minacciosi e pericolosi anche per voi»: sono alcune delle parole di dolore e di ammonimento contenute nell'appello all'Europa e al mondo per fermare la guerra fatto dai profughi bosniaci del campo di Borosia vicino a Salvore.

Scritto nei giorni scorsi e firmato dai circa 2500 profughi bosniaci che hanno trovato sistemazione nella località situata nell'estremo nord della penisola istriana, l'appello intende ricordare il pericolo derivante da un conflitto di simili dimensioni che rischia di destabilizzare lo stesso vecchio continente. «Fate qualcosa finalmente, intraprendete le azioni necessarie a fermare questi orrori» invocano i profughi che denunciano l'inutile attesa e di non aver capito la tragedia che incombe sulle popolazioni della Bosnia ed Erzegovina. «Le conferenze non servono a niente; durante le conferenze vengono commessi crimini e ci sono centinaia di morti». I profughi di Borosia chiedono uno sforzo all'Europa per capire quel che succede nell'inferno scatenato in Bosnia ai danni di inermi e innocenti. Sanno che tanti altri hanno fatto appelli prima di loro per fermare il dissanguamento del loro Paese ma comunque ricordano come sembrano non bastare «i lutti, i dolori delle madri per i figli perduti, il pianto di uomini per altri uomini, per sorelle che piangono i fratelli uccisi».

BANDA FORMATA DA SETTE MINORENNI

Catturati i vandali di Laurana

LAURANA — E' stata fatta luce sui responsabili del danneggiamento di due vetture zagabresi, avvenuto nella notte tra venerdì e sabato scorsi a Laurana. La polizia abbaziana è riuscita ad acciuffare una banda di delinquenti minorenni, sette giovani in tutto, di età variante tra i 14 e i 17 anni. Si tratta di sei ragazzi del posto e di uno sfollato di Vukovar, che nei giorni scorsi avevano compiuto una serie di bravate, provocando ingenti danni materiali.

La notte tra il 26 e il 27 febbraio erano state semidistrutte le automobili di Kasima Raić, esponente statale nel settore culturale, e di Jadran Vihović, entrambi zagabresi. Le loro vetture, rispettivamente una «Datsun Nissan» e una «Ford», erano state colpite più volte con corpi contundenti.

Il bilancio: vetri spezzati, pneumatici tagliati, tergicristalli e specchietti retrovisori divelti e soprattutto la scritta «Istria» sul tetto della vettura di Rasima Kaić. Alle forze dell'ordine hanno confessato di aver agito seguendo un impulso anti-zagabrese. «Abbiamo spaccato i veicoli — hanno raccontato i minorenni in coro — perché sono di Zagabria, una città che non amiamo, che ci sta antipatica».

Ma non è tutto. Il gruppetto, giorni, prima, aveva danneggiato a Laurana automobili con targhe di diverse città croate, rubando tutto ciò che c'era da rubare da una vettura di Pola, due di Fiume e anche da una italiana. Inoltre, i giovani vandali avevano infranto vetri e suppellettili della scuola dell'obbligo lauranese «Viktor Car Emin», con danni per 2,5 milioni di lire.

Infine, questa gang aveva combinato un bel po' di sconquasso nell'autobus dell'azienda trasporti pubblici «Autotrolej», che li stava trasportando a Laurana. Anche in questo caso, i danni materiali erano risultati consistenti.

a. m.

L'USO DI UN EXECUTIVE DELLO STATO, NUOVA TEGOLA PER DI BENEDETTO

Una grana con le ali

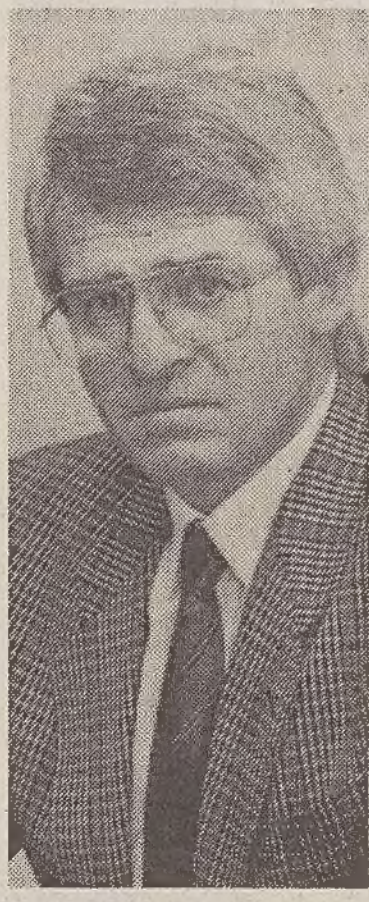
PORDENONE — E' stata rinviata a questo pomeriggio la decisione della commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere chiamata a pronunciarsi in merito al caso del senatore Di Benedetto, indagato dalla magistratura pordenonese per corruzione e concussione. Dato il sovraccarico di lavoro è comunque ipotizzabile, anche per quest'oggi, un ulteriore rinvio. A mercoledì prossimo comunicano da Roma.

Intanto c'è un nuova grana nell'inchiesta che coinvolge il senatore Giovanni Di Benedetto. L'episodio sul quale la magistratura pordenonese ha rivolto le sue attenzioni, riguarda un viaggio in aereo avvenuto nel periodo della campagna elettorale per le elezioni politiche dello scorso anno. Un volo effettuato su un apparecchio che risulterebbe essere nelle disponibilità dello Stato, un piccolo jet «Executive» molto simile a quelli in dotazione ai servizi segreti solitamente utilizzato per i trasferimenti delle alte cariche dello Stato o di magistrati in odore di attentato. Su quel velivolo c'erano Ottavio Ermini, ex direttore amministrativo del network, Stefano Cossetti, responsabile dei servizi giornalistici televisivi, un cameraman della società di produzioni televisive pordenonese «Filmidea» — di cui Ermini è contitolare — e Giovanni Di Benedetto. L'apparecchio si sarebbe mosso direttamente da Roma con destinazione Ronchi dei Legionari per effettuare poi per due volte e nel corso della stessa giornata il medesimo tracciato. Meta della spedizione la capitale, e precisamente piazza del Gesù, ove è ubicata la sede delle Dc. Nella capitale l'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti, leader della corrente nella quale da anni è confluito anche il politico di Fontanafredda, rilasciò una lunga intervista di propaganda elettorale che venne trasmessa il giorno seguente da Canale 55. E' ipotizzabile, anche se a tal proposito le labbra del sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, rimangono ben cucite, che gli elementi di inchiesta riguardino l'utilizzo dell'aereo, «prenotato» per finalità lontane da quelle istituzionalmente previste. A questo punto si può presumere che gli atti di quanto raccolto dai giudici a Pordenone siano stati trasmessi per competenza alla procura della Repubblica di Roma.

Giovanni Di Benedetto

Massimo Boni

ARRESTI DOMICILIARI ALL'EX ASSESSORE REGIONALE

Benvenuti a casa

UDINE — L'ex assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti (Dc), arrestato il 7 febbraio per corruzione e rinchiuso nel carcere di Tolmezzo, ha ottenuto ieri gli arresti domiciliari al termine di un interrogatorio, il terzo della sua detenzione, condotto dai magistrati del pubblico ministero che conducono le indagini, il procuratore Mario Formaio e il suo sostituto Alberto Tetamo. A quanto si è appreso gli sono stati chiesti ulteriori chiarimenti sulle questioni per le quali è indagato. In particolare sulla ristrutturazione di uno stavolo di Fielis di Zuglio di proprietà di Benvenuti avvenuta sotto costo e realizzata dall'impresa edile Venturini di Gemona (Benvenuti fu sindaco del centro pedemontano fino all'83) in cambio di asserite promesse di favori.

Il titolare della ditta, Pietro Venturini, coimputato di Benvenuti per il medesimo reato, era stato sentito nuovamente dai magistrati tolmezzini. Di qui il nuovo interrogatorio cui è stato sottoposto ieri l'uomo politico. «Benvenuti Ha risposto come le altre volte, con tranquillità — ha detto l'avvocato Ponti, che insieme con i colleghi Petiziol e Pisapia difende l'ex assessore regionale — chiarendosi estraneo a qualsiasi ipotesi delittuosa e, soprattutto, ribadendo il suo impegno politico nei confronti di tutte le imprese in difficoltà del Gemonese e della Carnia. La Venturini venne dichiarata fallita nell'ottobre scorso.

Benvenuti, che nei giorni seguenti all'arresto si era dimesso da assessore regionale, dovrà quindi rimanere nella sua casa di Gemona. I sui legali sono ora in attesa che si pronunci la Corte di cassazione cui hanno fatto ricorso contro la decisione del tribunale della libertà di Udine che aveva negato la scarcerazione dell'uomo politico. «Noi riteniamo — ha concluso Ponti — che sia ragionevole pensare alla revisione del provvedimento restrittivo e quindi alla messa in libertà del nostro assistito».

Per quanto riguarda ancora Pietro Venturini, l'imprenditore è stato interrogato martedì scorso per quasi tre ore dal procuratore della Repubblica di Udine, Caruso, che era affiancato dal sostituto, Buonocore. Tre ore di domande sul cui contenuto c'è il più stretto riserbo.

Ivano Benvenuti

PROPOSTA DI TOMAT

Un nuovo statuto per riappropriarsi di norme statali

TRIESTE — La modifica dello statuto regionale viene chiesta da dieci consiglieri dc (Alberto Tomat, Adriano Bomben, Duilio Campagnolo, Angelo Compagnon, Oscarre Lepre, Antonio Martini, Maria Piccoli, Ivano Strizzolo, Franco Trangoni e Lucio Vattovani) che hanno presentato in proposito una proposta di legge.

Da molto tempo si parla della necessità di aggiornare lo statuto della Regione (31 gennaio 1963) — sottolinea Alberto Tomat, primo firmatario — i vari tentativi non hanno finora trovato sbocco positivo, forse per la difficoltà di affrontare in una sola volta un'opera così ampia. Tomat ricorda una recente proposta di modifica del regolamento consiliare, di ridurre a quattro le commissioni permanenti e se ne è prevista una quinta, competente in materia di statuto. Da qui si potrebbe partire per avviare il processo di cambiamento.

La proposta di legge costituzionale — precisa Tomat — vuole instaurare un sistema cooperativo tra Regione e Stato per la revisione dello statuto, con l'emendamento dell'art. 63 dello statuto stesso, in modo da conservare la rilevanza del titolo I e dell'art. 4 dello statuto e da rendere modificabili le successive norme con legge ordinaria, su proposta del consiglio regionale o del governo, previo assenso del consiglio regionale sulla proposta governativa.

La modificazione della procedura di revisione dello statuto consentirebbe alla Regione di riappropriarsi ci competenze che oggi le sono di fatto sottratte proprio dalla rilevanza costituzionale delle norme statutarie.

I temi della specialità e della funzione, per collocazione geografica, del Friuli-Venezia Giulia, la legge per le aree di confine, l'attuazione a l'attuazione della piena autonomia regionale, sono stati tra i t—emi sviluppati ieri a Roma in un incontro tra Turello e Ciaurro, ministro per le regioni.

PROCESSO BOMBEN / IL PDS: «MAI PRESO TANGENTI»

Rossi di rabbia

PORDENONE — Il Pds/Pci non ci sta ad assere coinvolto nella storia delle tangenti per la discarica Merfin di Roveredo in Piano. «E' falso e inquietante - reagisce con rabbia la direzione provinciale del Pds - mettere sulla stessa barca chi come noi si è sempre contraddistinto per l'impegno sulla questione morale con chi ha fatto dell'intreccio politica ed affari il proprio riferimento programmatico».

E' stato l'avvocato Marco Bozza, legale del defunto Renzo Blanzieri e tirare in ballo il Pci, insieme alla Dc e al Psi nel corso della sua deposizione al processo che vede sul banco degli imputati l'ex assessore democristiano Adriano Bomben. «Il mio assistito mi disse che un socialista voleva una barca da cento milioni, la Dc ne voleva 300 e il Pci voleva che la gestione della discarica fosse affidata ad una cooperativa che gravitava nella sua area politica».

«Falsità - ruggisce il Pds - La verità è che conducemmo una lunga battaglia contro la discarica Merfin dando vita ad una vasta mobilitazione, a marce e menifestazioni. E fummo i primo a polemizzare a proposito dell'impegno professionale della cooperativa in questione nell'affare Merfin perchè ritenuto politicamente inopportuno. Cercare di coinvolgerci in questa storia, accomunandoci a Dc e Psi è pura calunnia».

FALSO IDEOLOGICO

Discarica di Caneva, due avvisi di garanzia

UDINE — Secondo avviso di garanzia per l'ingegnere triestino Luciano Babos dopo quello emesso dalla magistratura mantovana nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti nel capoluogo provinciale lomabardo. Un secondo provvedimento emanato martedì scorso dalla procura della Repubblica di Tolmezzo e riguardante la discarica di Caneva di Tolmezzo, sequestrata per ordine della stessa magistratura. Avviso di garanzia anche per l'ingegner Macola, legale rappresentante della Asfalti Torre di Udine che ha l'applato delle opere, mentre Babos è direttore dei lavori. L'attività della procura è volta ad accertare se sussista l'ipotesi del reato di falso ideologico in relazione alle dichiarazioni rese sullo stato di avanzamento dei lavori in rapporto al danaro pagato dalla Comunità montana della Carnia, ente comittente.

Si tratta di stabilire se gli importi pagati corrispondono a lavori effettivamente eseguiti. Dopo l'interrogatorio dei due inquisiti, avvenuto martedì, la procura ha pure nominato un consulente tecnico d'ufficio.

UDINE / SI INDAGA SU UN INGEGNERE

Appalti sotto inchiesta Bufera sulla Provincia

UDINE — Il decreto di sequestro firmato nell'ottobre scorso dal procuratore della Repubblica di Udine, Caruso, e relativo alle indagini circa presunti irregolarità nell'assegnazione di incarichi professionali da parte della Provincia di Udine all'ingegnere Aldo Tosolini (dc di area biasuttiana) fa riferimento all'articolo 317 del codice penale, concussione. Nel documento non si parla di alcun procedimento penale in corso. Si tratta in sostanza di una acquisizione di atti nell'ambito di una indagine preliminare avvenuta in due tempi, nell'autunno scorso e tre giorni fa. Il decreto è stato consegnato da alcuni agenti della Polizia ferroviaria di Udine al presidente della provincia, Venier. Conteneva la richiesta di acquisizione di tutte le documentazioni relative ad appalti indetti dall'amministrazione provinciale per i quali vi era stata assegnazione di un qualsiasi incarico all'ingegner Aldo Tosolini, documentazione comprensiva dei relativi mandati di pagamento in favore dello stesso.

La documentazione riguarda l'incarico della direzione dei lavori di una barriera fonoassorbente nell'ambito dello scalo di Cervignano, la progettazione della bretella stradale stadio-fiera che dovrebbe attraversare il Parco del Cormor alla periferia di Udine e l'incarico per la stesura del Piano provinciale dei rifiuti, di cui Tosolini era uno dei professionisti incaricati dello studio. Gli atti sequestrati riguardano le deliberazioni consiliari relative a mandati di pagamento effettuati dall'87 al '91, accompagnati da una dichiarazione di Venier che nel '92 nessun mandato era stato emesso a favore del professionista oggetto di indagine.

L'inchiesta ha avuto echi ieri in consiglio provinciale. Il consigliere dell'opposizione Longo ritiene che il reato di concussione indicato nel decreto di sequestro significa che oltre a Tosolini è implicato anche un pubblico ufficiale. Un assessore? Venier ha assicurato che nessun membro della giunta è stato raggiunto da avviso di garanzia. L'assessore all'ecologia, Mazzola (Psi), si è detto tranquillo e afferma che le procedure seguite per l'affidamento degli incarichi professionali per quanto riguarda il Piano rifiuti sono avvenute nel pieno rispetto delle procedure.

TRIESTE

Prevenzione e sicurezza, una laurea «breve»

TRIESTE — Trieste sarà culla dell'«Obiettivo formazione professionale prevenzione». Il mondo accademico intende sostenere i problemi della prevenzione, della sicurezza e dell'igiene nel mondo del lavoro. Si prevede tra l'altro l'istituzione di un corso di laurea breve per la formazione di tecnici. Analisi e proposte saranno esaminate domani (s'inizia alle 9) nel primo convegno su formazione professionale nel campo di prevenzione, sicurezza ed igiene nel mondo del lavoro, al centro congressi della Stazione marittima, organizzato dall'istituto di medicina sociale di Roma e dall'assessorato regionale alla sanità.

VENEZIA

Carabinieri: il commiato di Viesti da 4 regioni

VENEZIA — I comandanti delle quattro regioni comprese nella quinta divisione carabinieri «Vittorio Veneto» (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna) hanno partecipato, al comando della regione «Veneto» dell'Arma, alla cerimonia di commiato del generale di corpo d'armata Antonio Viesti dal comando dei carabinieri. Tra qualche giorno sarà sostituito dal pari grado Luigi Federici.

Nel quadriennio in cui ha retto l'Arma — come ha detto il generale Giovanni Guerrera — è stata notevole l'azione di Viesti nell'aggiornamento delle strutture territoriali.

ESENZIONI, INDAGINE DEI NAS SU 22 MEDICI DI BASE FRIULANI

Ticket facili sotto tiro

UDINE — Bufera sui medici friulani. Su segnalazione del Ministero della sanità e delle Unità sanitarie locali di competenza, in provincia di Udine è stata avviata un'indagine condotta dai Nuclei antisofisticazioni dei carabinieri. Coinvolti 22 medici di base ai quali viene imputato l'articolo 340 del codice penale che riguarda quanti turbano la regolarità di un ufficio o servizio pubblico. Si rischia fino ad un anno di reclusione. In particolare, i medici avrebbero rilasciato delle prescrizioni per l'esenzione dal ticket, per patologia o reddito, a persone che non ne avevano diritto.

Pronta la risposta dell'Ordine dei medici della provincia di Udine, l'unico interessato fino ad ora dall'indagine dei Nas. Il suo presidente, Luigi Tinelli, ha pure pubblicato una lettera sull'ultimo bollettino dell'Ordine nel quale si esortava gli iscritti a «mantenere i nervi saldi».

«I medici di base si trovano pressati da ambulatori super affollati e sono sollecitati da interminabili circolari, spesso in contrasto tra loro — ha osservato ieri Luigi Tinelli — Per questi motivi sono certo che non vi è stata un'intenzione dolosa, ma solo superficialità o disattenzione. Unicamente in pochissimi casi è stata osservata una sorta di 'continuazione' nelle prescrizioni. Comunque, tutto è ancora da verificare attentamente». Contro i Nas l'Ordine dei medici ha optato per il motto «L'unione fa la forza»: Tinelli, infatti, ha suggerito agli iscritti coinvolti dall'indagine di rivolgersi ad un'unico avvocato, il penalista Ezio Franz del foro di Udine, che potrà in tal modo tutelare meglio anche l'immagine della categoria.

Unicamente 'no comment', invece, sul fronte dai Nas. «Questa indagine ha già scatenato tanti polveroni! — si è lasciato sfuggire ieri il comandante, maresciallo Rago — Non posso proprio dire nulla».

r.m.

Pozzo e Dal Cin, processo rinviato

TRIESTE — A nuovo ruolo il processo a Giampaolo Pozzo, 51 anni, presidente dell'Udinese calcio e al suo amministratore Franco Dal Cin, 49 anni, che per false comunicazioni sociali furono giudicati l'8 giugno dello scorso anno dal tribunale del capoluogo friulano. Pozzo fu condannato a un anno di reclusione e due milioni di multa, pena interamente condonata, e Dal Cin a otto mesi e un milioni di lire di multa con la condizionale ed entrambi al risarcimento dei danni a Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese sino al 13 settembre dell'83, costituitosi parte civile con l'avvocato Andrea Mascherin. Nella vicenda era implicato Giancarlo Pozzo, fratello di Giampaolo, che andò assolto con la formula più ampia. Ricorsero, e la causa fu messa in ruolo alla sezione della Corte d'appello diTrieste. In apertura il consigliere relatore Giuseppe Mastellone ha fatto rilevare di non avere avuto l'ordinanza di rinvio a giudizio e alcune perizie. Anche il p.g. Antonio Baiti ha concordato sui rilievi, e nulla hanno avuto da eccepire nè la difesa nè la parte civile. La Corte si è ritirata e dopo una decina di minuti di camera di consiglio ha disposto il rinvio.

Miranda Rotteri

DISPONIBILITA' PER UN NUOVO GOVERNO REGIONALE

Psi, flirt a sinistra

UDINE — Cogliendo l'occasione della presentazione in consiglio regionale da parte del Pds e della Federazione dei Verdi della mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale giunta che sarà discussa martedì e dalla mancanza di due componenti dell'esecutivo (Benvenuti e Rigo, inquisiti dalla magistratura), il Psi rilancia ora il suo vecchio progetto per la costituzione, in, prospettiva, di una forza laica e progressista. Ma intanto guarda a un presente molto più prossimo e valuta con estremo interesse la richiesta di Pds e Verdi di un nuovo governo regionale, autorevole, composto da volti nuovi, che rappresenti una svolta con il passato.

Piena disponibilità su questa proposta è stata espressa ieri dal capogruppo del Garofano in consiglio regionale, Lucio Cinti, dal vicesegretario regionale, Alessandro Colautti, e dal vicepresidente della giunta e assessore all'industria, Ferruccio Saro, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Udine.

La strada indicata da Pds e Verdi è comunque percorribile, ha detto Cinti, che ha delineato due livelli di azione. Il primo, quello immediato, definito «minimale», riguarda un allargamento della maggioranza a Pds e Verdi sino alla fine della legislatura e un ricambio, per quanto riguarda il Psi, degli attuali assesori con «volti nuovi». Al proposito Saro ha espresso la propria disponibilità a farsi da parte per dare il via a questo progetto che dovrebbe concretizzarsi però con una rielezione globale dell'esecutivo, «Per non indurre a giudizi negativi sull'operato dei dimissionari», ha precisato Cinti.

In prospettiva, il Psi vede un più radicale rimescolamento dell'attuale quadro politico «una volta superato il tipo di rapporto esistente con la Dc». Un progetto che punta alla costituzione di una federazione di sinistra che possa in qualche modo presentarsi sotto una unica etichetta alla prossime elezioni regionali o quantomeno con programmi comuni. Ipotesi, questa, però, già scartata dal Pds, secondo il quale «Con questo Psi non sono allo studio accordi preelettorali» e sulla quale anche il Psdi manifesta la propria indisponibilità anche se una verifca in tal senso verrà fatta a giorni con la Quercia. Il Psi ritiene, infatti, afferma Saro, pur consapevole che oggi non esistono possibilità di maggioranze alternative all'attuale (per ragioni politiche e numeriche), che quella di Pds e Verdi sia una sfiducia costruttiva e non strumentale a fini elettoralistici. E su questo progetto di fine legislatura, prosegue, non esistono, da parte del Garofano, problemi di organigrammi.

Ma quanto funge da catalizzatore per queste ipotesi, quella a brevisssimo termine e quella in prospettiva, lo spettro della Lega? «E' un processo che deve essere avviato — risponde Colautti — ma certamente il fenomeno Lega rende più urgente muoversi in questo senso».

Sempre ieri a Udine si è svolta anche una conferenza stampa del segretario provinciale del Psi Manlio Savorgnan, che ha voluto chiarire le ultime vicende che hanno caratterizzato la federazione friulana. Savorgnan, se non si può dire che intenda delegittimare la Commissione regionale di garanzia che lo ha sospeso dall'incarico a tempo indeterminato chiedendo contestualmente al segretario nazionale di commissariare la federazione, certamente ritiene di sconfessarne l'operato. Il direttivo, convocato il primo marzo scorso, aveva dichiarato che l'organismo regionale di controllo non era abilitato a prendere una simile decisione. In quella riunione erano state anche approvate le nuove regole interne del Psi che a dire di Savorgnan rompono con le «logiche dei corridoi». D'ora in poi i delegati al congresso provinciale (che si terrà in aprile), saranno eletti con voto segreto nei trenta collegi subprovinciali. A loro volta i delegati eleggeranno, sempre con voto segreto, il segretario provinciale. Il dibattito politico avverrà su un documento di sintesi che terrà conto delle vecchie mozioni congressuali presentate nel settembre dello scorso anno. Paolina Lamberti, consigliere regionale, afferma che il direttivo non poteva emanare nuove regole e che l'averlo fatto si spiega in un solo modo: «Coloro che oggi pretendono di decidere unilateralmente come avviare il rinnovamento del partito in realtà si preparano a liquidarlo».

Domenico Diaco

IN DUECENTO SABATO A ROMA ALLA FESTA DELL'8 MARZO

Donne in piazza per l'occupazione

TRIESTE — «Contro la crisi la risposta è donna». E' questo lo slogan proposto ieri, nel corso della conferenza stampa organizzata dalle rappresentanti sindacali della regione' (Adele Pino per la Uil, Grazia Vedrame per la Cgil e Bruna Arbo per la Cisl) per presentare la manifestazione in programma a Roma sabato, e destinata a trasformare la classica festa dell'8 marzo («Ma vogliamo uscire dalla gabbia dorata della data prefissata e intoccabile» hanno detto alcune partecipanti) in un'occasione di riflessione e dibattito. Alla manifestazione romana hanno partecipato 200 donne del Friuli-Venezia Giulia.

Molti e gravi sono infati i problemi che affliggono oggi il mondo femminile, come l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro e la violenza. «In regione - ha detto Grazia Vendrame - ci sono molte aziende del settore tessile, nelle quali è storicamente molto forte la componente femminile, sull'orlo della crisi. Conoscendo la difficoltà particolare che le donne incontrano nel ricollocarsi professionalmente, il pericolo è molto grave, soprattutto per le più anziane».

Adele Pino ha sottolineato l'opportunità di un intervento diretto dell'agenzia regionale del lavoro: «La Regione deve sostenere il problema e organizzare dei corsi a sbocco mirato per riqualificare il personale femminile, in modo da offrire a quelle donne che dovessero trovarsi espulse momentaneamente dal mondo del lavoro una possibilità di reinserimento, magari a livello autonomo. In tale prospettiva abbiamo già avuto degli incontri, ai quali auspichiamo ne seguono altri ancor più concreti».

Bruna Arbo invece ha ribadito la necessità di sfruttare adeguatamente gli strumenti legislativi che già esistono: «La legge 125 è priva del finanziamento necessario, pertanto non può essere utile per l'occupazione feminile. La donna può svolgere una funzione essenziale nella ripresa e nello sviluppo del Paese. Proporremmo quanto prima, in questa prospettiva, un'inchiesta parlamentere sul lavoro delle donne in Italia».

Particolare attenzione è stata prestata, nel corso della conferenza stampa, alla viiolenza della quale sono state oggetto, negli ultimi tempi, le donne della ex Jugoslavia; nei prossinmi giorni, a corredo delle varie-manifestazini previste, su tale argomento saranno effettuate raccolte di firme.

Ugo Salvini

IPOTESI DI CORRUZIONE

'Avviso' a Luigi Cimolai ex presidente industriali

PORDENONE — L'industriale Luigi Cimolai di 41 anni, di San Quirino, ex presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Pordenone, è stato raggiunto da un avviso di garanzia emesso dalla procura di Pordenone per l'ipotesi di corruzione.

Sono state perquisite la sua abitazione e la sua industria di carpenteria, specializzata nella realizzazione di costruzioni in ferro come ponti e viadotti.

L'Industria Cimolai, negli anni tra il '70 e l' 80 realizzò per conto di Saddam Hussein alcuni bunker in Iraq per il deposito di aerei militari e altro materiale bellico. Durante la guerra nel Golfo i bunker vennero tutti distrutti. Luigi Cimolai si trova all'estero ed il suo rientro è previsto per i prossimi giorni.

CAMBER ANNUNCIA UN NUOVO INCONTRO A ROMA TRA TESINI, LACALAMITA E REGIONE

Sul municipio la bandiera del Lloyd

I lavoratori incontrano il sindaco ed espongono il vessillo della compagnia in piazza dell'Unità

LLOYD / PROTESTA

Sit-in in piazza e traffico in tilt

La bandiera del Lloyd Triestino sventola dal palazzo del municipio. (Italfoto)

Erano le 9.35 quando ieri mattina, le prime auto con i clacson a distesa e le bandiere e gli striscioni che sbucavano dai finestrini, hanno preso d'assalto piazza Unità: il corteo, una cinquantina di mezzi privati e due Tir dell'Autamarocchi presi a noleggio per l'occasione, era partito poco prima dalla sede del Lloyd Triestino di Campi Elisi. Vetture schierate al centro della piazza, fischi e megafoni, mentre i due camion vengono lasciati di traverso sulle rive, poco distanti dall'angolo del palazzo della Prefettura: inizia il blocco stradale, ma ai manifestanti sfugge un piccolo varco lasciato tra la motrice del primo Tir e il rimorchio del secondo; vi si intrufolano prima una «Tipo» blu dell'esercito, poi una «Tempra» e una «Y10»; al quarto tentativo di sfondamento, uno dei manifestanti chiama l'autista del Tir e anche l'ultimo budello che collegava i due sensi di marcia viene reciso. Il traffico viene deviato in via Mercato Vecchio e, nell'altra direzione, lungo Corso Italia.

Fa freddo; in rada, proprio in linea con il molo Audace, una portacontainer; sulla fiancata campeggia, bianca e nitida, la scritta «Lloyd Triestino». Bloccato anche un camion sloveno carico di mucche; l'autista, prima chiede di passare, poi rinuncia, infine si imbarca in una complessa manovra di svolta.

Alle 10.10 il blocco è in pieno svolgimento: code di auto e autobus sulle rive, soprattutto dalla parte verso la stazione. Conciliabolo tra alcuni manifestanti: contrariamente a quanto previsto dal programma, si decide di improvvisare un corteo di auto lungo le vie della città: il blocco viene rimosso e i due Tir aprono la strada verso corso Italia; una pattuglia di vigili urbani, una «Uno» dei carabinieri e una Volante si alternano agli incroci per bloccare il traffico man mano che il corteo risale le vie. Non lunghissimo, il gruppo dei dipendenti del Lloyd, crea comunque piccoli ingorghi e il lavoro delle forze dell'ordine si rivela prezioso. Alle 10.35, macchine e Tir entrano in piazza Goldoni, svoltano verso via Carducci, la percorrono a passo d'uomo. Piccola sosta in piazza Oberdan, davanti alla sede della Regione, poi di nuovo in marcia verso piazza Libertà, la stazione e le Rive. Nuovo breve stop all'altezza di Ponterosso, mentre il traffico viene deviato lungo via Mazzini.

Alle 11.10, il corteo rientra in piazza Unità, auto e mezzi vengono posteggiati davanti alla Prefettura. Un'altra mezz'ora, poi il corteo si scioglie. In città, intanto il traffico comincia a normalizzarsi. Loro, i 180 che hanno portato nelle strade un malessere che cova da tempo e la preoccupazione per un futuro dai contorni incerti, non escludono altre forme di protesta, anche se la sensazione è che ormai i giochi siano fatti. «Credo che esista anche un problema di informazione, di sensibilizzazione sui problemi dell'azienda — denuncia Paolo Cadelli, da 22 anni dipendente del Lloyd — e questo aumenta la nostra preoccupazione».

«Sono ormai in pensione, dopo 30 anni di servizio — precisa Angelo De Pol — ma sono sceso ugualmente in piazza per portare la mia solidarietà agli ex colleghi: un momento così difficile non lo abbiamo mai passato. Abbiamo l'impressione di essere abbandonati a noi stessi — dichiara Fabio Bertocco — e quel che più rammarica è che la città non abbia capito il ruolo del Lloyd per l'intero sistema economico dell'area giuliana». «Questa che stiamo vivendo non è che la fase terminale di un percorso iniziato già da anni — spiega Luciano Duranti, da 32 anni al Lloyd — siamo come una scatola vuota e la crisi è inevitabile».

«Anche nel '74 l'azienda attraversò un momento di difficoltà — ricorda Sergio Moro — ma mai come in questi giorni abbiamo avuto la sensazione che ormai si sia giunti a un punto di non ritorno».

«I primi responsabili dell'attuale situazione sono i politici di casa nostra — sostiene Antonella Zupicic — che dicono di aver fatto tutto il possibile per salvarci, ma che in realtà, a domande precise, hanno dato risposte vaghe, evasive, in malafede».

Giovanni Longhi

Gli impiegati del Palazzo della Marineria hanno protestato ieri in piazza dell'Unità contro il piano per la fusione del Lloyd triestino con l'Italia di Genova e contro il trasferimento della sede nel capoluogo ligure. Un corteo ha sfilato per le vie della città per poi sostare davanti la sede della Prefettura e il Municipio. (Foto Sterle)

Nella giornata della mobilitazione dei lavoratori del Lloyd triestino contro l'ipotesi di fusione con l'Italia di navigazione di Genova e contro il trasferimento della sede in Liguria, giunge da Roma la notizia che martedì prossimo, alle 18, il ministro Tesini e il sottosegretario Camber incontreranno una delegazione della Regione e il presidente del Lloyd Lacalamita per approfondire la disponibilità della Regione stessa sulla vicenda. Camber, sollecitando Tesini, rileva come tale intervento «rappresenta l'ago della bilancia per localizzare in Trieste la sede del Lloyd Triestino o della compagnia in cui la società verrà ricompresa». Si attende ora la risposta di Turello e Tersar. Secondo Camber non tutto è perso, ma la Regione non potrà giocare a rimpiattino.

Sempre a Roma, ieri, si è mosso il parlamentare Willer Bordon presentando una interrogazione al ministro dei trasporti. Facendo riferimento alle affermazioni secondo le quali il piano Finmare sarebbe solo una ipotesi, Bordon chiede «di chiarire in sede parlamentare la posizione del governo e di impedire che una decisione venga presa fuori dalla sede parlamentare».

«Tesini deve dare delle risposte precise — afferma sempre dalla capitale Remo Fiore, segretario nazionale della categoria trasporti della Cisl — e non nascondersi dietro a dei non so. Più che di privatizzazione, bisogna parlare di una razionalizzazione all'interno di un riassetto del settore».

Nel frattempo, sul balcone del municipio in piazza dell'Unità, ieri mattina, è sventolata per un attimo la bandiera del Lloyd anzichè quella di Trieste. Un gruppo di impiegati del Palazzo della Marineria ha occupato simbolicamente la sede comunale chiedendo un incontro con il sindaco. Approfittando di una breve assenza del primo cittadino, dal balcone del «salotto azzurro» è sventolata la bandiera della compagnia di navigazione. L'episodio è stato contestato formalmente dal sindaco, ma non avrà alcuna conseguenza. Staffieri, incontrando i sindacalisti, ha detto che la «presidenza del consiglio è senz'altro al sede più adatta a chiarire il nodo del Lloyd e sarà in primo luogo dal presidente Amato che si dovranno ottenere le opportune direttive».

Oggi intanto proseguirà il confronto tra i lavoratori e l'assessore regionale Dario Tersar sulle ipotesi di piano d rilancio dell'azienda. L'obiettivo è la stesura concordata di un piano di lavoro che consenta alla Friulia di intervenire accanto a partner privati che il presidente della giunta Turello si è detto disponibile «sentire». L'ipotesi prevede anche un ruolo «azionario» degli impiegati, a sottolineare seppure in forma simbolica la volontà di partecipare al nuovo corso della società.

La questione Lloyd triestino sarà affrontata in diverse sedi anche nei prossimi giorni. Domani sarà sicuramente oggetto di dibattito in giunta, mentre lunedì non mancheranno i riferimenti nel corso del consiglio comunale. Il capogruppo del Psi, Ladi Minin, ha presentato un mozione con la quale si prospetta il potenziamento del ruolo di Trieste nel sistema del trasporto europeo.

Sul fronte sindacale da registrare la convocazione da parte di Cgil, Cisl e Uil di tutte le categorie per martedì prossimo «per decidere le iniziative di lotta e mobilitazione generale» a sostegno dell'economia locale a cominciare dal Lloyd.

Scende in campo anche la Cisnal. In una nota nella quale sottolinea la propria partecipazione alla manifestazione di ieri, il sindacato «si compiace che una ritrovata coscienza di classe induca i lavoratori a scendere in piazza per difendere uniti gli interessi della città al di sopra delle divisioni create artificiosamente dalle gerarchie sindacali e politiche di regime.

Raffaele Cadamuro

«LE NOSTRE NAVI»

Il piroscafo Italia varato al Panfilli

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la quarta delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca S.p.A. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», via Guido Reni 1.

La stampa di oggi illustra il piroscafo Lloydiano «Italia», costruito nello squero Panfilli nel 1848. Il Lloyd austriaco, istituito allo scopo di migliorare le condizioni generali della navigazione e del commercio, di tutelare le imprese di assicurazione, aveva anche il compito di controllare, attraverso agenzie periferiche, lo svolgimento regolare delle operazioni di carico, scarico, destinazione delle merci; gli agenti dovevano «esortare urbanamente i capitani al proseguimento del loro viaggio».

La scheda sul retro della stampa si riferisce a un inconveniente caratteristico nella navigazione mercantile dell'epoca, la straordinaria lunghezza dei viaggi dovuta alle soste dei capitani nei porti per motivi familiari. Ma per lo più «nella celerità dei viaggi i capitani marittimi austriaci non temevano confronto dai più celebrati Navigatori», come leggiamo sull'«Osservatore Triestino».

«Un esempio di straordinaria celerità diede ultimamente il bravo capitano Simeone Cosulich, comandante del brigantino "Arciduchessa Erminia", il quale salpato da Bergen, in Norvegia, nella notte dell'1 ottobre, gettò l'ancora in questo nostro porto all'alba della mattina del 6 novembre, sicché ha impiegato soli 35 giorni per percorrere una distanza di oltre 4.000 miglia marittime. Se attribuire si volesse questa straordinaria velocità ad una perennità di venti favorevoli, insorgerebbe il riflesso che questo favore non debba essere stato da Eolo accordato al solo cap. Cosulich, la celerità del cui viaggio è finora senza esempio. Egli ha impiegato meno del tempo medio presentato da questa navigazione e 7 giorni meno del più celere viaggio che nel corso di 9 anni hanno fatto 90 bastimenti. La celerità dei viaggi, la buona custodia dei carichi, le belle forme, la solidità dei bastimenti e soprattutto l'abilità dei capitani e la disciplina degli equipaggi sono altrettante circostanze che concorrono a far sì che i nostri navigli sono stimati dappertutto dove si presentano».

Domani in omaggio ai lettori de «Il Piccolo» la stampa a colori dell'«Elena C.».

(a cura di W. Fontanot e F. Romanutti)

SQUADRE DI VANDALI NOTTURNI FANNO STRAGE DI PNEUMATICI IN MEZZA CITTA'

Punteruoli contro le maxiauto

Una delle numerose auto colpite dai vandali, che se la sono presa soprattutto con vetture di prestigio (Italfoto)

Una strage di pneumatici di quelle che in città non si erano mai viste. Vandali classisti hanno preso di mira cento, forse centocinquanta macchine, pressochè tutte di grossa cilindrata. In qualche caso sono stati fatti anche graffi e ammaccature alla carrozzeria.

Il risveglio è stato amaro per decine e decine di triestini che avevano parcheggiato la macchina tra Cavana e Barriera, tra le rive e San Giusto. Chi si è trovata una, chi due, chi tre, chi addirittura tutte e quattro le gomme bucate. Piccole file di cittadini vittime della mascalzonata si sono formate in questura e al comando dei carabinieri. La polizia ha addirittura redatto e ciclostilato il modulo per sporgere la querela, senza star lì a scriverla in continuazione. Ancora verso sera qualcuno, che durante la giornata non si era servito dell'auto, ha fatto l'antipatica scoperta. Vari gommisti sono stati costretti a un superlavoro. I più fortunati sono riusciti a farsi rattoppare una gomma, i più sfortunati hanno dovuto cambiarle tutte.

Sembra difficile che ad agire siano stati un paio di delinquenti soltanto. Potrebbe trattarsi di una vera e propria banda, magari divisa in gruppetti. Le volanti della questura e le gazzelle dei carabinieri che erano in servizio l'altra notte e che hanno pattugliato la città non hanno notato movimenti sospetti. Molti cittadini comunque si sono lamentati della sorveglianza delle forze dell'ordine definita «scarsa», e comunque tale da permettere lo scempio.

I vandali sono stati talmente sfacciati da agire anche nei pressi della questura: in largo Riborgo ad esempio, è stata «giustiziata» una Mercedes. Sorte simile hanno subito grosse macchine, in particolare Mercedes, Volvo, Saab, Audi, che erano in sosta lungo la via Donota verso il colle di San Giusto, in via San Nicolò e nei pressi di via Cavana e di piazza Hortis. File di auto con le gomme a terra c'erano ieri mattina in via Cadorna e in via Diaz. Ma i delinquenti sono riusciti a colpire anche ai margini opposti del centro, nel rione di Barriera. Due Volvo e una Mercedes sono state prese di mira in viale D'Annunzio.

Nella maggior parte dei casi per compiere lo scempio i vandali non hanno usato il coltello, che squarciando la gomma fa rumore e potrebbe richiamare l'attenzione di automobilisti di passaggio e di gente che abita nelle case soprastanti, ma si sono serviti di un punteruolo: un piccolo foro e la gomma si sgonfia lentamente. E' probabile che più punteruoli si siano abbassati contemporaneamente su più pneumatici in zone diverse della città, secondo un folle piano coordinato di vandalismi.

E' la terza volta dall'inizio dell'anno che vengono bucate gomme alle automobili attorno a Cavana. E' la prima volta però, anche secondo quanto si soteneva in questura, che viene presa di mira una tale quantità di macchine e così in centro. Di solito i raid venivano fatti solo nella zona di San Giusto, o comunque in periferia.

VIAGGIO NEI PARTITI / (5) DEMOCRAZIA CRISTIANA

Un'adesione, ma le Dc sono due

E c'è già chi mormora: troppi i cinquemila firmatari - Altri invece sono soddisfatti del risultato

PARLA IL SEGRETARIO

Tripani: «Una smentita ai sondaggi elettorali»

Se è vero che la miglior difesa è l'attacco il segretario provinciale della Dc fa tesoro di questo detto. E dal cilindro di Sergio Tripani le cinquemila adesioni al manifesto di Martinazzoli, rispetto agli 8700 tesserati del passato, escono complessivamente come una vittoria.

Tripani, i dati però rimarcano un calo di circa il 43 per cento...

«Sapevamo che eravamo in calo e per questo abbiamo chiesto le adesioni».

Come spiega la mancanza all'appello di 3700 persone?

«Evidentemente qualcuno era iscritto e non sapeva di esserlo, ma altri hanno fatto la libera scelta di non aderire».

Sono più quelli che non sapevano di essere iscritti o quelli che non hanno rinnovato il consenso?

«Sicuramente quelli che non hanno aderito perchè a loro avviso non c'erano gli estremi, a Trieste la Dc non è nella situazione in cui si trova in altre parti del Paese. E adesso bisogna tenere conto che l'adesione presuppone una partecipazione attiva, un motivo in più per non accettare quelli che avevano messo riserve».

Torniamo al caso Sardos, quanto ha inciso nella campagna di adesione la bocciatura di quel sì con riserva?

«Credo niente, anche se non sono un mago per poterlo prevedere. Sardos si era fra l'altro iscritto appena dopo il 5 aprile scorso. Abbiamo avuto un caso o due simili a quello di Sardos, ma a mio avviso non hanno avuto conseguenze sul risultato delle adesioni che è buono».

All'interno della Dc chi ha vinto?

«Nessuno ha vinto e nessuno ha perso, perchè nessuno può sapere i motivi che hanno spinto ogni aderente e il trenta per cento sono volti nuovi. Mi rifiuto comunque di colorare le adesioni, anche per rispetto a quell'ultima persona che è venuta convinta di aiutare la Democrazia cristiana».

Però all'interno delle varie correnti si fanno già i conti fra chi pesa di più chi e di meno.

«Invito ufficialmente i contabili ragionieri ad abbandonare le calcolatrici e a lavorare per un disocrso unitario nel partito. Chi non ha capito questo, non ha capito che le cose sono cambiate e che la scelta del segretario non è più pilotabile».

Ma il risultato complessivo delle adesioni non vi indebolisce per le prossime scadenze elettorali?

«No, la rappresentanza del partito è più reale in rapporto ai voti che abbiamo, anche perchè, come dicevo prima, queste sono adesioni più attive rispetto alle vecchie tessere. Un socio può contattare circa otto persone e cinquemila soci vogliono dire 40 mila consensi, cioè quelli che abbiamo».

I sondaggi vi davano però in forte calo.

«La risposta delle adesioni sconfessa quei sondaggi che ci volevano al 12-13 per cento».

Che intesa ci può essere fra le varie componenti sui candidati alla segreteria?

«Non ho alcun titolo per fare accordi e smentisco le voci che riferivano di mie richieste per incontri e trattative sul futuro segreterio. Ho invece il dovere di portare la Dc su una linea unitaria per salvare l'economia di questa città che è la cosa più urgente».

Servizio di
Fabio Cescutti

Non lo dicono. Difficilmente però vecchi 'capibastone' e neorinnovatori hanno rinunciato a stilare una geografia delle adesioni alla Democrazia cristiana. Tanto che fra i due schieramenti non si capisce ancora chi abbia toccato il 51 per cento. Ma entrambi sono probabilmente convinti di esserci riusciti. Sia quello di maggioranza (area Tripani; morotei e cattolici, tanto per fare qualche nome Coloni, Rinaldi e Magnelli; Rinnovata presenza di Sambri, Nodari e Pribaz; gruppo Tombesi) sia quello di minoranza (Calandruccio; forze nuove di Fusco; i fanfaniani di Codarin e Marini; azione popolare con Scuracchio che, essendo finanziere, non ha fra l'altro potuto aderire). Lo schema descritto non prevede gli eventuali cambiamenti di rotta in vista del congresso che non è fissato.

Il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, fa il filosofo. «Nessuno ha la maggioranza assoluta — osserva — la situazione è molto più articolata, cinquemila adesioni non sono male anche perchè alcune persone erano ammalate e altre fuori Trieste». «Con le adesioni comunque — sottolinea — si è spezzato il meccanismo perverso che voleva un segretario eletto dai padroni delle tessere».

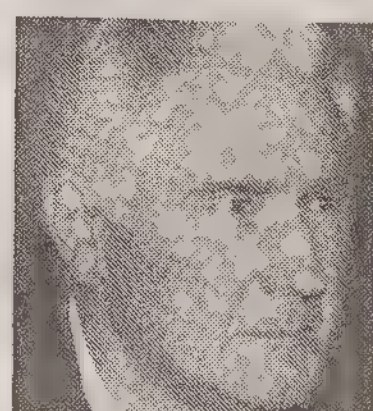
Oggi le adesioni nel partito contano il 60 per cento, l'altro 40 spetta agli eletti. Tanto per fare un esempio i quattro consiglieri regionali e il deputato totalizzano il 10 per cento della Dc triestina, il due ciascuno.

La maggioranza attuale ha così già l'8 per cento (Coloni, Rinaldi, Donaggio e Vattovani), la minoranza il 2 (Calandruccio). I rapporti rimangono inalterati se aggiungiamo i consiglieri comunali, un altro 10 per cento (si annullano Rinaldi che voterà come consigliere regionale e Scuracchio che risulta per forza di cose indipendente).

L'assessore regionale Calandruccio e i suoi confidano di accorciare le distanze nel terzo anello, fra consiglieri circoscrizionali e consiglieri dei Comuni minori dove assicurano di essere più forti. Se un fronte, quello moroteo, già mormora che cinquemila adesioni sono gonfiate, l'altro denuncia una particolare mobilitazione nelle parrocchie.

Il vero problema è però la linea politica. Calandruccio (sin) leader dell'attuale minoranza: «Non vogliamo alleanze con il Msi, ma neanche con Rifondazione comunista e Pds». Rinaldi, uomo di punta della maggioranza: «Non possiamo essere l'appendice della Lista e della destra».

Quello che però divide la Dc è la linea politica. Qui si giocherà la vera partita. «Trieste è una città che purtroppo tende a destra — dice l'assessore regionale Calandruccio — noi non vogliamo fare alleanze con il Msi, ma neanche con Rifondazione comunista e con un Pds del quale non ci convincono le scelte economiche, giudichiamo invece positiva la collaborazione con Psi e Lista».

Pronta la replica di Rinaldi. «La Dc anche a Trieste, con una ridefinizione del programma e un modo diverso e più serio di fare politica — dichiara — deve riproporre un discorso di larga prospettiva che faccia superare le chiusure, il nazionalismo strisciante, una specie di fatalismo, senza appiattimenti sulla Lista e sugli ambienti di destra». Le posizioni insomma sono piuttosto lontane.

E allora come finirà la corsa alla segreteria? «Non può essere esclusa una conduzione unitaria che passi attraverso un chiarimento vero e pregiudiziale della linea politica, rispetto all'impostazione di Martinazzoli» conclude Rinaldi.

Di diversa idea sulla possibilità di una conclusione unitaria è il fanfaniano Marini, vicino a Calandruccio, che lancia una proposta. «Se è vero che i due schieramenti dividono la Dc a metà, se è vero che la linea politica dei due gruppi è diversa — afferma — allora facciamo un congresso all'americana: entrambi gli schieramenti esprimenano un proprio candidato che designi il suo staff, poi deciderà la base».

«Non credo che si riuscirà a trattare — aggiunge Edoardo Sasco, vicecapogruppo comunale, luogotenente di Calandruccio — e penso che si andrà al congresso con due nomi contrapposti».

Il segretario Tripani è per un segretario che unisca. E continuerebbe a pensare a Locchi. Ma che nomi ha invece la cosiddetta minoranza? Si fanno quelli del giornalista Severino, di Marini, di Pase. Quest'ultimo piacerebbe di più al presidente della Crt, Luccarini. «Occorre trovare una persona nuova, fuori dagli schemi» si limita a dire. Non va oltre. E ride sotto barba e baffi.

REGIONE

Va all'aria il piano trasporti dell'Act

Act, Provincia e i comuni dell'area giuliana non intendono perdere l'autobus e invieranno alla Regione un ordine del giorno per salvaguardare i livelli del servizio di trasporto pubblico che la legge 1 del 1993 invece riduce drasticamente. Accanto alla riduzione dei finanziamenti (con conseguenze sulla gestione ordinaria e sui progetti di sviluppo e potenziamento), la legge impone un taglio del 20 per cento dei costi che per l'Act si traduce in una necessaria contrazione dei servizi. Il problema è stato affrontato dal summit convocato ieri in Provincia per esaminare le prime conseguenze della normativa. L'Act, secondo le indicazioni, dovrebbe rinunciare a qualcosa come 2 milioni e mezzo di chilometri di percorrenza annua su un totale che oggi sfiora i 13 milioni di chilometri. Gli enti (assente solo il comune di San Dorligo, mentre il presidente dell'assemblea Act Gobessi ha lamentato di non essere stato invitato) hanno concordato di chiedere l'avvio di una trattativa con la Regione «pur nella consapevolezza della necessità di definire adeguate economie di scala».

Preoccupato il presidente uscente dell'Act Francesco Rotondaro. «In questo modo — afferma — si vanifica la politica per incentivare l'uso del mezzo pubblico e limitare così il traffico privato». Per l'assessore Perelli i tagli proposti penalizzeranno Trieste più di ogni altro comune. «Non è pensabile una lotta all'inquinamento e al traffico eccessivo — è la sua opinione — e poi proporre una riduzione dei trasporto urbano sui mezzi pubblici». La legge della Regione, infatti, imporrà dei tagli su alcune linee e per Perelli sarà difficile raggiungere alcune zone della città in cui la circolazione è vietata. «Bisogna intraprendere — conclude l'assessore — una immediata azione politica e amministrativa per invertire la tendenza imposta dalla Regione».

ENTRO L'ANNO LA COMPAGNIA LASCERA' GLI UFFICI DI PIAZZA DELL'UNITA'

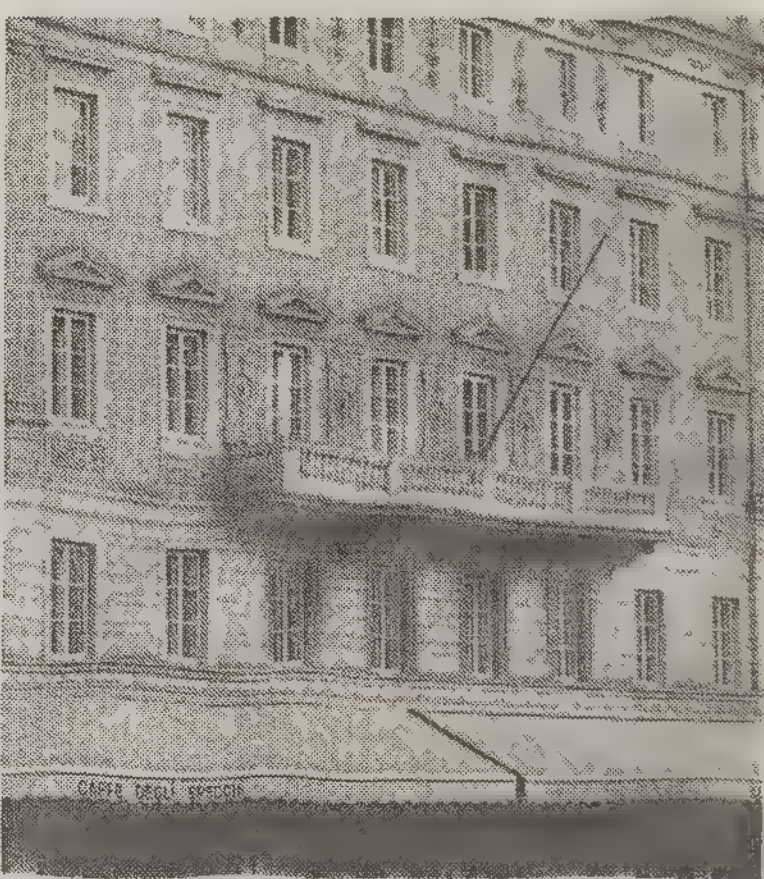
Generali, largo agli agenti

Allarme fra i dipendenti delle Generali. Il consiglio di amministrazione della compagnia, nella riunione dell'altro ieri a Roma, ha deciso di trasferire alle agenzie in appalto i portafogli gestiti sinora dalle cosiddette «gerenze» di Trieste e Venezia. Per quanto riguarda la nostra città, ciò significa che entro l'anno oltre trenta persone impiegate negli uffici di piazza dell'Unità cambieranno mansioni e saranno probabilmente spostate nella sede di via Machiavelli. In pratica le gestione dei prodotti assicurativi destinati al pubblico, sinora svolta da personale dipendente, sarà effettuata dalle agenzie.

«Il personale delle gerenze di Trieste e Venezia verrà impiegato, valorizzandone le conoscenze acquisite — spiega una nota della compagnia — per far fronte alle esigenze della direzione centrale, della sede di Mogliano Veneto, e dell'area gestita dalla direzione territoriale per il Nord-est». La decisione viene motivata dall'azienda adducendo «logiche di razionalizzazione, di contenimento dei costi, di ripartizione del lavoro e di una ancor più capillare presenza sul territorio».

Immediata la reazione dei sindacati. La rappresentanza della sede di piazza dell'Unità esprime infatti «totale dissenso rispetto alle scelte del consiglio di amministrazione di chiudere questi uffici». Una scelta che viene definita semplicistica e che «va contro lo stile fin qui seguito dalla compagnia e all'interesse che l'azienda ha sempre dichiarato di voler avere per la città di Trieste». Decisa anche la presa di posizione del segretario generale della federazione nazionale assicurativi, Ezio Martone: «Sono completamente d'accordo con la protesta dei dipendenti — afferma — che si inquadra in un momento di particolare difficoltà dei rapporti con l'azienda, che ha comportato l'effettuazione di scioperi a livello nazionale per il rinnovo del contratto aziendale. Cambiano le strutture di un modo di essere delle Generali — prosegue — e sì che l'azienda ha sempre sostenuto che Trieste e Venezia sono due bandiere del gruppo». Ma non basta. Secondo Martone gli effetti di questa scelta produrranno un danno per l'utenza: «Il pubblico dovrà rivolgersi alle agenzie in appalto — rileva — ottenendo un servizio diverso da un personale solitamente sottopagato e quindi meno motivato».

Da parte della compagnia, viene negato qualsiasi tipo di disimpegno. «A parte che ci vorrà del tempo prima di attuare la decisione — si fa notare all'ufficio relazioni esterne — si tratta di una maniera di essere più presenti sul territorio perchè gli agenti sono maggiormente inseriti nel tessuto sociale; professionisti più motivati che conoscono meglio la clientela. L'obiettivo — prosegue — è di migliorare la qualità del servizio; in un mercato molto concorrenziale bisogna fare di tutto per tenersi il cliente. La compagnia è comunque intenzionata ad allargare il numero delle agenzie, creando così nuovi posti di lavoro».

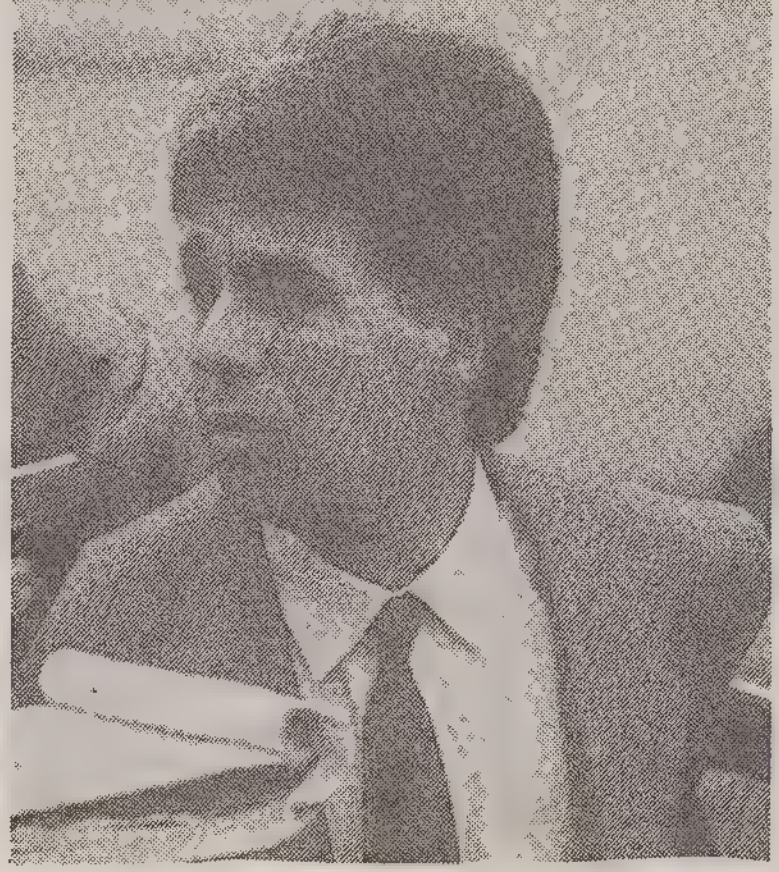
gi. pa.

La sede delle Assicurazioni Generali in piazza dell'Unità.

IL SOSTITUTO PROCURATORE ERA STATO TRASFERITO A VENEZIA DOPO IL 'CASO' MONCINI

Diciassette no bloccano Staffa

SUL TRATTATO DI OSIMO

Le comunità istriane in commissione esteri

E' stata fissata per oggi, presso la Commissione esteri della Camera dei deputati, l'audizione dei rappresentanti dell'associazione delle Comunità istriane. Al centro dell'incontro, particolarmente significativo, i problemi aperti dal superamento del trattato di Osimo.
La delegazione che sarà sentita a Roma è composta dal presidente Ruggero Ravatti, dal consigliere comunale Lucio Vattovani, componente dell'esecutivo, dal vicepresidente Manuele Braico e dal membro della commissione interministeriale per gli indennizzi dei beni abbandonati, Giusto Carra. Sempre nella giornata odierna — secondo quanto ha anticipato Lucio Vattovani (Democrazia cristiana) — gli esponenti dell'associazione delle Comunità istriane, avranno altri incontri su temi che interessano la questione degli esuli.

Roberto Staffa

Servizio di
Claudio Ernè

Diciasette 'no' e sette 'sì'. Con questa maggioranza schiacciante il Consiglio superiore della magistratura ha detto 'no' all'ex sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Roberto Staffa. Il giudice aveva chiesto di rientrare nella nostra città dal Tribunale di Venezia dov'è stato trasferito d'ufficio dallo stesso Csm nel maggio dell'89.

Staffa un anno prima aveva sottoscritto assieme al direttivo del Tennis Club triestino e a molti notabili cittadini tra cui il vescovo Lorenzo Bellomi e il vicepresidente della Regione Gianfranco Carbone, una lettera a favore di Alessandro Moncini allora detenuto negli Usa per una vicenda legata all'invio di materiale pornografico riguardante bambini negli stessi Stati uniti. La missiva era finita sul tavolo del giudice Ronald Lew della Corte federale di Los Angeles. Poi il contenuto era rimbalzato in Italia e si era innescata una polemica rovente. Trieste ne era stata l'epicentro.

Nella lettera accanto al nome di Staffa si leggeva la qualifica di 'magistrato'. Poche righe più sotto era scritto che «Moncini aveva sempre goduto della generale considerazione e stima» e si sottolineava «il suo impegno costante a favore di attività pubbliche e benefiche».

Il Consiglio superiore aveva avviato un'indagine conclusasi col trasferimento del sostituto procuratore a Venezia e con un 'ammonimento'. «Staffa non puo' continuare a esercitare le sue funzioni a Trieste nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario» aveva detto il Csm. Il giudice aveva ribattuto di 'essere innocente' e di 'poter esercitare a testa alta le sue funzioni a Trieste'. Uno dei colleghi chiamati a decidere della sua sorte aveva aggiunto che il Csm «non doveva marchiarlo a vita ma dirgli che la sua toga a Trieste non si puo' lavare».

Il Csm boccia la richiesta di rientro a Trieste

Per 3 anni Roberto Staffa ha operato al Tribunale di Venezia. Prima come giudice a latere, poi come presidente di sezione. Nel dicembre del '90 il Csm lo aveva promosso magistrato di corte d'appello. La strada del ritorno a Trieste dall' 'esilio' in laguna sembrava spianata. Poco più di un anno fa Roberto Staffa aveva presentato la candidatura ad assumere il ruolo di sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste. Uno dei posti di procuratore era vacante. E' così iniziato l'iter amministrativo-burocratico.

Il Consiglio dei magistrati del distretto della Corte d'appello di Trieste ha detto 'sì' al suo ritorno. La maggioranza è stata schiacciante. Anche la Commissione del Consiglio superiore si è detta d'accordo con una maggioranza più che qualificata. La parola è così passata al 'plenum' dell'organo di autogoverno dei giudici. Sembrava fatta, invece la votazione si è rivelata un boomerang. Diciassette 'no' hanno raggelato le speranze del magistrato. Per il momento la Procura generale di Trieste gli è preclusa.

«E' un ruolo di grande prestigio e spesso appariscente. Forse per questo gli è stato detto no. Con una richiesta meno eclatante o più defilata il risultato avrebbe potuto essere diverso» ha spiegato un magistrato. «Staffa continua a essere l'unico a pagare tra tutti coloro che hanno firmato l'affidavit a favore di Moncini».

Sulla vicenda ha pesato la presenza nel Csm di una componente politicizzata: uomini designati dai partiti, non dall'ordine giudiziario. In altri termini a Roma è stato detto 'no' al ritorno di Staffa mentre a Trieste i magistrati avevano detto 'sì'. Di fatto anche in questo delicato caso la divaricazione tra due poteri dello Stato si è accentuata.

Lega Nord, ecco le «poste» parallele

Un'interrogazione al ministro per il ripetitore Rai a Rozzol

La richiesta degli abitanti di Rozzol dell'installazione di un ripetitore che consenta una corretta visione della Rai ha trovato un portavoce nell'onorevole del Psdi De Paoli che ha inoltrato al ministro delle Poste, Maurizio Pagani (anch'egli Psdi) un'interrogazione a risposta scritta. De Paoli chiede al ministro di intervenire affinchè la Rai provveda a potenziare la sua rete di diffusione, in modo che i cittadini di Rozzol possano ricevere chiaramente i programmi. La richiesta è sostenuta dalle 1.600 firme apposte al reclamo inoltrato alla stessa Rai, in nome del diritto di tutti di fruire della radiodiffusione pubblica.

Dopo il conio delle «leghe», il partito di Bossi lancia una sfida allo stato anche sul fronte del servizio postale. E' infatti uscito di recente un foglietto con dieci esemplari, che la Lega Nord definisce chiudilettera, racchiusi in un libretto che reca la critta: Giuramento di Pontida - Prima emissione commemorativa bandiere della libertà - Italia stato federale. «Ci piace chiamarli francobolli — afferma il segretario della Lega Nord Trieste, Fabrizio Belloni — anche perchè la scelta delle bandiere ha precise ragioni storiche». Fatto singolare, fra queste «bandiere della libertà» sono riprodotte anche quelle di Trieste e del Friuli. «Per Trieste — aggiunge Belloni — è stata scelta l'antica bandiera del libero Comune, risalente alla fine del 1300 e riprodotta anche in un quadro del Caravaggio». Chiudilettera o francobolli che siano, sta di fatto che portano stampato il valore di 50 centesimi di «lega». A Como, poi, hanno già «funzionato» per l'inoltro di lettere e cartoline.

PER I 970 MILIONI USCITI DALLE CASSE DELLA FINANZIARIA DI CUI ERA PRESIDENTE

Finezit, Tabacco indagato

Un'informazione di garanzia è stata notificata ieri all'ex presidente di 'Finezit' Franco Tabacco. Nel documento il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti ha comunicato all'ex segretario regionale del Partito liberale che è stata aperta un'indagine sul suo conto. I reati ipotizzati sono il peculato e le false comunicazioni sociali. Per il primo il codice prevede una pena tra i tre e i 10 anni di carcere. Per il secondo tra uno e cinque. «Sono sereno di fronte a questa iniziativa» ha detto l'imprenditore che ha affidato la sua difesa a un collegio di legali coordinati dal professor Alessandri. In serata Tabacco ha diffuso un comunicato in cui ribadisce la sua buona fede e innocenza. «Non mi sono mai appropriato di denaro della Finezit».

L'iniziativa della magistratura era ormai quasi scontata, specie dopo l'esposto presentato alla vigilia di Natale dal presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi. Nel documento si chiedeva alla Procura di far luce sull'impiego di 970 milioni di lire usciti dalle casse della finanziaria dell'Ente zona industriale. Un 'buco' non indifferente che l'ex presidente ha coperto di tasca propria grazie a una garanzia fidejussoria concessa dalla 'Kreditna Banka', la banca di credito di Trieste. L'istituto ha ricevuto in garanzia alcuni immobili della famiglia Tabacco e ha versato da tempo alla 'Finezit' l'ingente somma. «Ho pagato di tasca mia solo per eliminare il sospetto del quale si è voluta ammantare la situazione» ha precisato l'ex presidente.

Questo versamento che ha evitato ulteriori complicazioni alla società già oberata da un passivo di bilancio di 655 milioni, non ha comunque fermato la magistratura. Ora Tabacco si trova nel vortice di un caso politico-giudiziario. Alcuni mesi fa quando si erano avvertiti i primi scricchiolii ha dovuto lasciare la carica di segretario regionale del Pli e le presidenze di 'Ezit' e 'Finezit'. Ora la magistratura vuol fra chiarezza sul come e perchè 970 milioni sono usciti dalle casse per poi rientravi.

In ogni caso va detto che il sostituto procuratore Piervalerio Rienotti ha già sciolto il principale problema giuridico della vicenda. Il magistrato spedendo l'avviso di garanzia per peculato ha implicitamente deciso che la 'Finezit' è un ente pubblico, non una società privata. In altri termini ha abbracciato la tesi dei giudici milanesi che indagano su 'tangentopoli' e in particolare sull'affare della metropolitana. Quest'ultima, come la finanziaria triestina, è una 'spa' ma ha per oggetto un servizio di pubblico interesse e i suoi dirigenti sono incaricati di pubblico servizio. In più per entrambe le società il maggiore azionista è pubblico. L'Ente zona industriale detiene il 60 per cento del pacchetto della 'Finezit'. La 'Finporto' ha il 10 per cento così come il 'Mediocredito'. Il restante 20 è diviso in parti uguali tra 'Assindustria', Cassa di Risparmio di Trieste, 'Ambroveneto', 'Friulia', 'Bic', 'Api','Cna', Artigiani e Credito trieste.

c. e.

REPLICA

«Non ho mai preso nulla Anzi, ho dato del mio»

Tabacco nega di essersi appropriato di denaro della Finezit. E anzi rilancia dichiarando di aver agito solo nell'interesse della finanziaria. Pubblichiamo di seguito la dichiarazione che Franco Tabacco ha inviato ieri al giornale:

«Mi è stato notificata quest'oggi (ieri, n.d.r.) un'informazione di garanzia in merito alle vicende Finezit, in ordine alla quale rilascio la seguente dichiarazione, al fine di evitare qualsivoglia strumentalizzazione: posso escludere con assoluta sicurezza di essermi mai appropriato di denaro della Finezit. Vero è solo che ho compiuto, nella mia qualità di presidente di tale società, atti che ritenevo — e che, senza voler parere protervo, tuttora ritengo — compiuti nell'interesse della stessa Finezit e sono certo che gli sviluppi dell'attività mi daranno ragione. E' stato solo per eliminare il sospetto del quale si è voluta ammantare la situazione che ho ritenuto opportuno accollarmi personalmente e direttamente gli oneri patrimoniali derivanti dagli atti censurati, in sostanza pagando di tasca mia. Attendo quindi con serenità di poter sottoporre i fatti al vaglio del magistrato. Se poi la Finezit debba considerarsi un ente amministrativo o una società di diritto privato (come a me pare), è questione che lascio ai miei avvocati; quel che a me preme è che, al di là della configurazione giuridica che si è voluta adottare, di nulla mi sono mai appropriato e nulla ho mai distolto.

Ho dato incarico di tutelare i miei interessi a un collegio di avvocati, coordinati dal prof. Ivo Caraccioli del Foro di Torino, già ordinario di diritto penale all'Università di Trieste».

Franco Tabacco

BAJAZID AHMIĆ IN CARCERE A CAPODISTRIA

L'Europa scopre l'uomo-bomba (e si affacciano altri bosniaci)

Prime pagine delle maggiori testate di mezza Europa, messaggi di pace (anche se farneticanti) trasmessi in radio e Tv... Bajazid Ahmić, l'anziano bosniaco che per due giorni ha tenuto sotto tiro il valico di Fernetti, potrebbe ritenersi anche soddisfatto per l'esito della sua missione. Uscendo dall'ufficio doganale l'aveva detto agli agenti chiaro e tondo «... se non mi fermavate voi io andavo in Italia e sarei stato arrestato chissà... forse a Roma — aggiungendo — non abbiate paura, io non voglio fare del male a nessuno, e che voglio dire a tutti quanto sia stupida questa guerra. Lo faccio con un arsenale addosso perché è l'unico modo per attirare l'attenzione di voi, che siete sempre in cerca di "scoop"».

Basta informarsi dove si trova Bjeljina, da dove è originario Ahmić, per capire i motivi che hanno portato un pacifico minatore in pensione a girare per un mese tra Tuzla, Zagabria, Lubiana e l'Austria, imbottito di tritolo.

La cittadina al Nord della Bosnia è oggi completamente in mano ai serbi. Storicamente a maggioranza serba, con circa 30 per cento di musulmani, il centro è stato teatro di una delle rappresaglie più feroci da parte dei «cetnici» di Šešelj. L'anno scorso, in pochi giorni, furono massacrati 2000 connazionali di Ahmić, di cui la stragrande maggioranza fu seppellita in fosse comuni. L'anziano ha dichiarato che le bombe antiuomo «Mrut» che portava attaccate ad una cintura attorno alla vita, le aveva trovate in prima linea, dopo una battaglia. Oggi a Bjeljina, i musulmani praticamente non esistono. O sono morti o sono scappati nel grande campo profughi di Tuzla.

Bajazid al momento dell'arresto non pareva certo un sessantatreenne; ma, così ricurvo, con la faccia segnata dalla sofferenza fisica e interiore, ne dimostrava almeno venti di più. Ora quest'uomo, dopo aver fatto tappa alla stazione di polizia di Sesana, si trova nelle carceri di Capodistria, in una cella dell'ex convento francescano di Sant'Anna, a disposizione del giudice istruttore. Nei suoi confronti, come prescritto dalla legge, la polizia ha emesso una denuncia per «attentato alla sicurezza pubblica». Un reato per il quale il codice giudiziario della Slovenia prevede da un minimo di sei mesi a un massimo di cinque anni di reclusione.

Ieri, intanto, la Guardia di finanza ha fermato a Pese altri due cittadini bosniaci, privi di mezzi di sostentamento che un «passeur» sloveno stava cercando di introdurre in Italia. I due sono stati respinti, l'accompagnatore denunciato.

SULLE INDAGINI DELLA FINANZA IN COMUNE INTERVIENE L'ALLORA COMMISSARIO DELLA CISAS

'Furono promossi i portaborse'

Seghene, nella foto: «Scontentare i più era elettoralmente sbagliato: eppure lo facemmo lo stesso, mentre la Cisas era a caccia di iscritti».

«L'articolo 40 una mossa politica? Puttanate. Che bisogno ci sarebbe stato di promuovere 300 persone e di deluderne al tempo stesso altre tremila? Dal punto di vista elettorale sarebbe stata una grossa perdita, e nient'altro. E poi che cosa c'entro io con l'area De Michelis? De Michelis non esiste più, il Partito socialista è distrutto, ci stanno massacrando. A torto o a ragione, questo non lo so. Ora, se proprio volete, siamo tutti figli di Benvenuto. E io sono un semplice assessore».

Augusto Seghene alza gli scudi. Parla senza sbalzi di tono, tranquillo, quasi flemmatico. Racconta la sua versione dei fatti sulla polemica delle promozioni «facili» in Comune verso la fine degli anni Ottanta. Ora, sulle possibili irregolarità commesse all'epoca, sta indagando la Guardia di finanza.

«L'articolo 40 aveva un difetto — continua l'esponente socialista —, non poteva accontentare tutti. Avevamo semplicemente tentato di riordinare l'organico dell'amministrazione. Ma non c'era alcun potere discrezionale né da parte mia (Seghene, all'epoca, era assessore al personale, ndr) né da parte di nessun altro. Io potevo semplicemente proporre, poi, dopo di me, venivano la giunta e il consiglio comunale. Penso che tutto fosse stato fatto secondo le regole, nel migliore dei modi. Comunque mi assumo le mie responsabilità. Ripeto, le mie, non quelle degli altri. La Cisas si è scatenata, è vero, ma all'epoca aveva bisogno di nuovi iscritti. Qualche loro dirigente era rimasto escluso dal passaggio di livello, e da lì nacque l'idea di un esposto in Procura».

Ma ormai è una bagarre. La miccia è accesa e in molti temono che la bomba possa scoppiare sotto i loro piedi. «Voglio parlare con i giudici», dice Adriano Ivancich, commissario della Cisas fino al 1990. «Conosco nomi e situazioni. Ho raccolto un dossier che scotta. E' tutto ufficialmente documentato. Delibere, accordi.

«All'epoca trattai in prima persona l'argomento. E posso assicurare che Seghene non c'entra nulla. Le colpe sono di ben altre persone. Puntare il dito sul solo Psi non serve a nessuno. Bisogna guardare a tutte le forze politiche. Ci furono direttori di reparto che si promuovevano da soli, portaborse che saltavano dal terzo al sesto livello senza avere i requisiti necessari, segretari che in cambio di una iscrizione al partito regalavano una promozione, dirigenti che incassarono 30, 40 milioni di arretrati. E nel frattempo, impiegati con oltre venti anni di anzianità, restavano ancorati alla loro vecchia posizione. Fu una legge sostanzialmente giusta, ma venne applicata in maniera infame, e molti ne approfittarono. Anche i sindacati furono messi a tacere. E così, Cgil, Cisl e Uil firmarono l'accordo senza aprire bocca. Per le casse dell'amministrazione fu un danno enorme».

Ma Adriano Ivancich non è solo. E accanto a lui si schiera anche Roberto Visentin, dipendente comunale. «Ho denunciato la situazione al Tar, lo scorso anno. Ma per il momento, nessuna risposta. Ora voglio parlare con gli investigatori. Ho in mano documenti che provano tante cose. E in mezzo c'è più di qualche nome illustre».

Michele Scozzai

I COSTRUTTORI REPLICANO ALL'ASSESSORE COMUNALE ASSANTI

Discariche, il problema è dove

Anche gli autotrasportatori pronti a fare la loro parte se ci sarà un progetto

Sempre ed ancora allarme rosso per le discariche dei materiali inerti. «Ce le possiamo costruire noi le discariche. Ma che almeno, Comune e Provincia ci dicano dove localizzarle...», è sbottato Paolo Clementi, presidente del Collegio costruttori della provincia di Trieste.

Nei giorni scorsi, Nicola Assanti, assessore comunale ai lavori pubblici, aveva esclamato tassativo: «Che costruttori e autotrasportatori intervengano in proprio! Sulla questione il Comune non ha alcun obbligo di legge!». Ma, se come detto, i costruttori sul tema «fai da te» si dicono disponibili, i nodi non si sciolgono lo stesso.

In un comunicato, il collegio dei costruttori rileva, che già da sei anni si è dichiarato disponibile, anche a successivo ripristino ambientale, ma che fino ad ora non se ne è fatto niente. Giacché si aspetta che la Provincia ultimi l'iter di un piano «di smaltimento dei rifiuti», già peraltro finito e in attesa di delibera.

Sulla dichiarazione dell'assessore Assanti, è intervenuto anche il presidente degli autotrasportatori dell'Associazione artigiani di Trieste, Giuseppe Spartà: «Parliamone. Gli autotrasportatori sono disponibili e interessati a realizzare imprenditorialmente una discarica, anche se a Trieste la sua realizzazione non sarà facile!».

Infatti, l'unica soluzione, vista la grande urbanizzazione del territorio, sarebbe quella di costruirne una a mare, così come è stato fatto con grande lungimiranza nel porto di Genova. Inoltre, dice Spartà: «... gli autotrasportatori sono pronti a fare la loro parte anche nell'ambito di progetti che prevedano investimenti plurimiliardari...», e qui l'allusione alla discarica di Barcola è apparsa quantomai ovvia, «... purché in questa realizzazione ci sia una comunione d'intenti tra Comune, Provincia, piccoli imprenditori, artigiani e altri operatori del settore...».

Dunque le speranze di tutto il settore edile puntano sulla futura discarica di Barcola-Boveto. Ma intanto come fare? Fino ad ora si sono privilegiate le soluzioni-tampone che hanno soddisfatto l'emergenza del momento senza peraltro risolvere il medio e lungo termine. E in proposito il collegio dei costruttori si chiede a quando la disponibilità dell'area di via Errera per farne un punto «provvisorio» di stoccaggio?

da. cam.

TREDICI ARRESTI

Una pista triestina nella maxi retata per spaccio di droga

Si è conclusa con un bilancio finale di tredici arresti l'operazione dei carabinieri che nelle scorse settimane aveva visto finire in manette due triestini, Marina Marcon, 39 anni, direttrice di un ospizio per anziani, e un suo collaboratore, Adolfo Pinto, 37 anni.

Le indagini si sono svolte a vasto raggio, nella nostra provincia, a Milano e in Liguria. Nella rete dei carabinieri sono caduti anche due orefici residenti nel capoluogo lombardo. Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini avevano preso le mosse dalle rivelazioni di due tossicodipendenti. L'organizzazione, di cui sarebbero stati a capo i milanesi Claudio Gianquitto, 34 anni, e Enzo Oldani, 43 anni, riciclava in preziosi, soprattutto in orologi rolex di lusso, i proventi dello spaccio di eroina.

Per la vendita di prestigiosi «Daytona» da venticinque milioni l'uno, i due comparivano anche sugli schermi di un'emittente commerciale lombarda dove venivano organizzate aste. Gli orologi venduti, hanno chiarito i carabinieri, erano perfettamente regolari.

A Milano sono stati arrestati il «magazziniere» dell'organizzazione, Achille Spiaggia, 36 anni, trovato in possesso di mezzo chilo di eroina e altre sette persone tra le quali la moglie di Oldani.

Ad Albenga è finita in manette la trentaseienne Patrizia Milesi che avrebbe rappresentato il punto di riferimento nell'area ligure.

OTTO MESI ALL'EXTRACOMUNITARIO ARRESTATO DOMENICA

Condannato il vu'cumprà

L'uomo aveva provocato un parapiglia nel locale di Beniamino Nobile

Otto mesi e 200 mila lire di multa con la condizionale. Questa la pena che il pretore Arturo Picciotto ha inflitto a Bara Mboup, 29 anni, l'extracomunitario che domenica pomeriggio aveva fatto il diavolo a quattro nel bar pasticceria Bianchi di via delle Torri 3. L'uomo è stato portato ammanettato ieri mattina in Pretura, dove è stato giudicato per direttissima. L'imputato ha chiesto di patteggiare la pena. Dopo la sentenza Bara Mboup è stato scarcerato.

L'extracomunitrario era stato fermato alle 15 di domenica. A quell'ora infatti, una delle clienti abituali del bar era entrata nel locale in cerca di rifugio, affermando di essere seguita da un uomo di colore. Poco dopo anche Bara Mboup è entrato nella pasticceria, continuando a infastidire la donna. A quel punto il proprietario del bar Beniamino Nobile, che tra l'altro è presidente del Congafi e consigliere dell'Unione provinciale del commercio, aiutato dalla moglie e dalla figlia è intervenuto invitando l'uomo a uscire. Ad un certo punto l'uomo si è aggrappato a una bilancia, e Beniamino Nobile, temendo che questa potesse cadere a terra, si è avvicinato cercando di afferrarla. Ma Bara Mboup deve aver male interpretato il gesto, e si è lanciato addosso a Nobile. Ne è nato un parapiglia nel quale è rimasta ferita anche la figlia del titolare. Una volante della polizia ha messo fine all'episodio.

GIP

Accoltellamento in Istria, Bartolomeo a processo

Comparirà questa mattina davanti al Gip, il giudice per le indagini preliminari, Aldo Bartolomeo, 45 anni, l'uomo che nel settembre scorso ferì con una coltellata la sua convivente, Marta Cerut, di 50 anni. L'accusa per la quale Aldo Bartolomeo dovrà rispondere davanti ai giudici è di tentato omicidio.

L'episodio avvenne il 7 settembre dello scorso anno. Marta Cerut e Aldo Bartolomeo si erano stabiliti da alcuni giorni nel campeggio di Isola d'Istria. Abitavano nella loro roulotte, ed è lì che è avvenuto il ferimento. I due erano appena rientrati dal casinò di Portorose, e si erano ritirati nella loro roulotte. A quel punto deve essere nata una discussione, e Aldo Bartolomeo ha colpito la sua compagna con un coltello da cucina con trenta centimetri di lama. Poi l'uomo è fuggito, è tornato in Italia, e si è costituito ai carabinieri di Servola: «Forse ho ucciso la mia convivente», ha detto loro. Intanto Marta Cerut era stata soccorsa e ricoverata all'ospedale di Isola.

PRETURA

Autista alticcio, guai a catena

Se errare è umano, perseverare è diabolico, e il vecchio adagio si attaglia all'infortunio giudiziario di Sergio Milkovic, 43 anni, via delle Lodole 16. All'una della notte del 16 aprile del '91, guidando alticcio la sua auto ebbe un incidente e i carabinieri gli ritirarono la patente. Alle 18.30 di quello stesso giorno, zigzagando con la macchina arrivò al valico di San Servolo e chiese al carabiniere Vallese di servizio se poteva oltrepassarlo con la sola carta d'identità. Non era possibile e dopo brevi parole il militare si rese conto che Milkovic aveva fatto il pieno non certo d'acqua. Gli chiese la patente, ma l'uomo ne era sprovvisto. Imputato di guida in stato di ebbrezza e per di più senza patente, Milkovic, che era difeso dall'avvocato Andrea Frassini, è stato condannato dal pretore per ubriachezza a venti giorni di arresto e 200 mila lire di multa ed è stato assolto dall'altra accusa perché il fatto non sussiste.

Ingiuriava e diffamava via cavo Un milione e 200 mila lire di multa

Patteggiamento per Adelfia Zini, 71 anni, viale Miramare 145. Per aver ingiuriato, diffamato, minacciato e telefonato anche di notte dal 6 al 13 marzo del '91 a Silvano Zanier, il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di un milione e 200 mila lire di multa con i benefici, com'era stato concordato dal p.m. Riccardo Seibold e il difensore Giovanni Borgna.

Guidava ebbro la motocicletta: dieci giorni d'arresto e ammenda

Patteggiamento anche per il detenuto (è in carcere per altra causa) Enzo Annunziata, via Puecher 8: per guida di una motocicletta in stato di ebbrezza, il pretore gli applicato la pena di dieci giorni di arresto e 100 mila di ammenda, concordata dal p.m. Riccardo Seibold con il difensore Giovanni Borgna.

Sulla Vela Luka 40 armi albanesi «La Slovenia doveva migliorarle»

Mentre è stata avanzata ieri istanza di dissequestro per la «Vela Luka», la nave croata bloccata con un carico di armi e tritolo nel nostro porto, affiorano le prime verità. Una parte delle armi veniva dall'Albania: lo ha ammesso ieri sera il viceministro della difesa albanese, Fatmir Mema, in una dichiarazione resa al telegiornale locale.

Mema ha affermato che sulla nave si trovavano quaranta armi automatiche. Ha aggiunto che si trattava solamente di modelli di tre tipi di armi prodotti in Albania, destinati alla Slovenia per migliorarne la qualità nell'ambito della cooperazione tecnico-scientifica tra i due Paesi.

Ieri, intanto, la domanda di dissequestro è stata presentata da Enzio Volli, avvocato difensore di Franjo Barcot e Zdravo Trojc, comandante e primo ufficiale del cargo croato, attualmente rinchiusi nel carcere del Coroneo. Volli è stato nominato avvocato difensore direttamente dall'armatore croato, la società di Dubrovnik «Libertas development».

Nei prossimi giorni Enzio Volli, che è uno dei massimi esperti italiani in diritto marittimo e della navigazione, dovrà motivare la richiesta di dissequestro.

La «Vela Luka» è ormeggiata al molo dello scalo legnami da sabato scorso. Attualmente il cargo è vuoto, armi e tritolo sono stati trasportati al sicuro, in una polveriera dell'esercito. Il magistrato cui è stata affidata l'inchiesta, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, continua intanto a indagare sui molti misteri in cui continua a essere avvolto il caso della «Vela Luka» che era salpata proprio dal porto albanese di Durazzo. Era stata bloccata in navigazione da una nave belga nell'ambito del pattugliamento navale Nato e Ueo per impedire l'afflusso di armi alle repubbliche dell'ex Jugoslavia. Per alcuni giorni era rimasta in rada a Bari.

SUCCEDE A VITO CAMPO, CHE LO AFFIANCHERA' AL VERTICE DELLA SCUOLA

I «non so» del Provveditore

Renato Andreassi, 60 anni, napoletano, ha deciso di esercitare il delicato incarico

Una cosa è certa: non avrebbe mai creduto che il suo arrivo suscitasse tanto fermento, e che fin dal primo giorno i cronisti lo inseguissero con richieste di dichiarazioni e di interviste. «Sa, ho vissuto in grandi città, dove l'arrivo del nuovo provveditore non era considerato certo un grande avvenimento...». Nato a Napoli, da 34 anni funzionario al ministero della Pubblica Istruzione, incarichi agli uffici scolastici di Milano, Roma, Teramo, Renato Andreassi è stato promosso a provveditore di una città di cui, non esita ad ammetterlo, non conosce ancora la situazione scolastica. O meglio, la conosce solo attraverso le parole dell'ex reggente — e ora suo vice — Vito Campo, che per ora gli ha descritto per sommi capi «la panoramica» delle scuole triestine.

Provveditore, nei giorni che hanno preceduto il suo insediamento sono corse molte voci: fra queste, quella secondo la quale lei sarebbe vicino — questione di mesi, si diceva — al pensionamento.

«Ho sessant'anni, l'età della pensione è 65, con le nuove norme un funzionario può chiedere di rimanere in servizio fino a 67».

Fonti sindacali hanno anche precisato che lei potrebbe essere comandato quanto prima al ministero, lasciando di fatto a Campo l'incarico di una ulteriore reggenza.

«Sono voci del tutto infondate: rimarrò a Trieste fintanto che il ministro lo vorrà».

Che idea si è fatto della situazione scolastica locale?

«Devo ancora esaminare le singole tematiche, ma non penso che questa sia una città poi molto diversa dalle altre. I problemi della scuola italiana sono molti, e di difficile soluzione. I più importanti? La necessità di aggiornare i docenti, la difficoltà di reclutare il personale, la carenza di locali... ma questo forse è un problema che qui non si fa sentire».

Trieste però ha anche qualche specificità rispetto al resto d'Italia: qui ci sono anche scuole con lingua d'insegnamento slovena, per esempio. E proprio nei mesi scorsi è scoppiato il fenomeno del pendolarismo degli studenti di oltreconfine...

«Non ne so nulla: devo ancora prendere in esame la situazione delle scuole slovene».

E poi Trieste si è rivelata una delle città più attive nella protesta dei genitori contro l'applicazione della riforma elementare.

«Sì, proprio stamane un commissario mi ha parlato di questo: il problema può avere indubbiamente dei risvolti seri: ma come uomo di legge, vedrò di fare ogni sforzo affinché la nuova normativa sia applicata».

Posso chiederle un parere personale sulla legge 148/90 di riforma elementare?

«Non sono qui per esprimere pareri personali: peraltro, della legge in questione ho solo un'idea piuttosto sommaria».

Di cosa si occupava al ministero, prima di venire qui?

«Ero alla direzione generale per la scuola media di primo grado, lavoravo sulle problematiche degli alunni».

Lei stesso ha ricordato i problemi della scuola italiana: spesso se ne addebita la causa proprio alla burocrazia del ministero. E un'altra accusa che si fa alla scuola è quella di essere fortemente in ritardo sui tempi, sulle esigenze della società.

«Quanto alla burocrazia ministeriale, ora ci sono moltissimi direttori generali giovani, volenterosi e determinati ad affrontare i problemi con una visione moderna. Non credo, insomma, che si debba pensare al ministero come a una sorta di elefante che procede a rilento. Quanto al ritardo della scuola italiana, non si può pretendere di risolvere tutto dall'oggi al domani: è vero però che sia nel corpo docente quanto fra i funzionari ci sono moltissime persone devote alla scuola».

Torniamo a Trieste, e a questo provveditorato al quale manca circa la metà dell'organico previsto dalla legge.

«Come in quasi tutti i provveditorati italiani, del resto... Comunque, ho intenzione di lavorare nel segno della continuità rispetto a quanto ha fatto il dottor Campo, che è stato capace di cose eccezionali. E che certo continuerà a lavorare al mio fianco. Così come ho intenzione di instaurare un rapporto di stretta collaborazione coi sindacati, naturalmente».

Paola Bolis

BILANCIO DELL'ASSOCIAZIONE IN ATTIVO

Sempre più 'Amici dei musei'

Ma molte raccolte restano abbandonate

Come hanno vissuto il '92 i musei cittadini? Male, anzi peggio. E' questa la diagnosi stilata dall'Associazione triestina «Amici dei musei» che, nonostante chiuda brillantemente il bilancio di un anno di intensa attività, è la prima a puntare il dito sui tanti malanni di alcune istituzioni culturali cittadine. Che fare per risanare il settore? Il motto dell'Associazione triestina intitolata a Marcello Mascherini si può riassumere in quattro parole: conoscere meglio per apprezzare di più. Ed è sulla base di questo assioma che in una serata conviviale i soci degli «Amici dei musei» hanno fatto il punto degli ultimi dodici mesi di vita. All'incontro, durante il quale Caterina Oriani, che succede nell'incarico a Bianca Maria Favetta, ha presentato ai soci il consuntivo dell'anno trascorso, è intervenuta la dottoressa Franca Maselli Scotti, direttore del Museo di Aquileia e delle Sessione archeologica di Trieste che ha parlato dello scavo del Foro di Aquileia e dei problemi di musealizzazione ad esso connessi.

«Credo che la scelta di procedere su una duplice strada — ha detto nella sua relazione Caterina Oriani — di attività rivolta agli associati e di attenzione costante alle problematiche culturali cittadine, sia la migliore. Penso che la città va conosciuta e ri-conosciuta, ma anche continuamente confrontata con altri mondi artistici. A cominciare dalla regione cui appartiene che ci attira e incuriosisce per la profonda diversità, espressione di una storia particolarissima».

Da queste parti, raccolte e collezioni da conoscere, argomenti da approfondire, «storie infinite» da risolvere, patrimoni dimenticati da valorizzare non mancano. Basti pensare al museo de Henriquez, al museo Teatrale 'nascosto' negli armadi in via Imbriani 5, al museo del Lloyd triestino che sta per nascere da una «mamma» quasi morente, al museo di Storia patria inghiottito senza ragione e svanito nel nulla per le solite traversie politico-culturali di ordinaria burocrazia.

L'INTERVENTO

Al capezzale del Maggiore

Cattinara potrebbe o dovrebbe diventare Policlinico universitario. La richiesta che ci si doveva attendere a partire dal giorno stesso in cui è stato pubblicato il Decreto delegato del ministero della Sanità, ancorché getti nel panico i teorici del quieto vivere, aiuta a sciogliere i nodi (irrisolti più nella mente di chi li vuole aggrovigliare che non nella realtà) della progettata ristrutturazione del Maggiore. A proposito del Maggiore si sostiene: a) che è possibile opporsi all'esproprio delle aree e degli edifici alla confluenza di via D'Azeglio su via della Pietà previsti nel nostro progetto come area di espansione ospedaliera; b) che è inspiegabile la divergenza tra oneri d'esproprio previsti nel piano urbanistico del Comune e quelli previsti della Edilsa concessionaria del progetto e dell'appalto delle opere del cosiddetto polo tecnologico; c) che le esigenze degli inquilini e dei commercianti di non traslocare sarebbero tanto più sacrosante in quanto le costruzioni alla confluenza di via D'Azeglio e via Pietà sono destinate a servizi e attrezzature non necessarie; d) che l'ospedale Maggiore, dati i finanziamenti a disposizione, dovrebbe essere interamente ristrutturato per la parte alberghiera dell'intero quadrilatero prima di affrontare la realizzazione di nuove costruzioni; e) che le priorità stabilite dalla Regione (leggi polo tecnologico) e fatte proprie dell'Usl e dall'Edilsa, nonché dai progettisti da questa incaricati, sono dettate da intenti speculativi.

Rispondendo per punti, e senza entrare troppo nei dettagli tecnici, possiamo vedere invece:

A) che la previsione di allargamento della via D'Azeglio e la conseguente demolizione del fabbricato d'angolo su p.c. 3395 risalgono al piano regolatore generale del 1969; se in tale sede ed ora, in occasione del piano particolareggiato, i proprietari (non gli inquilini!) per legge possono opporsi ben poche sono le possibilità di accoglimento dell'interesse privato ove esso così palesemente è in contrasto con esigenze di viabilità cittadina. L'interesse pubblico è in ballo anche come destinazione d'uso: anch'essa risale al Piano regolatore generale del 1969 e accorpa in un unico destino tutte le aree rimanenti dall'allargamento stradale, che vanno da via Slataper a largo Nicolini e dopo la vecchia caserma dei pompieri fino a via Gambini sul sedime della Pia casa dei poveri. Difficile dimostrare che l'estensione di queste aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici è troppo ampia; facile dimostrare l'opposto che tutta la zona di Barriera Vecchia, Barriere Nuova e S. Giacomo è disperatamente priva di spazi vedi e aree per servizi e attrezzature. Questo almeno in termini di buon senso e di politica urbanistica. Dal punto di vista degli arzigogoli di legge non so escludere che qualcosa possa essere inventato ma non vedo chi potrebbe farsene merito presso la collettività.

B) Le proprietà hanno, se non sbaglio, diritto a un indennizzo di valore intermedio tra il valore fiscale delle unità immobiliare e il valore di mercato. Questo spiega le difformità tra la stima grossolana, basata sulla cubatura e l'età delle costruzioni elaborate in sede di piano urbanistico nel marzo 1991 e quella, molto più elevata, riconducibile al Dl n. 333 dell'11.7.1992, che per essere attendibile e completa dovrebbe comunque essere basata su sopralluoghi appartamento per appartamento e valutazioni commerciali conseguenti. In ogni caso, i costi dell'esproprio vuoi per allargamento stradale vuoi per demolizioni e ricostruzioni non possono avere, quale che sia l'importo definitivo, un ruolo determinante a fronte dei costi complessivi delle riorganizzazioni del presidio ospedaliero del Maggiore. Sul fatto che si costruisca sul fronte di via Della Pietà e non entro il giardino del vecchio ospedale dovrebbe concordare ogni persona per bene, di cultura media il rispetto degli spazi verdi e dell'ambiente è un principio largamento affermato.

C) Arriviamo così alla considerazione più assurda: che l'ospedale Maggiore nei suoi servizi di pronto soccorso, radiologia, sale operatorie, laboratori sia più che sufficientemente attrezzato all'oggi e che quindi nuove costruzioni per queste necessità sono artificiosamente inventate. E' noto a tutti che così non è, e si potrebbero trovare decine di argomenti per controbattere questa stupida accusa. Il

Luciano Semerani

prof. Camerini («Il Piccolo» 27 c.m.) ha efficacemente esposto le ragioni più evidenti. E' chiaro che senza nuovi spazi è impossibile rispondere a esigenze che qualitativamente e quantitativamente negli ultimi vent'anni si sono decuplicate. Ma basta la citata proposta di Cattinara-Policlinico universitario per riflettere sull'argomento.

La richiesta, avanzata alla Regione dalla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Trieste, per l'istituzione di un Policlinico universitario a Cattinara, in applicazione del recente decreto-delegato del ministero della Sanità, contribuisce a chiarire le prospettive della sanità triestina anche con riferimento al ruolo e alle necessità di intervento all'ospedale Maggiore. Cadono dalle nuvole alcuni esponenti locali: il presidio ospedaliero tecnologicamente più avanzato sarà sottratto al controllo dell'Usl e resterà quindi alla comunità solo il vetusto ospedale Maggiore? Prospettiva più che attendibile per chi segue almeno un poco con contatti al di là del Timavo quanto in materia di sanità e in materia di università più nel bene che nel male ha avviato in modo irreversibile il governo Amato.

L'Emilia Romagna probabilmente disporrà di almeno due Policlinici universitari nella sola città di Bologna oltre a un ospedale-azienda non clinicizzato, parte di una rete regionale di altri sei o sette ospedali ex Usl, amministrativamente autonomi. Alle Uls spetteranno in futuro sull'intero territorio nazionale competenze molto diverse dalle attuali in presenza di strutture ospedaliere «forti» alle quali è richiesta, per il futuro, efficienza tecnica e gestionale. Ora può avvenire che, come è già avvenuto per la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore, anche per il policlinico a Cattinara venga montata una campagna di protesta; è certo che nel frattempo a Udine tale opportunità all'università verrà data, e che attraverso battaglie di retroguardia e di difesa della specificità triestina si otterrà soltanto di arrivare in ritardo, danneggiando ancora la città.

D) Qui la debolezza dei critici e soprattutto il loro reale fronte d'attacco sono più abilmente celati. Ovviamente l'ideale sarebbe avere i quattrini per rifare tutto il quadrilatero e il polo tecnologico e i parcheggi necessari, ecc. Ma in realtà qui si vuol mettere in discussione la scelta fatta di incominciare i lavori dei reparti di cardiologia diretti dal prof. Camerini e reparti e servizi con questa interconnessi. E si tratta allora di piccole invidie, gelosie per una risposta che verrebbe in realtà data per prima (ma a distanza di vent'anni dalla sua prima formulazione) a un'attività medica che ha avuto meriti enormi nella realtà cittadina e riconoscimenti di livello internazionale. Chi non comprende, poi, che per svuotare un reparto e restaurarlo bisogna disporre di un contenitore, in perfetta efficienza, in cui trasferire i pazienti durante i lavori e che quindi è impossibile affrontare il recupero del quadrilatero senza il fabbricato nuovo su via della Pietà e far da volano? La nostra esperienza vede, ogni volta che si sta per realizzare un presidio ospedaliero efficientemente attrezzato, reazioni violente che restano incomprensibili, almeno nei loro fini ultimi.

E) Nelle nuove costruzioni oltre a far da volano come contenitore di trasferimento di taluni reparti e servizi si concentrano le nuove attrezzature e i nuovi macchinari. Si dice che incominciare il recupero a partire dal motore consente a chi progetta, costruisce, vende, compra (e si pensa, dati i tempi, anche ruba) di guadagnare di più. Ma chi può permettersi di affermare una sciocchezza simile, che per evitare gli sprechi, le truffe, gli illeciti bisogna demonizzare il cemento, le costruzioni, gli apparecchi radiologici, le sale operatorie, le autolettighe? Benemerito insomma solo chi si ferma, chi non investe più, chi non decide più ma solo segue l'onda del brontolio della piazza aspettando i passi falsi degli altri. Benemerito chi ripara la carrozzeria ma non il motore!?

A Trieste esistono lacerazioni profonde, uniche e specifiche, difficili da superare, legate alla sua storia e alla sua natura di città di colonia non più cosmopolita e contraddizioni altre, che invece Trieste condivide con altre realtà, questioni sempre complesse ma in qualche misura dipanabili. Per un desiderio profondo di dissoluzione e di autocastrazione anche su queste questioni vengono sparsi bidoni e bidoni di petrolio, si accendono speranze di rivolta, si creano illusioni nefaste. In altre parole si specula sull'ignoranza dei fatti oggettivi e si incoraggia, per demagogia, l'idea di poter vivere isolati dal mondo, senza interferenze dall'esterno di fatti economici, politici, culturali.

Luciano Semerani

La «Librografica '93» ricomincia dal mare

Cultura ed economia. Si svolgerà all'insegna di questo binomio la terza edizione della Librografica, la fiera del libro che pone in collaborazione diretta autori, editori, stampatori, tecnici della carta, legatori, illustratori, grafici, e mette a confronto enti ed istituzioni culturali con il grande pubblico dei lettori. Un binomio «possibile», a detta degli organizzatori, purchè si evitino accuratamenente sprechi dissennati e baruffe di cortile. Ed è con questo auspicio che ieri mattina, nella sala rossa della Camera di commercio, è stata presentata la Librografica, edizione 1993, che s'inaugurerà mercoledì 24 e proseguirà fino a lunedì 29. Accanto al presidente dell'ente camerale Tombesi, che ha fatto gli onori di casa, erano presenti l'assessore comunale alle Istituzioni culturali Perelli, il presidente del neonato comitato promotore Fonda, e l'ideatrice e «deus ex machina» della manifestazione, oltre che direttore della Biblioteca Civica, Annarosa Rugliano.

Tante le novità. A cominciare dalla sede della kermesse che non sarà più il comprensorio dell'ente fiera, spazioso ma decentrato, ma la Stazione Marittima, dove qualche tempo fa, nel '48, ebbe luogo la prima Esposizione della stampa giuliana. Nuovo e invitante anche il tema conduttore della fiera che sarà incentrato sulla fotografia nel libro e nello specifico sul mare (nella prima edizione si era puntato soprattutto al legame tra progettazione grafica ed editoria, nella seconda alla grafica come illustrazione). Due le mostre organizzate dalla Biblioteca Civica che per l'occasione festeggerà il suo duecentesimo compleanno. Una di attualità, dedicata ai più famosi «clic», divenuti immagini di manifesti, di Franco Pace; l'altra storica, intitolata «Libri di mare e oltremare» nella quale, grazie anche alla collaborazione dell'Istituto nautico, verranno messi in vetrina preziosi documenti della Trieste marittima del tempo che fu. Quando le sirene che si sentivano provenivano dalle navi, non dai clacson di rabbia e protesta per la fine annunciata del Lloyd Triestino, che hanno fatto da sottofondo alla conferenza stampa di ieri mattina.

Novità anche sul fronte organizzativo. Con questa edizione della Librografica si battezzerà ufficialmente il nuovo comitato promotore formato da rappresentanti delle varie categorie — coinvolte nella Librografica e, più in generale, nel settore editoriale — che il Comune ha deciso di affiancare alla Biblioteca Civica. Verrà messa in funzione inoltre una segreteria permanente con funzioni di riferimento e collegamento costante tra il mondo imprenditoriale, gli enti, le istituzioni, gli editori e attivato «ex novo» un servizio speciale con funzioni di intermediazione e brokeraggio editoriale. Una sorta di agenzia in grado di raccogliere e smistare dati e informazioni, di avviare e gestire una banca dati sulla produzione editoriale europea con servizi di traduzione e consulenze editoriali. Un progetto ambizioso, oggi ancora in fase embrionale, che potrà raggiungere gli obbiettivi prefissati — è stato detto nel corso della conferenza stampa — solo se il privato riuscirà ad integrarsi con il pubblico. Al di là di questi progetti a farla da padrone saranno gli stand, numerosi e vari, e gli incontri di animazione con i bambini che potranno conoscere l'arte, oggi quasi sconosciuta perchè troppo costosa, della legatoria.

ele.ma.

IN BREVE

Un 8 marzo 'in notturna'

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) comunica che anche quest'anno, in occasione della Festa della donna, i pubblici esercizi di Trieste e provincia potranno derogare all'obbligo di osservare la giornata di chiusura nel giorno di lunedì 8 marzo. Questa giornata gli esercizi dei soli comuni di Muggia e Duino Aurisina sono altresì autorizzati a protrarre l'apertura fino alle 4 del mattino. Ciò in ottemperanza alle disposizioni contenute nelle discipline degli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi entrate in vigore già lo scorso anno.

Centro su problemi lavoro e igiene in un convegno analisi e proposte

TRIESTE — Il mondo accademico ha deciso di farsi carico dei problemi della prevenzione, della sicurezza e dell'igiene nel mondo del lavoro per tentare di tamponare le conseguenze di una serie di fattori congiunturali (come la crisi erconomica) ma anche normativi (il riordino della disciplina in materia sanitaria) che rischiano invece di attenuare l'attenzione verso un settore in cui è ancora alto il costo umano e sociale. Così da Trieste, domani partiranno delle risposte e si prevede — in occasione del primo convegno in materia — l'istituzione di un corso di laurea breve per la formazione di tecnici. Al Centro congressi di Trieste analisi e proposte saranno focalizzate nel convegno sulla «Formazione professionale nel campo della prevenzione, sicurezza ed igiene nel mondo del lavoro», organizzato dall'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Trieste, in collaborazione con l'Istituto di Medicina sociale di Roma e l'assessorato alla sanità del Friuli Venezia Giulia. Tra i molti relatori ci saranno tra gli altri Giorgio Aresini, direttore generale dell'occupazione della Cee; Alessandro Beretta Anguissola, presidente dell'Istituto italiano di Medicina sociale, Alessandro Berra, direttore del servizio sanitario della Fiat, Anna Carli del dipartimento salute della Cgil e Antonio Moccaldi, direttore dell'Ispsl di Roma.

Pulizie scarichi stradali cittadini: sotto esame un piano d'intervento

TRIESTE — Il problema degli insufficienti e carenti interventi di pulizia a Trieste delle oltre 15 mila caditoie e dei dispositivi di captazione delle acque meteoricne, è stato esaminato dall'assessore comunale ai servizi pubblici Alessandro Perelli e dal consigliere comunale del Msi Innocente Maccan. Perelli ha rilevato che le caditoie stradali sono soggette a tre interventi disimogenei. Perelli ha proposto una uniformità di intervento che dovrebbe essere gestita, almeno per i due terzi (esclusa quella di competenza degli addetti alla spazzatura) interamente dall'assessorato dei lavori pubblici che comprende il settore strade e fognature. L'attuale situazione è comunque chiaramente insoddisfacente sia dal punto di vista della quantità del servizio, sia dagli inevitabili inconvenienti derivati dalla già citata disomogeneità. «E' però anche — ha concluso Perelli — un problema di risorse che dovranno essere reperite, in quanto la questione della pulizia degli scarichi stradali è anche visivamente una questione da affrontare risolutamente per impedire che in giornate di piogge abbondanti numerose caditoie rischino di straripare e di causare così l'allagamento di intere aree cittadine».

Gerin alla Commissione europea per interventi su embrioni umani

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo all'università di Roma due riunioni della commissione presieduta dal professor Donald Evans del Centro di filosofia dell'Università di Swansea (Regno Unito), una concernente i problemi filosofici e l'altra quelli giuridici relativi al trattamento e alle ricerche sull'embrione umano. Hanno partecipato ai lavori anche il professor Gerin, nonché il professor Derek Morgan dell'Università Cambridge. Il gruppo di lavoro ha esaminato la situazione giuridica esistente in ciascun paese della Comunità Europea ed i possibili interventi in materia di ricerche sull'embrione, nonché l'impatto etico e filosofico nel caso di procreazione artificiale umana. Il gruppo di lavoro ha accolto l'invito di tenere le prossime riunioni a Trieste.

Il presidente dei paracadutisti in visita dal sindaco Staffieri

Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro tra il sindaco Giulio Staffieri, il Comandante militare di Trieste generale Italico Cauteruccio e il presidente dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia (Anpdi) generale Franco de Vita in vista dell'organizzazione del Raduno nazionale dei paracadutisti che si svolgerà nel capoluogo regionale il 26 e il 27 giugno 1993. Nell'ambito del raduno, che richiamerà la partecipazione di migliaia di paracadutisti provenienti da tutta Italia, si terrà pure l'Assemblea nazionale dell'Associazione ed è previsto l'intervento di una rappresentanza in armi della Brigata paracadutisti «Folgore». Da segnalare che il Comitato organizzatore il raduno ha con soddisfazione preso atto dell'ampia disponibilità espressa dal sindaco Staffieri a collaborare affinché l'iniziativa abbia il migliore degli esiti possibili.

Domani al sindacato pensionati al via gli incontri con i cittadini

Domani con inizio alle 17 presso la Lega Spi-Cgil viale Campi Elisi n. 38 avrà inizio l'incontro con i cittadini del rione ed i pensionati. Giuditta Lovullo della Segreteria della Camera del lavoro Cgil rivolgerà un saluto per celebrare l'8 marzo e l'anno europeo dell'anziano. E' stato organizzato pure un rinfresco con i dolci preparati dalla donne pensionate. Sabato alle 18 presso la sede di Strada vecchia dell'Istria si ritroveranno i pensionati di Servola, S. Anna, Coloncovec e Borgo S. Sergio per festeggiare l'incontro Gianna Belle della Cgil porterà il saluto. Si concluderà con un brindisi allietato dalla musica.

Conferenza sui nuovi orizzonti delle assicurazioni private

La Cciaa informa che venerdì 26 marzo, alle 17, si terrà presso la sala convegni di via San Nicolò 5, una conferenza illustrativa sul tema «I nuovi orizzonti delle assicurazioni private». La relazione introduttiva sarà tenuta dall'avv. Lorenzo Capotosti, direttore delle relazioni internazionali dell'Ania, che svilupperà le più rilevanti tematiche dell'industria assicurativa con un panorama anche degli aspetti più discussi dell'attuale fase di evoluzione dei mercati nazionali da un mercato storicamente «chiuso» entro i confini di ogni Paese ad un sistema europeo «aperto» a nuovi protagonisti, a nuovi prodotti e prezzi. Il dottor Alfonso Desiata, presidente dell'Alleanza Assicurazioni e membro della giunta camerale, a nome dell'onorevole Tombesi, aprirà e coordinerà i lavori.

MUGGIA / SOSPESI I LAVORI A CHIAMPORE

«Stop» all'antenna

La Sip costretta a fare marcia indietro; raccolte 400 firme

Sono sospesi i lavori dell'antenna per i telefoni cellulari in costruzione a Chiampore (località Darsella). La sospensione è stata concordata ieri mattina in un incontro fra l'amministrazione comunale di Muggia e i rappresentanti della Sip. Lo stop dovrebbe perdurare fino a metà marzo, per dare la possibilità all'ente municipale rivierasco di completare tutte le indagini sulle normative sanitarie vigenti e sull'eventuale accumulo di onde elettromagnetiche nella zona interessata. Praticamente un check up sulle condizioni di Darsella e sulla sicurezza e affidabilità del costruendo impianto.

Le opportune verifiche presso gli organi competenti e studi accurati al riguardo erano stati già richiesti dal capogruppo della Lista Frausin, Claudio Mutton. Da un lato — dice l'esponente pidiessino — è necessario sospendere i lavori e accelerare le iniziative suddette (cosa già auspicata dagli assessori Lenardon e Colombo), dall'altro si devono spostare le antenne televisive da Chiampore al Monte San Michele secondo l'accordo raggiunto l'anno scorso. E anche questo, sebbene tra qualche complicazione, sta avvenendo.

Il Comune — ribadisce l'assessore all'edilizia pubblica e privata Franco Colombo — non aveva alcuna possibilità di intervenire. L'unico nostro interesse rimane la tutela della salute pubblica, per la quale si era mosso immediatamente l'assessore all'ambiente Gabriella Lenardon contattando l'Usl e il ministero, anche per il problema delle zone di confine, sorto per via di nuove leggi che regolamenteranno i rapporti tra gli Stati vicini per quanto riguarda le interferenze tra le onde dei ripetitori.

Fra l'altro l'Usl non avrebbe dato una vera e propria autorizzazione alla Sip, bensì una concessione a procedere riservandosi le valutazioni a posteriori, vale a dire a lavori ormai conclusi. La sospensione — sottolinea Colombo — è stata concordata in via del tutto amichevole: la Sip infatti non aveva alcun obbligo nei nostri confronti, in quanto ogni competenza spetta alla Regione, che ha già espresso parere favorevole. Un gesto apprezzabile quello della Sip che ha agito con la convinzione di avere tutte le carte in regola, anche dal punto di vista sanitario: la legge — dicono i tecnici — non permette il superamento di un indice pari a 20, l'impianto di Chiampore è veramente innocuo considerando che il livello di inquinamento è 2! E in più il ripetitore, a differenza di quelli televisivi, è unidirezionale e gli abitanti delle case circostanti non subirebbero comunque alcun danno.

La speranza di bloccare definitivamente la costruzione del traliccio, o di farlo perlomeno spostare, sembra dunque minima. Ma i residenti non mollano di certo: la raccolta di firme sta arrivando a quota 400 e la protesta in fondo è servita a qualcosa. Il blocco dei lavori c'è stato e presto si conosceranno i risultati delle verifiche in corso. Resta il fatto che si è deciso di costruire una nuova antenna «fregandosene» del parere dei cittadini, senza avvisarli né tantomeno provvedere a una adeguata informazione.

Renzo Maggiore

MUGGIA

Bernetich: un ricordo

«Ho ancora davanti agli occhi una cena muggesana tra amici, nel lontano '54, a cui avevano partecipato Marina Bernetich e Vittorio Vidali, che ne aveva ricordato il passato di militante comunista, l'impegno nella lotta di liberazione, la rinuncia alla maternità ed alla vita personale in nome degli ideali di partito...». Con queste parole la consigliera della Lista Frausin Francesca Millo ha voluto testimoniare il grande vuoto lasciato, anche nella cittadina istroveneta, dalla scomparsa della «pasionaria», spentasi sugli soglia dei novantun anni. Alla commossa rievocazione di questa «eccezionale, luminosa figura di donna, un'eroina al pari di Alma Vivoda» si sono unite altre donne del Pds muggesano.

MUGGIA

Telefoni riparati

A Muggia è finito il black out dell'impianto telefonico comunale.

Il centralino, la cui rottura aveva bloccato e isolato almeno telefonicamente il municipio, è stato rimesso a posto. Da martedì non ha funzionato il commutatore indipendente della centrale per i collegamenti interni (5 linee abituali a servizio degli utenti) con qualche disagio per i cittadini, ai quali amministrazione e personale avevano chiesto di armarsi di una buona dose di pazienza.

Si è dovuto chiamare un tecnico di Verona, risultando complicato trovare il motivo del guasto. Pare si trattasse di alcune resistenze bruciate e per fortuna l'inconveniente si è risolto in breve tempo.

DUINO-AURISINA / CONSIGLIO COMUNALE

Una sfilza di premesse, rimandate le proposte

Duino-Aurisina, molto futuro poco presente. Sono emerse ben poche proposte concrete e molte premesse, politiche e non, su una discussione futura che stenta a entrare nel vivo dei problemi reali, nella prima seduta del consiglio comunale dedicato ai tre documenti programmatici presentati dall'Unione slovena, dalla Dc e il Psi, dal Pds e i Verdi.

Evidentemente non è poi così facile il confronto tra partiti che, a dispetto di una sbandierata disponibilità, sono ancora arroccati su posizioni ben precise. Ieri molti interventi sono scivolati infatti su questioni di carattere generale. A partire dal problema morale, affrontato con chiarezza e umiltà dall'assessore socialista Corigliano che ha lanciato un appello ai colleghi affinché non si deludano più le aspettative dei cittadini.

«Prendiamo atto — ha dichiarato Corigliano — una volta per tutti che c'è un abisso tra la politica e la gente la cui profondità aumenta a colpi di avvisi di garanzia. Dovremo invece recepire le indicazioni della nuova legge elettorale sventando il pericolo di formazioni etniche dannose per la convivenza».

Il sindaco di Duino Aurisina, il socialista Vittorino Caldi.

Un po' contradditorio invece il discorso del democristiano Dario Locchi che non è quasi mai entrato nei dettagli e si è dilungato per venti minuti in semplici premesse. O meglio sarebbe dire «condizioni». Sì infatti a una giunta nuova, no alle strumentalizzazioni facili di alcuni partiti che invocano a gran voce le dimissioni del sindaco e la giunta degli onesti. No alle pregiudiziali politiche e a una maggioranza che si prepara ai futuri schieramenti del voto maggioritario, ma guai a chi tocca i socialisti. Insomma, non prendiamoci in giro e vediamo se siamo veramente pronti a discutere guardandoci negli occhi. E soprattutto «parliamone».

Ma di che cosa? Per saperlo è meglio chiedere alle forze di opposizione. Ha le idee chiarissime il missino Scapin che spara a zero sulla maggioranza e non risparmia neppure i colleghi del Pds. «Non riesco proprio a comprendere il significato di queste mozioni — ha infatti dichiarato ieri il consigliere — e ho l'impressione che l'Unione slovena non abbia trovato di meglio di questo per restare a galla aprendo le braccia al Pds restio ad accettare allargamenti di maggioranza. Dc e Psi vanno a braccetto per farsi forza ma presentano un documento nel quale non c'è nulla di concreto. Alla gente però — ha concluso Scapin — queste cose non interessano. Occorre discutere invece sull'aumento dell'Ici, su un magazzino comunale senza un magazziniere, sulle carenze del centro servizi. E infine, sulla possibilità che il Comune acquisti, con il contributo regionale, almeno un lotto della baia di Sistiana per restituirla ai cittadini».

Erica Orsini

Saub di Muggia: quasi a posto

Saranno finiti in breve tempo i lavori di ristrutturazione dell'ex clinica e sede Saub di piazza della Repubblica a Muggia. Il palazzo, costruito all'inizio del secolo e adesso proprietà dell'Unità sanitaria locale, ospiterà gli uffici e ambulatori dell'improvvisato distretto sanitario di piazzale Foschiatti. Discutibile, secondo alcuni pareri raccolti in città, il colore scelto: un celeste pallido che, accanto al noce del «Centro Gastone Millo», stona non poco e ricorda molto il paesaggio delle città «arlecchino» d'oltreconfine. Il finanziamento per l'opera era stato chiesto già nell'88 (per un ammontare di circa 700 milioni) e i lavori erano iniziati nel '90 per poi venir sospesi. Si scoprì infatti che le fondamenta dovevano essere rinforzate, essendo in cattivo stato e non solide per la presenza di un terreno troppo fangoso. Ed era stato proprio l'attuale assessore all'edilizia Colombo a battersi per il rifinanziamento. (Foto Balbi)

SAN DORLIGO / A BUON FINE LA STORIA DELLA PICCOLA LEYLA

«Libera» dal vaccino

I genitori della piccola Leila di San Dorligo, convinti obiettori alla pratica della vaccinazione obbligatoria in nome di terapie naturali, potranno finalmente dormire sonni tranquilli.

L'interminabile iter burocratico per l'esonero della figlia si è infatti concluso, grazie alla decisione dell'Usl di non dare seguito alla proposta di ordinanza sindacale (risalente ancora all'11 settembre scorso) che avrebbe potuto comportare l'affievolimento della patria potestà e la forzata vaccinazione del minore.

Ora, invece, per la coppia «antivaccino» si prospetta al massimo una sanzione amministrativa.

A dare una svolta decisiva alla vicenda è stato il caso dei coniugi Pansini, che ha dato modo alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trieste — come ha ricordato il sindaco Marino Pecenik in una lettera all'Usl — di esprimersi per la non punibilità, ai sensi dell'art. 650 del codice penale, per l'inosservanza dell'ordinanza sindacale impositiva delle vaccinazioni obbligatorie.

«Il risultato ottenuto è anche merito del civile dialogo instauratosi, al di là di sterili polemiche, tra la nostra amministrazione l'Usl da una parte — commenta soddisfatto Pecenik — e i cittadini e le istituzioni dall'altra».

Per il consigliere della Lista verde alternativa Alessandro Capuzzo, a suo tempo firmatario (insieme a Dc e Partito popolare sloveno) di una mozione sul caso Slavec, «l'esito positivo della vicenda è da vedersi come una prima vittoria dell'Alister (Associazione per la libera scelta delle terapie mediche)».

Ma la questione, a suo avviso, non può considerarsi esaurita: «L'Usl, infatti, è ancora inadempiente — sostiene — rispetto alla predisposizione di progetti informativi sui possibili rischi e complicanze derivate da vaccini, previsti alla legge 210/92.

Quanto al Comune di San Dorligo, deve impegnarsi a seguire gli sviluppi del caso, contattando gli organi competenti».

Barbara Muslin

Caccia: rinnovati i vertici provinciali

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale della Federazione italiana della Caccia.

Alla presidenza è stato riconfermato Pietro Petruzzi, eletto anche quale delegato all'assemblea nazionale.

L'assemblea dei delegati ha pure provveduto alla nomina di due vicepresidenti: Carlo Furlan e Marcello Scharf; e del segretario provinciale, nonché delegato all'assemblea regionale, Fabio Merlini.

Nel discorso di inizio del mandato il presidente Petruzzi, ringraziando i consiglieri per la fiducia accordatagli con il voto, ha ricordato come nel corso dell'ultimo quadriennio «forti incomprensioni esterne abbiano reso difficoltoso l'esercizio dell'attività venatoria»; ha quindi espresso stima ed apprezzamento per quanti nel passato ciclo olimpico hanno sostenuto le problematiche della caccia ed ha esortato il direttivo a «divulgare l'immagine del cacciatore, con le peculiari caratteristiche di civiltà e rispetto delle leggi dello Stato» ed ha infine auspicato la più rapida approvazione della nuova legge regionale in materia venatoria.

MUGGIA

Generosa è assolta

Per essersi prestata a soccorrere un concittadino, Franco Marsi, rovesciatosi con il suo «Ape», Maura Felice, 43 anni, di Pisciolon di Muggia, finì col tirarsi addosso le accuse di oltraggio e di rifiuto di indicazioni sulla propria identità. Assistita dall'avvocato Giuliano Carretti, la signora è stata giudicata dal pretore che l'ha mandata assolta da entrambe le accuse con la formula più ampia. L'incidente risale alla sera del 27 ottobre del '91 quando, rientrando in macchina con suo marito Walter Busà, si trovarono davanti il triruote ribaltato e con a bordo Marsi che non dava segno di vita. Corsero da un vicino e telefonarono alla Cri e ai carabinieri. Un'autoradio con l'appuntato Cairone e il carabiniere Totaro accorse sul posto e la Felice, che ha una certa competenza medica, contestò il fatto che si volesse estrarre l'infortunato dall'abitacolo, perché i feriti è meglio farli spostare dai sanitari. Mentre Busà sosteneva l'Ape perché non rotolasse lungo il pendio di Pisciolon, la signora ebbe un contrasto con Totaro e gli disse che si comportava come un bambino e avrebbe aggiunto che non era degno di portare la divisa.

L'ORTOCOLTURA REGISTRA UNA CONTRAZIONE DEL MERCATO

Resiste soltanto il 'radicio'

Per la natura è ancora tempo di letargo, ma per l'ortocoltura triestina è tempo di consuntivi prima che la primavera rimetta «in moto» tutto il processo di rinascita e crescita del mondo vegetale. In mancanza di dati ufficiali sulla produzione del 1992 (ma nel complesso le cifre non si discosteranno eccessivamente da quelle del 1991), si registra ancora una volta una contrazione sul mercato per la maggior parte dei prodotti locali, compressi massivamente dalla marea di prodotti che quotidianamente giungono da tutta Italia e dall'estero.

Tengono solamente due tipici prodotti della campagna triestina, il radicchio da taglio (una produzione di oltre 5.500 quintali per un valore aprossimativo di circa tre miliardi e mezzo di lire) e il sedano rapa. Tuttavia pure il famoso e rinomato radicchio da taglio triestino, uno dei pochi prodotti che l'ortocoltura locale ha saputo esportare fuori provincia, comincia a risentire della concorrenza, specialmente quella veneta (zona di Chioggia e Cavallino), dove gli operatori possono contare su costi di manodopera inferiori, spazi ampi e comodi da coltivare grazie a una meccanizzazione facile da usare e in continuo perfezionamento, unitamente a delle condizioni ambientali favorevoli e a una razionalizzazione oculata del lavoro.

La maggior parte di queste aziende riescono a contenere i costi potendo contare sul lavoro familiare. Alcuni prodotti provinciali che sino al secondo dopoguerra costituivano una fonte d'entrata stanno progressivamente scomparendo e vengono coltivati in quantità limitate. E' il caso, per esempio, di pomodori e cetrioli, stroncati da una concorrenza extraprovinciale che nonostante le spese di trasporto e le distanze è in grado i proporsi a dei costi inferiori.

Sino al secondo dopoguerra Trieste godeva di una sorta di «rendita di posizione», afferma Mario Gregori, tecnico dell'Alleanza contadina, «sinché lo sviluppo del trasporto (e relative tecnologie di conservazione delle derrate alimentari) non hanno consentito ai produttori delle regioni vicine e successivamente di tutto il paese di raggiungere in poche ore il capoluogo giuliano. Nonostante la richiesta e il continuo interesse dimostrato dalla clientela locale per il tipico prodotto 'verde', si fa sempre più difficile per l'imprenditore locale resistere all'altrui concorrenza».

A queste problematiche vanno ad aggiungersi alcuni problemi congiunturali. Nonostante la migliorata sensibilità da parte degli ambientalisti, le superfici verdi di Trieste continuano a restringersi anno dopo anno, divorate dall'avanzamento graduale e inarrestabile dell'edilizia. Stanno scomparendo molti piccoli produttori, quelli con un volume d'affari inferiore ai dieci milioni di lire e che fino a qualche tempo fa coltivavano il proprio piccolo appezzamento «part-time», perpetuando una tradizione orticola e il mantenimento del fondo.

Oggi l'acquirente preferisce rivolgersi a un grossista, che con un'unica fatturazione risolve un problema burocratico che di fatto complica la vita al distributore che preferisce risparmiarsi altre «carte» e autofatturazioni. Al valido prodotto da taglio triestino rimangono tuttavia attaccati i singoli consumatori locali, mentre la grande e media ristorazione preferisce di solito rivolgersi ad altre fonti.

Maurizio Lozei

PRIMI BILANCI PER LA PRODUZIONE VINICOLA

Più quantità, meno qualità

Con la primavera ormai alle porte, è tempo di primi bilanci per quel che concerne la produzione vinicola del 1992 nella provincia di Trieste. Il primo dato saliente si riferisce all'elevata produzione, un aumento che rispetto all'annata precedente oscilla mediamente dal 20 al 30 per cento, e che in alcuni casi e per taluni produttori tocca punte vicine al 50 per cento. Probabile (se non certa) conseguenza di questo consistente aumento produttivo la proliferazione del fenomeno «osmize» che saranno presenti per la gioia dell'affezionato consumatore triestino in numero maggiore e per periodi di tempo sicuramente più lunghi.

Molti produttori che solitamente non riuscivano a realizzare un quantitativo di vino sufficiente all'esercizio della «privata» si troveranno così per la prima volta nelle condizioni di poterlo fare. Nuove «osmize» quindi, per un fenomeno in continua crescita che ormai non si limita più ai consueti periodi stagionali ma si protrae, scaglionato, durante tutti i mesi dell'anno.

All'elevata quantità prodotta non corrisponderà, almeno secondo il parere di operatori tecnici, una qualità altrettanto ragguardevole. E quasi certo che l'annata 1992 non sarà certo annoverata tra quelle degne di menzione. Siccità estiva, abbondanti piogge autunnali hanno condizionato eccessivamente una produzione vinicola che specialmente nei vini rossi difetterà di corpo e presenza.

Terrano e Refosco sottotono, quest'anno, mentre per i bianchi la situazione si prospetta migliore.

Terrano e Refosco leggermente sotto tono quindi, mentre per i bianchi (vendemmiati un attimo prima dei grandi rovesci di fine estate) le cifre sono più confortanti. In attesa dell'ormai prossima costituzione del Consorzio per la tutela della denominazione di origine controllata dei vini «Carso», continua quell'approccio tra produttore ed esercente che dovrebbe consentire quel salto di qualità e quella crescita agli operatori del settore.

«L'obiettivo è di far conoscere e di mettere a disposizione dei consumatori quel vino triestino che a nostro giudizio — afferma Mario Gregori, tecnico enologo — è in grado di riservare piacevoli sorprese a una clientela che si dimostra sempre molto interessata ai vini locali. Oltre alla consueta gamma di quei prodotti classici che la ristorazione è in grado di offire, la presenza e l'acquisizione di alcune nuove produzioni triestine, rappresenta un ulteriore passo in avanti per quella crescita e qualificazione della vocazione vinicola della provincia».

Secondo Stefano Rosati, tecnico enologo dell'Alleanza contadina, sono triplicate le richieste di consulenza, verifica, controlli ed analisi da parte dei produttori rispetto al recente passato. Sono stati introdotti nuovi materiali, nuove tecnologie, si sono affinate le tecniche di vinificazione, sta crescendo la produzione in bottiglia. E' un processo generale di acquisizione di nuovi e più consone tecniche di produzione, una volontà di aggiornarsi e di differenziare una produzione che non tende solamente a collocarsi nella classiche «osmize», ma che cerca di compiere un salto di qualità alla ricerca di nuovi orizzonti.

m. l.

TRIESTE DI IERI

Una banale lite fra gentiluomini

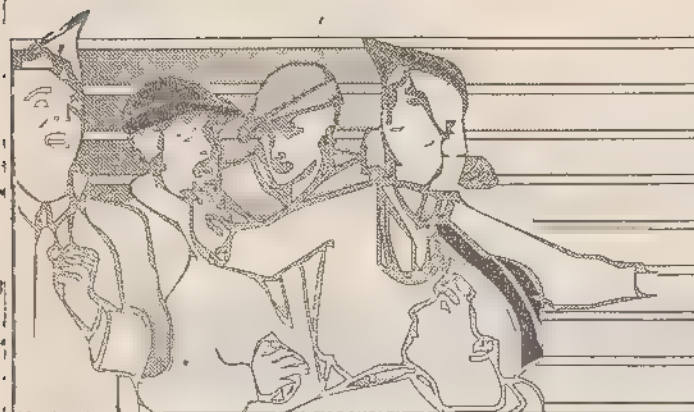
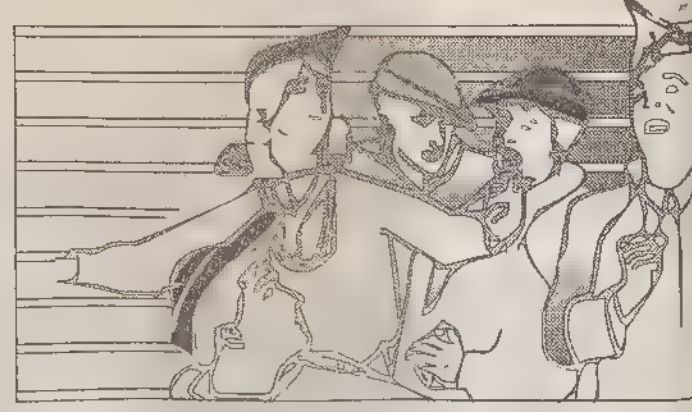
Può succedere anche tra persone di un certo rango sociale, e con la complicità dei soliti futili motivi, causati generalmente da questioni di vicinato, l'inizio di una indecorosa lite, con scambio di offese verbali e successiva denuncia alla Polizia. I due influenti cittadini protagonisti di una riprovevole scenata, avvenuta a Trieste nel luglio del 1834, furono Giuseppe Rossetti (non della famiglia di Domenico) e Paolo Kandler, entrambi abitanti nella contrada di San Nicolò.

Il primo a rivolgersi alla giustizia fu il Rossetti, che il 31 di luglio denunciò alla direzione di polizia di esser stato «corporalmente offeso per mano di Paolo Kandler abitante al numero 747». Ma pochi giorni dopo anche quest'ultimo sporse denuncia contro il Rossetti per i medesimi motivi, e per aver ricevuto le stesse offese. Trattandosi di due rispettabili cittadini, ben conosciuti e stimati in tutta la contrada, la pubblica scenata provocò sconcerto e rammarico, tanto che da più parti ci si adoperò per far riconciliare i due antagonisti, e pare che la stessa direzione di polizia auspicasse una soluzione pacifica della vertenza, e per evitare ulteriori procedimenti giudiziari.

Così il 31 luglio 1834 Paolo Kandler (padre dello storico Pietro) che era stato citato quale promotore della lite, si recò nella sede della polizia, dove consegnò una dichiarazione destinata a porre fine all'incresciosa vicenda. Ecco alcuni passi dell'atto sottoscritto dal Kandler, dove conferma che «la sera del 21 luglio egli non aveva intenzione alcuna di insultare il Rossetti, né nell'onore, né nella persona, ed estimazione, e che quanto d'ingiurioso e offensivo possa essere avvenuto per effetto di precipitazione, o d'impeto momentaneo, nonché in uno stato di esacerbazione di animo assicura di non conservare verso il Rossetti alcun rancore, nutrendo anzi verso lo stesso, quella stima che meritatamente gode, e affine di troncare ogni insorta dissenzione gli offre la mano di riconciliazione, considerando come non avvenuto il diverbio, ben certo che anche il Rossetti accettando questa riconciliazione, rileverà egli pure la prodotta querella».

Chiamato successivamente il Giuseppe Rosetti, questi, dopo aver ben esaminato la dichiarazione del Kandler, «accetta di buon animo la riconciliazione accordando allo stesso il perdono di tutte le offese verbali e corporali riportate per la di lui inconsideratezza».

Prendendo atto della buona volontà dimostrata dalle parti interessate, per addivenire a un amichevole componimento della vertenza, il magistrato civico dispone che venga troncata ogni ulteriore procedura, nonché «riposti nell'archivio gli atti relativi». Così, mediante questo accordo tra gentiluomini, accolto con generale e sincero favore, ebbe termine uno dei tanti scontri verbali che si verificarono nella Trieste di quel tempo.

Pietro Covre

OCCUPAZIONE / POCHE LE STRUTTURE IN GRADO DI INDIRIZZARE I NEO DOTTORI

Laureati senza «bussola»

L'Agenzia regionale del lavoro, nata nell'87, ha varato numerosi programmi per incentivare le assunzioni nelle aziende. Le imprese private sono però sempre più restie a usare questi canali

TRIESTE — Dura la vita per i neolaureati dell'ultima generazione. Alle ridotte possibilità offerte dall'attuale mercato del lavoro, si aggiunge anche la difficoltà oggettiva, per chi ha appena conseguito una laurea, di reperire informazioni orientative sulla realtà occupazionale. Il passaggio dall'ovattato mondo universitario a quello lavorativo è spesso traumatico, soprattutto perché mancano le strutture in grado di fornire informazioni pratiche ai giovani. Per molti ragazzi è un problema anche riuscire a tenersi costantemente aggiornati sui vari concorsi banditi dagli enti pubblici.

Pochissimi conoscono l'attività dell'Agenzia regionale del lavoro, istituita a Trieste già nel 1987, e gli altri perdono ogni speranza di trovare un impiego una volta giunti negli uffici provinciali di collocamento. Perfino scrivere un curriculum vitae da inviare alle aziende private non è una cosa semplice. E' necessario scegliere se va meglio la forma impersonale o quella diretta, se colpisce di più una domanda battuta impeccabilmente a macchina o una richiesta personalizzata dalla calligrafia del candidato. Ci si scervella nel tentativo di riuscire a trovare una formula che sia al tempo stesso «efficace», «convincente» e anche un po' «curiosa» quel tanto da riuscire a ottenere almeno un colloquio preliminare.

Ma che cosa può fare concretamente un neolaureato per trovare lavoro? A chi può rivolgersi? In realtà le possibilità sono decisamente poche, almeno a Trieste. L'Agenzia del lavoro ha varato negli anni scorsi alcuni progetti operativi che incentivano le aziende ad assumere giovani o soggetti appartenenti a categorie considerate «deboli» come le donne. «Il nostro intervento però — chiarisce il direttore dell'Agenzia, Cesare Pironti — si limita a favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro».

La cosa, a dir la verità, non è così semplice. Anche se, a sentire Pironti, tutte le assunzioni di giovani effettuate negli ultimi anni sono state agevolate dall'Agenzia, i contributi erogati alle aziende arrivano in ritardo rispetto alle spese sostenute dalle società private che sono sempre più restie a utilizzare gli strumenti regionali proposti.

Esistono poi alcuni progetti destinati ai giovani che si sono addirittura arenati dopo i primi anni. E' il caso del Progetto Olga (Offerta di lavoro giovanile automatizzata), una specie di banca dati, in grado di fornire le maggiori indicazioni possibili sui candidati alla ricerca di lavoro a tutti gli enti interessati. «Si tratta di un progetto — ammette Pironti — che si è smarrito strada facendo. Abbiamo poco personale e, tutto sommato, i risultati non sono stati quelli sperati».

Altro «illustre sconosciuto» è il progetto pilota per le borse di studio, sempre finanziato dalla Regione. «Sono contributi sostanziosi — spiega Pironti — che vengono assegnati ai giovani tra i 15 e i 29 anni che vogliano seguire corsi formativi di alto contenuto professionale, corsi di qualificazione professionale e corsi di formazione imprenditoriale. L'anno scorso lo stanziamento per queste borse di studio era di circa mezzo miliardo, ma sono stati utilizzati soltanto cento milioni».

Evidentemente sono molto poche le persone a conoscenza dei vari interventi regionali di politica attiva del lavoro. I quali, peraltro, quest'anno sono ancora bloccati, dato che la Regione per varare il nuovo piano è tuttora in attesa del decreto-legge definitivo sull'occupazione predisposto dal ministero. Val comunque la pena di informarsi perlomeno sui progetti già utilizzati. Sempre che il centralino risponda entro una decina di minuti e che l'impiegato di turno non sia fuori stanza.

Erica Orsini

OCCUPAZIONE / DOVE INFORMARSI

L'incontro domanda-offerta

Tra le possibilità, una banca dati all'Assindustriali

Ecco le strutture alle quali un laureato può rivolgersi, per richiedere informazioni sulle possibilità occupazionali.

Ufficio del lavoro: per chi desidera tentare ogni strada, è possibile rivolgersi all'ufficio di collocamento di via Fabio Severo 46, aperto dal lunedì al venerdì (8.30-12) e al sabato (8.30-11.30). E' necessario presentarsi muniti del libretto di lavoro e di eventuali attestati o titoli per compilare la richiesta d'iscrizione. Gli operatori consigliano di arrivare circa un'ora prima della chiusura perché la prassi da seguire è piuttosto complessa e il personale è carente.

Agenzia regionale del lavoro: per chi vuol saperne di più sui vari progetti-obiettivo sostenuti dalla Regione, basta chiedere una copia del programma di «Interventi regionali di politica del lavoro» per il triennio 1992-1994. C'è ancora tempo per presentare la domanda di partecipazione al progetto pilota per le borse di studio che scade il 30 aprile. L'Agenzia regionale del lavoro si trova in piazza Oberdan 4, ed è aperta al pubblico dal lunedì al giovedì dalle 10.30 alle 13.

Associazione degli industriali della provincia di Trieste: negli anni scorsi l'associazione ha istituito una piccola «banca dati» sperimentale per l'incrocio automatico dell'offerta e della domanda di lavoro. Per ora il servizio è destinato solo alle aziende associate. Il giovane in cerca di un'occupazione compila una scheda che viene inserita in un sistema computerizzato. Dati i risultati estremamente positivi dell'esperimento, è in fase finale di studio un progetto di informazione più ampio e articolato, stilato in collaborazione con le altre categorie del mondo del lavoro. L'associazione sarà in grado di fornire indicazioni più precise proprio nelle prossime settimane.

e. o.

PROGETTO OBIETTIVO

La formazione-lavoro nella sanità regionale

TRIESTE — La commissione sanità del consiglio regionale ha approvato il disegno di legge che prevede un progetto obiettivo di formazione lavoro per laureati in giurisprudenza, in economia e commercio, in scienze politiche ed economiche e bancarie, mediante il quale verranno assunti a tempo determinato nell'ambito del Servizio sanitario regionale. Il provvedimento passerà ora in aula.

Il progetto obiettivo — ha precisato l'assessore alla sanità Brancato — è innovativo. Di solito ai pubblici uffici si accede direttamente con un concorso. Noi invece, attraverso una prima selezione, assumeremo a tempo determinato quindici giovani all'anno, per quattro anni, per prepararli a una gestione moderna del sistema sanitario.

Concluso il corso di livello universitario, i laureati (il limite di età è di 31 anni) potranno concorrere ai posti che nel frattempo si saranno resi disponibili.

SOPPRESSO IL CONTRIBUTO REGIONALE

«Erasmus», il taglio ai finanziamenti colpisce anche gli scambi culturali

TRIESTE — Magro bilancio quest'anno per il programma Erasmus dell'università di Trieste. Il contributo regionale a favore dei progetti di interscambio tra studenti e docenti dei Paesi della Cee è stato drasticamente ridotto negli ultimi anni. La borsa di studio mensile di 356 mila lire erogata a ogni studente veniva solitamente integrata da un ulteriore stanziamento regionale che quest'anno è stato definitivamente soppresso. In pratica, attualmente agli studenti italiani che desiderano usufruire dei progetti Erasmus non resta che una borsa di studio al di sotto delle quattrocentomila lire.

Le polemiche naturalmente non hanno tardato a venire. Oltre a una lettera di protesta inviata alla Regione da parte di studenti che hanno preso parte ad alcuni progetti Erasmus anche il consigliere regionale del Pds Ugo Poli ha presentato in veste di presidente della commissione speciale per gli affari comunitari e per i rapporti esterni al presidente della giunta regionale Turello e agli assessori interessati un lungo documento nel quale invita la giunta a rivedere le proprie posizioni. «Insieme ai programmi Comett, Lingua e Tempus — spiega Poli — Erasmus è divenuto un aspetto importante della vita degli istituti di istruzione superiore all' interno e all'esterno della Comunità. Nell'anno accademico 1991-'92 la partecipazione a corsi universitari di studio all'estero, sostenuti dal programma, si è ulteriormente incrementata. La soppressione dei contributi integrativi della Regione è stata comunicata all'ateneo triestino solo il 24 novembre, provocando gravi disagi a circa duecento studenti universitari».

Nel documento Poli auspica un ripensamento da parte della giunta e indica anche alcune possibili soluzioni di finanziamento. Nel frattempo si è mossa anche l'università. Nei prossimi giorni il rettore Borruso s'incontrerà con l'assessore regionale all'istruzione Silvano Antonini Canterin per valutare le possibilità di recupero delle integrazioni soppresse.

L'ateneo si sta inoltre adoperando per ottenere una struttura destinata a ospitare gli studenti Erasmus che arrivano in città dagli atenei di mezza Europa. Soprattutto quest'anno, infatti, i responsabili dell'ufficio Erasmus di Trieste hanno incontrato numerose difficoltà organizzative. «Fino a ora — spiegano all'ufficio — l'Erdisu ci aveva garantito un numero fisso di alloggi a prezzo ridotto. A novembre invece, quando sono arrivati gli studenti, siamo stati informati che per gli «erasmini» non c'erano più posti disponibili. Abbiamo dovuto rimediare in tutta fretta alloggiando i ragazzi da privati e perfino in casa di alcuni docenti. Sarebbe anche necessario — concludono — disciplinare meglio gli arrivi. I nostri studenti partono sempre regolarmente, mentre gli stranieri spesso non si attengono alle date fissate, creando gravi disagi nei rapporti tra l'università e i privati presso i quali vengono alloggiati».

e. o.

NOVITA' ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE CULTURA

Obiettivo efficienza

Anche un garante per «rivitalizzare» la macchina universitaria

ROMA - L'università italiana potrebbe avere presto un «garante» sulla falsariga di quanto è avvenuto nel mondo dell'editoria. Ma non è l'unica novità per ridare velocità alla macchina universitaria italiana, paralizzata, in molti casi, da eccessivi centralismi. Tra breve gli atenei italiani supereranno il nodo storico dell'autonomia allargando la propria sfera decisionale nella gestione diretta delle risorse finanziarie.

Sono questi i temi principali attorno ai quali dibatte la Commissione cultura della Camera. Si tratta di innovazioni non più rinviabili. L'obiettivo dichiarato è quello di recuperare terreno rispetto agli standard di efficienza universitaria che si riscontrano nei maggiori paesi industrializzati.

Sulla figura del «garante» le soluzioni sono ancora aperte. Una proposta di legge del Pds lo prevede come figura unica affiancata da un organo collegiale. Nel pacchetto degli emendamenti governativi per la legge sull'autonomia degli atenei si parla di un «comitato nazionale di valutazione» che, oltre ad avere potere di giudizio sui risultati, sia «dotato della facoltà di formulare autonome e concrete proposte che possono effettivamente incentivare o disincentivare i finanziamenti statali che non conseguono gli obiettivi prefissati nei relativi programmi di ricerca e di formazione».

Nonostante la diversità delle formulazioni pare esserci accordo fra governo e Pds sui fini generali che si vogliono raggiungere, mentre la macchina universitaria continua ad avere problemi di manovrabilità. Accumula facilmente ritardi rispetto alle trasformazioni reali del Paese, produce generalmente meno di quallo che consuma. Il ministro Fontana e il sottosegretario Rossella Artioli hanno riassunto le linee di fondo di una riforma sempre più pressante.

Fontana insiste su una legge snella (possibilmente una decina di articoli) con norme quadro incentrate sulla programmazione, sulla gestione e sulla valutazione. In questo contesto, diverso risulta anche il ruolo del ministero dell'università e della ricerca. Affrancato da un inutile centralismo dovrebbe avere soprattutto un ruolo di indirizzo, di programmazione e di controllo in modo da garantire «elevati livelli di qualità» generali. Un capitolo essenziale è rappresentato anche dalla riconsiderazione dei finanziamenti pubblici per cui lo Stato assicurerebbe «speciali interventi finanziari, a fini di riequilibrio e di sviluppo dell'intero sistema universitario». E in questo contesto si inserisce la nuova filosofia sull'autonomia finanziaria degli atenei: le entrate delle università, dice Fontana, dovranno essere gestite e amministrate direttamente dagli atenei «senza alcun vincolo di destinazione». Tra gli organismi da istituire, infine, rientra anche il nuovo «Consiglio degli studenti». Previsto come organo elettivo avrà funzioni consultive, propositive e di valutazione dei risultati, insomma uno sprone in più a fare meglio.

r. a.

GLI ESAMI-SCOGLIO / SCIENZE POLITICHE (1 - SEGUE)

Economia, non solo... politica

Sta nella corposa base matematica la principale difficoltà di questo corso

LA SCHEDA / ECONOMIA POLITICA

Istruzioni per l'uso

Facoltà: Scienze politiche.

Materia: Economia politica.

Esame: scritto e orale.

Numero di appelli in un anno: i tre normali più i due straordinari. Il prossimo è ad aprile.

Piano di studio: i libri consigliati sono il Lipsey «Introduzione all'economia» della Etas e il Castellino «Elementi di contabilità nazionale» della Giappichelli editore.

Dove, come e quando viene presentata la lista: circa quindici giorni prima dell'esame al Centro servizi di Scienze politiche e ritirata il giorno prima.

Quando vengono comunicate le date ed eventuali combiamenti: due o tre mesi prima dal professore stesso durante le lezioni; cambiamenti non sono ancora avvenuti.

Orario lezioni: lunedì dalle 17 alle 19, martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 11. Sempre in aula magna.

Statistica promossi e bocciati: circa il 50 per cento di coloro che si presentano allo scritto riesce a passare l'esame.

TRIESTE — La difficoltà della prova, molto probabilmente, sta nel rendere il più possibile discorsiva una materia che ha un'imponente base matematica. Stiamo parlando di Economia politica, certamente uno degli esami più corposi della facoltà di Scienze politiche, che si presenta agli studenti nel secondo semestre del primo anno di corso. «E' il primo dei due esami di economia — commenta Paolo Ercolani, 53 anni, anconetano, con una carriera universitaria interamente sviluppatasi all'interno di facoltà economiche — e quindi dobbiamo cércare di dare allo studente strumenti economici sufficientemente efficaci in breve tempo. Il corso di sviluppa su lezioni ed esercitazioni strettamente concatenate, di modo che, chi segue, possa arrivare passo dopo passo a sedimentare quello che viene spiegato e studiato. Però devo ammettere che non c'è il tempo necessario per sviscerare, come andrebbe fatto, tutti i dubbi che sorgono ai ragazzi. Bisognerebbe creare dei gruppi di lavoro in cui discutere su ciò che man mano si apprende, ma è praticamente impossibile dato che ci sono in media trecento persone in ogni corso».

Consigli o «dritte» per gli allievi?

«Veramente non ho particolari consigli da dare — ammette Ercolani — dato che ognuno di noi può avere reazioni diverse davanti a una materia e, soprattutto, metodi di studio diversi. Posso solo dire che, a mio avviso, gli studenti tendono a sfruttare poco i loro docenti, occupati come sono a studiare tutto il programma nell'ultimo mese. Sarebbe ideale poter iniziare a masticare la materia subito, andando dal professore ogniqualvolta c'è qualcosa che non va. Invece io passo le quattro ore settimanali di ricevimento studenti ad aspettare ragazzi che solitamente non vengono. Lo potrebbero fare anche gli studenti-lavoratori, semplicemente mettendosi in contatto con me anche per via telefonica».

Già, gli studenti-lavoratori, certamente una parte corposa degli alunni di questa facoltà. «A proposito di questa componente — sottolinea Ercolani — vorrei dire che non debbono avere timori, dato che agli esami non domando cose che non si trovano sul libro di testo. Uno studio coscienzioso dei libri è quindi sufficiente per poter arrivare al superamento dell'esame. Non accetto coloro che accampano scuse dicendo di non avere tempo, dato che, anche durante le ore libere, potrebbero sfruttarmi».

L'errore più frequente?

«Gli studenti — continua il docente — molto spesso non si domandano perché. Non si chiedono cioè le motivazioni di determinate cose e, di conseguenza, quando arrivano all'esame non riescono molto a ragionare se posti di fronte a domande che richiedono un minimo di sforzo mentale».

Francesco Facchini

Una tesi sulla cooperazione: dottoressa friulana premiata

TRIESTE — La dottoressa Manuela Bazzocchi, laureata alla facoltà di Scienze economiche e bancarie dell'università di Udine, con una tesi su «Banche popolari e cooperazione», ha vinto il premio per la migliore tesi di laurea in materia di cooperazione, per l'anno accademico 1990-1991, indetto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il premio, che consiste in due milioni di lire, è promosso dalla Direzione regionale della cooperazione e si rivolge a tesi di laurea che affrontino la legislazione sulle banche, le borse e il risparmio.

I lavori presentati, che riguardano l'ideologia sulla quale sono sorte le cooperative ed escludono la cooperazione internazionale, sono stati esaminati da una commissione giudicatrice presieduta dal dott. Luciano Peloso, direttore del Servizio regionale della cooperazione, dal prof. Giorgio Conetti, preside della facoltà di Giurisprudenza e dal prof. Attilio Wedlin, preside della facoltà di Economia e commercio, entrambi dell'Università di Trieste.

L'iniziativa, che quest'anno supera la decima edizione, si rivolge prevalentemente a studenti che frequentino le facoltà di Economia e commercio, Giurisprudenza e Ingegneria. Il bando che interessa l'anno accademico 1991-1992 prevede la consegna delle tesi di laurea entro il 15 maggio.

CONFERENZA DI ADOLFO URSO SULLA CRISI ITALIANA

«La soluzione? Elezioni»

TRIESTE — «Dalla fine della guerra fredda all'unità europea. L'Italia al capolinea?». Questo il tema dell'assemblea pubblica svoltasi martedì mattina nell'aula Bachelet della facoltà di Giurisprudenza. Relatore dell'incontro-dibattito, organizzato dal Fuan, il giornalista Adolfo Urso che ha analizzato la situazione economica, politica e sociale italiana, inquadrando la crisi del regime tra le conseguenze del crollo del Muro di Berlino.

«La situazione politica e la storia — ha spiegato Urso — bloccate fino a pochi anni o addirittura mesi fa, si sono rimesse in moto e noi ci troviamo nella fortunata condizione di vivere un momento che potrebbe rivelare grandi cambiamenti. Il rischio è che questi siano formali e non sostanziali. La crisi però è tale da non lasciare troppo spazio al riciclaggio di spezzoni del vecchio regime».

Secondo il giornalista l'unica soluzione sono le elezioni anticipate, almeno nell'immediato futuro, mentre in seguito possono venir valutate ipotesi e prospettive tra le più diverse.

Nella stessa giornata Urso ha presentato al Circolo della stampa il nuovo settimanale «Italia», da pochi mesi in edicola. Il giornalista ha accennato brevemente alla struttura della proprietà, molto frazionata tra piccoli imprenditori del Nord e del Sud e all'organizzazione del settimanale, snella, con una sola redazione e molti collaboratori.

«La campagna abbonamenti — ha precisato Urso — è ovviamente solo agli inizi, ma nelle edicole la vendita è superiore a quella de «Il Sabato» e pari ad «Avvenimenti», settimanali presenti sul mercato da anni. Il periodico è indirizzato a tutti coloro che cercano un punto di riferimento, uno strumento di discussione, un punto di partenza per costruire l'Italia dopo il crollo del vecchio regime abbattuto a colpi di avvisi di garanzia.

LA 'GRANA'

Una nuova follia: quella dei moduli da compilare

Care «Segnalazioni»,
L'Italia non è più il Paese dell'arte ma la Patria della modulistica, questa nuova scienza concepita da un maniaco deciso a far impazzire la gente e a guadagnarci sopra. I moduli cambiano e aumentano a velocità supersonica e noi tutti li inseguiamo paurosi di commettere errori, sempre più confusi da nuovi fogli da compilare, istruzioni — che sono libri — da leggere senza capire, caselle e quadri spostati ora a destra ora a sinistra, codici che ormai non si contano, ecc. A monte di tutto, il nostro forzato consenso a questa regia malvagia e capricciosa che mira alla tortura e al soffocamento totale. Al 22 febbraio, i «nuovi» moduli per la denuncia dei rifiuti tossici di prossima scadenza, non erano ancora reperibili né si sa come andranno compilati data la loro complessità. Perché le Associazioni di categoria non invitano tutti gli iscritti a non presentare la denuncia e a fare invece opposizione a questa «nuova» follia»?

Bianca Pauluzzi

Dolce anguria

La foto risale a circa 45 anni fa, quando una fetta d'anguria era considerata un lusso. La brunetta sono io, Caterna Decolle, mentre l'altra bambina è mia sorella Pia Maria.

EX JUGOSLAVIA / COMMENTO

Pace e giustizia uguale per tutti

Indirizzo questa mia per cercare di chiarire, per quanto possibile, il perché di atteggiamenti di intemperanza che, ove considerati astrattamente, possono apparire incomprensibili ancor più che cinici. Mi spiego, in realtà i drammatici eventi della Bosnia se pure hanno trovato innesco nel «temperamento» e nella realtà storica dei balcani, si alimentano di una precisa volontà internazionale. Mi pare infatti persino scontato osservare (ma sin qui non ho letto un commentatore che l'abbia rilevato) come il «mondo occidentale» non possa tollerare il crearsi di uno Stato musulmano in Europa né, di converso, può sfuggire come i Paesi confinanti con le aree di conflitto vivano il timore di una Serbia forte alle porte di casa loro.

Di qui una convergenza d'interessi a mantenere una sorta di status quo che seppure destabilizzato e destabilizzante può apparire meno terribile dello scenario che si aprirebbe a fronte di una Bosnia musulmana e di una Serbia espansionista.

Questa situazione viene sostanzialmente ignorata dai mass media, così come viene sottaciuto, o quasi, il fatto che la guerra ha tre «partiti»: musulmani, serbi, ma anche croati che pur militano nelle fila di una «nazione cattolicissima» non hanno certo dato prova di umanità o misura diversa da quella dei loro contendenti. A fronte di un tanto, lungi dal prendere atto di questa realtà, l'atteggiamento che viene generalmente assunto relativamente alle questioni jugoslave assume i connotati ipocriti di un pietismo che qui a Trieste — e vengo al dunque — irrita ancor di più in quanto contrapposto al disinteresse, al fastidio e alla assoluta mancanza di pietà con i quali, in Italia, si è sempre affrontata la questione dell'esodo e dello sterminio delle popolazioni istriane e dalmate.

Non è perciò affatto vero che non ci sia orrore per le atrocità della guerra nella ex Jugoslavia: quello che tuttavia travolge, nell'emotività delle manifestazioni pubbliche, è il senso, vivo, dell'ingiustizia sopportata da chi vede applicato sulla propria pelle, da più di quarant'anni, il principio dei due pesi e delle due misure sentendosi così vittima non solo della «storia» o degli «eventi» ma anche di quella ipocrisia capziosa che distingue e modula la pietà a seconda del «colore» dei carnefici.

In sostanza, esigenze internazionali imponevano allora il sacrificio delle popolazioni italiane in Istria e, dopo, la «castrazione» economica di Trieste; così come oggi analoghe esigenze internazionali consentono le stragi e le atrocità cui oggi assistiamo impotenti.

Ma se questa è la situazione, e se alle ragioni del cinismo si vogliono effettivamente contrapporre le ragioni dell'umanità, allora bene, appelliamoci sì alla pietà ma chiediamo soprattuto giustizia, «giustizia» che lungi dall'essere una cosa astratta è invece una cosa ben concreta, risiedente nell'applicazione, uguale per tutti, di quei principi troppe volte vanamente declamati nelle tante assisi internazionali.

Parliamo allora di rispetto delle tradizioni, della storia, della lingua e soprattutto dell'autodeterminazione non solo dei popoli ma della gente e allora, se questi principi verranno reclamati per tutti allora potrà forse realizzarsi serenamente la realtà di una città che, seppure non versata nell'ipocrisia corrente e sterile delle parole fini a se stesse, vive profondamente il concetto di giustizia pronta così a reclamarlo per gli altri ma anche per sé.

Piero Fornasaro

Adesione personale

Dalla lettura di un articolo apparso il 6 dicembre 1992, in relazione alle attività del comitato «P. Rougeau», abbiamo appreso che il Gruppo 105 di «Amnesty International» avrebbe aderito a questo comitato. Vogliamo chiarire che l'adesione di cui si parla è stata data da alcuni membri del Gruppo 105 a titolo strettamente personale e non come membri del gruppo di «Amnesty International».

Il responsabile del gruppo Italia 105 di Amnesty International Luigi Scotto

Parcheggio a Cittavecchia

Con riferimento alle parole del soprintendente ai beni culturali Franco Bocchieri (Il Piccolo 18/2): «... per il quale (parcheggio sotto Cittavecchia)... se si trovasse un'altra soluzione, noi saremmo più che contenti...», perché non destinare a garage multipiano (400-500 macchine) la grande proprietà comunale tra via Madonna del mare e via Tigor, comprendente l'ex sede dei vigili urbani, le ex carceri e finitime aree scoperte?

Deo Rossi

Cerca l'antenato

253 254 255 256

Continua la pubblicazione delle serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello Studio Wulz. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

EX JUGOSLAVIA / NUOVE REPUBBLICHE

Un muro d'odio fra etnie

«Il riconoscimento non ha prodotto i risultati sperati»

Più passa il tempo e più numerosa diventa la schiera di coloro che si chiedono se il riconoscimento, praticamente incondizionato, dei nuovi Stati scaturiti dalla dissoluzione della Federazione jugoslava non sia stato un errore. Perfino il tedesco Genscher, in prima fila tra i fautori del riconoscimento e grande protettore della Slovenia e della Croazia, ha dovuto ammettere lo sbaglio, provocato, a sentire lui, da una fiducia mal riposta nei dirigenti di Lubiana e di Zagabria; dalla smania della Germania, diciamo noi, di estendere la propria sfera di influenza economica e politica al territorio delle nuove repubbliche.

Che il riconoscimento non abbia prodotto i risultati miracolosi che molti pronosticavano, è fin troppo evidente. La situazione si è inasprita e complicata a tal punto da far apparire pressoché inutile la presenza stessa degli osservatori della Cee e dei caschi blu dell'Onu; né deve trarre in inganno la relativa calma che regna sul fronte della Slavonia e della Kraina, perché la partita grossa si sta giocando ora nella Bosnia, dove tutti sono impegnati a ricavare il maggior vantaggio possibile dalla spartizione del territorio, senza badare alle sofferenze imposte alle popolazioni.

C'è veramente da stupirsi che le varie diplomazie si siano rivelate così miopi e abbiano impiegato tanto tempo per farsi un'idea sufficientemente realistica della situazione jugoslava. Era chiaro fin dall'inizio che lo scontro avveniva tra nazionalismi fanatici e prevaricatori, abilissimi nel riconoscere i diritti propri, ma niente affatto disposti a riconoscere quelli degli altri, ed era ingenuo pensare che la contesa potesse essere risolta con il sostegno fornito all'una o all'altra delle parti in lotta quando invece sarebbe stato necessario indebolire il più possibile i contendenti per toglier loro la capacità di fronteggiarsi con le armi.

Così hanno finito tutti per accodarsi al carro della Germania e dell'Austria, compresi coloro che, come l'Italia, da quel riconoscimento non avevano nulla da guadagnare e tutto da perdere.

Ora il muro di odio che si è levato tra le varie nazionalità e le varie etnie è di proporzioni tali che sarebbe insensato pensare di appianarlo con la trattativa e il dialogo. Il serbo che ha avuto i familiari massacrati dagli ustascia non accetterà mai di vivere in uno Stato croato; e il croato, che ha avuto i parenti trucidati dai cetnici non accetterà mai di vivere in uno Stato serbo. Ed è perfettamente comprensibile. E' evidente dunque che l'unica via percorribile per riportare la pace nel martoriato Paese non è altro che quella indicata dal 1.o articolo della Carta dell'Onu, ossia la via dell'autodeterminazione, applicata a tutti indistintamente: sloveni, croati, serbi, musulmani della Bosnia, albanesi del Kosovo, ungheresi della Voivodina e italiani dell'Istria. A tutti deve essere riconosciuto il diritto di decidere autonomamente del proprio destino, restituendo a ciascuno il suo. E se ciò dovesse comportare la totale disintegrazione o addirittura la polverizzazione della vecchia federazione, per altro già in stato di avanzata decomposizione, il danno sarebbe superato di gran lunga dai vantaggi, poiché non vi sarebbe più chi soggioga e chi è soggiogato.

Quando ciascuno sarà diventato arbitro del proprio destino, potrà decidere in piena libertà e su basi di assoluta parità a chi aggregarsi per dar vita a nuove compagini statali; altrimenti vivrà libero e indipendente finché lo vorrà, poiché ciascuno ha diritto di decidere per sé e nessuno ha diritto di decidere per gli altri.

Sergio Borme

Diplomazia e prestigio

Martedì 16 febbraio abbiamo visto il ministro degli Esteri Colombo incontrare a Gorizia il suo equivalente sloveno. Se ci si aspettava delle novità o qualche apertura certo è che tanta parte dell'opinione pubblica locale che non ha mai digerito quella «soddisfazione» con la quale la Farnesina aveva accettato la controparte, è rimasta profondamente delusa; il ministro ha scucito molto poco, ha, addirittura, sbuffato sonoramente a una domanda sull'ipotetica revisione dei confini e non è andato oltre l'affermazione che il trattato va rinegoziato e migliorato.

Ma su quali basi giuridiche? Ha saputo il ministro che giuristi di fama nazionale hanno affermato in più riprese che il trattato di Osimo non esiste più?, che si dovrebbe ricominciare da zero, liberati da quel perenne complesso di colpa che ha sempre condizionato la nostra politica estera verso l'ex Jugoslavia? Ormai quello Stato non esiste più, al suo posto due nuove nazioni che si sono date nuove costituzioni, che aspirano a entrare in Europa e che per fare ciò hanno necessariamente bisogno del placet italiano. Pare che le conoscenze specifiche del ministro siano piuttosto limitate in un campo che deve considerare ostico. La controparte, fidando sulla nostra storica arrendevolezza, non andrà sicuramente per il sottile; sembra che, fra le altre cose, voglia chiedere due seggi garantiti in Parlamento per la minoranza slovena in Italia; così, magari fra un paio di anni, ci ritroveremo con un Parlamento monopolizzato dalle solite forze grazie al nuovo sistema maggioritario uninominale senza rappresentanti di partiti storici quali quello Liberale, Repubblicano, Movimento Sociale ecc., ma con dei rappresentanti di una minoranza che rappresenta lo 0,8% della popolazione nazionale, mentre milioni di italiani si ritroveranno a non essere rappresentati.

Bella riforma democratica. E poi il ministro conosce le nuove leggi slovene e croate che non prevedono che i cittadini stranieri possiedano dei beni? Sa il ministro che la Slovenia è già pronta a mettere i beni denazionalizzati sul mercato, cosa già realizzata in Croazia, Paese che come noi, anzi peggio di noi, non essendoci stata la cobelligeranza finale, ha perso la guerra e quindi dovrebbe appena dimostrare il proprio diritto a subentrare alla Jugoslavia nei territori ex-italiani, dove il signor Tudjman fa la voce grossa e respinge qualsiasi forma di autonomia amministrativa per l'Istria? E la nostra diplomazia che fa? Soltanto si stupisce!

Fortunatamente l'epoca delle cannoniere è terminata per tutti, e di questo deve rendersi conto anche la Farnesina che, dalla Somalia a Osimo, deve ancora dimostrare all'opinione pubblica un minimo di credibilità, tanto da superare l'immagine di un bamboccio traballante sulle gambe, che sembra abbia paura di muoversi fra un ciclista con l'aria di asceta integralista e un ex generale specializzato in proclami roboanti. Chissà se avremo mai un uomo che tuteli finalmente il prestigio dell'Italia e difenda i suoi connazionali dall'arroganza e dalla prepotenza altrui.

Vincenza Ricchiuto

Confini intoccabili?

Forse a Paolo Rumiz è sfuggito, quasi con impazienza, l'acre commento alle brevi righe del 26 febbraio su Tudjman. Rivedere Osimo «con tutta la forza della nostra capacità contrattuale» richiederebbe d'avere, per paradosso, uomini alla Thatcher e non alla De Michelis (che riconosce uno Stato teso disperatamente al riconoscimento) oppure alla Colombo (che accetta «con soddisfazione» il subingresso della Croazia alla Jugoslavia), entrambi senza chiedere la minima contropartita (avendone noi un sacco pieno da chiedere). Dopo la sfascio dei quadri della nostra diplomazia (altro regalo della partitocrazia) è meglio non parlare di una «capacità di contrattare», posto che i nostri attuali diplomatici siano più bravi di Tomba nell'aggirare gli ostacoli.

Quanto ai confini, io non ne avevo parlato nella breve nota del 26 scorso, anche perché penso che essi pongano una questione alla quale dovremmo pensare sempre e parlarne il meno possibile salvo agire all'occasione opportuna (perché la ruota della storia gira sempre e presenta occasioni imprevedibili). L'affermazione di Rumiz che oggi i confini non si cambiano più senza una guerra, è smentita (come leggo sul Giornale di Montanelli del 28/8/82) dal fatto che «la Germania (che, faccio notare, ha anch'essa perduto la guerra) ha riottenuto dal Belgio, dall'Olanda e dalla Gran Bretagna territori ceduti dopo il secondo conflitto mondiale e ora ha raggiunto l'unificazione; il Giappone ha riavuto dagli Usa l'arcipelago delle Ryukyu (e riavrà a breve anche le Curili). Inoltre tutto il mondo dell'Est vede e vedrà confini in movimento. E allora, per quale «Schadenfreunde» rilasciare pubbliche e gratuite quietanze liberatorie?

Giorgio Bevilacqua

Revisione pacifica

Paolo Rumiz, nella sua replica del 26 febbraio alle lettere del vicedirettore de «Il Giornale» Livio Caputo e di Giorgio Bevilacqua, riconosce che è «ovvio» che il trattato di Osimo deve essere rivisto. Egli aggiunge subito però che «oggi in Europa i confini non si cambiano più senza una guerra».

Faccio notare all'amico Rumiz che questa categorica affermazione i profughi istriani, fiumani e dalmati se la sono sentita ripetere un'infinità di volte in questo dopoguerra.

Gli avvenimenti hanno invece dimostrato che in Europa è possibile cambiare i confini anche senza guerre (vedasi la riunificazione della Germania, la riacquistata indipendenza dei Paesi Baltici, la divisione della Cecoslovacchia). Perché mai solamente per i confini che riguardano i territori italiani occupati dall'ex Jugoslavia (ora dalla Slovenia e dalla Croazia) non è possibile nemmeno ipotizzare una trattativa di revisione pacifica?

avv. Piero Sardos Albertini

Rispondo a entrambe le lettere. La Germania non ha ottenuto niente né dalla Gran Bretagna, né dal Belgio né dall'Olanda. Il Giappone non riavrà fra breve le Curili, salvo che la Russia non lo consenta. La Germania è la dimostrazione che l'unica possibilità di cambiare i confini in Europa è basata sul consenso delle popolazioni e degli stati interessati. Questo consenso non sembra sussistere nelle aree a noi vicine. Lo dimostra la guerra nei Balcani. Vogliamo aprire altri fronti?

p. r.

Minoranza croata

Ho sentito alla televisione che la Farnesina considera inedita l'affermazione di Tudjman relativa all'esistenza in Italia di una minoranza croata e alla necessità della sua tutela. E' mio dovere informare la Farnesina che, per quanto mi risulta, la minoranza croata in Italia era costituita dalla nonna di mia moglie, Francesca Srdoc, morta nel 1977 a 96 anni, la quale mai si è lamentata del trattamento avuto in Italia durante tutta la sua lunga esistenza.

Non credo che si possano considerare facenti parte della minoranza croata in Italia i lussiniani, i Cosulich, i Martinolich, i quali d'altra parte hanno dimostrato di sapersi tutelare benissimo da soli.

Marino Bolaffio

EX JUGOSLAVIA / LA TRAGEDIA DELLE DONNE VIOLENTATE

'Stupri come crimini di guerra'

Incontri e iniziative in tutta la regione sui drammatici temi del conflitto

Come donne delle Associazioni femminili di Trieste esprimiamo il nostro dolore per gli orrori e le sofferenze che stanno vivendo i popoli della ex-Jugoslavia, e in particolare per la tragedia delle donne violentate da uomini dell'etnia nemica, e spesso obbligate a portare a termine le gravidanze frutto degli stupri. In Italia molte donne, sia nel contesto di associazioni o gruppi di sole donne che di gruppi misti, hanno dato via a iniziative concrete di solidarietà con la gente, e in particolare con le donne, della ex-Jugoslavia. A Trieste abbiamo contribuito a organizzare, l'8 marzo dello scorso anno, un incontro tra donne pacifiste della ex-Jugoslavia e donne di varie città italiane, incontro che ha contribuito a creare una rete femminile di resistenza alle politiche della guerra e della violenza. Alcune delle donne presenti hanno partecipato, assieme ad altre che venivano da tutta Europa, alla manifestazione del 17 gennaio '93 a Ginevra, per denunciare gli stupri e le responsabilità di chi questa guerra la sta facendo, o la sta lasciando fare.

A Ginevra è stato formulato il progetto di un nuovo incontro. Le Donne per la pace di Milano propongono così un incontro a Fiume, questo sabato pomeriggio e domenica, con le donne di varie etnie che ci abitano e ci lavorano, per inaugurare, almeno simbolicamente, la «Casa di accoglienza per le donne vittime di stupri». Ricordiamo che a Fiume sono ammassate profughe e profughi di cui nessuno vuol farsi carico, e tantomeno il governo italiano, che fa poco o nulla per mettere in pratica la legge 390/92, formulata anche allo scopo di accogliere profughi e disertori. Speriamo di essere in tante (per adesioni e contatti, tel. e fax 02/57604959, oppure a Fiume: Associazione pacifista «Il girasole», tel. 51-213288, oppure a Trieste: tel. 941398, la sera).

Donne dell'Associazione per la Pace hanno inoltre proposto un incontro a Trieste (13 e 14 marzo) con le donne slovene, croate, serbe, bosniache e italiane, che in tutto questo periodo di guerra hanno tenuto i fili della solidarietà e dello scambio. I principali temi di lavoro riguarderanno lo stupro, e in particolare che gli stupri vengano giudicati come crimini di guerra; che le donne violentate possano decidere liberamente se abortire o meno e che qualunque scelta sia portata avanti nelle migliori condizioni possibili; che abbiano diritto di asilo e di accoglienza ovunque lo richiedano; che siano creati centri antiviolenza e per donne stuprate nella ex-Jugoslavia. Per contribuire all'incontro e al dialogo tra donne di etnie e di paesi diversi, accomunate dal rifiuto per la guerra e la violenza, collaboreremo mettendo a disposizione, su richiesta delle promotrici dell'incontro, lo spazio del Centro donna di via Gambini 8. Altro appuntamento contro la guerra la sera del 4 marzo, al Centro di accoglienza per lavoratori extra-comunitari Ernesto Balducci, presso la parrocchia di Zugliano di Pozzuolo (Ud), incontro con alcuni profughi croati e bosniaci, Augusta De Piero Barbina, e Lidia Campagnano del Manifesto, sulla violenza contro le donne nel contesto della guerra nella ex-Jugoslavia.

Come donne delle Associazoni femminili di Trieste ci impegnamo collaborando, sostenendo e pubblicizzando queste iniziative promosse da altre donne italiane o della ex-Jugoslavia. Stiamo inoltre preparando alcune iniziative autonome, che vadano nel senso di una riflessione contro la violenza, la guerra e il razzismo, e della promozione di pratiche concrete di solidarietà; in particolare nei confronti delle donne della ex-Jugoslavia. Tra questa iniziative, una delle prime sarà una rassegna di film sul tema della violenza contro le donne durante la guerra, che vorremmo proporre anche alle studentesse e agli studenti delle scuole di Trieste (ed eventualmente della regione).

Associazioni firmatarie: Settima Onda; Udi La Mimosa; Coordinamento regionale Udi; Luna e l'altra; Cambia l'aria (ex CentroDonna di via Baseggio); Donne Verdi; Donne Acli; Donne della Rete.

Il nonno con la sua banda

In questa foto di gruppo è ritratto, terzo da sinistra in ginocchio, il mio nonno Antonio Klun, quando da giovane suonava nella banda. Oggi compie 70 anni. Auguri caro nonno. Marco Zelaschi

ORE DELLA CITTA'

Lions club Trieste Host

Oggi, alle 20.15, presso il Jolly Hotel, in occasione del meeting ordinario, il dott. Mirano Sancin, direttore generale dell'Area di ricerca, ed il prof. Roberto Stalio, presidente del Carso-centro per la ricerca di ottica spaziale, terranno una Conversazione sul tema: «Trieste al servizio del 2000». Coordinatore il giornalista Fabio Pagan. La serata è aperta a signore e ospiti.

Università Terza Età

Oggi, biblioteca dell'Istituto Nautico (II piano): 16.30-17.30 prof. P. Stenner, Cartografia e navigazione. Aula magna A: 10-11, prof.ssa R. Kostoris, lezioni di teoria e solfeggio; 16-18 prof.ssa C. Prioglio Oriani, Cubismo, futurismo italiano e russo. Inizi dell'astrattismo. Aula B: 10.30-11.30 prof. A. Steindler, Invito alla matematica; 16-17 prof. C. Corbato, Teatro greco antico; 17.15-18.15 prof. B. Maier, Boccaccio e il «Decameron».

Gruppo 85

Oggi, alle 18, all'auditorium Revoltella di via Diaz 27, il Gruppo 85, in collaborazione con l'Editoriale stampa triestina, organizza la presentazione del romanzo «Nel vento della Sibilla» di Alojz Rebula . Il volume sarà introdotto da Ferruccio Foelkel e dal professor Skaza, dell'Università di Lubiana alla presenza dell'autore e della traduttrice, Diomira Fabjan Bajc.

Matematica al Rotary Trieste

«Pi greco... e dintorni» è il titolo della conversazione che Luciano Daboni terrà oggi al Rotary club Trieste. La riunione, «al caminetto», è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18, nel salone Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo un concerto del pianista Fabio Grippi. In programma musiche di A. Skriabin e di F. Chopin.

Pro Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

STATO CIVILE

NATI: Ballarin Leonardo, Wasman Maximilian, Tlustos Rodolfo, Orzan Marco, Miladossi Giulia, Simsig Bruno, Tommasini Sara.

MORTI: Bastia Maria di anni 82; Gherlani Luigia, 73; Giurco Giovanni, 78; Zinfolino Anna, 62; Dina Anita, 83; Valentini Elsa, 87; Moscati Sergio, 42; Predonzan Caterina, 85; Ursini Olga, 82; Scomina Alfonso, 83; Magni Giovanna, 77; Strancich Clelia, 82; Specar Argia, 87; Boziglav Francesco, 56; Tretjak Carmelo, 78; Fasano Antonia, 79; Curto Eufemia, 91; Mogorovich Augusta, 84; Birti Silvana, 72; Furlan Aldo, 73; Sila Danica, 80; Chiari Magda, 67; Colonna Mauro, 69; Jakaz Clemente, 67; Morgan Giuseppe, 79.

Centro Meru

Il Centro Meru informa che oggi alle 18, nella sede in via Mazzini 13, si terrà una conferenza con entrata libera sul tema «Meditazione trascendentale: un metodo semplice e naturale per vincere lo stress e vivere sereni».

Alpinismo giovanile

Questa sera, nella sede sociale di via Machiavelli 17, alle 19, i ragazzi del Gruppo di alpinismo giovanile del Cai-Alpina delle Giulie si riuniranno per le informazionii e le iscrizioni alla gita di domenica prossima.

Infermieri professionali

Il Collegio infermieri professinali - assistenti sanitari - vigilatrici d'infanzia, ricorda ai propri iscritti che oggi, alle 14.30, si terrà l'assemblea annuale in seconda convocazione nella sede dell'Istituto Enaip di via dell'Istria 57.

Dizione con Pardini

Il «Cepacs» (Centro educazione permanente attività civile-sociale) promuove un nuovo corso di dizione che sarà tenuto ancora dal cantante-attore Mario Pardini, di durata trimestrale, martedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20, nella sede di via della Fornace 7. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti i giovedì, dalle 11 alle 12 .

Conferenza del Msi

«50 anni fa; da El Alamein alla Repubblica Sociale Italiana»: questo è il titolo della conferenza che il settore cultura della Federazione provinciale del Msi organizza oggi, alle 18, al Circolo della stampa (corso Italia 13). Relatore il prof. Franco Massobrio, giornalista e scrittore.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La roba mal acquistata non arricchisce.

Dati meteo

Oggi: alta alle 6.29 con cm 28 e alle 19.56 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.58 con cm 7 e alle 13.15 con cm 46 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.20 con cm 35 e prima bassa alle 1.39 con cm 19.

Le maree

Temperatura minima gradi 3,9, massima 8,8; umidità 55%; pressione millibar 1005,2 in aumento; cielo nuvoloso; vento da E-NE Bora con velocità di 18 km/h, e raffiche a 40 km/h; mare molto mosso con temperatura di gradi 7,6.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Incontro sull'Aids

Promossa dal comitato «Per una Trieste migliore» in collaborazione col Rotary Trieste ed il Rotary Club Trieste Nord, oggi alle 17.30, nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) avrà luogo una tavola rotonda sul tema: «Problemi attuali dell'Aids: la situazione triestina».

Diapositive Farit

Oggi, alle 18.30, nella sede della Farit di v. Paduina 9, Marina Lazzari e Annamaria Cucillo presentano una serie di diapositive dal titolo «La civiltà del Nilo».

Vittorini al Cca

Oggi alle 18 nella sala Baroncini della Assicurazioni Generali, via Trento 8, il prof. Gian Carlo Ferretti, ordinario di storia della letteratura italiana moderna e contemporanea di Roma III, terrà una conferenza sul tema: Vittorini nell'editoria consulenze, riviste, collane. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Giovedì cateriniani

Per i giovedì cateriniani, oggi, alle 20.30, nella sala parrocchiale di via dei Mille 18, i coniugi Miriam e Dario Pasini parleranno su «Cristianesimo e impegno socio-politico».

Disegno e pittura

L'Università della Terza Età di Trieste comunica che la mostra dei lavori di «Disegno e pittura» della sig.ra Wilma Allibrante e «Pittura su stoffa» della signora Maria Grazia Ressel, allestita nella sala di piazza Unità rimane aperta fino a domani con il seguente orario: 10.30-12.30.

CONCERTO Omaggio a Goldoni

Si concludono oggi le celebrazioni per il bicentenario della morte di Carlo Goldoni promosse dall'Associazione culturale l'Officina e dallo studio Tommaseo con la chiusura della mostra «Il genio buono e il genio cattivo» che raccoglie i lavori di otto artisti contemporanei dedicati a Goldoni, e, alle 19, sempre allo studio Tommaseo con un concerto del maestro Corrado Rojac e della soprano Liliana Rotter. verranno eseguite musiche di Scarlatti, Wolf-Ferrari, Mozart, Galuppi, Pergolesi e, in prima assoluta, una composizione composta da Corrado Rojac, ed ispirata a Goldoni. Rojac è un giovane talento musicale, compositore, maestro di pianofore, violoncello e fisarmonica. Proprio quest'ultimo strumento sarà il protagonista della serata.

Successivamente il prof. Ivano Cavallini terrà una conversazione sul panorama musicale del Settecento e sulla musica coeva di Goldoni.

Circolo Calegari

In occasione della «Festa della donna», il Circolo «G. Calegari», in collaborazione con il Circolo «Trieste», organizza per domani, alle 17.30, nella sala convegni delle Cooperative operaie un incontro-dibattito dal titolo «Osteoporosi: conoscere per prevenire». La relazione sarà tenuta dal prof. Luigi Moro, professore di chimica biologica all'Università.

Patronato Itaco

Anche il patronato Itaco delle Confesercenti è a disposizione per la compilazione dell'autocertificazione ed esenzioni tickets, in via Battisti 2, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Musica dal vivo

All'Uva Passa di via Corridoni 2, ogni giovedì musica dal vivo dopo le 22.30. Non si paga il biglietto d'ingresso. Oggi suonerà il duo di musica New Age, East Tornado. Il programma propone musica in contemporanea americana.

Colonie estive

L'ufficio colonie estive del Comune informa che sabato scade il termine per la presentazione dei moduli per l'ammissione di minori alle colonie estive, che dovranno essere consegnati debitamente compilati alle assistenti sanitarie scolastiche. Per eventuali informazioni e chiarimenti ci si può rivolgere all'ufficio colonie del Comune (tel. 6751, interno 4641).

In gita con le Acli

Le Acli organizzano per soci e aggregati una gita a Ravascletto domenica 14 marzo. Per inforamzioni ed iscrizioni Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Farmacie di turno

Dall'1 al 7 marzo. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Corso Amdi

La sezione provinciale di Trieste, Associazione medici dentisti italiani, organizza un corso di aggiornamento che sarà tenuto dal dottor Paolo Cesti di Novara. L'appuntamento è fissato per la mattina di sabato con inizio. alle 9, nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5.

L'Alpina in Val Fella

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una traversata nella Val di Fella da Carnia a Resiutta per gli stavoli Cuel Lung (741 m), del Verzan (720 m) e Stivane (747 m), con un percorso facile e vario tra boschi e radure ed a fianco degli ambienti severi alle falde del Plauris, Partenza in pullman alle 7.30, da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Gita a Pramollo

La sottosezione di Muggia del Cai organizza per domenica 14 marzo una gita sciatoria in Austria, nel comprensorio sciistico di Pramollo. Le iscrizioni si effettuano nella sede sociale di via Battisti 17 (tel. 271000) lunedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20.

Associazione Stella Alpina

Domenica 14 marzo l'associazione «Stella Alpina» partecipa alla marcia «Su e zo per i ponti» a Venezia. Tutti i soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare. Informazioni in sede sociale, via B. Biasoletto 12, telefono 360296 mercoledì e venerdì, dalle 20.30 alle 22.

Assemblea soci Wwf

Lunedì, alle 17.30, nella sala adiacente alla «Baroncini» delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci.

Centri estivi

La Casa dello studente sloveno comunica che sono aperte nella sede di via Ginnastica 72 le iscrizioni per il centro estivo per le colonie (per ulteriori informazioni telefonare al 573141).

Rifugio aperto

La Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste dei Cai comunica che il rifugio «Mario Premuda» in Val Rosandra, dopo il periodo di ferie, è regolarmente aperto con l'usuale servizo di bar-trattoria.

PICCOLO ALBO

Smarrita giovane cagna bracco tedesco, con collare in cuoio ad Opicina, zona via Basovizza, via Refosco, non adatta alla caccia. Si prega di telefonare al 212073. Mancia.

MOSTRE

Sala Comunale Arte
EURO DRIOLI
Sculture lignee
Musicanti egee

MOSTRE

Verga illustrato

Salvatore Fiume interpreta l'autore siciliano

Salvatore Fiume interpreta Giovanni Verga. Otto illustrazioni stampate in tiratura limitata per otto novelle del grande autore siciliano, in esposizione fino al 6 marzo alla Art Gallery di via S. Servolo, 6. Raffinati bozzetti fatti di tratti svelti e nervosi, quasi degli appunti raccolti nell'ascoltare lo svolgersi della storia. Colori si colori, fusi in poche notazioni essenziali, a centro nel significato più intenso di ogni novella. E in ogni immagine · un punto uniforme di rosso, le cosce incalzate di fiamme dell'attrice, un mazzolino come un cuore strappato, delle labbra grottescamente protese... Il sangue che scorre con preponderanza nelle storie di Verga e che sempre vi si mescola alla terra. E all'amore.

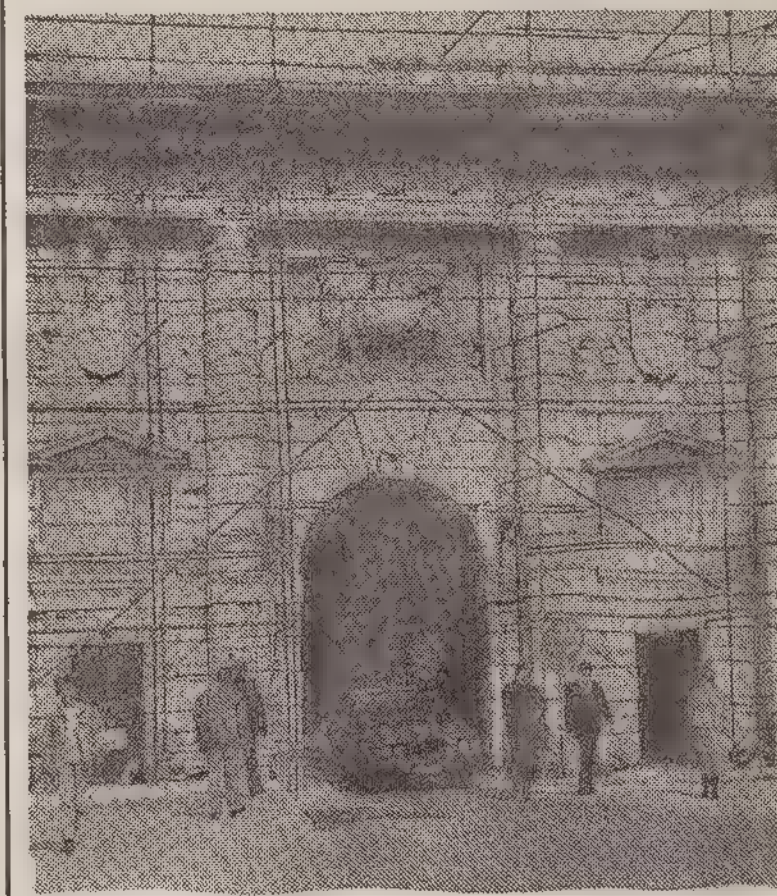
Fiume ha fermato sulla carte il momento in cui ciascuna di queste bellissime novelle si immobilizza come in una fotografia per diventare storia di tutto e di tutti. Ed è il momento in cui Mazzarò capisce di non poter portare con sè la proprea roba e allora la distrugge e c'è la morte sullo sfondo, uno scheletro urlante ad incitarlo, o il tavolino del Caffè di Sicilia a Catania, luogo nevralgico di un amore impossibile coltivato nel gioco malizioso della 'ntuppatedda. E la nudità atrocemente vittoriosa de la Lupa, donna «sazia giammai - di nulla», colta nell'attimo in cui l'accetta dell'uomo che ha perduto sta per scendere a spegnere la sua perversione. E la Lola della Cavalleria rustivana sul ballatoio da cui, esibendo i propri ori., segnò la condanna di Turiddu, C'è nei lavori di Fiume lo stesso carezzevole distacco, lo stesso occhio pietoso e impietoso insiemeall'umana volgarità che Verga usò per raccontarci «il misterioso proceso per cui le passioni si annodano, si intrecciano, maturano, si svolgono nel oror cammino sotterraneo, nei loro andirivieni che spesso sembrano contraddittori...».

Lilia Ambrosi

PAGAMENTI
Deleghe per le pensioni Nuovi criteri dall'Inps

L'Inps comunica che anche nel 1993 effettuerà particolari controlli al fine di assicurare la regolarità e la legittimità dei pagamenti delle pensioni riscosse tramite delega. La verifica annuale avverrà in occasione del pagamento dei ratei in scadenza a marzo (per chi riscuote nei mesi dispari) e ad aprile (per chi riscuote nei mesi pari) e sarà sufficiente, a tal fine, che il delegato presenti un certificato di esistenza in vita del pensionato rilasciato entro i 90 giorni precedenti la consegna all'ufficio pagatore. Il certificato può essere sostituito da una dichiarazione personale del pensionato, con firma autenticata, redatta secondo il testo in distribuzione presso tutte le sedi dell'Inps e gli uffici pagatori. La presentazione della certificazione o della dichiarazione non è necessaria se il pensionato provvede — per una volta e sempre in occasione del pagamento dei suddetti ratei — a riscuotere di persona.

Più deleghe: ogni persona non può avere deleghe per più di due pensionati. Dalla limitazione sono escluse: la riscossione per conto di ricoverati in case di cura ed assistenza per gli anziani, da parte di responsabili che vi adempiono per dovere di ufficio; la riscossione da parte di tutori espressamente incaricati dall'autorità giudiziaria. Ulteriori deroghe potranno essere ammesse previo esame caso per caso per le comunità di anziani e per quelle che accolgono religiosi di età avanzata. Le nuove deleghe alla riscossione delle pensioni debbono essere presentate esclusivamente alle sedi Inps, che, effettuato il riscontro delle eventuali deleghe già conferite al delegato, provvederanno a convalidarle.

LA DALMAZIA NELLA GUERRA
Tesori d'arte in pericolo
Incontro culturale con proiezione di diapositive

La porta di terraferma, a Zara.

I tesori artistici della Dalmazia nella bufera della guerra: è questo il motivo conduttore della serata culturale che avrà luogo, alle 18, nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Mazzini 21. Con appropriate diapositive l'ing. Dario Almesberger illustrerà le famose costruzioni artistiche di Zara, Ragusa e Sebenico, che oggi, a causa degli eventi bellici, hanno subito lesioni o vistosi danni.

L'ing. Almesberger è direttore della società Servizi controlli tecnici, un esperto in materia di diagnosi dei dissesti degli edifici: con le sue sofisticate apparecchiature egli è in grado di localizzare i danni verificatisi nelle costruzioni e di fornire suggeirimenti per possibili interventi riparatori. Per questa sua non comune specializzazione è stato più volte convocato nella ex Jugoslavia, particolarmente nella Dalmazia, per esaminare con i suoi strumenti lo stato di pericolosità di quegli edifici di valore storico e architettonico di Zara, Ragusa e Sebenico danneggiati dalla guerra in corso.

Le immagini di monumenti, chiese, palazzi, archi, castelli, che saranno proiettate al pubblico, sono una testimonianza del vasto patrimonio artistico della terra dalmata, patrimonio ora in pericolo e in parte già seriamente colpite.

GOETHE
Parole d'epoca

Il Goethe-Institut organizza una mostra sulla storia della Repubblica Federale di Germania al centro culturale tedesco di via del Coroneo 15, dall'8 al 31 marzo. Orario di apertura al pubblico, dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero. Si tratta di una mostra interessante per tutti, che tuttavia è stata appositamente concepita per i giovani che imparano il tedesco. Il progetto, multimediale, copre il periodo storico dalla presa del potere da parte dei nazionalsocialisti (1933) finno alla riunificazione della Germania (1990). Mezzi diversi (oggetti, immagini, video e testi) concorrono a descrivere i vari aspetti tematici del periodo proposto, dando luogo ad una interpretazione visuale dei concetti.

CD
Campiello in musica

Mercoledì 10 marzo, alle 18, nella sala auditorium del museo Revoltella ,in via Diaz 27, verrà presentato il Cd de «Il Campiello», l'opera di Wolf-Ferrari nell'edizione eseguita al teatro Verdi di Trieste durante la stagione lirica 1991/92.

Si tratta della prima edizione discografica integrale dell'opera di Wolf-Ferrari, realizzata dalla Fonit-Cetra e distribuita in occasione delle celebrazioni dell'anno goldoniano.

Alla manifestazione interverranno tra gli altri il direttore Niksa Bareza e alcuni interpreti: Daniela Mazzucato, Max René Cosotti e Cinzia De Mola.

CONCORSO
Artisti a scuola

E' stato presentato in questi giorni il bando della mostra-concorso «I giovani artisti entrano nella scuola», predisposto dall'Associazione liceo ginnasio Petrarca, in collaborazione con il Lloyd Adriatico, per promuovere l'ingresso della giovane arte triestina nel mondo scolastico. L'iniziativa — giunta alla seconda edizione — si rivolge a tutti i giovani al di sotto dei trent'anni residenti nella provincia di Trieste. Le opere partecipanti (dimensioni massime centimetri 70 per 100) dovranno essere consegnate alla sede del Lloyd Adriatico (largo Ugo Irneri, 1) entro il 27 aprile.

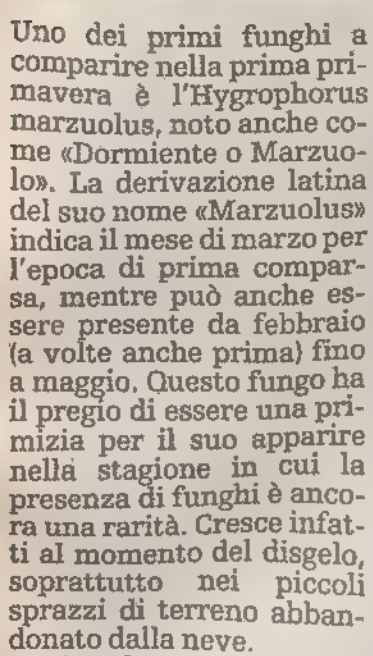
RADUNO
Comunità Matterada

La Comunità di Matterada, come consuetudine, intende onorare il suo patrono, S. Valentino, con un incontro dei compaesani che avrà luogo il 28 marzo all'Abbazia Benedettina di Sesto al Reghena (Pordenone) dove verrà celebrata la messa. Sono invitati tutti i parrocchiani di Matterada che possono sin d'ora prenotare telefonando ai numeri: 817869 (Nino Coslovich) - 774343 (Giorgina Pellegrini) - 51460 (Aldo Ziaro) 0431/88178 (Albino Benvegnù), oppure ogni martedì, dalle 16 alle 17.30, all'Unione degli istriani di via Silvio Pellico.

ELARGIZIONI

— In memoria di John Sasson e del caro Paul Sasson da Gisa Sasson De Paoli 200.000 pro Airc.
— In memoria di Milano Sardo (Milos) (14/2) dalla moglie Luigia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Noemi Micovilli Turco nel IV anniv. dalla famiglia Micovilli e da Gianni Turco 500.000, da Anita Premate 100.000, dalla famiglia Angelo Furlanetto 100.000 pro Fondazione Noemi Micovilli Turco (liceo «Petrarca»).
— In memoria di Giuseppe Comin (24/2) dalla moglie Renata e dai figli 25.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari genitori (17 e 28/2) da Lotty e Mariucci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pietro Monticolo nel XXV anniv. (3/3) e per tutti i propri cari defunti da Giuseppe e Caterina Monticolo 25.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Diego (4/3) dallo zio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Inwinkl nel XXVI anniv. (4/3) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del caro papà Giacomo Machnich nel XIII anniv. (4/3) da Silva e Mariuccia 20.000 pro Chiesa San Francesco d'Assisi, 20.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato, 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Anna Shromek (4/3) dalla figlia Nora 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Fausta Cerne ved. Segrè nel XXI anniv. (4/3) dalla figlia Laura 10.000 pro Itis.
— In memoria di Pino Pavletic nel III anniv. dalla moglie Maria 50.000 pro Andos; da Marina, Gianfranco, Gianfabrizio e Christian 50.000 pro Centro emodializzati (ospedale Maggiore).
— In memoria di Giuliana La Sala Martino nel VI anniv. (4/3) dalla mamma 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dal marito Francesco Martino e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mia cara Edda Srizzai (4/3) dalla mamma 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Chiesa Santa Maria Maggiore (bisognosi).
— In memoria di Giuseppe Tegacci nel XXXV anniv. (4/3) da Elda 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Uildm.
— In memoria di Valeria Volli Pumo da Sergio e Fulvia Kostoris 50.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria di Maria Wiedemann Carbonaro da Paola Kalin e nipoti Lomi 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Zahn dal nipote 10.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del dott. Eriberto Agosti dalla dott.ssa Natalina Giovannini e dalla dott.ssa Nelly Valle 100.000, da Elena Zanon 100.000, da Patrizio Serena Sara e Barbara Brusoni 100.000, da Giuseppe e Davy Ravalico 100.000, da Manlio e Laura Finzi 100.000, da WP de Carli 100.000, da Fulvia, Luciano e Fulvio Giovi 50.000 pro Centro trapianti midollo osseo Ist. Burlo Garofolo; dalla famiglia Galuppo 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Costantino Amodeo dalla famiglia Anna Ceriani 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Loiska Varisco dai cugini Persoglia e Zigoi 25.000 pro Afmup.
— In memoria di Giovanni Cesari da Rosa Boz Cesari 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Giovanni Conti da Fulvio e Patrizia 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Giulio Desenibus dalla fam. Giuseppe Ziberna 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica padiatrica).
— In memoria di Michele D'Orta dalla fam. Ticini 30.000 pro Casa di riposo Livia Seralla; dalla fam. Preprost 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alceo Escher dalla sorella Renata Comin 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dai nipoti Laura e Antonio Comin 50.000 pro Centro emodialisi Ospedale maggiore.
— In memoria di Rudy Biagi dalla famigllia Rebec 130.000 pro Div. cardiologica. (prof. Camerini).
— In memoria di Alceo Brazzatti da Fulvio e Patrizia 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Giuseppe Carloni da Elide e Pino 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Penco da Francesca Trost Sferza 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pierina Pesaro da Pia, Maria e Nino Pesaro 400.000, da Leda Ogris 30.000 pro Ass. de Banfield; da Claudia Resciniti 50.000 pro Gau.
— In memoria del cap. Bruno Pizzarello da Luisa e Frida Pizzarello 100.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Michele Poselli da Salvo Marcatti 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli da Laura Bonifacio 200.000 pro Fondo umanitario «Lorenzo Fernandelli».
— In memoria di Italia ved. Fornasaro da Tina Rostirolla e Nella Sambo 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Luciano Gante da Marina Antoniani 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bortolo Girardi da Letizia e Carlo 20.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Giuseppe Godiani da Salvo Marcatti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Muner da Francesca Polidori 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Claudia Panizzut in Grimaldi da tutti gli amici di Claudio e Maurizio 280.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Menotti Fumis dalle colleghe di Manuela 156.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvano Mosetti dagli amici, conoscenti e parte degli inquilini 275.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Amelia Montonesi ved. Zaccai da Luisa Busetti Pestotti 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Norma Stock in Zanon da Irfop Gorizia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edward Sutcliffe da Gaspare e Luciana Pacia 200.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Onorina Svagna Breveglieri dalla famiglia Stincardini 100.000, dalla famiglia Costantino Catania 50.000 pro Gau.
— In memoria di Gemma Turk da Giuliana 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Vertovez in Musina dai colleghi di lavoro del figlio 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologico).
— In memoria di Cesira Zanzola ved. Maghetti da Carlo e Benedetta Martinolli 100.000 pro Cav.
— In memoria di zia Maria dalla nipote 10.000 pro Sogit (ambulanze).
— In memoria dei propri cari defunti da Ida Zennaro 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria dei propri cari da Letizia e Carlo 25.000 pro Famiglia umaghese, 25.000 pro Chiesa San Girolamo.
— Da Bruno Maraspin 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti 100.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).

MICOLOGIA

Il «Dormiente» primizia di marzo

Uno dei primi funghi a comparire nella prima primavera è l'Hygrophorus marzuolus, noto anche come «Dormiente o Marzuolo». La derivazione latina del suo nome «Marzuolus» indica il mese di marzo per l'epoca di prima comparsa, mentre può anche essere presente da febbraio (a volte anche prima) fino a maggio. Questo fungo ha il pregio di essere una primizia per il suo apparire nella stagione in cui la presenza di funghi è ancora una rarità. Cresce infatti al momento del disgelo, soprattutto nei piccoli sprazzi di terreno abbandonato dalla neve.

E' un fungo ricercatissimo, e troviamo importante dare notizie sui suoi caratteri di riconoscimento: cappello ampio dai 5-12 cm, colore grigio-metallico talora con riflessi plumbei, retti qua e là da qualche fiammata biancastra a partire dal centro verso l'esterno; le lamelle sono rade e distanti, bianche con frequenti sfumature grigie, un po' decorrenti sul gambo, che si presenta massiccio, robusto, pieno, bianco poi sfumato di grigio alla base. La polpa è bianca, tenera, acquosa negli esemplari maturi con sapore dolce e odore quasi inavvertibile.

L'Hygrophorus marzolus, noto come «Dormiente», pregiatissima primizia di primavera.

Cresce di preferenza nei boschi di conifere ed anche di latifoglie, a gruppi anche numerosi di esemplari che restano per buona parte della loro vita nascosti nel fogliame e nel terriccio. La sua ricerca è un impegno che pretende uno straordinario colpo d'occhio e molta esperienza oltre che molta fortuna. Infatti il loro aspetto li rende perfettamente mimetizzati col sottobosco bagnato, anche perché la maggior parte di loro cresce profondamente interrata (i funghi interrati si presentano interamente bianchi).

La sua precocità e la sapidità della carne fanno del marzuolo uno dei funghi più versatili da un punto di vista gastronomico. Vi proponiamo uno degli arrosti che possiamo definire anch'esso dei più versatili poiché la sua riuscita è scontata anche con l'abbinamento di altre specie fungine (dai porcini secchi, al fungo dell'elmo, al marzuolo, al prugnolo, e così via). Preparare un buon arrosto, bagnato senza parsimonia con del Marsala. A parte trifolate con poco condimento, poco aglio, cipolla, prezzemolo, i marzuoli. Dopo cotti aggiungere una besciamella piuttosto liquida ed il sugo dell'arrosto. Protrarre la cottura per pochi minuti ancora e poi ricoprire con una parte dei funghi e del loro sughetto il fondo di un tegame. Sopra i funghi disporre l'arrosto tagliato a fette e ricoprire il tutto con il sugo e i funghi rimasti. Mettere il tegame in forno ben caldo e lasciarvelo per mezz'ora. Servire questo gustoso arrosto, che fonde armonicamente sapori e profumi diversi, con del purè di patate e, se proprio si vuole, con verdure cotte di stagione.

Anna Dolzani
C.M.N.T. Unione micologica italiana
ricetta di
Anna Lucia Bauer

IL TEMPO

GIOVEDI' 4 MARZO — S. CASIMIRO

Il sole sorge alle 6.38 e tramonta alle 17.55 — La luna sorge alle 13.16 e cala alle 3.46

Temperature minime e massime in Italia

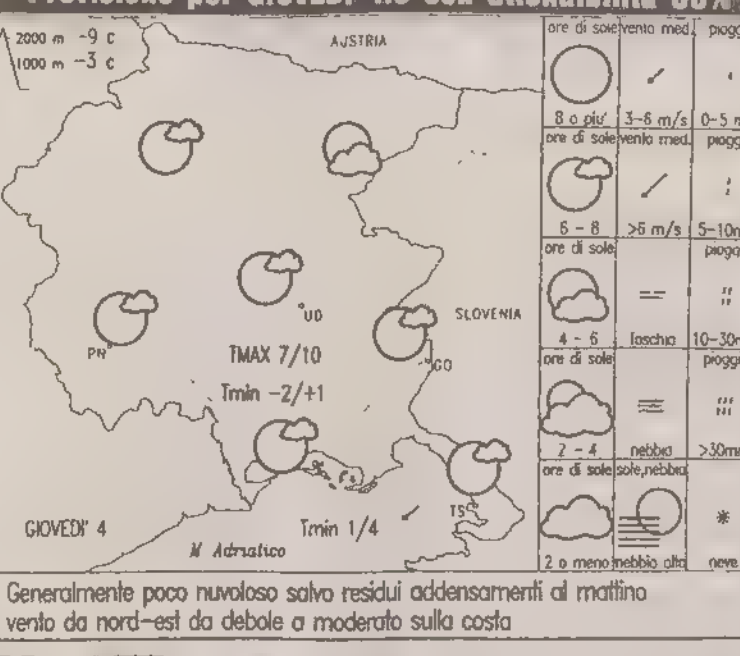
	min	max		min	max
TRIESTE	3,9	8,8	MONFALCONE	-2	10,7
GORIZIA	6	11	UDINE	0,2	11,8
Bolzano	0	10	Venezia	1	8
Milano	2	8	Torino	-1	6
Cuneo	-1	2	Genova	4	12
Bologna	3	8	Firenze	3	12
Perugia	1	5	Pescara	4	10
L'Aquila	0	5	Roma	6	13
Campobasso	1	6	Bari	6	16
Napoli	4	12	Potenza	-1	4
Reggio C.	9	16	Palermo	9	12
Catania	7	17	Cagliari	4	13

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centrali e meridionali del versante adriatico cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni che potranno assumere carattere temporalesco o grandinigeno. Nevicate lungo la dorsale appenninica a quote superiori ai mille metri. Sulle regioni settentrionali, su quelle del versante tirrenico, sulla Sicilia e sulla Sardegna cielo irregolarmente nuvoloso con qualche parziale schiarita e con addensamenti associati a temporali isolati anche a carattere grandinigeno, brevi residue nevicate sulle zone alpine oltre i 700 metri di altezza. Visibilità ridotta durante le precipitazioni più intense.
Temperatura: in lieve diminuzione.
Venti: ovunque moderati o forti dai quadranti occidentali sulle regioni centrali e meridionali e da quelli orientali sulle regioni settentrionali.
Mari: molto mossi o agitati con moto ondoso in attenuazione.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 5: al Sud della penisola, sulle centrali adriatiche, sulle Sicilia e sulla Sardegna orientale nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con brevi rovesci e nevicate sui rilievi anche a quote relativamente basse. Sulle altre regioni condizioni di variabilità, con ampie schiarite sul settore Nord-Orientale. Nella notte foschie dense sulla Valle Padana centro-occidentale e formazioni di ghiaccio su tutte le regioni settentrionali.
Temperatura: in ulteriore diminuzione su tutte le regioni, più sensibile su quelle del versante orientale.
Venti: moderati da Est-Nord Est, con rinforzi lungo il versante Adriatico.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDÌ 4.3 con attendibilità 80%

2000 m -9 c
1000 m -3 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 7/10
Tmin -2/+1
Tmin 1/4
GIOVEDI' 4
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o più	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>5 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	sole, nebbia alta	neve

Generalmente poco nuvoloso salvo residui addensamenti al mattino vento da nord-est da debole a moderato sulla costa

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Nuvolosità variabile su tutta la regione con possibili addensamenti più intensi sulle zone orientali. Vento di bora moderato lungo la costa e temperatura in diminuzione.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	sereno	0	3
Atene	variabile	7	12
Bangkok	variabile	25	32
Barbados	variabile	20	29
Barcellona	pioggia	0	10
Belgrado	nuvoloso	2	5
Berlino	nuvoloso	-5	5
Bermuda	variabile	13	np
Bruxelles	nuvoloso	1	4
Buenos Aires	sereno	14	24
Il Cairo	sereno	16	32
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	-4	7
Copenaghen	nuvoloso	-1	2
Gerusalemme	sereno	10	19
Helsinki	nuvoloso	-14	-4
Hong Kong	nuvoloso	14	17
Honolulu	nuvoloso	17	28
Istanbul	nuvoloso	5	10
Johannesburg	pioggia	12	16
Kiev	nuvoloso	-6	1
Londra	nuvoloso	2	5
Los Angeles	sereno	9	19
Madrid	pioggia	-3	10
Manila	nuvoloso	19	32
La Mecca	variabile	23	37
Montevideo	sereno	16	24
Montreal	variabile	-14	-2
Mosca	nuvoloso	-12	-3
New York	nuvoloso	-6	6
Nicosia	sereno	4	20
Oslo	sereno	-13	1
Parigi	nuvoloso	2	4
Pechino	sereno	-1	10
Perth	sereno	21	33
San Francisco	nuvoloso	10	16
San Juan	nuvoloso	22	30
Santiago	sereno	11	27
Seul	sereno	-6	4
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	nuvoloso	-4	1
Sydney	sereno	17	27
Tel Aviv	sereno	12	22
Tokyo	sereno	3	10
Toronto	nuvoloso	-6	0
Vancouver	variabile	5	9
Varsavia	variabile	-10	2
Vienna	nuvoloso	-2	5

BRIDGE

Tre squadre, un titolo

Ultimo turno questa sera del campionato sociale del 1993

Campionato sociale a squadre 1993 in retta di arrivo. Nell'ultimo turno di questa sera si assegnerà il titolo, con tre squadre ancora in lizza. L'attuale prima, squadra Cosmaro, affronterà la terza squadra capitanata da Mandich. Favorita d'obbligo è però la squadra di Gallinotti, seconda ad un punto dalla prima, che se la vedrà con la squadra di Domini, una formazione sulla carta nettamente inferiore che non mancherà di lottare alla morte per evitare la zona retrocessione. Nella serie B incontro diretto tra le due squadre candidate alla promozione, Catolla-Miot, con quest'ultima decisamente favorita per i punti di vantaggio di cui dispone. Discorso chiuso invece per la terza serie, con la squadra delle signore della Bossi, già sicura della vittoria.

Nord: ♠ 52 — ♡ KJ942 — ♢ KJ8 — ♣ Q109
Ovest: ♠ Q963 — ♡ 73 — ♢ A943 — ♣ K43
Est: ♠ 87 — ♡ Q10 — ♢ 10752 — ♣ AJ852
Sud: ♠ AKJ104 — ♡ A865 — ♢ Q6 — ♣ 76

La smazzata di questa settimana non propone nulla di tecnico ma è decisamente curiosa per gli effetti prodotti da un attacco sbagliato. In una recente partita libera «pesante» Sud apre di un picche, Nord risponde un senza per saltare, sul due cuori di Sud, alla manche nel colore. Come si può vedere dallo schema, le 10 prese sono a standere con due fiori ed una quadri da pagare. Sud però non vede le carte e si trova di fronte ad un difficile bivio dopo l'attacco di K di fiori, 3 di fiori per il J di Est, e A di fiori. L'attacco viene sicuramente da K secondo (Ovest dirà alla fine di avere messo il 4 di fiori tra le picche) per cui decide di tagliare con l'A di atout. Il contratto è ora fattibile trovando la Q seconda in Ovest ed il dichiarante muove di conseguenza. Piccola cuori dalla mano per il J del morto e la Q di Est, che rinvia con l'8 di picche. Saggio sarebbe ora cercar di limitare il danno vincendo la presa con il K, battendo di cuori, per finire un down con la cessione dell'A di quadri. Ma Sud non vuole darsi per vinto in quanto vede ancora una remota possibilità per portare a casa il contratto.

Effettivamente se Est ha mosso da Q terza o quarta di picche e se le cuori sono equamente divise si possono allineare le 10 prese con 5 picche, 4 cuori ed il taglio di A fatto in precedenza. Quindi 10 di picche con l'Ovest sornione che vince con la Q, incassa l'A di quadri e presenta il 7 di cuori. Anche questo non è un ritorno normale, sembra proprio che Ovest voglia forzare il dichiarante a passare il K dal morto. Sud chiama il 9 e l'incredulo Est incassa la seconda presa in atout con il 10! Risultato finale 3 cadute con 300 punti per ÉO invece di 620 per ŃS.

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo zonale del 26/2/93, I Toffoli-Valdemarin; II Pantarrotas-Ferranti.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Piacevole la nuova conoscenza odierna, una persona curatissima, controllata, tesa a dare il meglio in tutte le circostanze. Vi piacerà molto la sua voglia di eccellere, che è in sintonia con le vostre valenze celesti più profonde.

Toro 21/4 – 20/5
Sono molte le stelle che vi spronano: Sole e Mercurio vi invitano a dare più spazio alle amicizie e ai legami di semplice conoscenza, Urano e Nettuno propongono uno spirito più cosmopolita e più curioso verso altre culture e altri modi di vivere.

Gemelli 21/5 – 20/6
Curate il mal di testa e certi doloretti alla zona cervicale con massaggi, applicazioni di pomate che riscaldino la parte, con opportuna ginnastica dolce oppure con la manipolazione di una persona esperta e capace. Ne trarrete immediato e definitivo beneficio.

Cancro 21/6 – 21/7
Marte attualmente vi dà un tipo di mentalità un tantino testarda, impulsiva e pressapochista per tutto ciò che riguarda spese, denaro, acquisti, investimenti e pagamenti. Con la gradevole prospettiva di far venire il mal di fegato ai vostri eventuali creditori...

Leone 22/7 – 23/8
Plutone e Saturno insistono perché nel lavoro vi associate a qualcuno che ne sà più di voi, ma la vostra titubanza a seguire le loro indicazioni è più che mai legittima. Dopo, per lungo tempo, sareste solo in grado di eseguire le direttive altrui, non le vostre...

Vergine 24/8 – 22/9
La curiosità è la molla del vostro comportamento attuale: la volontà di abbandonare strade note per imboccare sentieri che vi sono ancora sconosciuti è attualmente molto importante. Imputatela agli stimoli che vi invia Mercurio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Serata interessante, quella di questa sera, visto che aderirete ad un'occasione mondana molto interessante. Incontrerete persone alle quali vi lega una identità di vedute specialissima. Il partner potrebbe sentirsi forse un tantino escluso...

Scorpione 23/10 – 22/11
La vita affettiva non può che essere in fase positiva, ora che Sole e Mercurio si occupano della vita affettiva. Esiste anche la larvata possibilità che parecchi Scorpioni singles convinti da sempre, cambino radicalmente parere...

Sagittario 23/11 – 21/12
La mattinata che vi attende non pare brillantissima, visto che avrete un grande malumore come logica conseguenza di una caparbia decisione del partner. Non affrontatelo di petto, ma fate in modo di fargli cambiare idea con accorta e suadente diplomazia.

Capricorno 22/12 – 20/1
Marte nel segno opposto e antitetico al vostro cioè nel segno del Cancro, rende la vita di coppia battagliera, piena di scontri e di spunti polemici, piena di contrasti e di confronti che definire accesi è un eufemismo. Ma nel contempo intensifica la carica erotica e la reciproca attrazione.

Aquario 21/1 – 19/2
La vostra fermezza di carattere vi consente di superare senza sforzo una difficoltà imprevista, un momento di impasse con disinvoltura e con parecchio far-play. Chi pensava di spiazzarvi, di mettervi in difficoltà e di infastidirvi non raggiungerà affatto il suo scopo. Ben gli stà!!!

Pesci 20/2 – 20/3
Gli astri indicano come probabili certe divergenze d'opinione nella coppia, dovute sia ad un pizzico di inespressa gelosia, sia a una diversa e antitetica visione dell'economia comune e delle spese che occorre affrontare prioritariamente. Vincerete voi!

FANTASIA

L'arte della fiaba

I trucchi e i suggerimenti per imparare a raccontare le favole ispirandosi a Rodari e alla filosofia di Peter Pan

Il modo più semplice per vedere «oltre» le cose, gli oggetti, le situazioni, è quello di «raccontarle». Non tanto come si descriverebbe un incidente al vigile urbano, quanto piuttosto immaginando di vivere una «favola» in prima persona. Il marchingegno non è complicato e permette di trasmettere, non soltanto ai bambini, messaggi precisi e incisivi. Nel mondo degli adulti l'uso della metafora è diffuso e un relatore fa diventare accattivante il proprio intervento quando non ne abusa. Con i più piccoli, favole, fiabe e storie hanno la medesima finalità di «far conoscere» in modo semplice situazioni complicate.

Raccontare favole, però, non è da tutti. Bisogna saper inventare e fantasticare. Il modo per imparare lo offre Peter Pan a Wendy e ai fratelli insegnando loro a volare: pensate a qualcosa di bello, sognate e lasciatevi andare. Nel mondo terreno Gianni Rodari ha tracciato una strada tutta in discesa con la «Grammatica della fantasia», un manuale d'uso pratico e con una serie di 'ricette' alla portata di tutti, come fare un «frullato» delle fiabe conosciute mescolando personaggi e situazioni, oppure far arrivare un elicottero nel bosco di Hans e Gretel, o trasformare i sette nani in ricchi imprenditori che abitano in un grattacielo.

Per i principianti, un buon supporto è rappresentato dalle favole e dalle fiabe già preconfezionate. Accanto alla produzione infinita di Rodari, uno spazio può essere recuperato per la collana delle fiabe da tutto il mondo edita da Mondadori nella serie Oscar. Una ricerca di leggende e racconti fantastici semplici e brevi, quindi facilmente assimilabili, legati alla tradizione delle singole regioni. Saltanto i classici Andersen, Grimm e Perrault (senz'altro i più famosi e copiati) e volendo trovare racconti leggeri del nostro tempo, un appunto va fatto per «Il bosco dei lillà», edito da Ancora e firmato solo col nome di Lauretta.

Una raccolta di favole moderne fatte non solo per i bambini ma anche per coloro che vogliono «dire» qualcosa sulla società d'oggi. La civetta Arianna, la fata Dorotea, il grillo Luigino attratto dalla metropolitana, il mago Crispino, in realtà sono le raffigurazioni di altrettanti possibili personaggi e situazioni della vita quotidiana.

Raffaele Cadamuro

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La stagione ambita dai bagnanti - 7 Una donna israelita - 12 Conforme alla regola - 14 Dino e Nelo tra i registi cinematografici - 15 Un amico... di Tizio - 16 Provato dallo sforzo - 18 La Pacetti soprano - 19 Fu il regno dei Ramsete e di Cleopatra - 20 Nota stazione milanese - 22 In mezzo, ma non fra - 24 Il noto fisarmonicista Kramer - 25 Udito... nei prefissi - 26 Il senso... del naso - 28 Ha lo stelo spinoso - 30 Guidano aerei o navi - 31 Esprime titubanza - 32 Si grida saltando - 33 Ovest-Nord-Ovest - 34 Sono formate di anelli - 36 Il contrario di *niet* - 38 Magistrato inglese - 39 Verbo da imbianchini - 42 Il Plutone dei greci - 43 Rosanna della musica leggera.

VERTICALI: 1 Un libro... che riporta tutto - 2 Vino bianco veneto - 3 Il poligono più semplice - 4 Si getta... per prendere - 5 In fondo alla scarpata - 6 Ricercati nel vestire - 8 Indica spumanti secchi - 9 Può essere allo zafferano - 10 Corrisponde all'oriente - 11 Un'area fiorita - 13 La condanna che bandisce - 17 La dea del castigo divino - 19 Lo stesso che sbagliato - 21 Importante città del Canada - 23 Finestrone circolare - 25 Prende la parola - 27 Vale per un giorno - 29 Tutt'altro che chiuso - 31 Con Danton e Robespierre - 34 La masticano gli indios - 35 Dà luce nelle nostre case - 37 Congiunzione inglese - 38 L'auto... del mister - 40 Eccita blandamente - 41 Gonfio in centro.

CAMBIO DI CONSONANTE (8)
FURBASTRO
Che pena, da restare senza fiato
esser preso pel collo in tal maniera!
Lui che d'intrighi ha la capacità,
chi lo piglia pel manico ha trovato.
Fulvo Tosco

ANNAGRAMMA (5/5 = 5,5)
FINALMENTE CARRIERE PULITE
Per una grduale elevazione
al vertice più alto,
con la dimostrazione della piazza
dovrà cessar la discriminazione.
Aradino

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: lo slalom
Cambio di vocale: fattore, fatture.

Cruciverba

F	O	T	O	R	E	P	O	R	T	E	R
A	V	O	■	S	P	I	N	A	■	L	A
B	I	G	A	■	A	R	O	■	F	E	Z
I	N	A	■	A	■	O	■	G	O	T	I
O	O	■	S	M	E	M	O	R	A	T	O
C	■	S	T	A	N	A	T	E	■	O	N
O	S	■	I	R	O	N	I	C	O	■	A
N	O	R	M	A	L	I	T	A	■	M	N
C	A	N	E	■	O	■	E	■	M	A	E
A	R	A	■	A	G	I	■	B	O	N	N
T	E	■	B	R	I	N	A	■	S	E	T
O	S	C	U	R	A	N	T	I	S	T	I

BASKET

SERIE D / INASPETTATO SCIVOLONE DEL DON BOSCO

Svetta il Dinoconti

Il Kontovel ha fatto bottino pieno contro il Corridoni

Ventunesima giornata tutta secondo pronostico, eccettuata la vittoria del Dinoconti sul Don Bosco. Grossa soddisfazione morale per i muggesani e per il coach Steffè in particolare, da sei partite sulla panchina rivierasca con altrettante vittorie. Il potenziale biancoverde è grande e i fatti lo stannò dimostrando, peccato aver. fatto un pessimo gironè di andata.

Dopo la prima della classe, ora sotto alla seconda. A Portogruaro sarà difficilissimo, ma il Dinoconti di questi tempi ci ha abituato molto bene. Per i salesiani, almeno a livello di classifica, non cambia nulla. I punti di vantaggio sulla terza diminuiscono a quattro, tanti e pochi al tempo stesso. Ciò che è sicuro è che non ci si possono permettere ulteriori distrazioni. Si stanno inoltre pagando molto le lunghe assenze di Babic, Scrigner e Furlan. Proprio in quest'ottica arrivano a puntino i facili incontri con Jesolo e Cbu Mediagest prima del supermatch nel covo del Beretich Portogruaro.

Importantissima vittoria interna del Kontovel contro il Corridoni, al tyermine di un incontro soffertissimo. Si sono riviste grinta a determinazione, armi che da alcuni incontri mancavano ai ragazzi di Ban. Speriamo che questo risultato sia il primo di una serie di successi, tant'è vero che la società per la trasferta della prossima settimana a Padova organizza un pullman per avere con sé un notevole numero di suppporter.

Intanto, viene dato per sicuro il rientro in squadra di Stefano Gulli e pare che con lui ci sia anche il ritorno del pivot Corrado Ciuch, per dare il loro contributo in questi momenti di difficoltà per il Kontovel.

Vince e convince il Bor Radenska, dopo un periodo di flessione. Due punti importanti soprattutto per il morale, ma che nel contempo consentono agli uomini di Sancin di tirarsi fuori da una situazione di classifica che non dava certo la tranquillità totale della salvezza. Ottima, come sempre, la difesa e molto migliorate le scelte di tiro offensive. Sabato prossimo si va contro il Cbu, cercando magari di dare una mano ai «cugini» del Kontovel.

Poca gloria per la Ginnastica triestina sul parquet della Virtus Friuli. Una buona difesa nella prima parte di gara non basta; nella ripresa i friulani prendono il largo grazie a un paio di bombe di Coccolo. E i biancocelesti stanno a guardare. In classifica poco cambia. Sedici punti non danno nessuna garanzia di tranquillità: il quartultimo posto è lì, due punti più sotto e non si può più assolutamente scherzare.

Nel prossimo turno capita a proposito il Corridoni, penultima in graduatoria.

La classifica: Don Bosco 36 punti; Beretich Portogruaro 34; San Daniele 32; Martignacco, Conegliano 30; Dinoconti 22; Virtus 20; Porcia, Bor Radenska 18; Ginnastica Triestina, Limena 16; Arte Gorizia, Cbu Mediagest, Kontovel 14; Corridoni 12; Jesolo 10.

m. l.

SERIE B E C / «PLAVI» VERSO LA SALVEZZA

Lo Jadran intravede la luce

Rocambolesca sconfitta a Rho per il Latte Carso

Nella serie B la ventiduesima giornata ha scosso non poco la coda della classifica. Si è completata infatti la rincorsa dello Jadran, della Mestrina e del Porto Sant'Elpidio a spese del Pordenone, che da parecchie settimana occupava l'ambitissima quintultima piazza. Trascurando il San Marino, che può essere già considerato retrocesso con soli 6 punti, la graduatoria fornisce ora un quadro della situazione di assoluta incertezza con le quattro squadre appena citate affiancate a quota 14. Solo una tra queste avrà garantita la riconferma nella categoria, a patto che nella lotta non vengano coinvolte altre formazioni come ad esempio di San Donà, che non pare attraversareun gran momento e che non può ritenersi per nulla tranquillo con i suoi 16 punti.

Una volata insidiosa, quindi, da qui al termine della stagione per lo Jadran che dovrà abbinare ad un positivo rendimento assolutamente necessario nei turni casalinghi, almeno un successo in trasferta, magari proprio nelle gare con le più dirette concorrenti come la Mestrina (già domenica prossima) ed il Porto Sant'Elpidio, dopo le quali sarà già possibile tracciare con buona approssimazione un primo bilancio dell'intera annata dello Jadran, con particolare riferimento al raggiungimento o meno dell'obbiettivo salvezza.

Nella serie C, girone lombardo, il Latte Carso è incappato nell'ennesima rocambolesca disavventura esterna. Una sconfitta, nel confronto con i pari classifica Rho, maturata negli ultimissimi scorci di gara (72-72 a 1' dal termine) male cui ragioni vanno ricercate nel primo tempo quando non si è sfruttata appieno la situazione di palese difficoltà in cui si trovavano gli avversari. Potevano infatti essere più di dieci le lunghezze di vantaggio accumulate dai servolani alla pausa, se non ci fosse stato quel pessimo 19 su 46 nelle conclusioni da due, conseguenza in particolare della poco felice serata al tiro del trio Tomasini-Cerne-Radovani, solitamente i più precisi.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE / SANTOS K.O.

Molla gli ormeggi la Barcolana

Il big match del turno passato del campionato di Promozione maschile ha consacrato la leadership della Barcolana. Con la vittoria sul Santos Autosandra, i verdi hanno messo quattro punti tra sé e la seconda, un margine che a una prima analisi può sembrare rassicurante, ma che visto l'equilibrio che ha contraddistinto questa prima tranche del torneo, non deve appagare i giovani di Bevitori.

La lezione del Dlf Leader deve costituire un preciso monito per l'attuale capolista benché la compagine di Bevitori sia giunta a questo traguardo con molta più fatica rispetto ai biancorossi, ed è quindi avvantaggiata dal punto di vista della concentrazione. Ed è stata proprio la concentrazione l'arma in più della Barcolana nello scontro con il Santos, che nonostante uno stratosferico Tomasin ha dovuto soccombere.

Anche le altre inseguitrici non perdono un colpo; il Dlf Leader, seppur stentando nelle fasi iniziali, è riuscito a domare il Breg che nelle zone basse della classifica appare come il team più combattivo del lotto: i «valligiani», sfruttando il fattore campo favorevole sono partiti alla grande costringendo gli ospiti a sfoderare le proprie armi migliori per tornare a casa coi due punti in tasca.

Il Plasteredilizia ha vinto in trasferta sull'Inter 1904 con una prestazione «monstre» di Vanja Jogan. Il cecchino plavo, con i suoi 38 punti ha trascinato alla vittoria i suoi che ora si trovano a quattro punti dalla capolista in coabitazione con il Santos Autosandra e il Dlf Leader. Immediatamente alle spalle delle prime quattro si trova il Fincantieri che in questo turno ha colto una lusinghiera affermazione contro il Sokol che ha tenuto duro per tutto il primo tempo.

In apertura di ripresa i «cantierini» riuscivano a staccarsi definitivamente ma dovevano ancora tenere duro per respingere un tentativo di rimonta da parte dei plavi che, nel finale, con dei tiri da tre punti si rifacevano pericolosi. Analizziamo ora la situazione in coda, dove si sta scatenando una lotta senza esclusione di colpi per la salvezza. In questo weekend lo Scoglietto ha messo a segno un colpaccio degno di nota battendo la Libertas con uno scarto piuttosto significativo. In questa occasione la compagine di Todarò ha dimostrato molto più carattere rispetto all'avversaria, apparsa nervosa e per nulla concentrata. Guardando la classifica, si nota come siano interessate al discorso salvezza la Libertas, l'Egida, lo Scoglietto e il Breg; in pratica saranno in quattro a combattere per due posti. Attualmente le squadre più in forma sono lo Scoglietto e il Breg ma è praticamente certo che sino all'ultima giornata nessuna delle quattro potrà dirsi tranquilla in quanto, in un campionato equilibrato come questo, tutto può ancora accadere.

Roberto Lisjak

JUNIORES MASCHILE / IL LATTE CARSO HA LIQUIDATO IL BOR

Don Bosco, un ciclone

La terzultima serie di impegni del campionato regionale Juniores ha visto il Cicibona incappare nel ciclone Don Bosco e rimediare ben 66 punti di margine a testimonianza dell'enorme divario tra la capolista e le rimanenti contendenti del torneo. Ai salesiani non resta ormai che rimanere inviolati, continuando peraltro a promuovere un basket di assoluto rilievo, avvalorato poi dagli acuti dei singoli, come Gori, autore di 41 punti con ben 9 conclusioni da tre.

Il Latte Carso non ha faticato molto a superare un Bor demotivato, incolore e privo della necessaria determinazione agonistica. I servolani hanno potuto controllare saggiamente il match senza alcuni affanni, cogliendo inoltre l'occasione per una vetrina per i giovani Monticolo, Tommasini ed Ellero.

Successo anche del Dinoconti a spese della Libertas; i muggesani di Steffè hanno costruito l'affermazione nel corso della ripresa che, dopo una prima frazione giocata punto a punto, si apriva con un bruciante break di +12 che piegava virtualmente la compagine di Palombita. In evidenza Maiola con i suoi 34 punti, ma soprattutto Bergamin e Castri.

L'altro fanalino di coda, il Ferroviario, opposto alla Ginnastica triestina, è riuscito a far intravedere discreti progressi in chiave tecnico-tattica ma ha dovuto soccombere al cospetto della netta superiorità del quintetto allenato da Norbedo. Tra i ferrovieri note di merito per Godina.

Secco anche il divario tra il Santos e i Kontovel, sfida vinta meritatamente dai «plavi», favoriti nell'impresa anche dall'espulsione del coach avversario Meneghel, reo di eccessive quanto, peraltro, motivate proteste nei confronti di una decisione arbitrale. Nel Kontovel è spiccato il gran lavoro ai rimbalzi di Danieli, mentre tra le file del Santos buona la prova di Bembic. Dopo un tempo supplementare l'Inter 1904 cede ai Ricreatori, quest'ultima dimostrata molto più salda sotto il profilo nervoso nonché abile a proporre un efficace «press» e una felice vena nelle conclusioni da tre punti: ben 11 in totale, di cui solo 7 ad appannaggio di Gnezda.

Francesco Cardella

CICIBONA 79
DON BOSCO 145
Cicibona: Punis 7, Korossic, Rudez 14, Krismancic 16, Barini 28, Bajc 25, Umer, Skabar 5, Baitz. T.l.: 22 su 31.
Don Bosco: Tunin 8, Gori 41, Vlacci 32, Pitteri 16, Giovannelli 22, Sillari 6, Burolo, Gionechetti 2, Clementi 18. T.l.: 5 su 7.

DLF 76
SGT 89
Dlf: Lucano, Godina 16, Vascotto, Vatta 5, Ivancich 16, Vidovec, Preda 22, Gleria 17. T.;.: 6 su 13.
Sgt: Peressutti 14, Verde 2, Sbrizzi 8, Messini 4, Astofli 2, Drioli 11, Baldini 8, Ceccotti 2, Sonzogno 14, Scrigner 14, Nobile 8, Srebernich 2. T.l.: 14 su 24.

AUTOSANDRA 70
KONTOVEL 93
Autosandra: Sait 7, Cernetich, Bassi 13, Marco 2, Bembich 17, Rampini 9, Vercelli 4, Vidal 2, Clautani 14, Colocci, Ugrin 2.
Kontovel: BAn 4, Gulich 11, Emili 5, Cingerla 1, Hmeljak 22, Danieli 17, Vodopivec 5, Turk 28.

RICREATORI 94
INTER 1904 91
d.t.s.
Ricreatori: Spangher 15, Contessi, Gnezda 25, Gustin 32, Muiesan 6, Predicatori 10, Camillo 4.
Inter 1904: Martucci 29, Simeoni 10, Sartori 11, Ivancic, Gustincich, Cesaratto 11, Baici 11, Pausin 15.

LATTE CARSO 85
BOR 53
Latte Carso: Stefani 8, Tomasini 13, Miloch 16, Burolo, Montiolo 18, Ellero 9, Calcina, Maranzana 4, Savi 10, Labella, Menis 7.
Bor: Simonich 19, Vidali 7, Debeljuh, Verri, Porporatti 12, Palmisano, Gherbetz 18, Samec 14.

DINOCONTI 104
LIBERTAS 94
Dinoconti: Di Rocco 2, Postogna F. 4, Castri 20, Chelleri 21, Bergamin 20, Riaviz 17, Glavina 20, Chiocca, Petrini.
Libertas: Cragnolin 4, Sgubin 10, Iurkic 4, Boucher, Franceschini, Maiola 34, Di Giacco 7, D'Orlando 18, Persoglia 17.

Classifica: Don Bosco 38 punti; Latte Carso 34; Dinoconti 32; Kontovel 26; Bor 24, Sgt 20; Autosandra 16; Ricreatori 12; Libertas e Inter 1904 10; Dlf e Cicibona 2.

JUNIORES FEMMINILE / ABDICA LA SGT

Interclub campione regionale

Le muggesane hanno di nuovo battuto le «cugine»

Dopo anni di dominio della Ginnastica Triestina nel campionato juniores femminile l'Interclub Muggia si laurea campione regionale della categoria. La formazione muggesana si è imposta anche nel quarto incontro con le «cugine» portando così il conto della stagione sul 3-1 in proprio favore. Per mantenere la leadership del torneo alle ragazze allenate da Franco Filipaz sarebbe anche bastata una sconfitta di misura (-5) ma al termine di un match molto nervoso le rivierasche si sono imposte di due lunghezze (44-42).

L'impegno è stato affrontato con entrambe le squadre con problemi di organico; l'Interclub ha dovuto rinunciare alla Mauri e alla Tam e ha potuto contare sulla Sergatti, la play titolare, sul parquet con la caviglia bloccata mentre la Sgt oltre all'assenza della Almerigotti ha schierato Mohovic e Suppancig influenzate.

Le padrone di casa hanno iniziato con in regia la Busato, play delle cadette, prima di rischiare la Sergatti che ha fornito una prestazione encomiabile. Il primo tempo si è concluso con la Sgt in vantaggio di 5 punti (23-28).

Nella ripresa l'Interclub ha difeso in maniera impeccabile (passando spesso dalla uomo a zone adatte) lasciando solo 14 punti alle avversarie. La biancoceleste Stalio è stata limitata (solo un punto per lei) dalla gran prova di Borroni, Pecchiari e Furlan che si sono alternate nella marcatura a uomo sulla fuoriclasse biancoceleste. L'Oma nonostante un arbitraggio contrario espugna il parquet di Casarsa dopo un tempo supplementare.

Piero Tononi

INTERCLUB 44
SGT 42
Interclub: Borroni 14, Pecchiari 11, Sergatti 3, Bertotti, Menegazzi, Busatto 2, De Stradi 8, Sivec, Colomban, Taddeo 2, Furlan 4, Petruzzi. All.: Filipaz. T.l.: 15/30.
Sgt: Zubin 2, Piccini, Suppancig 10, Gerebizza 2, Valenta, Cavazzon, Zavagno 5, Mohovic 5, Stalio 1, Giovannini 5, Rotta 4, Sciucca 8. All.: Costa. T.l.: 9/16.
Arbitri: Bais e Kirchmair.

POL. CASARSA 69
OMA 77
Oma: Milanese 10, Minisini 2, Dovgan 12, Del Bello 15, Piazza 21, Facciotti 3, Favento 4, Verderber 10. All.: Pozzecco.

Classifica: Interclub 24, Sgt 20, Oma 14, Pol. Casarsa 6, Libertas 0.

CADETTE / SGT A PICCO

La Furlan affossa lo Staranzano

Il torneo cadette ha terminato il girone di ritorno della prima fase senza sorprese. L'imbattuta capolista Interclub ha vinto di misura sul parquet della pallacanestro Staranzano (67-70 il risultato finale).

Particolarmente positiva la prestazione della Furlan che ha concluso con 24 punti all'attivo; in doppia cifra anche Colomban e Sivec. Le trasferte a Monfalcone non sono certo favorevoli alle squadre della Ginnastica triestina; qualche settimana fa la squadra «B» non ha disputato l'incontro per l'assenza degli arbitri che questa volta sono arrivati, in ritardo, e hanno fischiato praticamente a senso unico (i tiri liberi concessi alle isontine sono stati 50 mentre quelli alle biancocelesti solo 13).

L'Italmonfalcone è stato trascinato dalla Palmieri, autrice di 24 punti, mentre la miglior realizzatrice della Sgt sono state Cesar, Corrente e Godina tutte autrici di 10 punti.

La seconda formazione biancoceleste, invece, non ha lasciato scampo al fanalino di coda Fari Gorizia che è stato abbondantemente «doppiato». Tutte le giocatrici a disposizione del coach Vigini sono andate a referto, e quattro hanno chiuso l'incontro in doppia cifra. Su tutte si è distinta la giocatrice dell'87 Deborah Prase che ha realizzato 33 punti frutto anche di due «bombe». Positivo anche l'apporto di Carla Piccini (18).

Le altre due giocatrici della Sgt in doppia cifra sono state Miriam Magnelli (12) e Consuelo Zuballi (13). Con questo successo la Ginnastica «B» distanzia l'Oma e resta solitaria in seconda posizione.

p. t.

STARANZANO 67
INTERCLUB 70
Interclub: Busatto 9, Mauro, Bozzetto, Martinelli 4, Sodnik, Menegazzi, Peteani 2, Colomban 11, Furlan 24, Sivec 13, Tenace 7. All.: Castellarin. Tl. 4/11. T. da tre: Sivec 2 e Colomban 1.

FARI GO 44
SGT «B» 93
Sgt:: Piccini 18, Tamaro 4, Visintin 2, Prasel 33, Cavazzon 5, Zuballi 13, Magnelli 12, Crivici 2, Ghidini 4. All.: Vigini. Tl. 16/30. T. da tre: Prasel 2 e Zuballi 1.

ITALMONFALCONE 60
SGT «A» 68
Italmonfalcone: Moimas, Canciani, Morgera 1, Bortolami 5, Conighi 12, Papais 4, Feresin, Pizzo 5, Cavallini 9, Palmieri 24. All.: Zentilin. Tl. 20/50. T. da tre: Conighi e Palmieri 1.
Sgt: Cesar 10, Vuga 7, Zubin 2, Berni 2, Benevoli 5, Godina 10, Levita 4, Pian 8, Corrente 10, Dilich. All.: Vigini. Tl. 2/13.

Classifica: Interclub 24, Sgt «B» 18, Oma 16, Italmonfalcone 12, Sgt «A» e Pall. Staranzano 6, Fari Gorizia 0.

Nel frattempo è stato reso noto il programma della seconda fase del campionato cadetti regionale che riprende il suo cammino in questo fine settimana con la Ginnastica triestina largamente al comando della classifica.

ALLIEVI / STEFANEL VITTORIOSA

La «Lega» ha cancellato anche l'ultimo zero

ALLIEVE

La Sgt corre

La prima giornata di ritorno del campionato allieve non riserva particolari emozioni con le tre formazioni triestine di vertice che vincono senza grossi problemi.

p. t.

MEDIOFRIUL 46
LIBERTAS 56
Libertas: Baici 10, Milocco 4, Pierazzi, Biagini 2, Rossitto 16, De Gioia, Fava 12, Visintin 8, Cepak, Gradara 4, Magnarin. All. Prodi.

SGT 83
SPORT SYSTEM 59
Sgt: Flego 12, Olivo 1, Sartori 4, Donvito 27, Barbo 6, Calcina 8, Vigliani 8, Oretti 2, Matcovich 2, Cecchini 9, Russo 4. All. Crisman.

INTERCLUB 25
RICREATORI 59
Inter: Sabadin, Balbi 9, Petruzzi 6, Grauso 6, Zago, Apollonio, Zorzut, Santoro 2, Vidonis 2, Neppi, Colarich. All. Neppi.
Ricreatori: Benvenuti 4, Giovannini 2, Pintus 2, Frisenna 4, Castiglia 15, Robles 2, Callegarich 2, Zudich 22, Gerolami C. 6, Gerolami M. All. Kosuta.

Classifica: Sgt 20, Ricreatori 18, Libertas 16, Team 90 Pn 14, Mediofriul 10, Pasian di Prato 8, Interclub 6, Sport System 4, Codroipese 2, Pol. Casarsa 0.

Il turno appena disputato del campionato Allievi ha riservato qualche novità dal punto di vista dei risultati. E' stato cancellato, infatti, l'ultimo zero in classifica che apparteneva alla Lega Nazionale, protagonista di una bella vittoria sul Don Bosco A. La Stefanel ha ribadito il suo primato imponendosi sulla Libertas e anche il Lunanova ha raccolto un risultato utile ai danni del Bor.

Turno felice anche per la Pizz. Ferriera che ha dato l'ennesima amarezza ai Ricreatori. Il Don Bosco B non ha avuto grossi problemi per domare la Stella Azzurra e il Santos ha fermato la Servolana.

r. l.

STEFANEL 117
LIBERTAS 45
Stefanel: Brazzani 9, Zollia, Spadaro 9, Musto 18, Zambon 17, Spigaglia 2, Marchesic 14, Metz 8, Tosato 10, Perini 14, Opara 6, Codarin 10. All.: Marini.
Libertas: Marcon 8, Del Monaco 10, Volpi 10, Maestroni, Boniciolli, Valentini 6, Marzi, Favretto 11. All.: Jogan.

BOR 75
LUNANOVA 89
Bor: Jagodic, Oberdan 19, Pozar 19, Jogan 8, Velinsky, Sancin 10, Ursic 1, Covac 2, Lapel 3, Stokely. All.: Krecic.
Dlf: Palombita 11, Colomban 11, Volpi 6, Lanzolla, Dionis, Salvador 6, Dibiagio 33, Cociani 7, Maggiolo 8, Bonivento 4, Sturm, Torossi 4. All.: Guidi.

DON BOSCO B 106
STELLA AZZURRA 37
Don Bosco B: Bonin 10, Barzelatto 8, Colonni 21, Zotti 8, Macovez 18, Verzegnassi 8, Gori 11, Orlando, Bartoli 8, Ceglian 10. All.: Lugnani.
Stella Azzurra: Glavici 4, Giorgio 8, Gasparotti 7, Domianti, Delvecchio 3, Iaccarino 7, Luchini 4, Camber, Piussi 2, Vuga, Bartoli 2, Murino. All.: Zorzenon.

FERRIERA 94
RICREATORI 51
Dlf: Zavagno 10, Brezar 13, Bradaschia 10, Slavic 23, Maggio, Tiziani 28, Querin 6, Bressan 1, Stigli 3. All.: Golinelli.
Rct: Galeone 5, Turchetti 4, Pangher 4, Severi 3, Monte 17, Drioli 9, Cattarin 9. All.: Bevitori.

SANTOS 92
SERVOLANA 74
Santos: Tombacco, Bassanese 10, Colombo, Busetta, Rosso 2, Castellucci 9, Codiglia 11, Marzari 21, Boschin 23, Magrini, Bartoli 16. All.: Porcelli.
Servolana: Cossi 3, Conte 7, Krevatin 8, Paoli 2, Roveredo 12, Mozetic, Cossutta, Bandel, Dreossi 15, Ogrisek, Mola 11, Bruni 14. All.: Di Pasquale.

LEGA NAZIONALE 80
DON BOSCO B 73
Lega Nazionale: Favento 21, Lupieri, Fornasaro 24, Bovenzi, Magro, Glussi 4, Cecconi, Sergi 3, Osualdini 24, Rascioni, Fabrio 4. All.: Dangeri.
Bon Bosco A: Clark 6, Vesselli 4, Vancheri 13, Miniussi 1, Tam 12, Rebek 13, Codega 4, Camilli 5, Deleo 15. All.: Padoan.

RAGAZZI / SUPERATO IL DON BOSCO B

Egemonia biancorossa

La Libertas si avvicina a grandi passi al secondo posto

MINIBASKET / FINALI

Baby-Stefanel in orbita Muggesane travolgenti

Nella palestra di Poggi Paese si è concluso, con la disputa delle due finali il torneo «Ewiva il minibasket», patrocinato dal «Piccolo». Si sono imposte la Stefanel «A» e l'Interclub, rispettivamente sul Don Bosco «A» e sull'Oma. Entrambi i match sono stati belli e avvincenti; nel primo l'Interclub ha faticato più del previsto per avere ragione delle «salesiane», le muggesane hanno preso il largo solo nel finale contrariamente al pronostico.

Nella finale maschile si affrontavano i due più grandi vivai cittadini e la gara non ha deluso le aspettative con il punteggio sempre in bilico che ha fatto divertire il numeroso pubblico presente e anche tutti i ragazzi delle altre squadre assiepati sulle gradinate.

Al termine prevalevano i biancorossi grazie a un gioco più corale e alle doti di autentici registi di Ferrara e Ficur. I salesiani, più individualizzati, sono calati nel finale nonostante Scala e Piazza si dannassero l'anima per riequilibrare il risultato. La Stefanel iscrive così il proprio nome per la prima volta nell'albo d'oro di questo torneo. I trofei consegnati alle formazioni vincitrici erano dedicati alla maestra Gabriella Angelomè e al cavalier Norino Jacobucci, entrambi scomparsi lo scorso anno dopo aver fatto tanto per il minibasket locale.

p. t.

STEFANEL «A» 67
DON BOSCO «A» 61
Stefanel: Novic 7, Ficur 13, Possega, Radin 8, Ciacchi 5, Bertulovich 1, Mazzucchi 4, Cleva 7, Ferrara 20, Ghira, Spinelli 2. Istr. Boschini.
Don Bosco: Deyme 5, Zivoli 6, Gregoretti, Macovec 9, Piazza 8, Storaci, Scala 11, Tuccio, Coslovich 8, Elia 4, Giugovaz, Lamacchia 6. Istr. Santon.

Classifica finale: 1) Stefanel «A», 2) Don Bosco «A», 3) Libertas, 4) Sgt, 5) Stefanel «B», 6) InterMuggia, 7) Dardi, 8) Padovan, Stuparich, Dlf, Santos, Bor, Don Bosco «B» e Polet.

FINALE FEMMINILE
INTERCLUB 57
OMA 38
Interclub: Dovgan 15, Neppi 7, Radesich 2, Scopas 6, Hrvatin, Basec 9, Apollonio, Degrassi, Fontanot 10, Pecile, Mian 4, Milkovic 2, Manuele 2, Rosiello, Paniconi. Istr: Neppi.
Oma: Corsi, Pastrovicchio, Giugovaz, Martin, Brogno 3, Dionis 16, Pinna, Bergamini 6, Vichi, Scucato 2, Zacchigna, Misculin 5, Marzio, Poloniato 4, Devescovi 1. Istr. Giacca.

Classifica finale: 1) Interclub, 2) Oma, 3) Libertas, 4) Poggi «A», 5) Poggi «B», 6) Ricreatori.

Quinta di ritorno incentrata sullo scontro al vertice tra la Stefanel e il Don Bosco «B».

Al termine di una partita piacevole la formazione allenata da Bocchini si è aggiudicata i due punti confermando così la leadership del torneo. Da segnalare tra i singoli Giacomi e Del Puppo.

Si avvicina al secondo posto la Libertas di Perna grazie alla vittoria ottenuta ai danni del Don Bosco di Pistrin.

La gara, ben giocata da entrambe le parti, si è risolta già nella prima frazione quando gli ospiti hanno staccato gli avversari di una decina di punti.

Vano nella ripresa il tentativo di rimonta del Don Bosco tra le cui file si sono distinti Pecile e Pesaresi. Nella Libertas buone le prove di Volpi e Favretto.

Negli altri incontri facile vittoria per la Servolana sulla Sgt mentre più sofferto il successo del Polet che ha dovuto lottare fino all'ultimo minuto per avere ragione di un ottimo Poggi Basket.

Lorenzo Gatto

POGGI 75
POLET 81
Poggi: Suerzi 6, Bacci 4, Bianchi 20, Babich 2, Moratto 11, Feruglio, Sidari 10, Deschman, Liuba, Lassini 11, Ciacchi 11. T.l. 9/24. All. Cumbat.
Polet: Senizza 29, Sosic 8, Lista 6, Slavec 17, Kocjancic 1, Slama, Metlika, Lakovic 6, Zerjal 4, Genardi 10. T.l. 11/15. All. Vremec.

STEFANEL [illegible]
DON BOSCO «B» [illegible]
Stefanel: Zolia 4, C[illegible] mandè 6, Brezigar [illegible] Piazza 4, Babich 11, D[illegible] Santis 10, Scrazzolo [illegible] Giacomi 28, Busan 8, Bo[illegible] sich 15. T.l. 6/10. All. Bocchini.
Don Bosco: Del Puppo 14, Ugo 2, Contu 6, Sa[illegible] vron, Bertoli 2, Riva 1[illegible] Annis 16, Meriggioli [illegible] Labinaz 4, Biloslavo. T.l. 3/11. All. Padovan.

LATTE CARSO 89
SGT 48
Latte Carso: De Candia 10, Honovich 13, Roveredo 21, Cozzolino 15, Marsi 10, Maricchio 14, Bembo 4, Bonazza [illegible] Vattovani, Cuccurin. T.l. 7/17. All. Riosa.
Sgt: Ponga 11, Pud[illegible] 2, Faraguna 19, Tassi[illegible] 9, Motta 7, Petrossi, D'Amelio, Moratto. T.l. 8/2[illegible]. All. Franceschini.

DON BOSCO «A» 69
LIBERTAS 82
Don Bosco: Pecile 19, Piras 8, Silo, Michelone 7, Pesaresi 20, Krecic 9, Stocca 4, Cian, Fiori 2, Luccini. T.l. 15/33. All. Pistrin.
Libertas: Spangaro 8, Favretto 16, Cingerla 2, Capus, Palombita 11, Greco 12, Volpi 24, Giorgini 4, Di Giacco 3, Bettoso 2, Lorenzi, Trevisan. T.l. 9/26. All. Perna.
Arbitri: Biasi e Riosa.

Classifica: Stefanel 24, Don Bosco «B» 20, Libertas 16, Latte Carso 14, Don Bosco «A» 10, Polet 8, Poggi, Sgt 2.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / ANCHE IN PORTOGALLO PASSA IL MILAN

Papin scarica un fulmine

COPPA CAMPIONI

GRUPPO A

Partita	Risultato
1.a giornata - 9 novembre '92	
Bruges-Cska Mosca	1-0
Rangers-Olympique Mars.	2-2
2.a giornata - 9 dicembre '92	
Olympique Mars.-Bruges	3-0
Cska Mosca-Rangers	0-1
3.a giornata	
Cska Mosca-Olympiques Mars.	1-1
Bruges-Rangers	1-1
4.a giornata - 17 marzo '93	
Olympique Mars.-Cska Mosca	
Rangers-Bruges	
5.a giornata - 7 aprile '93	
Cska Mosca-Bruges	
Olympique Mars.-Rangers	
6.a giornata - 21 aprile '93	
Bruges-Olympique Marsiglia	
Rangers-Cska Mosca	

CLASSIFICA

Olympique	4	3	1	2	0	6	3
Rangers	4	3	1	2	0	4	3
Bruges	3	3	1	1	1	2	4
Cska Mosca	1	3	0	1	2	1	3

GRUPPO B

Partita	Risultato
1.a giornata - 25 novembre '92	
Porto-Psv Eindhoven	2-2
MILAN-Ifk Göteborg	4-0
2.a giornata - 9 dicembre '92	
Ifk Göteborg-Porto	1-0
Psv Eindhoven-MILAN	1-2
3.a giornata	
Psv Eindhoven-Ifk Göteborg	1-3
Porto-MILAN	0-1
4.a giornata - 17 marzo '93	
Ifk Göteborg-Psv Eindhoven	
MILAN-Porto	
5.a giornata - 7 aprile '93	
Psv Eindhoven-Porto	
Ifk Göteborg-MILAN	
6.a giornata - 21 aprile '93	
Porto-Ifk Göteborg	
MILAN-Psv Eindhoven	

CLASSIFICA

MILAN	6	3	3	0	0	7	1
Ifk Göteborg	4	3	2	0	1	4	4
Psv Eindhoven	1	3	0	1	2	4	7
Porto	1	3	0	1	2	2	4

Le vincenti dei due gironi si qualificano alla finale, in caso di parità si decide in base a questi criteri: 1) differenza reti negli scontri diretti; 2) maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti; 3) differenza reti totale; 4) maggior numero di gol segnati in totale; 5) risultati dei primi due turni (maggior numero di punti, differenza reti, maggior numero di gol segnati in assoluto, maggior numero di gol in trasferta); 6) miglior coefficiente Uefa della squadra all'inizio della stagione – La finale si giocherà il 26 maggio (sede da stabilire).

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Werder Brema (Germania) - Finale: 12 maggio 1993

Quarti di finale	Andata	Ritorno
Feyenord Rotterdam-Spartak Mosca	0-1	17-3
Sparta Praga-PARMA	0-0	17-3
Anversa-Steaua Bucarest	–	17-3
Olympiakos-Atletico Madrid	–	17-3

COPPA UEFA

Detentore: Ajax Amsterdam (Ol.) - Finali: 5 e 19 maggio 1993

Quarti di finale	Andata	Ritorno
ROMA-Borussia Dortmund	1-0	18-3
Real Madrid-Paris S.G.	3-1	17-3
Auxerre-Ajax	4-2	17-3
Benfica Lisbona-JUVENTUS	–	17-3

0-1

MARCATORE: 71' Papin.

PORTO: Vitor Baia, Joao Pinto, Rui Jorge, Aloisio, Fernando Couto, Timofte, Josè Costa, Kostadinov (79' Toni), Jorge Couto (67' Domingos), Semedo, P. Santos.

MILAN: Rossi (86' Cudicini), Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Boban, Papin, Gullit, Simone (76' Evani).

ARBITRO: Schmidhuber (Germania).

PORTO — Si sapeva che il Porto sarebbe stato ostico per questo Milan, ma non si prevedeva così tanto. Il tecnico Carlos Alberto Silva è stato capace di rinunciare al solito copione per piazzare una difesa a prova di tank e, grazie anche alla bravura nel palleggio dei portoghesi, ha costretto il Milan ad adegurasi a ritmi tranquilli.

C'è voluto un Papin bravo e fortunato per rompere l'incantesimo bianco e blu e dare l'ennesima vittoria ai rossoneri. Insomma la finalissima è praticamente assicurata, Capello può essere soddisfatto. Il Porto, comunque, merita l'onore delle armi.

Un Porto che non può perdere e la filosofia di Carlos Alberto Silva si applica ben presto in campo. I soliti quattro difensori in linea, ma in più un libero ben dietro a tutti. Il N. 7 a fare da stopper e così, unica punta all'avventura, il bulgaro Kostadinov che si gioca la buona fortuna sui rari rilanci in verticale di Semedo, davvero sagace il negro del Porto, o del lontano libero Fernando Couto. Ma i lanci servono solo ad allenatre la pressione rossonera che, a volte, è asfissiante pur con un ritmo davvero blando.

Milan subito aggressivo e Papin di testa alza in mezzo all'area. Si avvbenta a volo Albertini e costringe Vitor Baia a buttarsi per ribattere il pallone. Subito dopo Simone tira deciso ma anche fuori.

Il Porto, che gioca in casa e non può rischiare troppo la faccia dopo aver rinunciato al suo abituale assetto tattico, si fa vivo con una punizione di Timofte che Rossi ribatte. I pericoli per il Milan, che intanto ha provato la percussione con Gullit, Boban e Lentini (ma senza apprezzabili esiti), arrivano nel finale del tempo. Al 39' Kostadinov tira forte e Rossi para ma non trattiene; si deve ributtare poi sui piedi di Aloisio per neutralizzare il pericolo. Al 45', Timofte taglia in area una punizione tesa che Aloisio schiaccia davanti a Rossi: troppo forte perchè il rimbalzo scavalca anche la traversa.

Il secondo tempo comincia col Porto abbastanza vivace: forse crede che il diavolo rossonero non è brutto come si diceva. Ma forse è solo il dolce impazzimento della tentazione. C'è Kostadinov che scappa due volte e maldini e Baresi devono entrare all'ultimo momento per fermarlo. Poi Timofte, su punizione, mostra ancora il suo pregevole sinistro e costringe Rossi a volare. Però, poi, è Tassotti che ci prova da 30 metri sfiorando la traversa. Tanto per non illudere troppo i biancoblù del Portogallo.

Dopo che Rossi si è fatto male in uno scontro, Boban chiama sullo stretto Simone. La trottola controlla e tira in giravolta: Vitor Baia mostra la sua bravura e devia in corner. Ancora Simone, siamo a 71 minuti di gioco, salta di testa: entra a volo Papin, con un destro esterno e investe l'incrocio dei pali. Gol bellissimo e semplice. però quanti riescono a calciare con tale perizia?

In vantaggio, il Milan è più sicuro dei suoi mezzi. Boban, davvero bravo come incontrista a centrocampo e meno talentuoso nell'impostazione, prova a tirare su invito di Gullit. Poi il croato lancia Gullit verso la porta (esce Vitor Baia coi piedi) e Papin ritenta un destro come nel frangente del gol: il portiere salva il passivo minimo.

Per la gioia dei signori di mezza età, debutta il figlio del Ragno nero Cudicini, ragazzo di Ponziana e portiere dai grandi meriti misconosciuti. Il ragazzo non ha modo nemmeno di cogliere un pallone perchè il Porto non riesce proprio a tirare. Partita bruttina ma utile alla causa dei campioni d'Italia. Con poco zucchero magari, anche stavolta la ciambella è uscita col buco.

Br. Lino.

COPPA UEFA / SOLO LA TRADIZIONE NELLO STADIO DA LUZ (RAIUNO, 20.30)

Benfica e Juve, regine povere

LISBONA — Benfica e Juventus, cioè due destini simili che si incontrano. Sono tanti gli elementi che collimano nell'analisi di queste due squadre che questa sera si affronteranno nell'Estadio da Luz di Lisbona, per la gara di andata dei quarti di finale di Coppa Uefa. Due società storiche, due regine del calcio portoghese e italiano che si incontrano in un momento delicato: entrambe sono tagliate fuori dalla lotta per lo scudetto e vivono un momento di difficoltà. Il Benfica è staccato di quattro punti dal Porto, la Juventus è lontanissima dal Milan.

Dopo gli allenamenti i bianconeri e gli eredi del grande Eusebio hanno assistito questa sera proprio a Porto-Milan per la Coppa campioni. Due regine costrette al rango di cadette: quella di oggi, infatti, è gara di secondaria importanza. Giornali e tv portoghesi si occupano quasi esclusivamente della sfida fra i giocatori di Capello e i campioni del Portogallo.

Questo turno di Coppa Uefa rappresenta, perciò, per Benfica e Juve l'ultima occasione per salvare la stagione. Trapattoni e i suoi lo sanno bene. Le arrabbiature dopo la sconfitta con la Roma, compresa quella dell'avvocato Agnelli, sono la testimonianza che si guarda alla competizione europea con grande interesse.

«Quando ho visto certi cali di concentrazione e determinazione tra i miei non potevo starmene zitto» ha spiegato Trapattoni. «La squadra c'è e negli uomini c'è anche la cosiddetta birra - ha aggiunto - lo hanno dimostrato i tre azzurri che una settimana fa, in Portogallo, hanno fatto cose egregie, non solo per merito di Sacchi. Si tratta quindi solo di problemi di concentrazione e ho richiamato tutti su questo. In vista della gara mi conforta ricordare che in coppa la Juve ha sempre dato il massimo: ad Atene e a Olomouc ci siamo mossi con grande autorità». Circa la prova dei singoli, Trapattoni è convinto che Roberto Baggio possa fare la differenza, che per Vialli sia la partita del riscatto e che per gli altri sia l'occasione di cancellare un brutto momento.

Assente Casiraghi, ancora convalescente dopo l'infortunio con la nazionale, il tecnico bianconero manderà in tribuna l'inglese Platt, riproponendo Julio Cesar libero, Carrera e Kohler in marcatura, Torricelli terzino fluidificante con Dino Baggio nel congeniale ruolo alla Rijkaard. Tutto deciso per le maglie 8, 9, 10 e 11, che andranno rispettivamente a Conte, Vialli, Roberto Baggio e Moeller, resta qualche dubbio per quella numero 7, anche se Galia gode di maggiori favori rispetto a Marocchi e Di Canio.

Sul fronte avversario il tecnico del Benfica Toni De Oliveira ha problemi di infermeria. Mancheranno Kenedy, William, Samuel e Cesar Brito e neppure potrà giocare Futre, tesserato solo qualche mese fa dopo la fuga dall'Atletico Madrid. Il giovane tecnico Toni, 46 anni, che ha ereditato la squadra di Eriksson nel novembre scorso, dopo la breve e negativa parentesi di Ivic, sta cercando di creare l'ambiente giusto soprattutto nello spogliatoio, con l'accordo fra i nazionali e i sei stranieri che militano nel Benfica.

La squadra ha la difesa meno battuta del campionato portoghese, coordinata dal libero brasiliano Mozer. In attacco i più pericolosi sono l'altro brasiliano Isaias (5 reti in coppa) e il gigante ucraino Juran. «Giochiamo alla pari - ha detto Toni - temiamo la Juventus, ma sappiamo di avere le possibilità di superarla, aiutati anche dal nostro pubblico».

Questa sera all'Estadio da Luz ci saranno più di 70 mila persone, fra cui duemila tifosi juventini attesi dall'Italia.

COPPA DELLE COPPE / GIUDIZIOSA TATTICA DEL PARMA A PRAGA

Risultato congelato

0-0

SPARTA: Kouba, Nedved (37' s.t. Votava), Mistr, Vrabec, Hornac, Vonasek, Nemec, Chovanec, Dvirnik, Siegl, Frydek. (Sova, Matta, Pejsa).

PARMA: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Asprilla, Pin, Brolin, Cuoghi, Pizzi. (Ferrari, Matrecano, Pulga, Osio, Melli).

ARBITRO: Wieser (Austria).

NOTE: serata molto fredda, terreno parzialmente gelato e in pessime condizioni; spettatori 34.000 circa; ammoniti Benarrivo, Votava e Apolloni per gioco scorretto, Minotti per proteste.

PRAGA — Il pareggio a reti inviolate fotografa forse esattamente una partita piacevole, che le due squadre hanno giocato bene ma creando poche occasioni da gol. Se qualcuno ha da recriminare qualcosa, questo è però proprio il Parma, che contro il leader del campionato cecoslovacco ha dimostrato di poter anche vincere. Però alcune ingenuità offensive hanno impedito di cogliere una ghiotta occasione.

Il Parma temeva molto la trasferta nella capitale della neonata Repubblica ceca. Lo stesso Scala, nelle due trasferte in veste di ossevatore, aveva tratto conclusioni poco promettenti sullo Sparta, definito un complesso molto forte fisicamente, lucido, capace di gestire ogni situazione in tranquillità. Invece, forse anche per la lunga sosta invernale del campionato, lo Sparta è apparso lento, prevedibile, incapace di pungere, decisamente alla portata di un Parma intelligente, pratico, anche se poco convinto di avere in pugno la partita.

E' stato soprattutto nel primo tempo che gli uomini di Scala hanno saputo creare le cose più belle, le azioni più pericolose. E solo l'approssimazione dello svedese Brolin e la scarsa vena del colombiano Asprilla, evidentemente a disagio su un fondo allentato per tre quarti e ghiacciato nella zona a Nord, hanno impedito di segnare quella rete che l'allenatore parmigiano voleva. «Lo 0-0 in trasferta — aveva detto — è il risultato più brutto, ovviamente dopo la sconfitta».

I gialloblù si sono schierati secondo le previsioni, con Pin al posto dello squalificato Zoratto e in attacco con la coppia Brolin-Asprilla, quest'ultimo preferito a Melli per il particolare periodo di forma e le maggiori attitudini a sfondare al centro, il reparto più debole dello Sparta. Scala ha poi scelto Pizzi al posto di Osio. Le scelte tecniche si sono rivelate azzeccate. Soprattutto l'ex interista ha saputo tenere bene il campo e la manovra del Parma si è sviluppata piacevolmente, forse favorita dalle marcature non certo asfissianti dei praghesi e dalle grandi dimensioni del campo.

Di Chiara e Benarrivo hanno presidiato le fasce impedendo a Mistr e Vrabec, a Nemec e Chovanec di condurre le loro tipiche azioni. Apolloni, Minotti e Grun hanno fatto il resto, controllando le puntate di Siegl, Frydek e Dvirnik, che di Skuhravj, che ha sostituito, sembra ricordare solo la chioma.

La prima azione è stata del Parma, con Pizzi che ha tirato a lato, lanciato da Asprilla. I gialloblù, come previsto, hanno iniziato in pressing facendo capire subito le loro intenzioni. Dopo un tiro di Dvirnik e un rigore reclamato da Siegl (ma l'arbitro, piuttosto modesto, non si è fatto ingannare dalla plateale scena), è arrivato il primo clamoroso errore di Brolin. Lo svedese è stato messo a tu per tu con Kouba da un colpo di testa di Pizzi sul filo del fuorigoco ma il tiro in semirovesciata è andato incredibilmente a lato.

Da quel momento si è creato un certo equilibrio: da segnalare solo un tentativo di pallonetto di Brolin e una forte punizione di Chovanec.

Genoa, campo squalificato

MILANO — Al Genoa il tentativo di invasione da parte dei propri sostenitori durante la partita con la Lazio e il lancio di oggetti, uno dei quali ha colpito il portiere della squadra avversaria, sonò costati un turno di squalifica del campo. Lo ha deciso il giudice sportivo della Lega, che, sempre riguardo alla gara Genoa-Lazio, ha anche squalificato per una giornata Gascoigne (Lazio) e ammonito i giocatori Corino (Lazio), con diffida, e Skuhravy (Genoa). Il giudice sportivo ha inoltre deciso di trasmettere gli atti relativi alla partita al comitato di presidenza della Lega professionisti per i provvedimenti di sua competenza.

In serie «A», oltre a Gascoigne, sono stati squalificati altri sei giocatori, tutti per un turno: Policano (Torino), con ammonizione e ammenda di un milione e mezzo di lire; Sosa (Inter), Brolin (Parma), Ganz (Atalanta), Rossitto (Udinese) e Sordo (Torino).

In serie «B», il giudice sportivo ha squalificato 18 giocatori, tutti per una giornata: Lorieri (Ascoli) con ammonizione; Cangini e Nardini (Fidelis Andria), con ammende rispettivamente di 750 e 500 mila lire; Amodio ed Enzo (Taranto), Barcella, Pepi e Destro (Cesena), Tentoni e Castagna (Cremonese), Consagra (Bari), Cristallini (Pisa), Manighetti (Monza), Maranzano e Paolino (Modena), Polonia (Verona), Rosa (Padova), Statuto (Cosenza). L' allenatore del Verona, Reja, è stato squalificato sino all'8 marzo.

Il giudice sportivo ha deciso di squalificare il campo del Genoa per il comportamento, considerato «violento e intenso», di alcuni tifosi rossoblù. «Al 44.o del secondo tempo una ventina di sostenitori del Genoa — si legge nella motivazione della squalifica — sfondavano la rete di recinzione entrando sul terreno di gioco per alcuni metri prima di essere respinti dalle forze dell' ordine e per tale motivo la gara rimaneva sospesa per circa 2 minuti».

Da parte dei sostenitori del Genoa, poi, vi sono stati in più occasioni durante la gara lanci di oggetti, fra cui «trenta monete, tre bastoni per bandiera lunghi circa un metro, accendini e agrumi», e una moneta ha colpito il portiere della Lazio «senza peraltro che ciò gli procurasse danni visibili».

Nel referto di gara è poi annotato che «alla fine della partita tifosi locali lanciavano verso il terreno di gioco numerosi oggetti, quali monete, accendini e agrumi, che colpivano i calciatori mentre facevano rientro negli spogliatoi nonché una radio che cadeva a breve distanza da un guardalinee». Il Genoa era recidivo.

TRIESTINA / VINTA L'INFLUENZA, OGGI SI GIOCA

Allarme rientrato

TRIESTE — E adesso ci sono proprio tutti. Finalmente, dopo giornate piene di incognite, Attilio Perotti ieri ha potuto contare su tutti gli uomini integri della rosa. Il solo Torracchi, ormai rimane in infermeria ma la soluzione dei suoi problemi articolari rimane legata al destino che certamente non ha regalato grandi soddisfazioni negli ultimi tempi al giocatore toscano.

Perciò la doppia seduta in programma al «Grezar» è filata via senza intoppi, con Donatelli impegnato a parte con il preparatore atletico prof. Marcuzzi per recuperare gli allenamenti persi a causa dell'influenza. Tutti efficienti gli altri che hanno seguito puntigliosamente le istruzioni di Perotti al mattino e al pomeriggio in una giornata dedicata interamente allo studio tecnico-tattico con la squadra schierata, talvolta senza avversari e talvolta impegnata nel pressing a reparti. Infine largo spazio dedicato al possesso di palla prima delle partitelle di rito.

Oggi, invece, il tecnico alabardato avrà l'opportunità di gettare le basi per la formazione che domenica affronterà il Chievo Verona. Con inizio alle 15, come sempre al «Grezar», Cerone e compagni saranno impegnati nella solita sgambata infrasettimanale. Molto probabilmente cercheranno di conquistare la fiducia di Perotti nella solita sfida in famiglia ma non è detto che, all'ultimo istante, il San Sergio non accetti di recitare il ruolo di sparring partner. A tale proposito, nel corso della mattinata, Nicola Salerno attende una risposta definitiva mentre anche il Domio era stato inserito nella lista dei possibili avversari.

In ogni caso, comunque, tra gli alabardati una pedina fondamentale sembra essere sul punto di riavvicinarsi a uno stato di forma ideale. Roberto Labardi, fromboliere principe di questa Triestina, si è trovato a fare i conti prima con una serie di infortuni e poi con l'esplosione di «Ciccio» La Rosa, finendo in panchina

«Non sono mai stato in crisi — ha garantito l'attaccante — e tutt'ora non ci sono problemi. Ho avuto un semplice calo di forma e, considerato la concorrenza spietata che c'è nel mio ruolo, l'allenatore ha preferito farmi riposare nelle ultime gare, anche se a San Benedetto ero inutilizzabile per il dolore alle costole. Gli intoppi sono iniziati con l'infortunio che mi ha bloccato per due mesi a cui si è aggiunta la pausa del campionato di un mese. Così — si è rammaricato — la condizione è andata a farsi benedire».

La partita di domenica sarà diretta da Cirotti di Roma.

Daniele Benvenuti

GIUDICE DILETTANTI

Schiraldi e Pescatori finiscono nell'angolo

Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo dei dilettanti, avvocato Silvio Repich.

ECCELLENZA

Squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione: Pescatori Corrado (San Sergio); Bullian Lorenzo (San Canzian).

A seguito di quarta ammonizione: Schiraldi Fabio (San Sergio); Bais Alessandro (San Daniele); Marchesan Massimo (Pro Gorizia); Zanola Renzo (San Canzian).

Squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione: Urdich Andrea (Pro Gorizia), Juri Claudio (Cussignacco).

PROMOZIONE

Squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione: Monasso Flavio (Buiese); Valentinuz Matteo (Trivignano); Casasola Diego (Costalunga); Birri Stefano (Trivignano).

A seguito di quarta ammonizione: Foschiani Loris (Pro Fagagna); Savarin Maurizio (Primorje); Pevere Nicola (Trivignano); Masolin Loris (Zoppola); Grion Massimo (Union '91).

Squalifica per due giornate di gara a seguito di espulsione: Gasparetto Roberto (Cordenonese); Lepre Daniele (Aquileia); Gregorat Lucio (Aquileia).

Squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione: Nonesso Alan (Union Nogaredo); Cutrara Giulio (Opicina); Tonutti Ranieri (Pro Osoppo); Viola Sergio (Codroipo).

A seguito di quarta ammonizione: Candoni Loris (Pro Osoppo); Rigo Enrico (Pordenone); Fonda Egon (Zarja); Ciani Maurizio (Villanova); Zannier Stefano (Pozzuolo); D'Odorico Ezio (Sangiorgina); Piccoli Giorgio (Union Nagaredo); Vilalta Nicola (Doria); Varljen Fabio (Portuale); Cadalino Stefano (Torreanese); Berlasso Lorenzo (Pozzuolo); Pizzimenti Mauro (maranese). Viotto Federico (Basaldella).

Squalifica per due giornate di gara a seguito di espulsione: Visentin Luigi (Ceolini); Gentili Alberto (Sal. Don Bosco); Ramani Nazario (Opicina); Odorico Carlo (Rivignano); Cappellari Gilberto (Arteniese); Bertossi Valter (Villanova); Macuglia Alessio (Aiello).

Per firma ingiuriosa all'arbitro, profferita a fine gara: Burelli Paolo (Majanese).

Squalifica per tre giornate di gara: per ingiurie nei confronti dell'arbitro, reiterate dopo l'espulsione: Talian Enrico (Maranese).

Squalifica per quattro giornate effettive di gara: per aver sputato in faccia ad un avversario: Isola Remo (Majanese). Per aver sputato in faccia ad un avversario la gomma che masticava: Cudicio Luca (Torreanese).

BASKET

COPPA ITALIA / OGGI SEMIFINALE CONTRO LA KNORR

La Stefanel in cerca di gloria

Bologna parte decisamente favorita, ma i biancorossi triestini non si sentono battuti

Così al Palafiera di Forlì (ore 18)

STEFANEL TRIESTE		KNORR BOLOGNA
Bodiroga	4	Brunamonti
Budin	5	Danilovic
Pilutti	6	Coldebella
	7	Diacci
De Pol	8	Marcheselli
Bianchi	9	
Alberti	10	
Meneghin	11	Binelli
Pol Bodetto	12	Wennington
English	13	Morandotti
Cielo	14	Carera
	15	Brigo
All. Tanjevic		All. Messina

Arbitri: Teofili e Maggiore

L'albo d'oro

ANNO	SEDE	VINCITRICE
1968	Bologna	FIDES NA
1969	Roma	IGNIS VA
1970	Roma	IGNIS VA
1971	Viareggio	IGNIS VA
1972	Torino	SIMMENTHAL MI
1973	Brescia	IGNIS VA
1974	Vicenza	SINUDYNE BO
1984	Bologna	GRANAROLO BO
1985	Pesaro Varese	SCAVOLINI PS
1986	Bologna	SIMAC MI
1987	Bologna	TRACER MI
1988	Bologna	SNAIDERO CE
1989	Bologna	KNORR BO
1990	Forlì	KNORR BO
1991	Bologna	GLAXO VR
1992	Forlì	SCAVOLINI PS

Chi ha vinto di più

SOCIETÀ	4	Pall. Varese, Virtus Bologna
	3	Olimpia Milano
	2	Victoria Pesaro
	1	Partenope Napoli, Juventus Caserta, Scaligera Verona
GIOCATORI	6	Meneghin
	5	Flaborea
	4	Rusconi E., Ossola, Gallinari
	3	Vittori, Raga, Brunamonti, Bonamico, Binelli

TRIESTE — Stefanel-Knorr apre oggi a frolì (ore 18, arbitri i romani Teofili e Maggiore) la Final Four di Coppa Italia. Nella partita a seguire, alle ore 20, si affronteranno Benetton Treviso e Ticino Siena. Domani avrà luogo la finalissima, per conoscere la terza classificata non ci si affiderà al pallone ma alla monetina. La comitiva giallorossa è già da ieri in Romagna, dove ha trovato il tempo per svolgere una seduta di allenamento.

All'inizio della settimana sembrava che Tanjevic dovesse attingere a piene mani dal serbatoio della juniores, invece l'allarme è rientrato per cui Trieste, sarà priva «solo», eufemisticamente perlando, di Cantarello e Fucka, probabili spettatori non paganti. «Confermata, dunque, la presenza di English, che non è al massimo della condizione e sarà utilizzato senza correre rischi poichè la Coppa è improtante, d'accordo, però il campionato lo è molto di più.

Un ipotetico bookmaker della manifestazione, che è giunta al numero 17 (una volta tanto porterà pur fortuna), regalerebbe quote altissime se qualcuno intendesse puntare su Trieste, ritenuta una sorpresissima, al pari di Siena. Il vantaggio di giocare con la serenità di chi deve fare solamente il proprio dovere concede qualche chance, sebbene nella pallacanestro di colpi da k.o. ce ne vogliono molti nel corso dell'incontro.

Un po' di coraggio viene dal fatto che Bologna è alle prese con diversi problemi. Moretti è out, Morandotti non attaversa un periodo fortunato, Danilovic è acciaccato, insomma anche la squadra che faceva tremare la A1 è decisamente più «umana». Messina dispone comunque di valide alternative: c'è sempre capitan Brunamonti che tira la carretta, supportato egregiamente da Coldebella, inoltre invute un certo timore la barriera formata da Binelli, Wennington e Carera.

La Stefanel si è levata di dosso il complesso di inferiorità e l'esplosione di Bodiroga ha rappresentato una doppia iniezione di fiducia, perché se da un lato è servita al giocatore per convincersi che può assumere a pieno diritto il ruolo di leader, a prescindere dalla giovane età, dall'altro ha consentito al collettivo di trarre profitto sotto il profilo psicologico. D'altrocanto a Tanjevic piacciono le sfide impossibili. Non tanto tempo fa le sue sembravano scommesse perdenti ed ora invece si è iniziata una gratificante campagna di rivalutazione.

La Coppa Italia in realtà è una passerella internazionale nella quale si apprezzano i giusti ingredienti del cocktail cestistico. In quel canestro variegato troveremo concetti tecnici diversi e stelle di prima grandezza, appartenenti alle scuole statunitensi e dell'ex Jugoslavia, per non parlare di quella indigena. Sono competizioni che stimolano soprattutto gli americani, i quali in simili kermesse vedono il trampolino per le loro esibizioni. Ma non vanno trascurati gli altri assi, a cominciare dal trio Kukoc-Danilovic-Bodiroga.

C'è, poi, la gustosa novità di Chris Corchiani, play vecchio stampo, un «rasoterra», già compagno d'università di Tom Gugliotta, che sa interpretare un basket essenziale. L'oriundo prova a regalara subito a Treviso qualcosa che vale e indubbiamente i biancoverdi partono favoriti.

Forse ancor più snobbata della Stefanel, Siena non è in effetti così misera come vogliono farla apparire. Infatti il duo formato da Dayn e Lampley farebbe la felicità di molti club della massima serie. L'attesa per la Final Four è quasi paragonabile a quella per lo scudetto. I biglietti sono andati a ruba e Bologna con la sua tifoseria ha fatto la parte del leone. Da Trieste arriverà la carica dei duecento. Pochi ma buoni, e si faranno sentire.

s. b.

Altri 50 punti da Bodiroga? Magari con l'aggiunta di un buon bottino da parte di English.

COPPA ITALIA / KNORR

Problemi anche per Messina

Moretti assente, Morandotti e Danilovic a metà

TRIESTE - Se Tanjevic piange (si fa per dire, visto che il coach biancorosso non è abituato a farsi demoralizzare dagli inconvenienti che deve affrontare) Messina certamente non ride. Nemmeno la Knorr, che dovrà affronatre la Stefanel a Forlì nella semifinale di Coppa Italia, si trova nelle condizioni ideali. Oltre all'assenza di Moretti, già in bilancio (anche se l'ala virtussina sta riprendendosi più rapidamente di quanto previsto) il coach bianconero non avrà a disposizione nè il miglior Danilovic, che dovrà giocare con il braccio strettamente fasciato alla maniera tennistica, nè il miglior Morandotti, che ha ripreso gli allenamenti da pochi giorni e che, di conseguenza, non è certamlente nell'efficienza desiderata.

Due pedine importanti, quindi, da usare con parsimonia, da non sfruttare in eccesso. Anche perchè di fronte alla squadra bolognese si prospetta un periodo di particolare impegno: oltre alla semifinale di oggi, l'eventuale finale di domani, l'incontro di campionato a Roma fra due giorni e, infine, la trasferta a Madrid per l'Euroclub di mercoledì prossimo. Quattro partite (o tre) in sette giorni, per una squadra che da qualche segno di stanchezza, sono molti. Messina lo sa e, quindi, sa di non poter contare su certezze, e sopratutto di non poter far leva sulla consueta rotazione dei suoi uomini, di non poter suddividere la fatica nel modo più conveniente.

Non certezze, ma valutazione della situazione al momento, interpretazione e invenzione. Magari con la speranza di non dover impegnarsi troppo per aver ragione della Stefanel. Una speranza non molto forte, visto che la squadra biancorossa ha ritrovato morale e, sopratutto, un Bodiroga in gran spolvero. Il giovane play biancorosso incontra sul parquet forlivele il suo conterraneo Danilovic: al bolognese è stato chiesto se teme un confronto: «Non sono abituato a fare paragoni, confronti di questo tipo. E non credo che questo sia il caso di farlo: oltretutto Bodiroga è play, quindi gioca in un ruolo del tutto diverso dal mio. L'unica cosa che spero è che Morandotti e Coldebella facciano un buon lavoro su di lui».

Tante speranze, quindi, con un'unica certezza: che la Knorr avrà in più l'arma della tifoseria: duemila i sostenitori bolognesi in arrivo a Forlì.

FLASH

Studenteschi a Tarvisio Brillano le atesine

TARVISIO — Splendido esordio per le ragazze del liceo classico di lingua tedesca di Brunico ai campionati nazionali studenteschi. Petra Leitner nello slalom gigante e Saskia Santer (sorella della più celebre biatleta Nathalie) nel fondo femminile hanno conquistato due medaglie d'oro per la scuola della Val Pusteria. Il terzo titolo della giornata, nel fondo maschile, è andato al lombardo Andrea Artusi. Sempre nel fondo terzo posto per Katia Del Fabbro di Tolmezzo e primo posto nella classifica a squadre per lo stesso liceo scientifico di Tolmezzo.

Una società consortile per Olimpiadi a Tarvisio

TARVISIO — Sarà presentata entro la fine di marzo al presidente della «Federsci» internazionale Marc Hodler, responsabile per il Cio dell'organizzazione delle edizioni olimpiche invernali, la bozza di convenzione tra Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia per la creazione di una società consortile che curi la promozione della candidatura di Tarvisio, Villaco e Jesenice alle olimpiadi della neve del 2002. L' incontro con Hodler, come è stato sottolineato a Tarvisio nel corso della riunione del Comitato triregionale promotore da parte dell'assessore regionale al turismo Gioacchino Francescutto, dovrebbe avvenire prima dell'«Executive board» del Comitato olimpico internazionale in programma ad Atlanta (sede delle olimpiadi estive del '96) verso la fine di questo mese. All'incontro nella sede dell'Azienda di promozione turistica dél Tarvisiano hanno partecipato, accanto all'assessore Francescutto, il vicepresidente della Carinzia Ambrozy e i sindaci di Tarvisio, di Villaco, Manzenreiter, e di Jesenice, Brudar.

Sci: campionati giovanili da lunedì a Piancavallo

PIANCAVALLO — Sulle nevi di Piancavallo si svolgeranno dall' 8 al 14 marzo i campionati nazionali giovanili (open) di sci alpino. Le piste sono in condizioni ideali dopo le abbondanti nevicate di domenica e lunedì scorsi, la neve varia da un minimo di 50 ad un massimo di 70 centimetri. Le gare si svolgeranno sulle tre principali piste della stazione turistica pordenonese: lo speciale sulla pista Sauc, il gigante su quella Salomon e la discesa ed il supergigante sulla pista Nazionale.

Snowboard-spettacolo a Madonna di Campiglio

MADONNA DI CAMPIGLIO — Con la disputa della quinta tappa si concluderà in questo fine settimana il circuito «O' Neil Tour» di Coppa Italia. Il programma prevede un superG ed una prova di half pipe, entrambe sul Grostè, cui hanno aderito più di duecento concorrenti in rappresentanza di 120 società italiane. Tra gli altri al via nel superG uomini l'altoatesino Christoph Brunner e il trentino Bruno Deluca; tra le donne la valdostana Paola Marciandi. Il finale della stagione è fissato a S. Caterina Valfurva, che dal 26 al 28 marzo ospiterà i campionati nazionali di specialità.

ATLETICA / VOCI DAL CANADA

Nuovi sospetti di doping su Johnson

Lo sprinter smentisce - Tre analisi in sei giorni: tutte sarebbero risultate positive

Ben Johnson ancora nei guai: nuovi sospetti di doping.

TORONTO — Il velocista Ben Johnson è risultato positivo a test antidoping condotti in gennaio: lo afferma il quotidiano «Toronto Star», che precisa che l'atleta è stato sottoposto a prelievo di urine tre volte in sei giorni, agli indoor di Hamilton e Montreal, e ancora a Toronto, prima di partire per gareggiare in Europa. Uno dei campioni di urina prelevati avrebbe fatto riscontrare la presenza di alti livelli di testosterone, spia dell'assunzione di farmaci che migliorano la performance, e aveva insospettito gli organizzatori spingendoli a chiedere a Johnson di sottoporsi a un altro test, risultato positivo.

Il giornale afferma che la commissione doping della federazione internazionale di atletica sta cercando di coordinare gli impegni dei propri membri per riunirli a Londra allo scopo di valutare il caso; in attesa della decisione, l'atleta potrebbe essere sospeso a titolo temporaneo.

Ben Johnson ha smentito subito la notizia. Lo sprinter di colore canadese si è avvalso di uno studio legale, il Mcmillan Binch di Toronto, per la dichiarazione di smentita che suona in questi termini: «Nè il signor Johnson nè suoi rappresentanti sono stati informati di qualsivoglia test positivo. Il signor Johnson smentisce di aver preso una qualsiasi sostanza vietata o di aver fatto ricorso a pratiche illegali dopo il ritorno alle gare».

La dichiarazione sottolinea inoltre che la Federazione canadese di atletica ha emesso un suo comunicato in cui precisa di non aver ricevuto notifiche di test positivi a carico di Johnson nè dal Centro canadese per la lotta all'uso di sostanze proibite nello sport sia dalla Federazione Internazionale di Atletica.

Che ancora una volta le cose non andavano per il verso giusto per colui che a Seul aveva conquistato il titolo di uomo più veloce del mondo per poi vederselo strappato con ignominia era parso chiaro il 19 febbraio ai campionati di atletica indoor canadesi a Winnipeg. Era reduce da un problema al tendine del ginocchio sofferto in una gara svolta a Gands in Belgio il 10 febbraio, ma arrivato a Winnipeg aveva dichiarato di sentirsi bene e essere pronto a correre come da programma.

Invece era ripartito all'improvviso lo stesso gionro che era arrivato. Il presidente della Federazione di atletica canadese Paul Dupre disse allora che gli era stato comunicato che Johnson non stava bene. «Non ho idea di che cosa sia cambiato nel giro di un giorno. Forse è inciampato, proprio non saprei». Probabilmente la verità è che, come prevedono le norme Iaaf, all'atleta era stato comunicato che gli organi competenti avevano avviato le procedure doping. Sopraggiunse poi la notizia che era stato escluso dalla rappresentativa canadese ai mondiali indoor in programma a Toronto dal 12 al 14 di questo mese. Era stata proprio la stagione indoor che avevano fatto rifiorire le speranze di un ritorno di Johnson nel numero dei grandi velocisti: non correva così dai tempi prima di Seul. «Sono pronto a fare qualcosa di buono quest'anno,» aveva dichiarato a gennaio in una conferenza stampa convocata per promuovere i mondiali di Toronto. «Farò di nuovo sensazione».

CONI / LA RIUNIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA

Ciclismo e Fipav: continuano le inchieste

ROMA — Non tutto va bene, ma lo sport in Italia è ancora un'isola felice, «un settore del Paese dove tutto funziona per il meglio». Arrigo Gattai, presidente del Coni, ha risposto così lunedì mattina nel corso di un'intervista radiofonica a chi gli suggeriva l'opportunità di un ministero dello sport. Ha ribadito il concetto al settimanale «Discussione» e può sembrare questo anche lo spirito del nutrito elenco di precisazioni su varie situazioni federali con cui ha aperto l'incontro con la stampa dopo l'odierna riunione della giunta. Insomma, problemi ci sono ma sport e Coni hanno i mezzi per risolverli, senza interventi dall'alto.

Ma ecco le precisazioni, federazione per federazione, come le ha elencate Gattai.

Sci nautico: la magistratura amministrativa, che esamina il ricorso, non ha riscontrato i presupposti per concedere la sospensiva del provvedimento adottato dalla federazione di non considerare eletti due consiglieri in quanto privi dei requisiti. Sembrerebbe una vittoria delle tesi federali ma ci sarebbero ritardi materiali nella presentazione del ricorso che non hanno permesso ai giudici di pronunciarsi in modo diverso.

Canottaggio: è anonima la denuncia alla Procura di Roma su presunte irregolarità emerse durante l'ultima assemblea. Coloro che ne figuravano i firmatari hanno smentito e si sono riservati di sporgere querela contro ignoti per falso.

Disabili: non risulta alcun esposto. Ce n'era stato uno durante il periodo in cui la federazione era gestita dal segretario generale del Coni, Mario Pescante, come commissario. Ma il problema è stato poi risolto in assemblea.

Ginnastica: c'è una denuncia da parte del presidente di un'associazione che ha chiesto di entrare in federazione a cui ha risposto una querela del funzionario federale toccato. «Nulla — secondo Gattai — che coinvolga la federazione».

Pallavolo: le dimissioni di Catalano hanno determinato la decadenza dell'intero consiglio federale che resta in carica per l'ordinaria amministrazione. Fermo restando il termine del 10 marzo per la presentazione delle controdeduzioni alla relazione della commissione d'indagine Coni sui risultati dell'assemblea. Quanto alle accuse di Catalano di una strumentalizzazione della vicenda Fipav per rinviare il consiglio nazionale del 16 marzo, Gattai replica: «Soltanto alla fine della riunione informale dei presidenti del 18 febbraio, in cui era comunque emerso un parere favorevole al rinvio, ho ricevuto la relazione della commissione. L'ho consegnata personalmente a Catalano dieci minuti prima dell'inizio della Giunta che, il giorno dopo, ha poi deciso lo spostamento del Consiglio Nazionale elettivo».

Ciclismo: più complicata, anche perché sull'argomento sono state presentate alcune interrogazioni parlamentari, la situazione della federazione ciclismo.

FORMULA 1 / FERRARI

Ora si punta al '94

Montezemolo: ritardo con le sospensioni attive

GINEVRA — A dieci giorni dal via il mondiale di Formula uno pare presentarsi in salita per il «Cavallino». La Ferrari, partita in ritardo per lo studio delle sospensioni attive, contava sull'introduzione del nuovo regolamento per mettere in pista un'auto in grado di far valere bravura dei piloti e innovazioni tecniche, più che quelle elettroniche. L'analisi è dello stesso presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, il quale — in visita al Salone di Ginevra per presentare la nuova Spider 348 — ammette che «la casa di Maranello punta al '94 e si sta preparando in tempo».

Accanto a lui è il pilota Jean Alesi che annuisce quando si parla delle difficoltà del nuovo mondiale e rincara la dose. «Siamo all'inizio di quel che possiamo fare — sostiene il francese — la macchina ha un sacco di problemi che non posso spiegare». Il debutto stagionale è alle porte: il primo Gran Premio del mondiale è fissato per il 14 marzo in Sud Africa sul circuito di Kyalami, «un tracciato poco spettacolare, come quello dell'Ungheria — spiega Alesi — ed è un peccato perché la gente aspetta tutto l'inverno l'inizio delle gare. La pista sudafricana ha molte curve e non consente i sorpassi, ma è veloce». Aggiunge che spera nel ritorno di Ayrton Senna «perché la sua assenza sarebbe una grossa perdita per il mondo della Formula uno».

Alesi lamenta poi di avere provato troppo poco la monoposto: «Non ho fatto un giro con il serbatoio vuoto, né con la macchina piena; nemmeno dieci giri consecutivi; non posso dire quindi cosa potrò fare». In prima fila nella stagione che sta per cominciare, il francese pone comunque la Williams, la Benetton e anche la McLaren che «è di alto livello e conta su gente con voglia di far bene».

Montezemolo, che punta sul rilancio del ruolo dei piloti, mette in risalto che «i costi sono troppo alti e la Formula uno è troppo distante dalla normale attività produttiva». Così la Ferrari, come altre scuderie, chiede nuove regole che limitino le «diavolerie elettroniche».

«Abbiamo di fronte — sostiene Montezemolo — un quadro regolamentare che, in base alle ultime notizie, cambierà in maniera notevolissima e quindi dobbiamo modificare anche i nostri programmi. Pensavamo di correre con la 644bis per un certo numero di Gran Premi per poi introdurre a metà stagione la 645, una macchina su cui si lavora da tempo. Il mutamento di regole impone di cambiare i piani. Ora è avvantaggiato chi ha lavorato giorno per giorno, da due anni, alle sospensioni attive.

«La Ferrari — spiega Montezemolo — è in ritardo con le sospensioni attive e ha dovuto recuperare terreno scegliendo una scorciatoia. Ma anziché rischiare di portare le attive solo all'ultimo Gran Premio, pensa già al 1994». Ai primi Gran Premi della stagione la Ferrari, pur non essendo ottimista, conta comunque di arrivare con un «collaudo definitivo di messa a punto delle sospensioni».

«Il fattore tempo — ripete Montezemolo — è importante. Inoltre i regolamenti dell'anno prossimo si sposano bene con le caratteristiche di un tecnico come Barnard, molto più portato al disegno del particolare che alle diavolerie elettroniche». «Abbiamo una coppia di piloti, Alesi e Berger, molto veloce, di notevole esperienza e con caratteristiche complementari — aggiunge Montezemolo — oltre a un settore motori su cui si sta lavorando. Spero adesso che con tutti questi paletti che ho messo i responsabili mi restituiscano qualcosa di positivo». Conclude parlando dei «miglioramenti» fatti da Alesi, dicendo che «prima faceva tre testacoda ogni giro, mentre ora ne fa uno ogni tre» e ricorda il positivo apporto esterno di Lauda che sarà presente anche in Sud Africa.

RALLY

La Ford in testa

ESTORIL — Il francese François Delecour, su Ford Escort, è attualmente al comando — con il tempo di 1h15'7" — della classifica provvisoria della 27.a edizione del Rally del Portogallo, terza prova del campionato mondiale marche e piloti, partita ieri dall'autodromo dell'Estoril, a una ventina di chilometri da Lisbona. Al secondo posto, a 22", c'e il suo compagno di squadra Miki Biasion, mentre in terza e quarta posizione, distaccati di 33" e 34", sono i due portacolori del Jolly Club, Carlos Sainz e Andrea Aghini, entrambi alla guida di Lancia Delta Hf Integrale.

Borsa

BORSA

1177 (-0,76) La tendenza di fondo resta rialzista mentre una pausa di riflessione, secondo gli uomini della Borsa, appare addirittura salutare.

DOLLARO

1564,99 (-0,21) Più pesante, invece, la flessione del dollaro. La divisa americana risente ancora del notevole calo accusato dalle vendite di case nuove negli Usa in gennaio.

MARCO

956,07 (+0,00%) Il marco ha guadagnato terreno, ma limitatamente e con una evidente correzione nelle ultime battute, su quasi tutto il fronte (ha fatto eccezione la sterlina).

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16700	16799	16723	17058	-1,96
All. R	12990	13175	13125	13569	-3,27
B Napoli	2405	2420	2427	2475	-1,94
B Napoli R	1562	1563	1560	1580	-1,26
B Toscana	3120	3191	3156	3141	+0,48
Benetton	15870	15929	15930	15990	-0,38
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	Sosp.	00	00	00	00
Cir	1199	1272	1249	1230	+1,55
Cir Risp	1240	1262	1221	1242	-1 69
Cir Rnc	629,5	671,8	656,8	636.2	+3.24
Comit	5299	5341	5324	5391	-1,24
Comit Rnc	3750	3786	3791	3829	-0,99
Eur Me L	620	621,9	621,6	626,8	-0 83
Ferfin	1209	1264	1246	1215	+2,55
Ferfin Rnc	775	778,8	777,7	776,5	+0,16
Fiat Pri	3250	3289	3257	3365	-3,21
Fiat Rnc	3312	3367	3329	3460	-3,79
Fondiaria	30820	31674	31251	31465	-0,68
Gott Ruf	1342	1366	1368	1376	-0,58
I Metanop	1640	1660	1650	1627	+1,41
Italcem	10800	10910	10793	10572	+2,09
Italcem R	5655	5813	5738	5632	+1,88
Italgas	3370	3370	3357	3388	-0,91
Marzotto	6910	6851	6893	6957	-0,92
Parmalat	15300	15186	15199	15287	-0,57
Pirelli Spa	1436	1461	1452	1457	-0,34
Pirelli R	875	868,1	870	[illegible]	-0,91
Ras	25400	25971	25867	26183	-1,21
Ras Rnc	14500	14762	14679	14967	-1 92
Ratti	2490	2607	2536	2506	+1,20
Sip	1725	1763	1754	1768	-0,79
Sip Rnc	1549	1564	1554	1576	-1,39
Sondel	1155	1150	1153	1175	-1,87
Sorin	4000	4002	4014	4065	-1,25

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29900	0 00
Zignago	5080	-1 36
ASSICURATIVE		
Assitalia	10399	-0.49
Fata Ass	15000	8.70
Generali As	36940	-0.43
L'abeille	89910	-2.27
Finarte Spa	1945	-1.52
Finarte r nc	610	-0.81
Finmeccan	2355	-1.67
Finmec r nc	1799	-2.23
Finrex	962	0 73
Finrex r nc	810	0 00
Fiscamb H r nc	2181	0 00
Fiscamb Hol	2850	0 00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	97600	98000	-0 41
Briantea	9400	9650	-2 59
Siracusa	16300	16500	-1.21
Pop Com Ind	15850	15850	0.00
Pop Crema	45000	46000	-2 17
Pop Brescia	7150	7150	0.00
Pop Emilia	95150	95150	0.00
Pop Intra	8900	9200	-3 26
Lecco Raggr	7100	7250	-2 07
Pop Lodi	11800	12100	-2 48
Luino Vares	16100	16090	0.06
Pop Milano	4700	4700	0 00
Pop Novara	10380	10490	-1.05
Pop Sondrio	67600	68000	-0 59
Pop Cremona	7350	7500	-2 00
Pr Lombarda	2700	2690	0.37
Prov Napoli	5050	5000	1.00
Broggi Izar	1340	1350	-0.74
B Izar Lg92	1220	1200	1.67
Calz Varese	260	260	0.00
Cibiemme Pl	69,75	70	-0 36
Con Acq Rom	155	150	3.33
Cr Agrar Bs	5200	5200	0.00
C Romagnolo	13000	12700	2 36
Valtellin.	12630	12610	0 16
Creditwest	6030	6100	-1.15
Ferrovie No	3380	3380	0 00
Finance	5090	5090	0.00
Finance Pr	3850	3800	1.32
Frette	6805	6810	-0.07
Ifis Priv	540	550	-1 82
Inveurop	635	651	-2 46
Ital Incend	151000	150000	0 67
Napoletana	4120	4120	0.00
Ned Ed 1849	1025	1015	0.99
Ned Edif Ri	1500	1450	3.45
Sifir Priv	1600	1600	0.00
Bognanco	250	270	-7 41
W Brog Izar	370	400	-7 50
Zerowatt	5070	5070	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13 204	13 132
Arca 27	13 766	13 688
Aureo Previdenza	14 943	14 816
Azimut glob. Crescita	12 563	12 531
Capitalgest Azione	13.171	13 087
Capitalras	12 306	12 241
Carifondo Delta	15 406	15 386
Centrale Capital	14 545	14 446
Quadrifoglio Bil.	14.194	14 132
Redditosette	22 559	22 535
Risparmio Italia Bil.	19.073	18 996
Rolomix	11.934	11 901
Salvadanaio Bil.	14 311	14 257
Spiga d'Oro	14 013	13 972
Sviluppo Portfolio	17 141	17 018
Venetocapital	11 311	11 284
Visconteo	21.984	21 837

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	101,5	102
Centrob-saf 96 8,75%	91,5	90
Centrob-safr96 8,75%	91	90
Centrob-valt 94 10%	110	105
Ciga-88/95 Cv 9%	85	86
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,1	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,4	99,1
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,5	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,5	—
Imi-86/93 30 Co Ind	100,35	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,1	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120,5	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,5	92,5
Italgas-90/96 Cv 10%	111,1	110,5
kernel It-93 Co 7,5%	98	—
Magn Mar-95 Co 6%	88,8	—
Medio B R-94exw7%	122	121
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,5	96
Mediob-cir Ris Co 7%	90,8	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	98,3	99
Mediob-ftosi 97 Cv7%	91	88
Mediob-italcem Exw2%	93,5	93,2
Mediob-italg 95 Cv6%	117	116,1
Mediob-italmob Co 7%	95,2	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,4	97,2
Mediob-sic95cv Exw5%	88,8	89,5
Mediob-snia Fibre 6%	99,65	100,1
Mediob-unicem Cv 7%	96,5	97
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,65	94
Opere Bav-87/93 Cv6%	111,3	113,8
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,3	97,2
Rinascente-86 Co8,5%	97,1	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	90,9	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	103,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro	1 564,99	1568,31
Ecu	1.855,61	1855,31
Marco tedesco	956,07	956,00
Franco francese	281,78	281,77
Sterlina	2.280,50	2262,29
Fiorino olandese	850,12	850,12
Franco belga	46,42	46,43
Peseta	13,305	13,33
Corona danese	249,37	249,31
Lira irlandese	2.323,85	2324,55
Dracma	7,078	7,08
Escudo	10,415	10,43
Dollaro canada	1.259,67	1254,65
Yen	13,408	13,31
Franco svizzero	1.033,68	1031,10
Scellino austria	135,89	135,87
Corona norveg	224,81	224,75
Corona svedese	203,52	203,50
Marco finland.	263,24	263,36
Dollaro austral.	1.107,54	1109,89

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,6	0 64
Cct Ecu 8593 9%	98,6	-0 20
Cct Ecu 8593 8,75%	96,6	1.47
Cct Ecu 8593 9,75%	98.5	0 00
Cct Ecu 8694 6,9%	96,9	-0 62
Cct Ecu 8694 8,75%	100,2	0 35
Cct Ecu 8794 7,75%	95,2	-2 46
Cct Ecu 8893 8,5%	96	-1 99
Cct Ecu 8893 8,65%	97,8	-0 31
Cct Ecu 8893 8,75%	97	-1 62
Cto-19fe96 12,5%	100,05	0.00
Cto-19gn95 12,5%	99,85	0 00
Cto-19gn97 12%	99 85	-0 15
Cto-19mg98 12%	99 95	0 15
Cto-19ot95 12,5%	100 15	-0 05
Cto-19st96 12,5%	100,3	0.00
Cto-19st97 12%	99,85	-0 05
Cto-20ge98 12%	99,9	-0 10
Cto-20nv95 12,5%	101,2	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	100,35	-0 05
Cto-20st95 12,5%	99,8	-0.20
Cto-dc96 10,25%	98,4	-0 10
Cto-gn95 12,5%	99,75	-0.10
Cts-18mz94 Ind	94,3	0 11
Cts-21ap94 Ind	93,3	0.16
Redimibile 1980 12%	103,8	0.00
Rendita-35 5% 75,9	0.00	031627

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16650	16850
Argento (per kg)	184200	194200
Sterlina vc	119000	128000
Sterlina nc (a. 74)	121000	131000
Sterlina nc (p. 74)	119000	128000
Krugerrand	510000	540000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos messicani	610000	660000
Marengo svizzero	94000	100000
Marengo italiano	95000	105000
Marengo belga	94000	100000
Marengo francese	94000	100000
Marengo austriaco	94000	103000

BORSA DI TRIESTE

	2/3	3/3
Mercato ufficiale		
Generali	36950	37275
Warr. Generali 91/01	29800	29600
Lloyd Ad.	13480	13600
Lloyd Ad. risp.	11000	10990
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	19075	18950
Sai risp.	8450	8380
Snia BPD*	1120	1175
Snia BPD risp.*	1138	1125
Snia BPD risp. n.c.	742	747
Rinascente	8080	8450
Rinascente priv.	3780	3850
Rinascente r.n.c.	3680	3760
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1310	1310
G.L. Premuda risp.	1190	1190
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	135	130
Bastogi Irbs	92	94
Comau	1290	1279
Fidis	3690	3650
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	6210	6030
Stet*	2403	2370
Stet risp.*	2090	2059
Tripcovich	5290	5290
Tripcovich risp.	1540	1529
Attività immobil.	2500	2450
Fiat*	6000	5970
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2920	2920
Gilardini risp.	2146	2020
Dalmine	412	413
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6800	7400
Lane Marzotto rnc	4070	4200

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	2/3	3/3
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Borsa	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	99,9	(+0,6)
Francoforte	Dax	1693,73	(-0,18)
Londra	Ft-Se 100	2918,6	(+1,25)
Sydney	Gen.	1626,1	(-1,14)
Zurigo	C. Su.	2147	(+0,57)
Bruxelles	Bel.	1209,51	(+0,02)
Hong Kong	H. S.	6436,64	(+1,45)
Parigi	Cac 40	1995,24	(-0,31)
Tokyo	Nik.	16853,97	(-0,06)
New York	D.J.Ind.	3404.04	(+0,10)

PIAZZA AFFARI

Bene Ferruzzi e Olivetti Montedison in rialzo

MILANO — La Borsa di Milano ha chiuso con l'indice mib in ribasso dello 0,76% a quota 1177. Le prese di beneficio erano state annunciate già da alcuni segnali di debolezza comparsi nel dopolistino precedente e ieri mattina si sono allargate a quasi tutte le blue chips già al momento della chiusura. La seduta tuttavia non ha concluso in tono negativo come indicavano le prime battute. A metà mattinata anzi è emersa accanto alla tendenza a monetizzare sui titoli maggiormente lievitati nei giorni scorsi (come le Fiat) una tendenza opposta ad acquistare i titoli rimasti un poco più in ombra le settimane scorse. Si sono messe così in primo piano le Montedison, con una chiusura a 1315 lire in rialzo dell'1,9%, migliorata di altri due punti percentuali nel durante, le Ferfin trattate sul telematico a prezzi in progresso fino al 4% e poi le Olivetti che hanno guadagnato il 2,6% in chiusura e addirittura il 5,2% con gli ultimi prezzi di durante. Le Cir hanno seguito le Olivetti facendo segnare sul circuito telematico miglioramenti fino al 3,4%.

Dietro la crescita dei titoli del gruppo Ferruzzi e di quelli del gruppo De Benedetti secondo gli operatori non si celano particolari misteri a parte le motivazioni di carattere tecnico riconducibili ad un fisiologico ricambio di portafoglio. Nel primo caso hanno giocato a favore, almeno dal punto di vista psicologico, l'imminenza dell'accordo per sistemare la farmaceutica e nell'altro la presentazione del personal video e specialmente la depressione della quotazione. Le Fiat, che hanno chiuso a 5901 lire in ribasso del 3,2%, hanno invece pagato la corsa delle scorse settimane ed anche le smentite giunte ieri da più parti circa l'ipotetico accordo tra la casa automobilistica torinese e un gruppo estero del settore.

A metà seduta comunque gli operatori hanno resuscitato la voce della vendita della Rinascente inventandosi anche un comunicato che ha giovato al titolo risalito di colpo a 6030 lire.

Le Generali non si sono mosse in modo particolare (-0,4%) ma hanno concluso con un segno positivo.

Anche le Fondiaria hanno terminato con un lieve miglioramento dello 0,6%. Deboli invece le Comit (-1,2%), le Credit (-0,2%), le Gemina (-1,5%), le Ifi priv (-3,2%), le Stet (-1,3%) e le Sip (-0,79%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/3	16.00	Ue. AKADEMIK VERNADSKY	P. Said	30
3/3	pom.	Rs. ADUGEJA	Tuapse	R/Siot
3/3	pom.	It. MARE DORICO	Ancona	R/Srs.
3/3	pom.	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
3/3	23.00	Ge. RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
4/3	16.00	It. ISOLA TURCHESE	Ravenna	R/Aquila
4/3	matt.	Is. VERED	Ravenna	VII
4/3	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
3/3	14.00	It. SOCAR 101	52	Monfalcone
3/3	15.00	Bu. PERUSTICA	37	Taranto
3/3	18.00	Tu. IBRAHIM BAYBORA	57	Mersina
3/3	sera	Ma. VREDEHOF	40	ordini
3/3	sera	Le. MONEMVASIA	Siot 3	ordini
3/3	sera	It. IGNAZIO	52	ordini
3/3	sera	At. URTE	14	ordini
3/3	sera	Rs. KUZBASS	Siot 4	ordini
4/3	matt.	Ma. SEATRADER	Aquila	Venezia
4/3	pom.	Ue. GRIGORY PETRENKO	51	Capod.
4/3	sera	Rs. INZHENER YERMOSKHIN	49	Ilichevsky
4/3	sera	Pa. LULA I	Siot 1	ordini
4/3	sera	Rs. ADYGEJA	Siot 2	ordini
4/3	sera	Ge. RUTH BORCHARD	VII	Ashdod
4/3	sera	Sv. MEDCARRARA	13	Ravenna
4/3	sera	Pa. EL CINCO	3	p. Said

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
3/3	pom.	It. GIOVANNI GRIMALDI	rada	52
4/3	pom.	It. GENOVA	rada	51
4/3	pom.	Ue. IZMAIL	42	VII

DOPO LE BOCCIATURE

Sfiducia all'Italia per Tangentopoli

Moodys nega motivazioni politiche nell'operato degli analisti economici statunitensi: «Ci basiamo su parametri fissi che determinano i punteggi. Sono solo questioni tecniche». Ma la bocciatura è in realtà tutta politica. Secondo gli operatori di Wall street prevale il giudizio complessivo su una situazione disastrosa e preoccupante. «I partiti hanno rubato 300 mila miliardi», dicono alla Salomon e Brothers.

Servizio di
Sergio Di Cori

Le durissime dichiarazioni del Presidente Scalfaro hanno gettato la Moodys, la società americana che da anni si incarica di stabilire il valore di credibilità economica di un paese, nel panico più assoluto. Gli analisti finanziari che si occupano del nostro paese hanno ricevuto l'ordine tassativo di cucirsi la bocca e la società Moodys ha deciso di non rilasciare alcun commento né intervista in proposito. Il nostro paese, in realtà è stato bocciato clamorosamente, allineato alla Corea del Sul. Alla Moodys, il responsabile dell'ufficio stampa ci ha tenuto a precisare che «non si tratta di una questione politica, noi ci occupiamo di contabilità; seguiamo certi parametri tecnici che valgono per tutti i paesei del mondo». Ma la realtà (confermata da alcuni analisti che hanno pregato di mantere l'anonimato) è che la situazione politica della Repubblica Italiana non consente di considerare il nostro paese alla stregua delle altre nazioni europee.

«E' un problema tecnico» ci ha spiegato Sam Crawford, analista della Moodys che si occupa dell'Italia «la nostra società si basa su alcuni parametri fissi che determinano un certo punteggio; sulla base di quel punteggio viene stilata una classifica che varia a seconda delle oscillazioni di alcuni dati tecnici. Faccio un esempio molto chiaro: il perno intorno intorno al quale ruota il giudizio tecnico è l'obbligazione. Ma non conta soltanto la solvibilità di una obbligazione, bensì anche il fatto se tale obbligazione verrà pagata il giorno previsto senza dilazioni, né ritardi. Va calcolato anche il rapporto inflazione/tenuta della moneta, il rapporto tra deficit statale e pil, ecc., ecc. Sono questioni squisitamente tecniche, direi quasi automatiche». Ma analisti finanziari ed economici di società private operanti in Borsa a Wall Street, non legate alla cautela che la Moodys è obbligata a rispettare, la pensano diversamente. «L'Italia è sempre stata un mistero, e questa non è una novità. Oggi sta venendo fuori che il paese si è retto su una struttura malsana, legata alla corruzione statale e non esistono previsioni positive a breve termine. La classe dirigente attuale sta andando tutta in galera. Chi gestirà il paese? Gli investitori hanno bisogno di interlocutori credibili. Come si fa a parlare con un ministro del Tesoro che magari il giorno dopo finisce in galera?» è l'opinione di James Amrahams della Salomon & Brothers e anche alla Prudential Banche e alla Merryl Lynch sostengono che l'Italia è arrivata al momento della verità.

La bocciatura della Moodys è — al di là delle dichiarazioni di prammatica — tutta politica. Negli ultimi anni gli elementi di valutazione sono diventati più sofisticati, più capillari, e molte banche italiane sono state colte in flagrante. Un analista che ha lavorato per molti anni alla Moodys e oggi è in forza a un'altra società ci ha spiegato che gran parte dei bilanci delle banche italiane sono stati camuffati per nascondere le tangenti. E poiché sembra che tutto stia per venire fuori, l'Italia è considerata un paese ad altissimo rischio per chiunque voglia investire.

In Usa, la classifica stilata dalla Moodys è stata interpretata da tutti come una diagnosi politica, impietosa ma realistica. Le dichiarazioni feroci del Presidente Scalfaro, in realtà, non hanno tenuto conto degli aspetti tecnici sui quali viene calcolata la credibilità di una nazione. «Diciamo la verità» ci hanno detto alla Salomon & brothers «risulta che negli ultimi dieci anni i partiti hanno rubato alle casse dello stato qualcosa come 300 mila miliardi di lire. Chi ci garantisce che il partito che vincerà domani le elezioni non farà altrettanto?». Ed è a questa domanda dei brokers, americani e non, che la Moodys ha voluto dare una risposta ufficiale. E' il prezzo di mercato da pagare per Tangentopoli.

Il presidente Scalfaro

A FEBBRAIO SOTTOSCRIZIONI PER 3508 MILIARDI

Fondi, nuovo slancio

Assogestioni: era dall'86 che non si riscontrava un analogo volume

I riscatti sono stati pari a 2502 miliardi, per cui la raccolta netta positiva ammonta a 1006 miliardi. Il patrimonio complessivo alla fine di febbraio ha superato i 64mila mld.

ROMA — Nel mese di febbraio i Fondi comuni italiani hanno registrato una raccolta netta positiva per 1.006 miliardi. Nel corso del mese le sottoscrizioni sono ammontate a 3.508 miliardi, mentre i riscatti sono stati pari a 2.502 miliardi. Il patrimonio dei Fondi ammontava a fine mese a 64.260 miliardi.

I Fondi obbligazionari, nel complesso, hanno registrato una raccolta netta di 1.261 miliardi (490 miliardi in gennaio), dovuta a nuove sottoscrizioni per 2.652 miliardi (1.699 miliardi il mese precedente) e a riscatti per 1.391 miliardi (1.209 mld). Il patrimonio netto complessivo dei Fondi obbligazionari è così cresciuto dai 38.533 miliardi di gennaio a 40.126 miliardi in febbraio. In particolare i Fondi obbligazionari puri hanno ottenuto una raccolta netta di 365 miliardi (168 a gennaio), dovuta a nuove sottoscrizioni per 674 miliardi (608) e a riscatti per 1.039 miliardi (776 in gennaio). Il patrimonio di questa categoria di fondi è salito da 14.550 a 15.119 miliardi. Quanto agli obbligazionari misti la raccolta netta è stata di 896 miliardi contro i 322 di gennaio, dovuta a nuove sottoscrizioni per 1.613 miliardi (923) e a riscatti per 717 miliardi (601). Gli obbligazionari misti registrano nel complesso una crescita del patrimonio da 23.983 a 25.007 miliardi (va ricordato che in febbraio ha iniziato a operare un nuovo fondo in questo comparto). Gli obbligazionari misti italiani, in particolare, hanno ottenuto una raccolta netta di 405 miliardi contro i 26 del mese di gennaio, mentre quelli a vocazione internazionale denunciano un saldo positivo tra sottoscrizioni e riscatti di 491 miliardi contro i 296 del mese precedente.

Ai soli fondi obbligazionari va attribuito il buon risultato complessivo di febbraio, visto che sia gli azionari che i bilanciati hanno continuato nelle loro performance negative. In particolare gli azionari registrano una raccolta netta negativa per 15 miliardi, risultato leggermente migliore rispetto a quello del mese precedente, che si era chiuso in 'rossò per 116 miliardi. Le nuove sottoscrizioni, nel complesso, sono ammontate a 731 miliardi (470), i riscatti a 746 miliardi (586). Il patrimonio complessivo di questi fondi registra comunque un incremento da 13.149 a 13.754 miliardi. A incidere sulla performance negativa degli azionari sono stati esclusivamente quelli a vocazione nazionale, con un 'rossò di 240 miliardi (202 in gennaio), mentre gli azionari internazionali registrano una raccolta netta positiva di una certa consistenza: 225 miliardi contro gli 86 del mese precedente. Va ricordato che nel mese di febbraio hanno iniziato a operare 2 nuovi azionari italiani e 3 novi fondi azionari internazionali. Continua anche il cattivo andamento dei bilanciati, che segnano una raccolta negativa per 266 miliardi (222 in gennaio), dovuta a riscatti per 340 miliardi (273 in gennaio) e a nuove sottoscrizioni per 74 miliardi (51 in gennaio). Il patrimonio di questi fondi è leggermente aumentato, da 9.369 a 9.461 miliardi. Nel quarto trimestre '92, infine, i 10 fondi lussemburghesi operanti in italia hanno avuto un risultato negativo di 329 miliardi.

DOGANE

Rimborsi contestati

ROMA — Lo Stato, pagherà la benzina ai 10 mila dipendenti delle dogane che ogni giorno vanno in ufficio con la propria autovettura.

E' quanto, in sostanza, prevede un accordo tra la direzione generale del dipartimento delle dogane e Cisl, Uil e i sindacati autonomi.

L'accordo è stato reso noto dal sindacato della Funzione Pubblica Cgil (Fp) che ne contesta i contenuti e che ha inviato un telegramma di protesta al ministro delle Finanze.

EDITORIA: FORSE HA VENDUTO SPRINGER

Acquistato il 10% del gruppo Monti

Si tratta di un pacchetto di 13,2 milioni di azioni «svendute» al prezzo di 4.650 lire

Andrea Riffeser

Il controvalore è di 61,3 miliardi - Il gruppo di Bologna smentisce di essere l'acquirente (aveva un diritto di prelazione) - L'azione in Borsa ha un valore di 5.480 lire

MILANO — Un pacchetto pari al 10% del capitale della Poligrafici Editoriale (ex proprietaria del «Piccolo») è transitato ieri sul mercato dei blocchi. Si tratta di 13,2 milioni di azioni, ad un prezzo unitario di 4650 lire per un controvalore complessivo di 61,3 miliardi. Il pacchetto corrisponde perfettamente alla quota detenuta dal gruppo tedesco Springer.

Fonti dell'Editoriale, la società che controlla la Poligrafici Editoriale, affermano che non è ancora giunta alcuna comunicazione in merito al nuovo proprietario del pacchetto di azioni transitato sui blocchi. Le medesime fonti affermano anche di non aver partecipato alla transazione e di non essere nè acquirenti nè venditori. Il pacchetto transitato sui blocchi corrisponde anche alla quota (10,1%) detenuta dalla «Partecipazioni ed iniziative industriali», società del gruppo Pesenti ma un portavoce ha precisato che il gruppo Pesenti «rimane azionista della Poligrafici Editoriale».

Il gruppo tedesco Springer aveva manifestato già questa estate l'intenzione di uscire dall'azionariato della Poligrafici ed aveva offerto la quota al gruppo Monti che l'aveva declinata. Il prezzo a cui è avvenuta la transazione (4650 lire) è nettamente inferiore a quello di Borsa di 5480 lire ed è probabilmente il risultato di una trattativa.

Il gruppo Monti questa estate era stato «sollecitato» dal gruppo tedesco a riacquistare le quota del 10% della Poligrafici, cedendo, in cambio, la partecipazione del 10% acquistata nella Axel Springer Verlag, la finanziaria di controllo del gruppo editoriale tedesco. Ma l'invito rivolto dalla proprietà della Springer a sciogliere il legame azionario stretto tra tra Amburgo e Bologna nel 1989 era caduto nel vuoto.

Il gruppo bolognese guidato da Andrea Riffeser aveva infatti risposto ufficialmente che il riacquisto «non interessa in questa fase alla presidenza della poligrafici». Gli eredi di Axel Springer avevano bisogno del 10% detenuto dalla Poligrafici per raggiungere il 51% nella Axel Springer Verlag, il cui secondo maggior azionista (con il 26,1% del capitale e il 10% dei diritti di voto) è l'editore tedesco Leo Kirch. Le prelazioni incrociate tra il gruppo editoriale del «Carlino» e quello tedesco avrebbero dovuto scadere nel 1994, ma fonti del gruppo Monti affermano che non c'è nessuna scadenza.

«Se gli eredi Springer vogliono vendere lo facciano pure — avevano affermato questa estate dal quartier generale dell'Editoriale — devono trovare qualcuno disposto a spendere circa 70 miliardi. E per non avere nemmeno un ruolo nella gestione. Noi le nostre azioni non le ricompriamo di sicuro». Il gruppo Monti controlla, tramite l'Editoriale e altre due società, il 60,7% della Poligrafici. Un ulteriore 6,7% del capitale (oltre ai pacchetti di Pesenti e Springer) fa capo invece alla famiglia Busi.

DOMANDA ENERGETICA, PREVISIONI UPI

Si ritorna al petrolio

Ribasso dei consumi complessivi, gas a ritmo contenuto

ROMA — Revisione al ribasso dei consumi complessivi, conferma dell'incremento del gas naturale ma con ritmi più contenuti, progressiva impasse per i combustibili solidi, ritorno al petrolio: queste sono le indicazioni generali dell'Unione petrolifera di qui al 2005 nell'ultima edizione delle previsioni di domanda di energia e prodotti petroliferi in Italia. Lo studio, in primo luogo, prende atto del calo dei consumi: la domanda di energia, stimata in 167,2 milioni di Tep per il '92, salirà a 173 Mtep nel '95 e a 194 Mtep al 2005, ma il risultato è lontano dalle previsioni fatte l'anno scorso. Il consumo energetico pro-capite, invece, salirà dagli attuali 2,9 Tep a 3,2 nel 2000 e a 3,3 nel 2005 (il valore medio Cee è di 3;7). Tra le fonti primarie c'è la conferma dell'ascesa del gas, con meno impeto del previsto, anche se questo non muta una tendenza che rimane in forte espansione: 50 miliardi di Mc lo scorso anno, 73 nel 2000 e 80 nel 2005, con un impiego per produzione termoelettrica ipotizzato in crescita da circa 8,6 miliardi di Mc e una percentuale di copertura sui consumi totali che passerà dall'attuale 25 al 34-35%. L'incertezza per le strategie di programmazione dell'Enel, infine, si riflette sulle previsioni del settore. La crescita della richiesta sulla rete dovrebbe marciare, secondo lo studio dell'Unione petrolifera, ad un tasso medio annuo del 2,4% negli anni 1993-1995, 3% dal '95 al 2000 e 2,6% nei cinque anni successivi. Al 2000 la richiesta dovrebbe situarsi a poco più di 300 milioni di kwh.

Il ricorso al petrolio torna dunque a mostrare la sua centralità. Basta dare un'occhiata alle previsioni al 1995: l'Unione petrolifera nel '90 prevedeva poco meno di 95 Mtep che sarebbero dovuti scendere a 89.5 e che, invece, risalgono a oltre 93 Mtep. Meno sensibili, ma pur sempre significativi, gli scostamenti per gli altri due «orizzonti», il 2000 e il 2005. «Ciò non toglie — si legge nello studio — che sotto il profilo percentuale il contributo di questa fonte si contragga dal 56,2% dello scorso anno al 47,4% del 2005 passando per il 53,9% del 1995». Nessuna grossa novità, invece, per combustibili solidi e fonti rinnovabili: il contributo dei primi è in ulteriore contrazione rispetto alle precedenti previsioni, ma sale comunque dai 14 Mtep del 1995 ai 16,2 Mtep del 2005. Le fonti rinnovabili sembrano invece sempre più lontane dal tanto atteso salto di qualità. All'interno della domanda petrolifera è da registrare che il consumo complessivo di prodotti, stimato per il '92 a 95,3 milioni di tonnellate (56% della domanda energetica), tenderà, secondo lo studio, ad una sostanziale stabilità fino al 1995 per poi scendere leggermente a 9293 milioni di tonnellate negli anni successivi. Tra i principali prodotti petroliferi, la benzina risulta in ulteriore aumento fino al 2000, i gasoli in sostanziale stabilità fino al 1995 ed in leggero recupero nel quinquennio successivo.

ALITALIA NEL MIRINO DELL'ANTITRUST

Operazione Malev: indagini

Istruttoria anche sulla Aeroporti di Roma controllata dalla compagnia

L'autorità di controllo sospetta una posizione dominante sulle linee fra l'Italia e l'Ungheria e abusi sui servizi.

ROMA — L'Alitalia è finita nel mirino dell'Antitrust per l'acquisizione del 30% della compagnia di bandiera ungherese Malev. L'autorità garante della concorrenza, come informa una nota, ha aperto un'istruttoria per accertare se l'operazione possa condurre alla costituzione di una posizione dominante tale da eliminare o ridurre la concorrenza nel mercato del trasporto aereo di linea tra Italia e Ungheria.

Un'altra istruttoria è stata aperta dall'Antitrust sulla società Aeroporti di Roma, controllata dall'Alitalia, per accertare un presunto abuso di posizione dominante nel mercato dei servizi di sicurezza in aeroporto che non sono svolti dallo stato.

«In base ad un accordo bilaterale tra i governi — ricorda la nota dell'Antitrust — ciascuna delle parti contraenti ha il diritto di designare una sola impresa di trasporto aereo per svolgere i collegamenti tra gli aeroporti italiani e quelli ungheresi. Essendo state scelte le compagnia aeree Alitalia spa e Malev rt, non è attualmente consentito l'ingresso di altri vettori sui collegamenti in questione. In seguito all'operazione di concentrazione — afferma l'authority — verrà a mancare ogni forma di concorrenza diretta sulle linee Roma-Budapest e Milano-Budapest.

L'unica forma di concorrenza rimarrà quella operata da altre compagnie di navigazione aerea che, pur assicurando gli stessi collegamenti, effettuano, però, scali in alcune città europee. L'autorità — conclude il comunicato — considerato che l'Alitalia tramite la controllata Malev, diverrà l'unico operatore presente con collegamenti diretti sul mercato interessato, ha aperto l'istruttoria al fine di valutare l'effetto dell'operazione sulla concorrenza e sui consumatori.

L'istruttoria relativa alla società Aeroporti di Roma riguarda «i servizi di sicurezza in aereoporto non svolti dallo stato e che consistono nella custodia e nella vigilanza di beni di proprietà di terzi e nei controlli antiterroristici nell'interesse e su richiesta delle compagnie aeree. Il procedimento — spiega l'Antitrust — ha preso avvio a seguito della denuncia di una società autorizzata a svolgere controlli di sicurezza aggiuntivi nell'aereoporto di Roma Fiumicino alla quale la società aereoporti di Roma ha comunicato la propria intenzione di non rinnovare il contratto per l'uso del locale all'interno dello stesso aeroporto.

Poiché la disponibilità di spazi è essenziale per il mantenimento dell'autorizzazione ad operare, la revoca corrisponde ad una effettiva espulsione dal mercato. La società in questione, pertanto, non potrebbe più operare per conto delle compagnie aeree, le quali sarebbero costrette a rivolgersi alla stessa Aeroporti di Roma o ad altra impresa ad essa gradita. L'autorità, considerato che i comportamenti della Aereoporti di Roma possano configurare un abuso di posizione dominante ha deliberato di aprire l'istruttoria ai sensi dell'art.14 della legge n.287/90».

NUOVE NORME PER LE BANCHE

Nomine, riforma vicina

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro di palazzo Madama ha deciso di spingere sull'acceleratore e di concludere entro la prossima settimana l'iter della riforma delle norme che regolano la composizione delle assemblee e la nomine dei presidenti e dei vicepresidenti delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di prima categoria. Si tratta del progetto messo a punto dal ministro del Tesoro, Piero Barucci, per giungere alla abolizione del potere del ministero del tesoro sulle nomine bancarie. Ieri sera la commissione senatoriale ha approvato all'unanimità un testo messo a punto da un comitato ristretto presieduto dal socialista Roberto Scheda. La commissione Finanze e Tesoro ha deciso di richiedere alla presidenza del Senato la sede deliberante in modo di poter approvare nella prossima settimana il complesso della legge evitando il passaggio attraverso l'assemblea.

Il testo approvato dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato si compone di otto articoli e prevede che le nomine dei vertici delle fondazioni (che derivano dalla trasformazione in spa delle Casse di risparmio) siano d'ora in poi di competenza degli organi di amministrazione delle fondazioni stesse. Il provvedimento prevede che le assemblee siano formate (con riferimento ai rispettivi statuti) per una percentuale che va dal 10 al 40% da soggetti designati dal comune, dalla provincia e dalla regione in cui l'ente ha sede. Per un'ulteriore percentuale non inferiore al 25% da soggetti designati da enti dotati di personalità giuridica, operanti da almeno cinque anni nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della sanità, dell'assistenza sociale, da camere di commercio e da ordini professionali.

Sono in dirittura d'arrivo le agevolazioni di Borsa

ROMA — Entro mercoledì a mezzogiorno dovranno essere presentati gli emendamenti in commissione finanze della Camera: per il disegno di legge sulle agevolazioni alla Borsa si prospettano quindi tempi stretti. Dalla discussione generale iniziata ieri non sono emerse posizioni pregiudizialmente contrarie, salvo quella di Rifondazione comunista. I lavori, come ha spiegato il presidente della commissione e relatore al ddl, Manfredo Manfredi (Dc) prevedono oggi la replica, quindi la costituzione di un comitato ristretto. La commissione intende ascoltare la Consob e i ministri interessati alle privatizzazioni.

In diversi interventi è stata comunque sottolineata la necessità di verificare alcuni aspetti del ddl per le agevolazioni sulla Borsa, quali la copertura e, come ha ricordato Adriano Biasutti (Dc), la rispondenza con le indicazioni del parlamento nel parere sulle privatizzazioni. Critiche alla cedolare secca e all'anonimato garantito a chi sceglie questa forma di tassazione, ha proseguito Biasutti, sono venute da rifondazione comunista, ma anche da Franco Piro (Psi). Lanfranco Turci, capogruppo del Pds in commissione, ha affermato che il suo gruppo «in linea di massima accetta questa forma di tassazione, perchè le aliquote sono superiori a quelle irpef. Vogliamo però capire — ha aggiunto — se così non si viene a riaprire una via per l'anonimato nella proprietà delle imprese. Salvo questo aspetto, accettiamo lo scambio cedolare secca-anonimato». Anche per la copertura finanziaria, non ci sono «opposizioni pregiudiziali» del Pds.

ASSICURAZIONI E CRIMINALITA'

In fuga dall'Rc auto

ROMA — L'elevato tasso di criminalità provoca effetti molto pesanti nei confronti della gestione dell'RC auto e di altri rami danni, con la conseguenza di un «progressivo ritirarsi delle compagnie da alcuni maercati e da alcune coperturere». Il richiamo è contenuto nella relazione sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1991, che il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, consegnerà nei prossimi giorni al parlamento. Gi effetti della criminalità sulle assicurazioni rappresentano «un fenomeno che investe un peso notevole, anche dal punto di vista sociale e che va coscientemente e doverosamente affrontato ai fini di una più puntuale ed idonea copertura assicurativa da offrire alla collettività, con particolare riguardo alle categorie più esposte, quali piccoli e medi imprenditori». Nella relazione si osserva anche che «misure altrettanto adeguate merita il settore delle assicurazioni vita, ove si rende necesaria l'adozione di idonei strumenti per salvaguardarre gli assicurati e per favorire il completamento di piani di previdenza individuali».

La relazione contiene alcuni dati: nel 1991 il rapporto tra i premi diretti e il Pil è arrivato al 2,79% (2,61% precedente). Nel primo semestre 1992 il totale dei premi è stato di 21.220 miliardi (contro 39.754 in tutto il '91). Per quanto riguarda il contesto europeo, la relazione sottolinea che sono in via di recepimento le direttive Cee di terza generazine, con la conseguenza che gli assicurativi stranieri potranno venire sul mercato italiano.

MOLO VII, SOTTO INCHIESTA L'ACCORDO MENEGON

«Avvisi» anche in porto

Riguardano tra gli altri l'ex direttore Rovelli e il console Culpt Marinelli

Interessati dai provvedimenti, presi dalla Procura della pretura, anche tre funzionari dell'Eapt. Una vecchia storia.

TRIESTE - La magistratura vuol vederci chiaro sulle prestazioni dei lavoratori della Compagnia portuale al Molo Settimo. Sei avvisi di garanzia sono stati firmati e notificati ieri dal procuratore capo presso la Pretura di Trieste Marcello Perna. Dietro al cosiddetto «accordo Menegon» dell'agosto dell'89 potrebbero esserci gli estremi per un reato contro il patrimonio mediante frode. I provvedimenti avrebbero raggiunto l'ex direttore generale dell'Eapt Luigi Rovelli, i funzionari Cuomo, Fasano e Salvini, e quelli che all'epoca dell'intesa erano i vertici della Culpt, il console Vincenzo Marinelli e il viceconsole Marcello Menegon.

L'azione della Procura fa seguito alla relazione consegnata due settimane fa dai «tre saggi» (D'Antino-Fusco-Vida) della commissione che ha il compito di fare luce su alcune irregolarità amministrative nella gestione dell'Ente. Perna aveva quindi disposto un «blitz» dei finanzieri al Molo VII. Il «new deal» commissariale dell'Eapt già nello scorso autunno aveva contestato l'«accordo Menegon», mai scritto e mai ratificato dal consiglio di amministrazione e dal ministero. Con una lettera del 31 ottobre '92 alla Culpt, l'Ente Porto ha comunicato che «l'accordo deve ritenersi nullo e inefficace» e che «l'Ente avrebbe la facoltà di pretendere la restituzione delle somme eventualmente e indebitamente pagate alla Culpt».

Questa, in sintesi, la ricostruzione dell'Eapt che costituisce lo «scheletro» dell'inchiesta: nell'aprile '89, dopo i decreti Prandini, la presenza Culpt al Molo VII era di otto addetti, 4 a bordo e 4 a terra. Un'intesa sindacale interna all'Ente, aveva però sancito che solo i dipendenti dell'Eapt potevano operare sottobordo. Con l'«intesa Menegon» i quattro lavoratori portuali a terra sarebbero stati così utilizzati: due sotto bordo e altri due «a piazzale» con uno scatto aggiuntivo del 50 % sulla tariffa. Un supplemento che, stando alle stime dell'ufficio ragioneria, sarebbe costato circa 630 milioni nel periodo agosto '89-agosto '92.

Una tesi che non viene condivisa dall'ex direttore generale Rovelli nè dal console della Culpt Marinelli. Per Rovelli «l'accordo Menegon andava a modificare delle regole preesistenti in ambito portuale. Si trattava, in sostanza, di un'intesa che migliorava gli effetti dei decreti Prandini. E come tale, non trattandosi di un accordo ex novo, non aveva bisogno di alcun avallo. L'ho ratificato personalmente. Nel dicembre '90 - continua l'ex direttore generale - posi l'intesa per una modifica sostanziale dell'accordo che tuttavia non trovò concordi tutte le parti. Così, un mese dopo fu deciso di non dar corso ai nuovi patti, tornando di conseguenza all'intesa Menegon».

Come legale rappresentante della Culpt, il console Marinelli dichiara, a sua volta, che «la Compagnia non ha mai fatturato prestazioni non eseguite. Di quanto affermo la Culpt ha prove documentali, del resto in possesso anche dell'Ente Porto, che sono a disposizione di chiunque». Per Marinelli «è singolare che venga inquisita un'organizzazione autogestita dai lavoratori e nessuno si chieda, per esempio, perchè si stia costruendo una strada su un'altra strada in Porto nuovo, opera inutile e costosa, mentre abbiamo gru costruite da oltre 40 anni».

Caffè: torna l'accordo fra i produttori

CITTA' DEL MESSICO — Le delegazioni dei 57 paesi produttori di caffè hanno costituito un fronte comune per ottenere dai 22 paesi consumatori un nuovo accordo internazionale per la stabilizzazione dei prezzi nei prossimi anni. L'accordo nasce dopo due giorni di riunione a porte chiuse e dovrà confrontarsi con i paesi consumatori nella riunione dell'Ico Organizzazione internazionale del caffè) fissata per il 22 marzo a Londra.

FLASH

Finanziamenti regionali, cooperative interessate

UDINE — Su come predisporre le domande da presentare alla regione Friuli-Venezia Giulia hanno discusso a Cervignano l'Unione regionale delle cooperazione e la Lega delle cooperative. Le relazioni sono state svolte da Renzo Medeossi e da Renzo Tracchi. All'incontro è intervenuto anche il dirigente dell'assessorato del lavoro e cooperazione, Giuseppe Vittigli. In particolare è stato detto che entro l'8 marzo dovranno essere predisposte le domande di contributo ai sensi della legge regionale 7 del 1992 relativa ai sostegni alla cooperazione sociale.

■ **MOBILE.** Le aziende artigiane mobiliere del Friuli partecipano dal 20 al 25 aprile, al Salone internazionale del mobile di Milano nel cui ambito accoglie anche il settore sediario e dell'imbottito. Al salone prenderanno parte, grazie anche alla disponibilità e all'impiego dell'Ente sviluppo artigianato (Esa), alcune imprese artigiane del Friuli che in tal modo avranno la possibilità di presentare ai «buyers» di tutto il mondo la propria produzione, gli innegabili vantaggi già evidenziati nelle passate edizioni.

■ **SELECO.** Nello stabilimento della Seleco di Vallenoncello di Pordenone sarà presentato dopodomani un nuovo prodotto professionale, cioè un videoingranditore per disabili e anziani, chiamato «Idea», strumento studiato in grado di risolvere le esigenze più specifiche degli utenti ipovedenti. Come ha anticipato un dirigente di Seleco, il nuovo prodotto professionale ha un monitor speciale con colore commutabile (bianco, verde o ambra) tale da rispondere alle diverse patologie oculari o alle differenti situazioni di luce.

■ **TRASPORTI.** Il blocco dei finanziamenti per investimenti nel settore del trasporto pubblico su gomma e dell'accesso a mutui per l'acquisto di mezzi di trasporto, sono stati oggetto di un'interrogazione dell'On. Gabriele Renzulli (Psi) al ministro dell'Industria, Previdenza sociale e Lavoro. Il deputato, ha informato la sua segreteria, ha rilevato che tali restrizioni sono in contrasto con quelle riguardanti la circolazione e legate a motivi ecologici. Anzi, per Renzulli, questo secondo aspetto deve indurre a riqualificare e potenziare il settore del trasporto pubblico, mentre le aziende produttrici, come la De Simon di Osoppo (Udine), sono in crisi per mancanza di commesse.

■ **COMMERCIO.** E' stata fissata per il prossimo primo aprile l'assemblea generale dei soci della nuova sezione di Trieste della Camera di commercio italiana per la repubblica Ceca e la repubblica Slovacca cui parteciperanno i diplomatici accreditati in Italia dei due nuovi stati. Lo ha stabilito il consiglio direttivo della sezione triestina, riunito sotto la presidenza di Franco Valta, nel corso del quale sono state messe a punto una serie di iniziative e collaborazioni da sviluppare nel 1993.

INCONTRO CON SARO

Ricapitalizzare l'Asem di Buia

UDINE — Così come si era impegnato a fare alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione dell'Asem, il vicepresidente della Giunta regionale Ferruccio Saro ha convocato stamani a Udine, nella sede della Regione, i rappresentanti di Friulia, socio pubblico dell'azienda, e delle organizzazioni sindacali (erano presenti Urli e Boldrini) per fare il punto della situazione della industria buiese alla luce di quanto emerso dall'assemblea.

Il dato di riferimento è la delibera, assunta all'unanimità, di dar corso ad un intervento di ricapitalizzazione della società da parte dei soci privati, il quale — secondo le previsioni — troverà compimento nel giro di un paio di mesi.

In quella sede, parallelamente, è stata decisa la rielaborazione di un piano di rilancio industriale (in cui inserire il dato occupazionale) per affrontare sia le condizini di mercato segnate da una pesante crisi del settore dell'elettronica e dei computer, sia il futuro quadro di rapporti con il sistema bancario. Il discorso comporterà di conseguenza anche una revisione della situazione finanziaria aziendale e la definizione dei rapporti con il sistema bancario. Il discorso comporterà di conseguenza anche una revisione della situazine finanziaria aziendale e la definizione dei rapporti tra l'Asem ed altre società del gruppo.

Al proposito un appuntamento di tutto rilievo e determinante per i futuri passi, sarà l'assemblea — fissata per il 12 marzo — di Finasem, azienda capogruppo.

ACCORDO A TRIESTE TRA EAPT E WOOLTECH

Una filanda tra i moli

Al varo una struttura industriale per la lavorazione della lana

Paolo Fusaroli

TRIESTE — Un contratto con cui si mettono a disposizione 16 mila metri quadri per la lavorazione della lana, dei quali 13 mila coperti, nell'area dell'ex Fincantieri nei pressi del Passeggio Sant'Andrea, è stato firmato dal commissario dell'Ente Porto, Paolo Fusaroli e dall'amministratore delegato della Wooltech Europe Srl, Giuseppe Giubilo.

Grazie a questa locazione già entro il '93 sarà operante una moderna struttura industriale integrata per il lavaggio della lana con il sistema a «solvente», con annesso ciclo di recupero dei derivati e di una linea completa per la produzione del filato.

L'impianto avrà una forza produttiva di 8 mila tonnellate l'anno con una commercializzazione che porterà potenzialmente un traffico di circa 25 mila tonnellate. Quello che lo caratterizzerà in modo particolare sarà l'introduzione di un brevetto australiano ad alta tecnologia che prevede appunto il lavaggio della lana con solventi e non con il metodo tradizionale ad acqua, una novità che dovrebbe risolvere il problema dell'inquinamento visto che il ciclo sarà chiuso, senza dispersioni nell'ambiente e che migliorerà la qualità del prodotto.

Già nella primavera del '91, su istanza di imprenditori del settore laniero, produttori di filati e di tessuti, affiancati da produttori-distributori di materia prima, che a loro volta avevano già provveduto a creare un deposito di lana sucida nel porto franco di Trieste, era stato costituito un gruppo di lavoro con il compito di valutare la possibilità della creazione di un impianto del tipo descritto. Il coordinatore del gruppo era Giuseppe Giubilo con il quale collabora Ugo Erti.

L'iniziativa che si sta concretando è fra l'altro il lieto fine di un'operazione avviata nel febbraio '92, quanto l'attuale commissario dell'Ente Porto, Fusaroli, si era recato in Australia per una serie di incontri con operatori del settore della lana ed esponenti del mondo economico, finanziario, bancario e industriale australiano.

Fusaroli ha espresso soddisfazione per quest'intesa che permetterà lo sviluppo del traffico della lana nel porto di Trieste, caratterizzando lo scalo come un'area portuale di sempre maggiore interesse internazionale.

CONSIGLIO SUPERIORE

Petrolio e Lloyd Triestino, Marina mercantile all'erta

ROMA — I problemi connessi alla vocazione marinara di Trieste all'attenzione del Consiglio superiore della Marina mercantile. All'ordine del giorno della prossima riunione dell'alto organismo ministeriale il presidente prof. Francesco Querci ha infatti fatto iscrivere un'ampia griglia di tematiche che più o meno direttamente riguardano il porto giuliano. Tra l'altro verranno sollevati i problemi connessi alla concessione in uso delle aree demaniali portuali (cioé la privatizzazione dei moli) e la questione di un corretto riequilibrio del traffico idrocarburi nell'Alto Adriatico (ovvero del dirottamento delle petroliere da Venezia a Trieste). Ma, soprattutto, il Consiglio superiore della Marina mercantile prenderà in esame il piano di riordino della Finmare (con l'accorpamento di Lloyd Triestino e Italia).

A TRIESTE

Oliviero Toscani spiega le campagne di Benetton

TRIESTE — Al teatro Miela di Trieste sarà presentato un libro (Mondadori), dal titolo «Cosa c' entra l' Aids con i maglioni? (sottotitolo: «Cento lettere di amore-odio alla Benetton») in cui si sintetizza lo spirito delle campagne più recenti e delle polemiche che sono seguite. Al Miela di Trieste, lunedì 8 marzo, ci saranno Paolo Landi, responsabile pubblicità del gruppo tessile trevisano e Oliviero Toscani, il fotografo che ha ideato e realizzato la gran parte delle immagini di questa esperienza ormai decennale. Oltre al libro sarà occasione per un dialogo con il pubblico delle valenze di un' esperienza pubblicitaria, estetica e di comunicazione.

A margine di questa iniziativa anche una mostra di fotografie realizzate da Oliviero Toscani per le campagne di Benetton: 43 stampe di grandi dimensioni, ottenute con il processo del phototransfer e alcuni dei poster più celebri delle campagne di pubblicità del gruppo Benetton.

'Telca' e 'Dellera' Casi in esame

TRIESTE — La situazione e le prospettive delle aziende Aet, ex Telca, che esegue grandi impianti per conto della Sip, e Dellera, di Moruzzo, che opera nel settore dell'abbigliamento, sono state esaminate, in due incontri, dall'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro. Per l'Aet, rileva un comunicato della Regione, Saro, sindacati e Consiglio di fabbrica, hanno concordato di verificare il volume di lavoro nell'ambito del Friuli Venezia Giulia e di intervenire nelle sedi competenti, per la proroga della cassa integrazione per quanti ne fruiscono. Per l'Aet è stato deciso anche di cercare soluzioni per il riassorbimento di altri dipendenti dell'ex Telca; per i sindacati, infatti, l'organico dell'Aet sarebbe sottodimensionato. In merito alla Dellera, ha informato sempre la regione, è stato rilevato che il crollo del mercato del settore abbigliamento e la conseguente riduzione della domanda, ha portato la proprietà a mettere in cassa integrazione a zero ore tutti i dipendenti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. RABINO cerca ambosessi 22-35 anni automuniti militassolti da inserire nella propria organizzazione cui offre un lavoro dinamico qualificante formativo ottimamente retribuito (media annua lorda 30-50 milioni) in cui emergeranno e saranno premiate le effettive doti e capacità personali costituirà titolo preferenziale diploma scuola media superiore ed esperienza campo vendite di qualsiasi settore telefonare per appuntamento 040/368566. (A014)

A giovane volonteroso, importante gruppo commerciale operante nel settore vernici, offre agenzia per Friuli-Venezia Giulia. Si assicura portafoglio clienti, minimo garantito. Inquadramento Enasarco. (S50469)

CAMERAMEN operatore video di ripresa cerchiamo per esigenze settore giovani anche inesperti da preparare alla professione di cameramen e operatore video di ripresa training pratico telefonare 040/390039. (S50631)

CERCASI personale femminile per pulizia scale. Telefonare orario ufficio 040/639540. (A881)

PER esigenze settore turistico congressuale e fieristico cerchiamo giovani diplomate laureate interessate intraprendere professione operatrice turistico congressuale stage formativo telefonare ore ufficio 040/395373. (S50631)

5 Rappresentanti Piazzisti

FARMACIE sanitarie ortopedie seri introdotti affidiamo campionario corsetteria sanitaria ortopedica calze elastiche pancere lana linea maternità. Tel. 02/70102044. (G222)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040-811344. (A828)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A8280

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A850)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 412201-382752. (A880)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchina da demolire tel. 040/566355. (A860)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

RONCHI: zona aeroporto CAPANNONI (mq 225-450) con ufficio, wc, ampio spiazzo. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni, 5: 040/365797: Esempio 15.000.000 rata 206.500; Assifin 040/365797. (A823)

A.A.A. FINO a 3.000.000 finanziamo; es. rata 90.000. 040/634025. (A52306)

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50415)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50417)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S9111)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91119)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A52306)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER vendere appartamenti ville casette interi stabili subito realizzando il massimo in contanti o anche solo per una stima gratuita e senza impegno telefonate o passate alla Rabino via Diaz 7 Trieste telefono 040/368566. (A014)

A. CERCHIAMO appartamenti recenti soggiorno due camere cucina. Disponibilità massima 200.000.000. Faro 040/639639.

CONTANTI da privato acquisto appartamento 80/90 mq in casa signorile recente 040/762473. (A818)

22 Case, ville, terreni Vendite

A CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

ALABARDA 040/635578 Zona D'Annunzio moderno soggiorno cucina matrimoniale bagno seminterrato luminoso 70 mq 80.000.000. (A878)

ALABARDA 040/35578 Posto macchina in garage condominiale con porta telecomandata zona Garibaldi 25.000.000. (A878)

APPARTAMENTO mq 220 via XX Settembre libero tutto ristrutturato adatto anche studio notarile commercialisti avvocati architettura vendesi Milano 02/795850. (G214)

GORIZIA 165.000.000 appartamento ultimo piano 3 letto ampio terrazzo 0481/93700 feriali. (B01)

GORIZIA 215.000.000 villa schiera finiture accurate consegna maggio 93 0481/93700 feriali. (B01)

GORIZIA stradone Mainizza lotto 4000 mq artigianale commerciale. 0481/93700 feriali. (B01)

GRADISCA villa recente completamente indipendente ottime finiture 0481/93700 feriali. (B01)

PROFESSIONECASA 040/638408 via Ananian piano alto ascensore ottime condizioni soggiorno 2 camere cucina bagno ripostiglio cantina poggioli vista mare 198.000.000. (A883)

PROFESSIONECASA 040/638408 attico via Benussi buonissime condizioni soggiorno camera cucina bagno poggioli ampia terrazza 140.000.000. (A883)

PROFESSIONECASA 040/638408 Roiano stabile recente piano alto ascensore soggiorno cucinotto 2 camere bagno poggioli ottime condizioni 185.000.000. (A883)

PROFESSIONECASA 040/638408 adiacenze piazza Foraggi (v. Tesa) appartamento primingresso piano alto ascensore soggiorno camera cucina bagno termoautonomo 123.000.000. (A883)

PROFESSIONECASA 040/638408 San Vito (via Tiepolo) appartamento come primingresso soggiorno cucina camera cameretta bagno poggioli cantina termoautonomo 180.000.000. (A883)

PROFESSIONECASA 040/638408 Agavi ottimo appartamento ultimo piano ascensore soggiorno cucina 2 camere doppi servizi poggiolo cantina luminosissimo 175.000.000. (A883)

RABINO 040/368566 libero recente Fabio Severo terzo piano con ascensore soggiorno 2 camere cucina bagno poggioli 173.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero rimesso nuovo come primo ingresso Cologna saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 175.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libera mansarda vista mare adiacenze Commerciale soggiorno 2 camere cucina bagno 120.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo mai abitato Strada Cattinara vista mare soggiorno camera cucina bagno poggiolo 130.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 terrendo edificabile Aurisina Cave pianeggiante accesso auto 800 mq indice 0,8 metricubi per metroquadrato 110.000.000. (A014)

STARANZANO: eleganti VILLE su tre livelli, tavernetta, lavanderia, doppio box, giardino. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

VENDO privatamente appartamento mq 70 calpestabili sito in zona est. Telefonareal 571714. (A52504)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

24 Smarrimenti

GROSSO cucciolo femmina pastore carsico pelo grigio argento smarrito domenica 28 febbraio Padriciano Gropada offresi ricompensa per riconsegna proprietari. Tel. 226858. (A52560)

VENDO 126 Silver 1.700.000, 127 950.000, Uno 45 2.900.000. Tel. 214885. (A52104)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia aiuta salute amore e denaro. Tel. 040/55406. (A870)

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 L'ULTIMO AMANTE. Film. 1.o tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 L'ULTIMO AMANTE. Film. 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 DSE. LA FORMA DELLA TERRA.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO. Film.
16.00 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.45 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 SOTTO IL SEGNO DELLO SCORPIONE. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Cartoni.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.25 IL CARGO DELLA VIOLENZA. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 LA VERA STORIA DI LADY D. Film.
22.20 ROCK CAFE'. Telefilm.
23.15 TG2 PEGASO.
23.45 PALLACANESTRO.
1.15 DSE.
1.20 SQUILLI AL TRAMONTO. Film.
2.45 L'ALBERGO DEGLI EQUIVOCI. Film.
4.05 TG 2 - PEGASO.
4.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.25 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE. TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE. TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE. TORTUGA DOC.
9.00 DSE. UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE. PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 TG3 ORE TREDICI.
12.15 DSE. L'OCCHIO DELLA MUSICA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 DSE. LA SCUOLA DOPO IL MURO.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TG3 SPORT.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
00.30 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
1.30 TG3 NUOVO GIORNO.
2.00 FRATE AMBROGIO. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Agenda weekend; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Bella da morire; 20: Radiounoclip; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La Telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletture; 14.15: Intercity; 15: Cuore di tenebra; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse - Emarginazione e speranza (XI); 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in concerto; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Cantante; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - I registi parlano di se stessi (XXII); 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

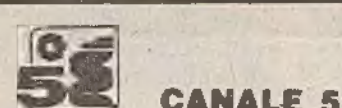
Radio regionale

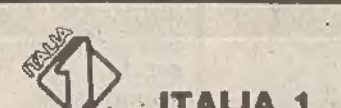
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.55: Pagine musicali; 9.20: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach al Gr; 20: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radiotattiviti; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

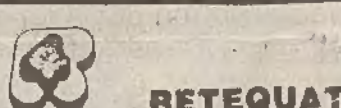
TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 UNA CASA PER TUTTI. Film.
15.50 SNACK: SHE-RA. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 STRANE VOCI. Film.
22.25 TMC SCI - IL PIANETA NEVE.
23.10 TMC NEWS.
23.25 TMC METEO.
23.30 LA MORTE RISALE A IERI SERA. Film.

Maruschka Detmers (Italia 1, 1.25).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Rubrica.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS, 90210. Serial.
22.30 TUTTO COPPE. Sport.
23.00 CHAMPION LEAGUE. Sport.
0.45 STUDIO APERTO.
1.02 RASSEGNA STAMPA.
1.10 STUDIO SPORT.
1.20 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.25 IL DIAVOLO IN CORPO. Film.

RETEQUATTRO

7.55 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 FLASH.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4. News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 HIGHLANDER - L'ULTIMO IMMORTALE. Film.
22.55 ISHTAR. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.15 OROSCOPO DI DOMANI.
0.30 TOP SECRET. Telefilm.
1.30 A CUORE APERTO. Telefilm.
2.20 A TUTTO VOLUME.

TELEPADOVA

13.05 BROTHERS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 AGENTE 077 DALL'ORIENTE CON FURORE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 TRE SIMPATICHE CAROGNE. Film.
2.00 NEWS LINE.
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 CONDANNATO. Film drammatico.
15.15 LASCIATELI VIVERE. Documentario.
15.45 OSCAR LUIGI. Il cinema fatto dai ragazzi.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec. (Replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. (Replica).
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI. 2.a edizione.
21.55 JUKE-BOX.

TELEMARE

20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TG.
21.40 JUNIOR SPORT.
22.30 TG.
23.00 Film: L'ULTIMO VOLO DELLE AQUILE.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 PAROLE E MUSICA. (Replica).
15.00 IL PALLONE E' ROTONDO. (Replica).
15.15 Film: QUEL CHE CONTA E' IL CONTO IN BANCA.
16.50 ANDIAMO AL CINEMA.
17.00 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
17.45 CARTONI ANIMATI.
17.50 WEEK-END. A cura di Roberto Danese.
19.25 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce Gianfranco Funari.
22.20 OPERETTA, OPERETTA! (Replica).
22.50 WEEK-END. (Replica).
0.25 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
0.30 FATTI E COMMENTI. (Replica, 2.a edizione).

TELE ANTENNA

15.00 Film: VENERE E IL PROFESSORE.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Telefilm: IL PREZZO DEL POTERE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario: ALLE SOGLIE DELL'ESTINZIONE.
20.30 Film: AVANTI C'E' POSTO.
22.00 Documentario: STORIA DEL VENTENNIO.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: E SE OGGI FOSSE GIA'...

TELEFRIULI

16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Film: LE STRABILIANTI AVVENTURE DI SUPERASSO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELE + 2

13.30 SPORTIME.
13.45 SPORTIME TENNIS.
14.00 BASKET.
15.30 PUNTO DI DOMANDA.
16.15 WRESTLING SUPERSTARS.
16.45 SPORTRAITS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionati esteri.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME NEWS.
19.45 SPORTIME AUTO.
20.00 SPORTIME QUIZ.
20.30 BASKET - NCAA.
22.00 SNOWBOARD.
22.30 GOLMANIA.
23.30 CALCETTO DEI CAMPIONI.

TELE + 3

17.00 OLIVER e DIGIT.
17.30 DOCUMENTARI A TEMA.
18.30 DOCUMENTARI GEOGRAFICI.
19.00 DOCUMENTARI ANTROPOLOGICI.
19.30 GRANDI DOCUMENTARISTI.
20.30 INFORMAZIONE PANORAMICA DEL MONDO.
22.00 DOCUMENTARI GEOGRAFICI.
23.00 DOCUMENTARI ANTROPOLOGICI.
23.30 GRANDI DOCUMENTARISTI.

TELECOMANDO

CANALE 5

L'investigatore con la tonaca

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Dopo un ottimo «Striscia la notizia» — sublime, a commento del fallimento degli aiuti «bombardati» in Bosnia, la trovata di Clinton che appare come alla fine dei catastrofici cartoni animati della Warner Bros. Sopra la scritta «That's all folks» — Canale 5 martedì ha mandato in onda il discreto film tv di Bradford May «Confessione mortale» («Mortal Sins»).

Lo spettatore italiano vi avrà notato un'involontaria somiglianza con l'italiano «Una prova d'innocenza», di Tonino Valerii con Enrico Montesano, recentemente rivisto: un sacerdote si improvvisa investigatore dopo aver ricevuto in confessione delle informazioni che non può rivelare. Qui è il «serial killer» Paul Kaye, ex seminarista pazzo che somministra alle sue vittime l'estrema unzione secondo il rituale cattolico, a rivelarsi nel segreto del confessionale all'atletico e anticonformista padre Cusack (Christopher Reeve). Il sacerdote, non potendo collaborare con la polizia, viene persino sospettato di essere l'assassino, finendo anche dietro le sbarre (non male in questa scena del film la breve panoramica sui suoi compagni di cella); quindi si dà a una frenetica indagine — urtandosi, com'è regola del genere, coi superiori — per individuare e fermare il folle prima che uccida altre delle sue pecorelle.

In verità, con tutti i suoi crucci e nonostante qualche accenno degli sceneggiatori al dubbio e alla crisi della fede, manca a padre Cusack/Reeve la grandezza disperata, squallida e mistica di tanti sacerdoti inguaiati dello schermo (pensate a Montgomery Clift nell'hitchcockiano «Io confesso»; ma anche di recente sul piccolo schermo era sorprendentemente buona l'interpretazione di un inedito Montesano nel film citato). Tuttavia il personaggio del sacerdote è delineato in modo abbastanza attento e coerente; la sceneggiatura di Greg Martinelli e Dennis Paoli è ben costruita e i dialoghi sono piuttosto buoni. Christopher Reeve — il quale deve ringraziare il calo di successo della serie «Superman», altrimenti sarebbe finito irrimediabilmente «typecasted» — è un attore dignitoso, e verrà fuori ancor meglio più invecchiando, man mano che il suo viso si farà più scavato e diverrà meno importante quell'evidenza fisica che ancora gioca una parte nei suoi ruoli. Questo film tv si segnala comunque per le buone interpretazioni, a partire dall'assassino (Weston McMillan) fino a parti minime come quella dell'arcivescovo (l'espressivo Mavor Moore). Sono sacrificate invece le interpreti femminili Roxann Biggs e Lisa Vultaggio, le sorelle Maria e Lisa, costrette nei ruoli più forzati e prevedibili del film.

«Confessione mortale» non è un capolavoro giallo (la «doppia pista» relativa al collega è scontata e quindi la rivelazione della sua innocenza non sorprende nessuno) ma rimane in un ambito di onesto artigianato che non manca di qualche finezza. Il montaggio (di Andrew London, un nome frequente nei «tv movies» americani) senza essere emozionante è molto professionale, e si permette anche delle trovate eleganti, come un bell'attacco quasi all'inizio, che fonde l'elemento verbale e quello visivo-narrativo, quando dalla parola «... confessione» gridata dagli studenti in aula in risposta a padre Cusack stacca sulla grata del confessionale dello stesso che si apre. Buona la conclusione, di cui ricorderemo l'immagine del killer ferito, in una ripresa obliqua dal basso in alto, mentre infuria minaccioso nel bel latino ecclesiastico («Deus cuius verbo sanctificantur omnia benedictionem tuam effunde super creaturam istam»), il cui uso frequente è una delle caratteristiche migliori del film (poi naturalmente la fine, col suono delle campane usato come arma impropria e il corpo che precipita giù dal campanile, è puro Hitchcock).

Non ci sarà una grande originalità nella descrizione dell'ambiente urbano (buona però la figura del siciliano imbroglione) ma c'è sempre più serietà e umanità che nel super-Kitsch «Lady D.» di Raidue, del quale s/parleremo alla prossima puntata.

TELEVISIONE

RETI RAI

I Taviani d'annata

Si rivede «Sotto il segno dello Scorpione»

Cinema solo nella notte, per la giornata, sulle tre reti Rai. Tra western di vecchia fattura (**«Squilli al tramonto»** con Ray Milland in onda all' 1.20 su Raidue) e imitazioni all'italiana (**«I corvi ti scaveranno la fossa»** con Fernando Sancho alle 2.55 su Raiuno), ecco tre proposte alternative per gli insonni.

«Sotto il segno dello scorpione» (1969) di Paolo e Vittorio Taviani (Raiuno, ore 1.10). Gian Maria Volontè, Giulio Brogi e Lucia Bosè sono i protagonisti di questo apologo sulla società degli eguali, firmato dai fratelli Taviani nell'anno della grande contestazione. Film astratto, volutamente non realistico, merita di essere rivisto come un reperto di un tempo che fu.

«Frate Ambrogio» (1980) di e con Marty Feldman (Raitre, ore 2). Occasione per rivedere il più stralunato comico d'America (purtroppo scomparso già da qualche anno) in una classica parodia realizzata con gli amici dei film di Mel Brooks, gli stessi di «Frankenstein Jr»: da Peter Boyle a Louise Lasser.

«Spie tra le eliche» (1942) di Ignazio Ferronetti (Raitre, ore 4.05). Nonostante l'orario, il film viene segnalato perchè è forse la prima spy story del cinema italiano, e per di più realizzata durante la guerra. Ambientata in Africa, la storia vede l'ingenuo aviere Enzo Fieramonte cadere vittima dei raggiri della spia e seduttrice sovietica Eugenia Zaresca. In punto di morte, la donna si redime e confessa.

Reti private

Il ritorno di «Highlander»

Nella rubrica delle segnalazioni cinematografiche sulle reti private non può essere inserito «Strane voci» di A.A. Seidelman, in onda alle 20.30 su Tmc. Perchè si tratta di un tv-movie senza ambizioni da grande schermo. Però questa storia sulla quieta nevrosi quotidiana di una ragazza (Nancy McKeon) che «sente le voci», merita egualmente attenzione perchè rivaleggia in qualità e fattura con molte delle pellicole qui di seguito presentate.

«Highlander» (1986) di Russell Mulcahy (Retequattro, ore 20.30). In onore di Christopher Lambert ritorna uno dei suoi maggiori successi, tutto pensato nel segno della fantasy dal regista australiano esperto in horror e videoclip. Lambert è nella vita un tranquillo antiquario, ma anche la moderna reincarnazione dell'ultimo Highlander, stirpe di immortali che combatte un'eterna lotta contro il male. Al suo fianco, istitutore e maestro, un Sean Connery sornione e giovanile. Celebre la colonna sonora dei Queen.

«Ishtar» (1987) di Elaine May (Retequattro, ore 22.55). Avventura in salsa comica per Dustin Hoffman e Warren Beatty dispersi nel deserto del Sahara. Con loro Isabelle Adjani.

«Il diavolo in corpo» (1985) di Marco Bellocchio (Italia 1, ore 1.25). Moderna e rovente trascrizione del romanzo di Radiguet con Maruschka Detmers che sposa un terrorista e si consola con l'amante: l'aitante Federico Pitzalis.

Raitre, ore 1

Western «Fuori orario»

Sarà dedicata al western la puntata di «Fuori orario» in onda su Raitre. In occasione dell'uscita in Italia del film di Clint Eastwood «Unforgiven», che rilancia il western classico, il programma di Enrico Ghezzi presenterà una scelta di brani dei più noti film ambientati nel selvaggio West, per raccontare le dimensioni di un mito cinematografico, il western, che ha scandito la storia del cinema.

Raidue, ore 13.30

Zingari a «Nonsolonero»

Sarà la «questione zingari» il tema della puntata di domani di «Nonsolonero», la rubrica del Tg2 dedicata ai temi del razzismo e dell'immigrazione. Il titolo della puntata è «I figli del vento».

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

Sarà dedicata a un omicidio del quale si ignorano ancora movente e colpevole l'inchiesta condotta da Piero Vigorelli nella puntata di «Detto tra noi», in onda su Raidue. La vittima dell'omicidio è Ivan Garbelli.

Nel suo «salotto» Mita Medici ospiterà Memè Perlini e Agnese Nano. Il collegamento di Armando Traverso è con un bar di Anguillara, in provincia di Roma.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti x uno»

Nella puntata di «Tutti x uno», in onda su Canale 5, Mike Bongiorno parlerà del premio «Promotion Global Award», ricevuto lunedì come «miglior uomo-promozione dell'anno '92», un riconoscimento per il tipo di comunicazione con i consumatori istaurato nelle sue trasmissioni.

Per il concorso, le quattro giovani studentesse in farmacia saranno sfidate da una squadra di bibliotecari, impiegati a Napoli. Nel corso del programma, Bongiorno parlerà della «settimana del libro» promossa dalla Fininvest, mentre l'inchiesta della settimana riguarderà la domanda: «il mondo sarebbe migliore se le donne avessero più potere?».

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Marco Pannella sarà ospite del Teatro Parioli di Roma nella puntata settimanale del «Maurizio Costanzo Show» che oppone a un personaggio, protagonista unico, particolarmente «controverso» una platea di volti noti e meno noti che ne contestano o condividono 'pensieri, parole e opere'.

Contro e con Marco Pannella, 'padrone' assoluto del palcoscenico del «Maurizio Costanzo Show» su Canale 5, in un appuntamento che riscuote sempre un grande consenso anche in termini d'ascolto, interverranno, tra gli altri: Vincenzo Muccioli, Oscar Mammì, Vittorio Feltri, Renato Nicolini, Mario Capanna, Fabrizio Del Noce, Maurizio Caprara, Mimmo Pinto, Sandro Paternostro, Enrico Magrelli, Giampiero Mughini, Maurizio Mosca, Paolo Hendel.

Raitre, ore 23.30

«Tg3 Omnibus»

Le immagini del dittatore somalo Siad Barre in fuga dal suo bunker di Mogadiscio nei giorni della caduta del suo regime, finora inedite in Italia, saranno trasmesse in «Tg3 Omnibus», il settimanale del Tg3 in onda su Raitre. In scaletta anche una intervista al ministro degli Interni Nicola Mancino, che parlerà, tra l'altro, di mafia e tangenti.

Tra gli altri argomenti della puntata, una «confessione televisiva» di Elisabetta Magni, responsabile dell'impresa di pulizie del Pio Albergo Trivulzio.

TV / COMMENTI

Per «Lady D» applausi e fischi

ROMA — Per Maria Venturi, scrittrice di drammi e passioni spesso soggetto di film per la tv (come «Una storia spezzata»), «La vera storia di Lady D» è un vero e proprio evento televisivo. A proposito della prima puntata del film su Raidue, seguita matedì sera da oltre sei milioni di spettatori («share» del 21.11 per cento) ha detto: «Non è certo una telenovela, ma una sottile analisi di una catastrofe matrimoniale. Naturalmente il film è dalla parte di lei, vista come il personaggio che ha dato un colpo di piccone alla monarchia inglese».

Commenti positivi «a caldo» anche per Marta Flavi, che di anime gemelle se ne intende visto che da qualche anno conduce un programma intitolato «Agenzia matrimoniale». «Carlo e Diana, sono tra i pochi veri divi rimasti sulla faccia della terra, insieme a Liz Taylor e Michael Jackson. La loro vita è ogni giorno sui giornali con nuove puntate, come in una telenovela, e questo film tv non delude le aspettative. I miei dubbi sono sugli attori: Carlo è rappresentato un po' come un isterico, freddo, a tratti anche omosessuale. Diana, invece, ne esce meglio».

Davide Mengacci, conduttore in tv di «Scene da un matrimonio», ha commentato durante la proiezione: «E' uno sceneggiato che lusinga certamente la credulità di un pubblico ingenuo: conferma una versione della storia che ha sempre pensato sia andata così. E' esattamente quello che la gente appassionata della famiglia reale voleva veder rappresentato con l'infelice Diana e il freddo Carlo. Trovo che sia un'operazione di dubbio gusto: sotto l'apparenza di una telenovela di fattura non eccellente si vuol dare allo spettatore l'idea che dietro questo si celi la verità. E questo è semplicemente deprecabile. Trovo il tutto molto tendenzioso, alla fin fine sembra che il matrimonio tra Carlo e Diana sia stato un complotto ordito da zie, nonne e mamme».

TEATRO / «ROSSETTI»

Diavolo d'un forestiero

«Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti con Gastone Moschin

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Interno mediterraneo. Giorno. Luce del sole che piove dal finestrone in alto. Le pareti della grande casa contadina sono rovinate dall'umidità. Pelli d'animale pendono dai ganci. Tre donne, sole, si trovano confinate all'estremo lembo di un'isola per un atto della propria volontà e per le congiunture della guerra appena trascorsa. Fra loro, assente, c'è un comune riferimento maschile: uno stesso uomo che è stato rispettivamente marito, padre, fratello. Di lui si sa che è morto in prigionia. Nella casa, giorno e notte si alternano al ritmo imposto dalla natura. L'ufficio postale, la città, il mondo sono lontani.

L'isola delle capre non si trova sulle carte geografiche. E' un «avamposto dell'anima» nella drammaturgia pensosa di Ugo Betti. Piuttosto disatteso, il centenario della nascita dello scrittore (scomparso nel 1953) ha giustificato la ripresa di questo suo dramma del '46, intitolato «Delitto all'isola delle capre» e come la maggior parte dei lavori di Betti, passato subito agli archivi per il prevalere, a teatro, d'una drammaturgia internazionale che gli anni tra le due guerre avevano censurato in Italia, e per l'affermarsi, nel campo più ampio dello spettacolo, d'una sensibilità al realismo che Betti non amò mai inseguire.

Del recupero di «Delitto all'isola delle capre» s incarica ora Gastone Moschin, nel doppio ruolo di regista e protagonista di uno spettacolo non banale, accolto molto bene dal pubblico, calibrato sulla misura degli interpreti e concentrato soprattutto sulla figura maschile che, penetrando nella solitaria casa delle donne, scatenerà il procedimento drammatico annunciato dal titolo.

Angelo si chiama il nuovo venuto. E già nel nome è il sospetto doloso di un qualchecosa di diabolico. Indizio che Moschin accentua con il cranio raso, accessoriato al mento da un pizzo rossastro. La vicenda vuole che per accedere al recinto femminile il forestiero esibisca un passato di prigionia bellica, che gli ha fruttato l'amicizia dell'uomo scomparso. Un passato che adesso, in un rituale maschile di successione, gli assegna una sorta di diritto sulle tre donne.

Le quali reagiscono diversamente all'arrivo dell'ospite. Agata (Marzia Ubaldi), la più matura, vi trova la riapertura di un bilancio non chiuso con il marito morto. Pia (Giovanna Revere) la consolazione a una scelta di solitudine che le è estranea. In Silvia, la più giovane (Emanuela Moschin), esplode il presagio edipico che suscita questa figura di padre-tentatore. Perché è naturalmente il sesso, nella sua componente animale, a regolare la nuova dinamica del gruppo. Ma è anche il sesso a chiuderla, con l'eliminazione del maschio, così come richiede lo statuto di questa piccola società femminile e animale. L'insediamento di Angelo nella comunità di donne riposa, per un breve momento, sull'equilibrio che l'uomo si illude di trovare. Come un pastore fra le capre. Come un filosofo della necessità biologica in mezzo a un gruppo di creature private del diritto alla sensualità. Come il diavolo che seduce le donne, nei racconti di tradizione popolare.

Ma è appunto un momento breve. Più forte d'ogni desiderio, la logica drammaturgica impone un esito diverso. Il mistero morale, il senso torbido che nutre la coscienza dell'uomo, le caratteristiche processuali della drammaturgia di Betti, riservano ad Angelo il posto che compete al diavolo: la voragine nera del pozzo, protagonista ultimo nella scena rusticale di Alberto Andreis. Fatalità o disegno manomettono la scala del pozzo dove Angelo rimarrà intrappolato. E dove non gli varranno più né seduzioni né minacce. L'ultimo rantolo, sorvegliato fino a morte da una delle donne, lo riporterà al fondo abissale della cavità. E della coscienza secondo Ugo Betti.

Da sinistra, nella foto Le Pera, gli interpreti principali del dramma: Giovanna Revere (la cognata Pia), Marzia Ubaldi (la vedova Agata), Emanuela Moschin (la figlia Silvia) e Gastone Moschin (Angelo), che domani, alle 18 al Politeama Rossetti, parlerà del mestiere dell'attore.

TEATRO / «CRISTALLO»

Solo interviste impossibili

TRIESTE — Al Teatro Cristallo di Trieste, da sabato 6 a domenica 14 marzo, si farà della radio a teatro, anzichè far teatro alla radio. Questo gioco di parole (preso in prestito da Alessandro d'Amico) serve a introdurre l'ottavo spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa del Teatro Popolare La Contrada: «Le interviste impossibili», presentato dal Gruppo della Rocca di Torino.

Nel 1974, infatti, «Le interviste impossibili», vennero trasmesse proprio alla radio nazionale, suscitando un grandissimo interesse fra gli ascoltatori di radiodue. Se ne parlò moltissimo fin dalla loro nascita, tanto che l'editore Bompiani ne pubblicò due raccolte in volume (con successo) e se ne tentò in seguito anche una trasposizione televisiva (poco fortunata).

I materiali letterari ereditati da quelle trasmissioni sono notevoli nel numero, deliziosi nella forma, curiosi nel contenuto. A proporli sul palcoscenico del «Cristallo» saranno gli attori Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Michele di Mauro, Bob Marchese, per la regia di Oliviero Corbetta, le scene di Piero Guicciardini, i costumi di Francesca Arcangeli, le musiche di Bruno Coli.

I testi sono di Alberto Arbasino, Carlo Castellaneta, Guido Ceronetti, Umberto Eco, Raffaele La Capria, Giorgio Manganelli, Edoardo Sanguineti e Michele Ghisleri messi «a confronto» con i grandi personaggi della storia (da Edmondo De Amicis a Robespierre, da Freud a Pietro Micca, da Puccini a Tacito, da Socrate a Dio...). La scelta del Gruppo della Rocca evidentemente privilegia quelle interviste che più di altre contengono valenze teatrali. E si scoprirà che ancora oggi le battute «d'autore» risultano divertentissime, tra parodia e satira, pur senza scadere nella caricatura.

Il risultato è uno dei più vertiginosi e intelligenti «divertissement» culturali degli ultimi tempi che si trasferisce dai microfoni della radio alle quinte del palcoscenico, restituendo fisicità a quei personaggi a cui la radiofonia già aveva dato voce. Verrà scalato, se così si può dire, il grande monumento della Storia e si proverà a sollevare la polvere depositata dai secoli e dalla consuetudine sulle erme, sui busti e sui piedistalli.

Nell'ambito della stagione della Contrada, lo spettacolo del Gruppo della Rocca è proposto in alternativa con «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, rappresentato lo scorso dicembre nel teatro di via Ghirlandaio.

Le repliche avranno luogo, come di consueto, secondo gli orari tipici della Contrada: nei giorni feriali (escluso lunedì) con inizio alle ore 20.30; festivi e martedì, ore 16.30.

La tournée regionale dello spettacolo allestito dal torinese Gruppo della Rocca, oltre a Trieste, comprende anche una rappresentazione in programma domani sera, alle 20.30, all'auditorium civico di San Vito al Tagliamento.

TEATRO

Contrada a Milano

MILANO — Dopo il successo ottenuto in febbraio al Teatro Cristallo in una settimana di rappresentazioni, lo spettacolo di Peter Turrini «Tango viennese», protagonisti Ariella Reggio e Cochi Ponzoni, per la regia di Francesco Macedonio, ha debuttato con successo martedì al Teatro dei Filodrammatici di Milano.

Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Popolare La Contrada di Trieste (che nel 1984 fece conoscere per la prima volta in Italia l'autore austriaco), è stato salutato calorosamente dal pubblico (non numeroso) che alla fine ha tributato agli interpreti oltre cinque minuti di applausi.

Alla prima milanese erano presenti tra il pubblico anche molti «compagni» di Cochi Ponzoni dei tempi dei cabaret della Milano anni Sessanta.

«Tango viennese» sarà replicato al «Filodrammatici» fino a domenica 14 marzo, per trasferirsi poi in Liguria, dove sarà di scena al Teatro Cavour di Imperia (il 16 e 17 marzo), al Teatro del Casinò di Sanremo e a Bordighera.

La tournée proseguirà poi nel Trentino e quindi in Campania, toccando alcune piazze importanti come Napoli e Salerno.

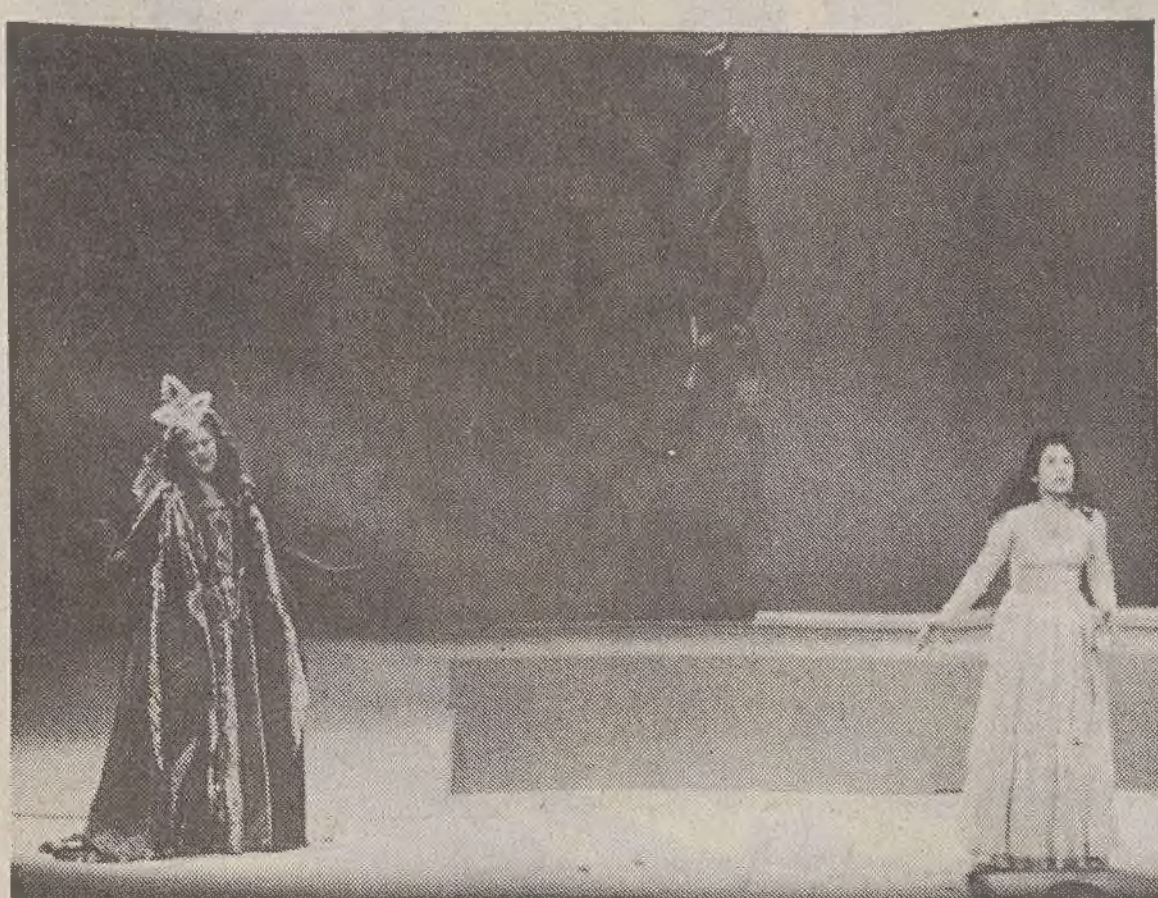
LIRICA: INTERVISTA

«Flauto magico», al femminile

I soprani Eva Jenis e Sally Wolf, a Trieste per cantare Mozart, si raccontano

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — L'una viene da Bratislava, l'altra dagli States. Sono due delle protagoniste che danno vita a questa edizione triestina del «Flauto magico»: rispettivamente, nel delicato ruolo di Pamina e nell'algida personalità della Regina della notte. Si tratta di Eva Jenis e di Sally Wolf, entrambi soprani, entrambi approdati per la prima volta al Teatro Verdi. Ma con alle spalle esperienze molto diverse. A cominciare dalla loro «nascita» artistica: precocissima l'una, quasi casuale l'altra. La Jenis, si può dire, in mezzo alla musica c'è nata, figlia e nipote in una famiglia di artisti. E dopo gli studi nella città natale, ha ottenuto una borsa di studio biennale per potersi perfezionare al Teatro nazionale dell'Opera di Bratislava, dove poi è rimasta ancora per un periodo.

Nel suo repertorio — e non potrebbe essere diversamente — figurano i ruoli femminili creati da Dvorak e Janacek: ma si accosta volentieri, dice, anche all'opera francese e a quella italiana. Del resto, a sentire lei, quella slovacca è una buona scuola: «Non sono poi molti i bravi maestri, ma quelli che ci sono sanno dare un'ottima preparazione». E come affronta questa sua prima parte di Pamina? «All'inizio, quando mi è stata proposta, avevo un po' di paura: no, non tanto per la vocalità quanto per la dizione. E soprattutto, la recitazione. Ma non ho fatto fatica a immedesimarmici... No, non ho preso a modello nessuna «grande» interpretazione del passato o del presente. Ogni volta che affronto una nuova opera preferisco farmene un'idea precisa, sviluppando una interpretazione personale: i confronti, semmai, possono venire dopo».

E l'esperienza all'interno di un teatro italiano? «Gratificante, direi. Certo, non ci sono grosse differenze con i nostri teatri, ma qui la gente è molto più estroversa...».

Cosa pensa di un cast così eterogeneo, diretto dal cinese Lu Jia? «Credo che ogni artista, anche se proveniente da Paesi di culture diverse da quella europea, possa fare un buon lavoro. E' solo questione di preparazione. E poi le partiture mozartiane, si sa, sono perfette. C'è poco da interpretare: ci si trova scritto tutto, basta saper leggere». La «prima volta» italiana di Eva Jenis non sarà l'ultima. Fra poco dovrà affrontare il «Requiem tedesco» di Brahms sul palcoscenico bolognese. Poi ci sono gli ingaggi alla Staatsoper viennese per «Traviata» e per la Micaela della «Carmen», alcuni concerti in Germania. Altre opere in Italia? «Vedremo», conclude sorridendo: perché questo debutto triestino, per lei, è di certo un importante banco di prova.

Al suo impervio ruolo di Regina della notte, invece, Sally Wolf ha quasi fatto ormai l'abitudine. Lo ha cantato, infatti, anche in Italia, nell'edizione veneziana di qualche anno fa allestita per la regia di Ponnelle. Ma il «Flauto magico» più importante, per lei, è stato quello del Metropolitan, il più prestigioso teatro del suo Paese. «E dire che la mia carriera è iniziata per caso», racconta. «Da piccola cantavo solo nel coro della mia chiesa, e studiavo il pianoforte e il clarinetto. Poi, all'Università, per caso mi dissero che avevo una bella voce. E così mi ci dedicai: già durante gli studi, nei periodi estivi, prendevo parte a tournée di opere realizzate interamente con artisti giovanissimi. Poi vennero gli ingaggi più importanti».

Il lavoro, da allora, la porta spesso in Europa; dove canta un po' in tutti i Paesi. Ma viaggiare non le pesa. «Oh, la mia è una professione bellissima: vedere nuove città, conoscere molte persone... E poi, è anche così che si penetra nella cultura europea, e la si può comprendere. Per me, poi, è molto importante sfruttare la mia voce, un dono che mi è stato concesso. Ma saprò ritirarmi al momento giusto, senza aspettare il declino: allora mi piacerebbe insegnare, ma ai bambini molto piccoli...».

Sally Wolf pensa a questa edizione del «Flauto magico» come a un qualcosa di «molto fresco e ricco di accenti umani, tanto per la regia quanto per il lavoro del cast». In merito alla sua Regina della notte, la Wolf non fa mistero di preferire altri ruoli: non tanto per la — pur rilevante — «difficoltà fisica e mentale», quanto perché lei è una cantante che ama anche recitare. «Mentre la Regina è sempre così fredda, così lontana sul suo piedistallo...». A Sally Wolf piacciono particolarmente i personaggi di Gilda o di Traviata, proprio perché sono «ricchi di emozioni, sfaccettati nella loro complessità: personaggi, insomma, che permettono di essere attrice. E recitare, anche per una cantante lirica, è importantissimo. Non per niente è facile distinguere la voce».

Sono molti, dopo Trieste, gli impegni operistici che attendono il soprano americano, fra cui qualche debutto, come quello in «Haensel e Gretel». E l'Italia? «Non so se ci tornerò, per ora nessuno me l'ha chiesto. Ma per me, tornare sui palcoscenici del vostro Paese sarebbe bellissimo: lo considererei un grande onore, vista la quantità di buoni cantanti che avete qui...».

Da sinistra, Sally Wolf (La Regina della notte) e Eva Jenis (Pamina).

AGENDA

Gioventù musicale: un Duo al «Miela»

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela per la stagione della «Gioventù musicale d'Italia» sezione di Trieste, si terrà un concerto del duo pianistico formato da Paola Tarditi e Mirella Barzanò. Musiche di Faurè, Poulenc, Debussy, Ravel.

A Pordenone
Sottobanco

Da oggi a domenica, all'auditorium «Concordia» di Pordenone, va in scena «Sottobanco» di Domenico Starnone con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando. La tournée in regione della commedia diretta da Daniele Luchetti proseguirà dal 9 al 14 marzo al Politeama Rossetti di Trieste.

Al Bbc Club
Cicci's Band

Oggi, alle 21 al Bbc Club di via Donota, concerto del gruppo «Cicci's Band».

Teatro Miela
Per Piazzolla

Domani e sabato, alle 21 al Teatro Miela, la compagnia «Teatro fantastico» presenta lo spettacolo «Buenos Aires hora 0 — Dedicato ad Astor Piazzolla».

A Villa Italia
I «flautisti»

Domani, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8, incontro con gli interpreti del «Flauto magico», organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio e dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi».

All'Ariston
«Malcolm X»

Domani, alle 21 precise al cinema Ariston, si proietta in anteprima il nuovo film di Spike Lee «Malcolm X» con Denzel Washington, candidato all'Oscar quale miglior attore protagonista, proprio per questa interpretazione.

L'«Armonia»
«Wandando»

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro Silvio Pellico per la rassegna dell'«Armonia», ultime repliche di «Wandando» di Osvaldo Mariutto.

In discoteca
Protagonisti

Domani, alle 22.30 alla discoteca «L'Operà» di Grignano, seconda semifinale della XIII Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca».

A Muggia
Dance the Jazz

Sabato, alle 22 al Teatro Verdi di Muggia, primo appuntamento della rassegna «Dance the Jazz». Suonerà il gruppo dei Beating System.

Teatro Verdi
Il Campiello

Mercoledì 10 marzo, alle 18 all'auditorium di via Diaz 27, si presenta l'edizione in CD dell'opera «Il Campiello» di Wolf-Ferrari nell'edizione registrata al Teatro Verdi di Trieste l'anno scorso. Si tratta della prima edizione discografica integrale, realizzata dalla Fonit Cetra, dell'opera di Wolf-Ferrari.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi, ore **20**, quinta (turno F) de «Die Zauberfloete» di W.A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti Hans Sotin, Sally Wolf, Eva Jenis, Francesco Piccoli, Gemma Bertagnolli. Sabato 6 marzo, ore **17** sesta (Turno S). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Francesco Piccoli. Lunedì 8 marzo, incontro di canto, ore **18**, Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz, 27. Vendita dei biglietti presso la biglietteria della Sala Tripcovich (orario: 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Gastone Moschin in «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti, regia di G. Moschin. In abbonamento: spettacolo n. 9A (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **18**, «Il mestiere dell'attore»: incontro con Gastone Moschin. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 9 al 14 marzo, Backstage «Sottobanco» di D. Starnone, con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, regia di Daniele Lucchetti. In abbonamento: spettacolo n. 9B (alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair Lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Venerdì 5 e sabato 6, ore **21**: il Teatro Fantastico de Buenos Aires presenta «Buenos Aires Hora O dedicato ad Astor Piazzola» di Silvia Vladimivsky e Salo Pasik con il Gruppo Strumentale Baires '87, precederà lo spettacolo una performance di teatro-danza della Scuola di Ballo Arianna dal titolo «El Patio». Ingresso L. 15.000, prevendita Utat.

ARISTON. FestFest. Ore **15.20, 17.40, 20, 22.20:** «Gli spietati» di e con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman, Richard Harris. Avventure personaggi e miti del vecchio West selvaggio: un western spettacolare, crudo e appassionante in Cinemascope Dolby-stereo. Candidato a 9 Oscar '93. V.m. 14. Ultimo definitivo giorno.

ARISTON. Anteprima nazionale. Domani ore **21** precise: «Malcolm X» di Spike Lee (Usa 1993), con Denzel Washington (Premio per il miglior attore al Festival di Berlino '93 e candidato al premio Oscar '93 come miglior attore protagonista). Da Hollywood un'appassionante e spettacolare Kolossal d'autore sulla vita del celebre leader nero americano. Durata 3 h e 20, intervallo tra 1.o e 2.o tempo. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Wolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il sofà delle porcone» Valentine Demy e Luana Borgia in uno straordinario tutto-anal! V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». Tornano le rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I nuovi eroi» con Van Damme e Dolph Lundgren. L'avventura più spettacolare degli ultimi anni! In Panavision e Dolby stereo. Domani: «2013 la fortezza».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi d'adulti». Il nuovo grande thriller di Alan Pakula il regista di «Presunto innocente» con Kevin Kline e Mary E. Mastrantonio. In Dolby stereo. Domani: «Gli spietati».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steve Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston. «The Bodyguard» colonna sonora dell'anno. Dolby stereo. 3.o mese. Ultimo giorno.

NAZIONALE DISNEY. «La bella e la bestia». Sabato alle **15**, domenica alle **10, 11.30** e **15**. Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Il danno» di Louis Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche. Quando le emozioni vengono tenute a freno per quasi una vita intera, può accadere di tutto. Anche se Anna, in fondo in fondo, era una donna come tutte le altre... Vietato ai minori 14 anni.

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore. Un cast d'eccezione per il più grande successo della stagione. Ultimo definitivo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Uomini e topi» (Usa '92) di Gary Sinise con G. Sinise e Jon Malkovich. La trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di John Steinbeck. La storia di due uomini soli nell'America degli anni bui.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Porno prestazioni di infermiere disposte a tutto». Con luce rossa scintillante! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93. Martedì 9 marzo p.v. ore **20.30**, in sostituzione del recital dell'arpista Jasna Corrado Merlak, concerto del duo Federico Guglielmo, violino e Iolanda Violante, pianoforte. In programma musiche di Petrassi, Busoni, Franck, Poulenc. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Candidato a 9 Oscar.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Sister Act - Una svitata in abito da suora», con Whoopi Goldberg.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». **20.45** «Orlando» di Sally Potter.

IL PICCOLO